

IL POLITIKOM
MANIFESTO CRISTO-GIESUITICO
INTRODUZIONE ALLA METAFISICA POLITICA
DELLA PIENEZZA DELLE NAZIONI



Un uomo può dire a una montagna: «Spostati», e la montagna si sposterà, ma il Potere di far muovere un'intera catena montuosa e lasciare spazio a un Nuovo Mondo è nelle mani di molti uomini uniti (C.R.)

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1. NATURA DELL'ATTIVITÀ POLITICA

CAPITOLO 2. LA REDENZIONE DELLA «TERRA». LA SECONDA RIVOLUZIONE AGRO-NEOLITICA POST-ATOMICA

CAPITOLO 3. SULLA VITA E SULLA MORTE

CAPITOLO 4. RIVOLUZIONE NELLE AULE. PER UN CONSIGLIO NAZIONALE PEDAGOGICO

CAPITOLO 5. ORIGINE DEL POTERE POLITICO E ONTOLOGIA DELLA SOCIETÀ

CAPITOLO 6. ONTOLOGIA E ORIGINE DELL'ASSOLUTISMO

CAPITOLO 7. SEPARAZIONE TRA STATO E GOVERNO

CAPITOLO 8. ONTOLOGIA DELLA FAMIGLIA

CAPITOLO 9. IL FUTURO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

CAPITOLO 10. RISPOSTA AL PROBLEMA DELLA LIBERTÀ DELL'ESSERE

CAPITOLO 11. LA GUERRA E LA PENA DI MORTE. RISPOSTA AL PROBLEMA DELLA PACE

CAPITOLO 12. LA SFIDA DEL XXI SECOLO

CONCLUSIONE. LA MAGISTRATURA DELLA SCIENZA DEL BENE E DEL MALE

INTRODUZIONE

CREAZIONE DELL'ALBERO DELLA PIENEZZA DELLE NAZIONI

I

SENZA ORIZZONTE NON C'È STRADA

Riuscite a immaginare una società la cui struttura prevedesse un anno sabbatico?: Ogni sette anni, il settimo è anno sabbatico.

Riuscite a immaginare una società in cui tre mesi all'anno fossero dedicati alle vacanze e il sistema lavorativo ruotasse in modo che le ferie cadessero ogni volta in un periodo diverso dell'anno?

Riuscite a immaginare un sistema sociale in cui tutta la ricchezza della nazione fosse concentrata in un cuore aperto alle necessità di sostegno personale e familiare per l'università, l'alloggio e la creazione di imprese?

Riuscite a immaginare una società in cui l'agricoltura, l'allevamento e la silvicoltura fossero settori fondamentali dell'attività umana?

Riuscite a immaginare una civiltà la cui energia sia basata sul Sole e sul campo gravitazionale?

Riuscite a immaginare un pianeta aperto ai bisogni delle popolazioni, in cui la fame e la solitudine di una persona riguardino tutti gli abitanti dell'Albero delle Nazioni?

Riuscite a immaginare una civiltà in cui tutta la conoscenza e la ricerca circolassero liberamente in tutto l'Albero delle Scienze, con libero accesso per tutti i ricercatori di tutti i rami del sapere?

Riuscite a immaginare un mondo in cui tutti gli eserciti delle nazioni formino un unico Corpo di Difesa della Pace Universale?

Riuscite a immaginare un mondo in cui l'ascesa alla dittatura riguardi tutti i popoli e tutte le nazioni si levino come un solo uomo contro qualsiasi organizzazione criminale che, sotto le spoglie di un partito politico, si avvii verso la tirannia?

Riuscite a immaginare una civiltà in cui tutte le nazioni mettano i propri uomini di giustizia e di legge al servizio della lotta contro ogni tipo di organizzazione criminale: traffico di droga, armi, tratta di donne e bambini, organi, ecc...?

Riuscite a immaginare un mondo senza guerre, in cui tutte le giovani possano muoversi liberamente, arricchendo le loro anime con l'esperienza diretta delle meraviglie della Terra?

Riuscite a immaginare un mondo in cui la procreazione sia considerata un sacro dovere dai genitori, nell'ottica di formare l'uomo a immagine e somiglianza dello Spirito Creatore di Dio?

Riuscite a immaginare un mondo in cui la salute non si compri né si venda a mafie farmaceutiche genocidarie che fanno della malattia il proprio business e si alleano con la morte fino al punto di provocare pandemie?

Riuscite a immaginare un mondo in cui le guerre, le malattie, i dittatori, i tiranni, i teocrati e ogni sorta di mafia criminale si trovino solo nei libri di storia...

...un mondo in cui vivere le meraviglie della Creazione dell'Universo sia finanziato da tutti per il bene di tutti?

...un mondo in cui fare soldi, adorare l'oro, fondare il potere sulle armi, sia un veleno agli occhi delle menti e delle intelligenze di tutte le generazioni dell'albero delle nazioni...

...un mondo in cui la distruzione e l'imprigionamento della vita animale negli zoo siano considerati un crimine...?

Il principio dell'evoluzione dei popoli verso la creazione dell'Albero delle Nazioni del Genere Umano ha inizio nel Pensiero. La Parola e il Pensiero sono le due Torri della Creazione del Futuro. Con il Pensiero vediamo il Futuro, con la Parola lo creiamo. Questa è la Lezione che ci ha dato il Figlio di Dio. Non c'è bisogno di vedere per credere. Basta solo volerlo, aprire il proprio cuore alla Volontà e lasciare che la Forza Creatrice che vive nell'Essere dispieghi la sua Potenza.

Si presenta sempre quel problema: «Voglio fare il Bene, ma è il Male che mi attira», legge per eccellenza che governa ogni Mondo incatenato alla Legge della Scienza del Bene e del Male.

La volontà, il desiderio di voler fare il Bene, esiste nella Natura dell'Essere, ma nel mondo esiste una Realtà il cui Potere è quello di trasformare quella volontà e quel desiderio in un'illusione, in un'utopia; per questo diciamo che l'Essere è Buono per Natura. Ma ciò che vediamo è il contrario: la Natura dell'Essere Umano è contorta al punto da cercare la propria autodistruzione.

La Storia del Passato e del Presente ci mostra la Via verso il Futuro. La Volontà esiste, il Potere si perde nel rendere impossibile la sua Realizzazione. La parola «Cambiamento Politico» viene svuotata di significato una volta raggiunto il Potere. Il Potere che dovrebbe attuare la Volontà della Nazione viene messo in ginocchio davanti a un Gruppo di Individui che antepongono la Volontà del proprio Ego alla Necessità del Presente di camminare verso il Futuro. Insomma, è sempre stato così, e proprio perché «è sempre stato così» l'impotenza e la frustrazione si impadroniscono della società. Una frustrazione alla quale il potere risponde aprendo il proprio futuro a tutti coloro che vogliono il pane di oggi e la miseria di domani. Le generazioni che verranno... a loro che importa?

Il Fattore Dio entra improvvisamente nell'equazione. Chi può resistere al suo Potere? E all'improvviso ciò che è impossibile per l'Uomo diventa Realtà. Il Futuro si trasforma in un Albero delle Nazioni. La Legge della Scienza del Bene e del Male viene bandita dalla Natura del Genere Umano: la Volontà Creatrice dell'Uomo non si perde nella Negazione della Volontà del Potere Politico contro la Creazione di una Civiltà in cui lo schiavo non esiste. Uno siamo Tutto e Tutti siamo un'unica e sola Realtà: l'Uomo.

L'Uomo è stato creato per godere della Vita Eterna a immagine e somiglianza della Vita dei figli di Dio. Lo Spirito Creatore che vive nell'Uomo è lo spirito dell'Intelligenza. Tutto ci è possibile perché Tutto proviene dalla Fonte Divina. «Voler è poter». Non permettere mai e poi mai che ci venga tolto il Potere, sia in nome delle Ideologie, delle Religioni o delle Scienze, quando queste tre forze sono prive di Spirito: è un Dovere Sacro che ci è stato tramandato. È la nostra Eredità Cristiana.

L'Uomo è una Creatura creata per essere creatore e vivere il proprio Mondo. Ma un Mondo fondato sulla Legge del Creatore della Vita nell'Universo: Non ucciderai, non renderai falsa testimonianza, non ruberai, non commetterai adulterio, onorerai i tuoi genitori, non invidierai la proprietà del tuo prossimo, amerai la vita del tuo prossimo come ami la tua stessa vita, e soprattutto e

prima di tutto: Amerai il nostro Creatore con tutte le forze del nostro Essere. Da questa Legge dello Spirito il Futuro, nel seno dell'Albero delle Nazioni, si apre all'Eternità. È Dio così lontano da noi da non poterci elevare fino alla Fonte dell'Intelligenza sulle alte Montagne della sua Sagghezza? O forse il Futuro verso il nostro Paradiso sprofonda nell'Inferno delle volontà di coloro che hanno nel Passato il Modello del loro Presente? Non usciremo forse da quel cimitero di fantasmi del Passato con i loro pensieri, che ci tengono come morti in vita nel mausoleo delle loro ideologie fratricide, delle loro religioni genocidarie nei confronti degli infedeli e delle loro scienze negazioniste della dimensione della vita eterna nell'Universo?

L'Intelligenza è l'origine del Movimento verso il Futuro, la terra in cui Dio semina il suo Spirito Civilizzatore, e coloro che negano la sua Esistenza coltivano, quando la lavorano, «zizzania e rovi». La Potenza dell'Essere Creatore vive nella nostra Natura. Negare la Creazione significa negare a noi stessi questa Forza Creatrice. Elevare il Pensiero al nostro Creatore significa guardarsi nello Specchio del Tempo, vedere il nostro Futuro attraverso i Suoi Occhi, la nostra Esistenza dal Suo Cuore: la Sua Volontà di creare la Vita a Sua Immagine e Somiglianza è l'Origine di tutte le cose. Essendo EGLI la Fonte della nostra Forza e della nostra Volontà... cosa non ci è possibile?

Lo Stato non è un Organismo Repressivo creato per mettere in ginocchio tutti i popoli fondatori ai piedi di una Classe Politica Armata. La Nazione non nasce dalla Volontà di un Potere Armato. La Civiltà ha la sua Nascita nella Volontà di Unione di tutte le Famiglie di una Città-Stato in una Società che trasmette la Legge Fondazionale della Creazione a un Organismo di Difesa dei Diritti di tutti. La Società è un Corpo Organico in perpetua crescita nel Tempo nel seno di una Legge Universale, espressione della Natura della Vita a immagine e somiglianza dello Spirito Creatore Divino. Il rifiuto di crescere in questa dimensione universale è l'inizio della caduta della Legge dello spirito nella legge della Scienza del Bene e del Male, il cui frutto è la Guerra, frutto coltivato da un pensiero che allontana l'Individuo dal Genere, lo isola e lo trasforma in una bestia mossa dal desiderio di dominio sui propri simili, per cui procede al «Cambiamento» della Natura dello Stato in Arma Repressiva del Futuro Umano, Arma al servizio di un Potere Politico Tirannico. Questa Dinamica della Rivoluzione ha sempre fatto precipitare la Crescita per fasi della Civiltà in un Salto Sanguinario, con il Terrore come porta d'accesso al suo Trionfo.

Tutti sappiamo cosa è necessario fare. Tutti conosciamo quali sono i partiti e le famiglie politiche che, uniti in un'Alleanza delle Civiltà, si sono dati un programma per completare l'erezione del Muro contro il quale, secondo loro, si schianterà lo spirito dell'Uomo.

L'Alleanza che l'Uomo ha con il suo Creatore, siglata con il Sangue di Cristo, chi la annullerà? Dio ha forse abbandonato il suo Servo nella Morte? La sua Resurrezione è la Promessa dell'Adempimento del Dovere che il Creatore ha verso la sua Creazione.

Lo annunciarono i suoi discepoli 2.000 anni fa. «L'intera Creazione attende con trepidazione la nascita del Giorno in cui si manifesterà nella sua pienezza la gloria della libertà del Figlio di Dio». Quel Giorno è oggi.

II

CONTRO LA PORNOCRACIA GLOBALE

Ogni anno più di un milione di esseri umani vengono ridotti in schiavitù dalla più grande organizzazione criminale esistente sulla Terra: la prostituzione.

Sono oltre 12.000 i focolai in rete da cui si diffonde questo crimine.

Contro questo crimine in continua espansione, noi, la totalità delle nazioni cristiane, ci impegniamo a:

A chiudere tutti i bordelli della Terra

A elevare a ergastolo il reato di sfruttamento della prostituzione e tratta di donne

A vietare la vendita e il noleggio di film pornografici in ogni angolo del mondo

A chiudere tutti i siti web contenenti materiale pornografico

A punire il possesso e la distribuzione di materiale pornografico in TV, nei negozi, in rete e nei mercati

Chiudere tutte le sale di proiezione di film a luci rosse

A rimpatriare le donne che esercitano la prostituzione nei locali, per le strade e lungo le autostrade nei loro paesi e alle loro famiglie d'origine

A bandire la prostituzione dai mestieri

A vietare il contatto tra cliente e prostituta attraverso i media

A classificare la pederastia, la pedofilia, la zoofilia e il sadomasochismo come follia di primo grado

A legiferare contro poliziotti, politici e giudici coinvolti nelle reti di questa demenza

All'espulsione dallo Stato di ogni funzionario coinvolto nella prostituzione in qualità di cliente

Conferire alla legge tutti i poteri necessari per portare la vittoria della giustizia alle sue estreme conseguenze, il che implica:

- L'abolizione dello status di immunità parlamentare per ogni politico e capo di Stato
- Abrogazione dello status di immunità diplomatica in caso di coinvolgimento in reati
- Penalizzazione delle «vacanze sessuali»
- Chiusura di ogni tipo di locale in cui la donna utilizzi il proprio corpo nudo come condizione di lavoro

E l'adozione di tutte le misure che la legge e la giustizia richiedono man mano che si avanza verso la vittoria della vita su coloro che hanno fatto della morte dell'essere, fisica o morale, la loro patria e la loro bandiera

Dichiarazione finale: ogni compravendita dell'atto sessuale è un reato contro la dignità umana.

III

L'UOMO E DIO

La Civiltà non è un'entelechia, né un capriccio della Natura; la Civiltà non nasce dal Nulla, né dalla spontaneità di un caso cosmico senza origine aperta alla ricerca, caso creatore e di un dogma scientifico adatto esclusivamente ai sacerdoti del Tempio dell'Ateismo. La nascita e l'espansione della Civiltà sono riportate negli annali delle mitologie dei popoli fondatori delle prime nazioni. Dio fu il Principio.

Noi popoli che affondiamo le nostre radici nella filosofia politica del cristianesimo sappiamo che la creazione dell'uomo a immagine e somiglianza del Dio Creatore dell'Universo è un atto di elevazione della materia allo spirito, il cui effetto finale è quello di generare nell'essere umano un figlio di Dio, e in quanto tale l'Uomo è erede della natura di un'Intelligenza senza limiti che da Dio si estende a tutti i popoli per rendere possibile una convivenza universale tra tutte le nazioni, coinvolgendo nel suo sviluppo tutti i concetti naturali allo Spirito del Creatore.

L'Esistenza nel seno di una Civiltà aperta alla Vita senza limiti nel Tempo implica nella sua struttura una Relazione tra Esseri provenienti da Culture molto diverse che, in virtù della loro convivenza, si assumono il dovere di essere eredi di questo Diritto per il quale tutti gli esseri diventano Fratelli, e in quanto tali si organizzano in una Società di Pienezza delle Nazioni nello Spirito della Pace, della Libertà e della Giustizia, la cui Radice è l'Amore del Creatore per la sua Creazione.

Il frutto dell'Atto Creatore, l'orizzonte della Creazione della Vita a immagine e somiglianza dei figli di Dio, è la nascita di una Civiltà Politica, ordinata su basi filosofiche in quanto asse delle relazioni tra le diverse manifestazioni che sono naturali allo spirito di intelligenza e all'anima creativa dei cittadini che compongono la Società Universale della Pienezza dei popoli della Creazione.

Siamo civilizzati da una Legge delle leggi che conferisce alla Civiltà un corpo sociale, governato, animato e alimentato dalla Legge dello Spirito Creatore Cristiano.

La Legge dello Spirito del Creatore dell'Universo è iscritta nei nostri geni fin dalle nostre stesse origini. Anche senza conoscerne la Lettera, l'Essere, nato per vivere l'intelligenza a immagine e somiglianza dell'Intelligenza Divina, nasce con quella Legge, cresce in quella Legge, perché l'Essere è creato per amarla con la forza dell'istinto, in primo luogo, e con quella del pensiero, infine.

«Non ucciderai, non ruberai, non commetterai adulterio, non invidierai, non commetterai spergiuro, adorerai Dio tuo Creatore...» è il Decalogo che permea la Creazione della Vita Intelligente e governa il comportamento di ogni Essere sin dal giorno stesso della sua nascita nell'Universo. L'antropologia ci rivela che, sebbene le deformazioni della sua natura originaria e l'integrazione nel mondo animale creino una nebbia accecante sulla vera origine universale dell'Essere Umano, questa Legge non scritta si ritrova nel codice morale dei primi popoli che abitarono la Terra. I fatti sono fatti: a causa delle circostanze che si sono dispiegate sul Futuro del Mondo in seguito all'Evento della Caduta, con il passare del Tempo questo codice morale universale, geneticamente iscritto, ha lasciato progressivamente il posto alla legge del più forte, legge che ha portato la società più avanzata del suo tempo, quella mesopotamica, nata dall'Età dell'oro del Neolitico, a ritenersi in diritto di ricorrere alla Forza per espandersi e integrare nella propria Civiltà i popoli che vivevano ancora in condizioni preistoriche.

Osserviamo nella Bibbia, vale a dire nella storia dell'Israele biblico, questo effetto degenerativo che spinse gli Antichi a pervertire il Diritto Naturale Divino e a ridurlo alla Ragione dell'interesse dell'individuo. Una perversione che l'ateismo scientifico ha sancito come religione politica dell'Età Moderna, quando, invocando l'evoluzione della vita sulla Terra, ha anteposto l'interesse dell'individuo

all'interesse universale. In nome di tale Interesse Individuale, le nazioni e i popoli furono benedetti dalla Nuova Legge della Scienza per liberarsi della Coscienza Morale; coscienza morale che, dal punto di vista maligno dell'ateismo scientifico, è una patologia nevrotica e suicida dalla quale la Vita deve liberarsi se desidera elevarsi a uno stadio superiore di Coscienza. La Dichiarazione della Guerra della Ragione contro la Fede fu firmata, sigillata e inviata al XX secolo: in quel spazio-tempo le Nazioni, liberate dalla Coscienza Morale, furono benedette dal Tempio della Metafisica-Politica dei Premi Nobel per dare inizio a una guerra di distruzione assoluta contro le forze sociali incatenate alle leggi dello Spirito Cristiano. Da una parte della battaglia le forze del comunismo, dall'altra le forze del nazismo; entrambi gli eserciti avevano in comune l'odio verso la Legge della Civiltà Cristiana, Legge applicata in modo imperfetto ma che ci ha portato nel suo Spirito l'Immagine della Civiltà Universale concepita da Dio per l'Uomo Nuovo, e data alla luce nella fede in Cristo Gesù sulla potenza dello spirito di intelligenza dell'Uomo per elevarsi al di sopra delle tenebre del passato e dedicarsi alla creazione di una civiltà fondata sulla partecipazione e sull'integrazione nell'Albero Vivente della pienezza delle nazioni cristiane, sui cui rami tutte sarebbero venute a costruire i propri nidi e a nutrirsi dei suoi frutti.

Poiché Dio ha disposto, nella dimensione della sua Creazione, che l'Interesse Universale prevalga sull'Interesse Particolare, in modo che tutta l'attività della Società abbia in questo orizzonte la stella polare di riferimento nella sua navigazione attraverso l'Oceano dei secoli. L'ateismo scientifico dell'Età Moderna, di natura anticristiana, ha trovato il modo di pervertire il Diritto Divino, ridurlo a nulla e trasformare la società in un inferno di miseria e malvagità. Mentre parlavano dell'Utopia, terra vergine verso la quale sarebbero state condotte le nazioni dai nuovi dei della Metafisica Politica Globale, stabilivano che l'Uomo è una Bestia, la Civiltà è il Prodotto Finale Necessario, Campo di battaglia in cui si decide il Futuro dell'Umanità, essendo la Guerra l'arbitro che conduce alla vittoria e incorona il suo campione. Contagiate da quella follia, le nazioni si lanciarono nel campo delle Guerre Mondiali per decidere chi avrebbe dominato nella giungla in cui, per grazia della Religione dell'Ateismo Scientifico, il Mondo era stato trasformato agli occhi di tutti i suoi abitanti.

Una volta soppiantata la Coscienza Morale Cristiana dell'Essere, la Forza che nasce dall'Intelligenza dello Spirito del Creatore, Principio Morale della Storia Politica del Corpo Sociale, generò nei popoli una Coscienza nemica di ogni Legge Naturale, la cui imposizione a livello nazionale poteva realizzarsi solo attraverso la Caduta del Muro contro cui, negli ultimi cinque secoli, si era scontrata la vittoria dell'Interesse Individuale sull'Interesse Universale Cristiano. Una volta radicata quell'«Coscienza senza Coscienza» nell'uomo, ormai trasformato in una bestia priva di cervello sociale, mossa esclusivamente dall'istinto primitivo delle bestie selvagge, condurle, trascinarle nei campi di sterminio sarebbe stato un gioco da ragazzi.

Tale fu la Grande Opera per l'Eternità che l'Ateismo Scientifico, trasformato nella Religione della Razza superiore creata dalla Selezione Naturale, eresse nel cimitero delle Guerre Mondiali con le ossa dei centinaia di milioni di esseri umani trattati come bestiame, che i Nuovi Dei sacrificarono sull'altare della Vittoria della Ragione sulla Fede. È vero, il nuovo Pilato si è lavato le mani nell'oceano di sangue che i suoi accoliti hanno fatto sgorgare dall'inferno delle loro coscienze criminali. Il comunismo ha preparato il letto, il nazismo ha aperto il fiume di sangue che da tutte le nazioni ha riempito il suo corpo. «Un fantasma contro un pazzo», cronaca suicida di un genocidio scritta da quando gli uomini hanno scelto la forza che proviene dal ferro e dall'oro al posto della gioia dell'intelligenza creatrice. «Nulla di nuovo sotto il sole», polvere sei, e in polvere tornerai.

Ma poiché la Cronaca del XX secolo fu scritta sulla tomba del Primo Uomo che abbracciò la Guerra come mezzo per raggiungere il Fine: la Creazione dell'Albero della Pienezza delle nazioni della Terra, e proprio perché Dio conosceva l'effetto di quella conversione alla Religione della Morte, effetto che sperimentò innumerevoli volte durante la sua Vita, e poiché comprese che quella conversione del

Primo Uomo alla Guerra era dovuta alla sua Ignoranza, essendo Dio e amando l'Uomo, mise in scena il principio filosofico dell'Amore di Dio per la sua Creazione; scena che diede origine all'Avvento della Coscienza Morale Cristiana, eredità del Vangelo al Mondo, radice dalla quale sarebbe nato nel Tempo il Tronco dell'Albero della Vita delle Nazioni; quel granello di senape che, pur essendo il più piccolo degli alberi, sarebbe cresciuto fino a dispiegare i suoi rami e ad abbracciare con la sua ombra tutti i popoli del Mondo. Questa fu una Rivoluzione Divina, insita nella struttura genetica dello spirito cristiano, Seme che la Chiesa Cattolica seminò in Europa, salvandola dalla sua Distruzione e fondando sulle fondamenta dei Nuovi Popoli l'Edificio di una Comunità Cristiana, spezzata dalla Riforma, ma sempre viva. Fondamenti che oggi, nel XXI secolo, gli adoratori dell'interesse individuale – sia esso familiare o nazionale – vogliono nuovamente abbattere; le conseguenze delle loro politiche, prive di coscienza morale naturale – per divina, oggi cristiana – mirano a creare un mondo senza Dio e senza l'uomo.

Tutti sappiamo che l'origine dell'uomo è la Parola di Dio: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza». Tradotto in termini cristiani: facciamo dell'uomo un figlio di Dio.

La genealogia di Gesù lo afferma: «Adamo, figlio di Dio».

Questo fu il salto finale della vita sulla Terra: dalla natura animale, governata dagli istinti, alla natura dell'anima vivente, libera dall'istinto e governata dalla legge della libertà creatrice. Lì ebbe inizio il suo cammino nel tempo la civiltà. Libero dagli istinti che governano i rapporti tra fauna e flora, all'Uomo si aprì un futuro nell'Universo. Il suo habitat si aprì alle stelle, Creazione del Dio di quegli «dei» che, avvicinandosi alle prime popolazioni, le introdussero alle prime scienze e arti. Questo rapporto ebbe inizio tra i figli di Dio, non del nostro Mondo, e la Vita sulla Terra ebbe inizio prima della creazione delle prime popolazioni umane, fondate sull'argilla.

Il principio di imitazione fu la forza che attirò l'Antropos, padre di tutte le famiglie degli Homo Sapiens, nella Valle. Dalla foresta, dove l'Antropos convisse con le famiglie delle scimmie per ere geologiche, l'Antropos osservò il movimento su due gambe di esseri che scendevano dalle nuvole e tornavano al cielo. Spinto dal Principio di Imitazione, Origine dell'Intelligenza, l'Antropos scese a terra e iniziò il suo viaggio verso l'Homo Sapiens, fondatore dei primi insediamenti di argilla, sulle cui famiglie Dio estese la sua Benedizione Eterna: «Facciamo l'Uomo a nostra immagine e somiglianza». Ecco perché leggiamo: «Dio creò l'Uomo dal fango della terra».

Questa è la vera origine dell'uomo. L'ateismo scientifico non ha mai cercato la verità, ma ha cercato solo di giustificare la follia fratricida delle nazioni in una causa senza alcun nesso con la storia della caduta dell'uomo nell'inferno della guerra. Per i saggi delle scienze era infinitamente più facile credere che l'uomo fosse una bestia senza redenzione piuttosto che scervellarsi cercando di capire come, dopo essersi elevato alla natura dei figli di Dio, l'uomo fosse diventato una bestia omicida, assetata insaziabilmente del sangue del proprio prossimo.

Fin dall'antichità si diceva, e l'esperienza lo confermava: accanto al saggio cammina il folle. Questa follia fu combattuta dalla fede, perché il diritto non può trionfare se l'amore, origine della fratellanza tra le nazioni, venga negato dagli interessi di gruppi di potere che, nella loro follia e ignoranza, si levano per erigere una struttura chiusa, monolitica, fondata a favore dell'instaurazione di privilegi teocratici nascosti sotto un mantello politico e religioso, che esigono dal popolo un'adorazione incondizionata verso i propri leader.

È comprensibile che, all'interno di questa struttura, il nemico pubblico numero uno sia la coscienza cristiana. E da qui deriva che, una volta eretta questa struttura sul sangue dell'uomo, il potere politico abbia come obiettivo vitale quello di impadronirsi del governo per abolire la Legge dello Spirito, sostituendo il Diritto Universale con un sistema di Diritto Temporale la cui unica visione del futuro è la

conservazione di quello status di privilegi di chi sta al di sopra e al di là del Bene e del Male, vale a dire: della Giustizia.

La Rivoluzione Gesù-Cristiana che il Figlio di Dio mise in moto portò con sé una tabella di marcia. Dal Mondo Antico al nostro Mondo esisteva un Abisso avvolto dalle Tenebre dell'Ignoranza. L'Abisso era un oceano di sangue. Aprire una Via attraverso quell'oceano era opera di Dio. Creatore del Genere Umano, Dio doveva intervenire nel Futuro per far sì che le acque del Passato si aprissero e lasciassero che il Futuro di quel Mondo avanzasse verso il Nostro.

Dio intervenne. La Legge Naturale divenne Cristiana.

Oggi esiste la Civiltà perché la Società delle nazioni europee ha accolto lo spirito della Legge di Cristo come Radice della propria Morale Legislativa. L'assenza di questa Radice come Fondamento della Legge si è manifestata nel fallimento di tutti i tentativi dei popoli del Mondo precristiano di formare una Civiltà politicamente stabile.

La morale naturale, nel cristianesimo, è diventata divina. E ha permeato il corpo sociale delle nazioni con lo spirito della Legge di Cristo, dotando così le prime nazioni cristiane della forza storica necessaria per edificare nel tempo una civiltà conforme ai principi dello Spirito, dalla cui fonte tutti i popoli del creato attingono l'acqua del diritto universale.

Il diritto naturale ha come fine il diritto universale. E viceversa, il diritto universale è la culla del diritto naturale.

È ovvio che se strappiamo le radici a un albero, questo appassirà e morirà. Allo stesso modo, se alla Civiltà nata in Europa, estesa al Nuovo Mondo e da entrambe le sponde ai quattro angoli del mondo, strappiamo le radici cristiane che hanno reso possibile la crescita dell'Albero delle Nazioni oggi esistenti, questo Albero comincerà a perdere la sua forza e, alienato dal proprio spirito, finirà per marcire.

Il XX secolo ha vissuto la schizofrenia collettiva, logica e naturale, causata dal tentativo sanguinario di estirpare il cristianesimo dalla civiltà mondiale che su di esso si era formata, aveva preso corpo e aveva nutrito con i suoi frutti tutte le nazioni del mondo. La schizofrenia collettiva anticristiana delle forze politiche, economiche e scientifiche di quell'Europa che, senza il cristianesimo, non si sarebbe mai ripresa dopo il passaggio del cavallo di Attila, ha prodotto e guidato quel capitolo della sua storia noto come le Guerre Mondiali. Si è visto, tuttavia, che lo Spirito di Cristo è invincibile e che la sua civiltà, sebbene attaccata da tutti su ogni fronte immaginabile e inimmaginabile, è al di là di ogni possibilità di caduta.

La crisi che affligge il XXI secolo affonda le sue radici nel rifiuto delle forze sociali di riconoscere, di fatto, il fatto storico secondo cui l'anticristianesimo delle dialettiche del XIX secolo è stato la causa della schizofrenia fratricida vissuta dal XX secolo. C'è da chiedersi se sia necessario rivivere una simile schizofrenia per riconoscere questa realtà. La risposta ha già una voce: NON abbiamo bisogno di vedere con i nostri occhi ciò che abbiamo già vissuto nella carne dei nostri padri.

Quando l'Evoluzione giunge al termine, infatti, ha inizio la Rivoluzione.

Ci sono ancora coloro che credono che l'Evoluzione non sia finita e pensano che l'Uomo non sia altro che un ponte tra l'Homo Sapiens e una nuova Specie. Gli effetti della schizofrenia morale dell'anticristianesimo continuano a partorire sentenze lapidarie contro il Futuro del Genere Umano. E questo pur avendo sul tavolo la Storia delle Rivoluzioni vissute dalla nostra Civiltà dalla Caduta dell'Impero Romano a quella del Terzo Reich.

L'Uomo è il Fine della Creazione e l'Inizio della Nuova Creatura che vive in lui: «Un figlio di Dio», quel figlio che, seguendo in tutto il grido dello spirito di Cristo, invoca il suo Creatore dicendo: «Padre».

È impossibile, quindi, procedere alla Rivoluzione di questo Secolo, che la totalità delle nazioni reclama a gran voce, senza muoversi nella Storia all'interno dello Spirito della Legge di Cristo, superiore in tutto alle leggi civili, Legge da cui derivano tutti i codici morali di valore universale senza i quali il Diritto Umano è un'entelechia fondata esclusivamente sulla Forza delle Armi.

In effetti, il mondo è ancora fondato sulla forza fratricida di governi cainiti, come si vede nelle guerre attuali, sempre pronti a sacrificare Abele pur di mantenere lo status di «divinità» di tali governi, davanti ai quali tutti i «cittadini» devono inginocchiarsi.

Sarebbe inutile, per quanto stancante, elencare la gamma di teorie teocratiche, ideologiche, economiche e monarchiche inventate per il proprio tornaconto personale. Il livello di intelligenza che abbiamo raggiunto ci permette a tutti di esplorare tale gamma ed esprimere un giudizio sulla malignità o benignità di società ancorate a religioni e ideologie ormai morte, il cui fetore che si diffonde tra le nazioni è la causa della crisi globale che minaccia non più solo il genere umano di estinzione, ma ogni forma di vita sulla faccia della Terra.

Il Pensiero, la Parola, è l'unico strumento a nostra disposizione per analizzare a fondo i mali del sistema globale e procedere alla creazione delle azioni necessarie per eliminarne le cause. Questo da parte nostra.

Ma dalla parte Divina abbiamo con noi la Volontà Invincibile di Colui che, avendo detto: «Facciamo l'Uomo a nostra immagine e somiglianza», è rimasto Fedele alla sua Parola e, nonostante le Tragedie delle Nazioni durante i Seimila anni trascorsi dalla Prima Guerra Fratricida degli Uomini, non ha mai abbandonato il Suo Progetto di Elevazione Universale del Genere Umano alla Condizione dei Popoli creati prima della Creazione della nostra Terra, affinché godano della Cittadinanza Eterna del Suo Regno.

È in questo spirito che il presente libro apre i suoi capitoli.

CAPITOLO PRIMO
NATURA DELL'ATTIVITÀ POLITICA

I

Il Libro della Storia pone ai nostri piedi il tesoro inesauribile dell'esperienza da esso trasmessa di generazione in generazione, esperienza che rimane viva in coloro che affidano la propria Memoria nelle sue mani affinché i suoi capitoli possano essere letti e il mondo ascolti parole di Saggezza.

Ispirandoci alla Carta Magna della Pienezza delle Nazioni, dichiariamo ancora una volta e per sempre l'Uguaglianza davanti alla Legge di tutti gli esseri umani e proclamiamo come Principio Sacro della Costituzione Politica dei Popoli l'assoggettamento inalienabile di tutti i cittadini all'Uguaglianza sottoscritta da tutte le Nazioni in calce alla Carta dei Diritti Umani.

Vescovo dei vescovi, generale dei generali, ministro dei ministri, giudice dei giudici, maestro dei maestri, imprenditore e operaio, artista, meccanico, sindaco, muratore, falegname... ogni uomo è responsabile delle proprie azioni e deve rispondere del proprio rapporto con la Società e lo Stato dinanzi alle Leggi.

È dovere della Società e dello Stato dotare la Giustizia di tutto il potere e l'indipendenza necessari affinché questo principio di uguaglianza universale sia rispettato in ogni tempo e luogo e regni su ogni uomo e comunità; grazie a tale potere e indipendenza, la Giustizia abolisce, per legge, ogni tipo di immunità e stato di intoccabilità di qualsiasi individuo o famiglia, poiché, come dimostrano i fatti, solo un malato di mente può essere dichiarato irresponsabile delle proprie azioni; eppure i re e coloro che sono dichiarati al di fuori della giurisdizione della legge, le loro signorie, si pongono in quella stessa situazione per cui una persona viene dichiarata «mentalmente disabile».

Che cosa può quindi aspettarsi una società in cui una famiglia viene dichiarata «malata di mente» e tuttavia viene elevata alla guida dello Stato? Può aspettarsi qualcosa di più che corruzione e assolutismo da una democrazia divisa in partiti monolitici che si alternano al potere assoluto al fine di conservare, all'interno dell'assolutismo costituzionale, l'apparenza di democrazia?

Pertanto, una volta abolito ogni tipo di immunità politica di fronte alla responsabilità derivante dall'autore dei propri atti, e sottoposto ogni atto di ogni uomo alla dovuta responsabilità, entriamo nel vivo di ciò che è l'attività politica in sé, e sulla base dell'esperienza rivendichiamo:

1. L'estensione a sei anni del mandato governativo conferito dagli elettori. L'esperienza ha dimostrato in modo inequivocabile che la brevità del tempo a disposizione dei politici al potere e dei loro partiti per saccheggiare le ricchezze dello Stato, «solo 4 anni», li spinge ad applicare la legge fondamentale dell'intelligenza: il massimo rendimento al minor costo possibile... nel minor tempo possibile.

2. Che il settimo anno sia elettorale, da gennaio a dicembre. Che i programmi siano i protagonisti e che la loro analisi pubblica sia l'arena in cui i progetti e le idee conquistino il consenso degli elettori.

3. Che i programmi abbiano valore di legge e che la loro mancata applicazione costituisca reato penale. E che qualsiasi progetto successivo alle elezioni sia ratificato dal popolo. Evitando così che la menzogna sia il mezzo per arrivare al potere e che, una volta al potere, la memoria svanisca.

4. Che tutte le cariche a vita e gli stipendi ad eternum siano aboliti e che le condizioni di disoccupazione del politico uscente – dato che è stato per sei anni al servizio della Nazione – siano soggette alle leggi sul lavoro a cui tutti i cittadini si sottomettono. In questo modo arricchiranno la nostra società pensando a quella di loro.

5. Che i limiti della funzione politica, in qualsiasi posizione dell'organigramma pubblico, non possano essere né a vita senza la funzione, né limitati nella funzione stessa. Il talento, diciamo così, non può essere bandito dal Parlamento sulla base del timore della tentazione; per impedire che si soccomba alla tentazione c'è la Legge, poiché, come abbiamo detto, chi viene e chi va passa, ma la Giustizia rimane.

6. Che durante l'anno elettorale lo Stato sia la Norma e l'assenza del Parlamento: la legge. Il Popolo e lo Stato siano sovrani durante quell'anno sabbatico politico.

Riassumendo:

A) Inclusione della Scienza Politica nella Formazione dei Giovani, non sotto il suo pseudonimo: «Educazione alla Cittadinanza», bensì come Introduzione alla Filosofia Politica, su un piano di parità con le Scienze Naturali, e Istituzione di un Corso di Laurea Generale in Scienze Politiche come piattaforma sine qua non per l'accesso all'Amministrazione dei Beni Pubblici della Società

B) Estensione del mandato di governo a sei anni, con un periodo elettorale di un anno, durante il quale lo Stato sarà garante della pace e della legge e in cui i politici cesseranno le loro funzioni,

e C) Nessuna limitazione alla rielezione del politico sulla base di considerazioni soggettive. Spetta alla società decidere se un politico sia idoneo o meno a proseguire il proprio lavoro.

II

L'organizzazione sociale più perfetta che esista nell'universo è l'organismo vivente intelligente che Dio, il suo Creatore, chiama Uomo, e che alcuni uomini hanno definito «animale politico». Quei «padrini» dell'«animale politico» hanno costruito la società a immagine e somiglianza del modello animale e il risultato è stata una società selvaggia.

Cercarono la Saggezza, ma non la trovarono; le corsero dietro, ma non la raggiunsero. Lungo il cammino si imbattono nella Scienza, si unirono a lei e la Scienza insegnò loro la via per guidare l'evoluzione dall'animale politico alla bestia più potente del pianeta. Non occorre descrivere il fine di questo modello sociale: basta guardare al XX secolo.

Dobbiamo rivolgere lo sguardo verso noi stessi perché il modello di società perfetta risiede proprio in noi. Rivolgendo lo sguardo verso l'interno, vediamo che le due parti del corpo, il cuore e la mente, si uniscono in un tutt'uno, operando al servizio dello stesso fine. La parte che ci interessa è quella che lavora in silenzio per rendere possibile la vita dell'altra parte. Ed è proprio quella che ci interessa perché è il modello a cui dobbiamo ispirarci per definire la natura dello Stato.

Ciò che il cuore, i polmoni e gli organi vitali sono per noi, è la posizione naturale fondamentale che lo Stato deve occupare nella società. Lo Stato, certamente, è l'Edificio che opera al servizio della Società seguendo schemi comportamentali ereditati, per cui le sue funzioni sono automatiche e autonome e il rapporto con l'essere è intimo e inalienabile. Possiamo addormentarci, ma l'essere umano si sveglia riposato perché l'edificio materiale che lo sostiene rimane vivo.

Una Società Umana Perfetta implica la sua costruzione a immagine e somiglianza di questo modello, che non è altro che la Vita stessa fatta Essere.

Se per cercare il Bene partiamo dalla conoscenza del Male, e per la legge dei contrari giudichiamo da ciò che vediamo ciò che deve essere, la rivoluzione strutturale che la democrazia sta chiedendo passa attraverso la lotta contro l'appropriazione dello Stato da parte dei governi che si alternano, il che equivale a costringere l'Essere a controllare il proprio respiro, o, il che è lo stesso, ad ammettere che persino respirare è un reato.

Una rivoluzione strutturale democratica – insisto – deve porre come principio l'apertura della legislatura a sei anni, e al settimo l'intero Governo viene destituito per scadenza del mandato, restituendo tutto il Potere allo Stato, cioè a noi stessi; o forse c'è una differenza tra il mio cuore e me stesso?

Abbiamo visto come il Governo in carica approfitti del vuoto parlamentare durante la campagna elettorale per emanare decreti che, non essendo controllati dalla Camera, costituiscono in realtà un esercizio di dittatura.

Abbiamo visto come la frenesia della corsa elettorale porti al potere una squadra di sconosciuti privi delle competenze professionali e tecniche necessarie per dirigere i ministeri.

Durante l'anno elettorale i programmi politici e gli uomini che i partiti porteranno al governo devono essere nominati e sottoposti all'esame della società, affinché questa possa affidare il compito di servirla e guidare la risoluzione dei suoi problemi ai più idonei tra noi.

Non si parla mai abbastanza degli argomenti per i quali il dono dell'intelligenza ci è stato concesso dal Creatore di tutte le cose. Per quanto riguarda la natura dell'intelligenza, sono due le fonti della sua crescita. Da un lato l'esperienza, che conduce alla scienza, e dall'altro lo Spirito, che porta direttamente alla saggezza.

In altri tempi si parlava di Ragione e Fede. Il fatto è che è già stato dimostrato con sufficiente forza che la scienza senza la saggezza reindirizza i passi della Civiltà verso la follia. (Quando parliamo di Dio, includiamo la Chiesa, ma come parte del Fatto e non come il Tutto su cui fermare il nostro Pensiero. La Chiesa è parte inalienabile del Regno di Dio... E se i suoi errori passati furono grandi, i suoi meravigliosi successi non lo furono meno. Quindi, superato il tempo della critica, è giunto il momento del lavoro di tutte le parti della Società al servizio della stessa causa universale, il Bene di tutti).

In questo contesto e nell'ambito della ricerca del bene universale, l'Architettura della Democrazia, una volta che la Società Umana si sia sottomessa alla Costituzione del Regno di Dio, alla cui Carta Magna si sottomettono tutti i Popoli del Creato; l'Architettura della Democrazia necessita di una rivoluzione strutturale volta a immunizzarla contro il male di una corruzione che cerca con ogni mezzo di vivere in perfetta simbiosi, anche se la fine di tale convivenza parassitaria è la distruzione del corpo sociale di cui la corruzione si nutre.

Senza perderci in retoriche demagogiche avvolgenti e al tempo stesso refrattarie al vero nucleo del problema, la dinamica evolutiva della struttura della Civiltà richiede il superamento del Modello di Governo Assolutista Esclusivo – legittimato sotto la maschera del Diritto Costituzionale – e il suo adeguamento al Modello di Governo Partecipativo, in cui tutte le forze sociali uniscono i propri talenti e le proprie virtù per combattere i propri difetti e le proprie carenze. O, in altre parole, il Modello Partecipativo è quello in cui le forze sociali – indipendentemente dai loro principi e dalle loro tendenze interne – compongono il Governo in base al sostegno ricevuto, in modo che la composizione del Governo entrante si a in funzione della percentuale assegnata a ciascuna forza dall'elettorato. Su un

totale del cento per cento, ogni gruppo politico riceve quella quota nella Distribuzione delle Responsabilità Ministeriali.

Attraverso il Modello Partecipativo otteniamo l'inclusione di tutti al servizio di tutti. Mentre il Modello di Esclusività, diffuso nel XX secolo, è stato causa di divisione e inimicizia tra i popoli di una stessa nazione, nonché all'origine dell'inefficienza dei governi nel combattere la corruzione e nell'elaborare programmi di risposta ai problemi di una civiltà in continua evoluzione; attraverso il Modello Partecipativo raddoppiamo la capacità di risposta di un governo riunendo attorno al tavolo i migliori tra tutti.

La fallacia del modello escludente ottocentesco e antisociale, secondo cui un gruppo politico riunisce i migliori tra l'insieme della società, è un argomento adatto solo, a questo punto dell'esperienza accumulata, a perfetti idioti.

È responsabilità di coloro che hanno il potere di eleggere i governi aprire le porte al Modello di Democrazia Partecipativa, riservandosi il diritto di destituire dalle loro funzioni coloro che vengono sorpresi a svolgere un lavoro diverso da quello per cui sono stati assunti, così come qualora si scopra la loro incapacità di svolgere le funzioni per cui sono stati eletti.

Il potere appartiene all'elettore, il quale affida l'amministrazione nelle mani di un governo da lui eletto per svolgere un determinato compito. Se questo viene disatteso – e l'esperienza dimostra che ciò accade – il diritto dell'elettore di conservare il potere di revoca è un dovere inviolabile di cui lo Stato si fa garante.

I gruppi politici non solo competeranno tra loro per ottenere una quota maggiore nel Governo, ma presenteranno anche i propri candidati ai ministeri affinché l'elettore scelga tra loro i migliori e i più idonei a svolgere il compito.

L'elettore disporrà di un periodo di dodici mesi per esaminare i programmi dei gruppi e scegliere con precisione, tra tutti i candidati, coloro che dovranno amministrare le risorse naturali della Nazione. I candidati da lui scelti, indipendentemente dal gruppo di appartenenza, saranno incaricati di dirigere il ministero per il quale si sono presentati.

Resta ovvio che il Primo Ministro venga scelto direttamente dalla formazione politica che ha ottenuto il maggior consenso.

L'obiezione «democratica» contro questo modello di formazione del governo può derivare dal costo economico di una campagna elettorale che si protrae per un anno intero. Ma se integriamo la rivoluzione di Internet, di cui siamo protagonisti, nella storia delle future elezioni, apriamo la strada anche a un nuovo modello elettorale, in cui i programmi saranno accessibili a tutti e in cui gli individui dovranno candidarsi direttamente alla carica ed esporre le proprie ragioni al giudizio degli elettori. In altre parole, i partiti politici non solo dovranno presentare un programma, ma anche i futuri ministri e i membri del proprio governo, sottoponendoli a un dibattito aperto, in cui gli elettori sceglieranno, tra i candidati proposti dai diversi partiti, chi ritengono più preparato per l'incarico ministeriale, rompendo così l'organizzazione monolitica e assolutista che caratterizza gli attuali programmi elettorali e che si spezza, come nel caso dell'attuale Germania, grazie all'elevato livello di preparazione democratica dei soggetti politici.

Naturalmente entriamo in una fase della civiltà in cui un individuo può aspirare a una determinata carica nell'amministrazione governativa in base alla propria intelligenza e alle proprie conoscenze, e grazie al potere degli elettori può essere dotato di tutti i mezzi necessari per svolgere il proprio lavoro. Sebbene questo futuro sembri ancora un po' lontano, la velocità di adattamento e

crescita della civiltà si è accelerata in negli ultimi secoli al punto che è impossibile stabilire quale sia la velocità reale alla quale ci stiamo muovendo.

L'assolutismo, in questo caso democratico, proprio di ogni assolutismo politico, tende all'Ordine; vale a dire, a ridurre l'energia rivoluzionaria dell'intellettualità ontologica dell'essere umano al fine di controllarne il progresso. Ma l'esperienza ha insegnato a noi, e deve servire da lezione anche a loro, che questo tentativo finisce, inesorabilmente, quando la foglia cade e le teste rotolano.

La Storia è una Macchina Vivente che avanza su ruote lungo un sentiero estremamente impervio, e in nome del pericolo il Potere si impone Controllo e Ordine. In questa imposizione il Potere ignora che la Storia non è stata creata dall'Uomo e che l'Uomo è un passeggero, in nessun caso il Pilota. La lotta tra il Potere e la Storia conduce inevitabilmente alla Rivoluzione, sia essa francese, comunista... e la Rivoluzione è sempre il passaggio delle Ruote della Storia sul Cadavere dei pazzi che si credevano lo Stato e il Potere.

Non dobbiamo quindi permettere che l'Ignoranza si trasformi in follia, vera causa per cui il Re Sole e il re dei russi dovettero essere schiacciati dalla ghigliottina dei tempi.

Cosa c'è di simile tra i principi del XX secolo e quelli del XXI secolo?

Di conseguenza, la Legge del XX è obsoleta, retrograda, bestiale e suicida se applicata a questo XXI, e quanto prima inizieremo a governarci secondo la Legge del XXI, tanto più allontaneremo il Potere dalla follia, risparmiando alla Storia di assistere al cupo piacere che la Società, condotta al macello, prova nel ribellarsi e, per il proprio bene, nel gettare nel precipizio i propri carnefici.

CAPITOLO SECONDO

LA REDENZIONE DELLA «TERRA»

LA SECONDA RIVOLUZIONE AGRO-NEOLITICA POST-ATOMICA

A

CONTRO LA TRANSGENIA

Il fenomeno rappresentato dalla Rivoluzione Neolitica, all'origine delle prime città fondatrici della prima civiltà che il genere umano ha dato vita sulla faccia della Terra, fa parte della Storia. Ma ciò che è davvero curioso è osservare come i nostri storici della preistoria tendano a sorvolare su quella Rivoluzione Neolitica, durante la quale l'attività umana si concentrò sulle scienze agrarie, e fu proprio grazie alla loro padronanza che cessò la necessità di spostarsi da un luogo all'altro in cerca di cibo, consentendo così la nascita di insediamenti primitivi che, col passare del tempo, si sarebbero trasformati nelle prime città.

Questo legame tra l'agricoltura e l'origine della civiltà è stato trascurato dai nostri storici per quanto riguarda i periodi precedenti alle testimonianze storiche ufficiali. Infatti, tali documenti parlano solo di re e riportano le successioni dal primo re di cui essi, i Sumeri, avevano memoria fino all'epoca dell'autore di quella Lista Reale Sumera. Eppure la Rivoluzione Agricola nota come Età del Neolitico fu lo strumento che permise alle famiglie umane di abbandonare quella vita da nomadi in costante movimento, che era stata naturale durante la Rivoluzione del Paleolitico.

Questa Rivoluzione paleolitica è stata a sua volta disprezzata, sottovalutata e classificata come un periodo di quasi-antropofagia dell'Homo Sapiens, una visione che nega ciò che vediamo con i nostri occhi nei templi-grotta di Altamira e Lascaux.

Mettendo da parte questi sapientoni da quattro soldi e geni di tutto e concentrando l'attenzione su quei templi, affermo che il Paleolitico fu la rivoluzione strumentale che allontanò l'Homo Sapiens dalla sua origine animale e lo mise sulla strada dell'Uomo, affermazione che si vede nelle opere d'arte che ci hanno lasciato in eredità, e se non di persona, almeno virtualmente, tutti possono vedere con i propri occhi.

Nel definirla una rivoluzione strumentale, intendo dire che l'Homo Sapiens scoprì il valore delle proprie mani. E con questa scoperta nacque l'Homo Sapiens.

Se la scoperta del valore delle proprie gambe fu l'inizio dell'evoluzione dall'antropo all'Homo Sapiens, il Paleolitico rappresentò il nuovo salto rivoluzionario che, facendogli scoprire il valore delle proprie mani, con cui poteva creare strumenti, gli ha aperto l'orizzonte verso una nuova prospettiva della propria esistenza, che si è concretizzata con la manifestazione dell'artista, creatore dei tesori dei templi-grotte di Altamira e Lascaux (per citare sempre i più noti a livello universale).

Ma il vero significato del Paleolitico fu la creazione dell'Uomo così come lo conosciamo da allora. Si formarono le sue gambe e le sue braccia. L'Uomo era nato.

Fu attraverso questa serie di salti rivoluzionari che si giunse alla rivoluzione dell'Età dell'Oro del Neolitico, durante la quale l'Uomo scoprì le scienze dell'agricoltura e dell'addomesticamento dei mammiferi. Queste scienze permisero al Primo Uomo, ovvero alla prima generazione di esseri dotati di coscienza umana, di stabilirsi e di passare dal vivere in abitazioni primitive costruite con le proprie mani all'affermarsi come creatori delle prime città. Evento che ebbe luogo, come tutti sanno, nella regione del Vicino Oriente, nota nel linguaggio delle scienze storiche come Mesopotamia e, in termini biblici, come la terra del Paradiso Originale.

Da quelle prime città-stato nacque l'Idea di un Regno che, espandendosi nello spazio e nel tempo attraverso la Procreazione Monogamica Naturale delle Prime Famiglie Umane, avrebbe dato vita a una Civiltà Mondiale.

Entriamo nel campo della Bibbia. Lasciamo dunque a Dio ciò che è di Dio e diamo a Cesare ciò che è di Cesare. Ma chiariamo che la prima scienza che gli uomini conobbero non fu né la filosofia né la matematica: la prima di tutte le scienze fu l'agricoltura.

L'effetto mentale che la scoperta e la padronanza di questa Prima Scienza ebbero sulle generazioni fondatrici delle prime città possiamo registrarlo intellettualmente deducendolo dall'effetto che provoca nell'Uomo la scoperta di ogni nuova scienza che da allora, come rami, ha dispiegato l'Albero della Saggiezza Creatrice. Tanto elevato fu questo effetto che il primo re che si diedero fu un Agricoltore. E per coltivare la civiltà fu elevato al rango di re.

Tuttavia, la scoperta presentava un lato nascosto. E che rimase nascosto durante l'intero processo rivoluzionario agricolo della Storia del Neolitico. Il suo volto era malvagio. Il suo discorso non poteva che essere omicida. In sintesi, chi avesse controllato la produzione agricola della terra avrebbe avuto il potere sulla vita e sulla morte di tutti i cittadini del regno degli uomini.

In termini moderni: chi controlla la produzione e la distribuzione del cibo controlla il potere. Teoria antisociale secondo la quale si deduce che gli enti politici siano solo dipendenti di quel potere nell'ombra che controlla i mezzi di produzione e la loro distribuzione tra le nazioni.

Diciamo che i fondamenti psicologici di questo discorso fratricida sono comprensibili. La sua malvagità è evidente. Il fine del suo movimento, poiché ha come guida l'individuo e non la società, si muove sempre sulla strada del disastro.

Ma tornando alla Storia, con l'insediamento e la stabilizzazione dell'essere umano, la natura di quell'Homo Sapiens paleolitico sempre in cammino, senza paura della Vita sotto il cielo aperto, con la fiducia nella propria Forza come guida, con la sedentarietà urbana quella forza mentale basata sulla sua rivoluzionaria Struttura Filogenetica andò scomparendo.

L'Uomo, suo figlio, suo discendente, aveva costruito la propria esistenza su una Società di Famiglie che si proteggevano a vicenda e si manteneva in crescita grazie al legame di sangue. Quella Forza di suo padre, l'Homo Sapiens paleolitico, si era evoluta. Questa Evoluzione era la sua Nuova Forza, ma anche il suo tallone d'Achille.

Caino fu il primo essere politico che, cavalcando l'onda della sua scoperta: «Chi controlla la produzione mondiale controlla il potere», compì il primo colpo di Stato, e scoppiò la guerra civile.

Nella Bibbia questo evento è rappresentato nell'episodio del fratricidio di Caino contro Abele. Il giudizio di Dio su una teoria così malvagia ci è ben noto. Essendo Dio colui che è: ieri, oggi e per l'eternità, la sua sentenza contro Caino rimane in vigore; l'esilio dalla società è ciò che spetta a coloro che, riguardo al futuro dell'umanità, impongono il proprio bene personale nel corso di una vita terrena.

Oggi spetta a noi giudicare se quella politica in cui cadde il Primo Regno delle Città-Stato meriti che ci schieriamo al fianco di Dio e ne condanniamo l'attuazione come atto di terrore contro il genere umano, oppure se ci inginocchiamo davanti a coloro che, seguendo Caino, mantengono la politica di controllo della produzione mondiale, ieri di generi alimentari, oggi dei bisogni quotidiani della civiltà, come punto di partenza verso la creazione di un potere globale su cui sorgerebbe un Nuovo Ordine Mondiale.

Due opzioni, un'unica scelta.

1: Negare la natura del Politicamente Corretto a questa Associazione Globale, fondando il Potere del Nuovo Ordine Mondiale sulla Morte e sull'Estinzione dell'Uomo così come l'Universo lo ha creato e nutrito,

e 2: oppure unirci a questa Nuova Realpolitik Globale, la cui visione mentale del Nuovo Uomo è quella di una Bestia Umanoide soggetta al Potere di questa élite disumana, che basa la propria sopravvivenza sulla schiavitù del resto del genere umano e che si è lanciata, senza misericordia né pietà per nulla né per nessuno, al controllo della produzione alimentare mondiale attraverso la distruzione dell'ordine naturale e la sua sostituzione con una legge innaturale chiamata transgenia.

Ognuno deve scegliere da che parte stare.

Esiste il libero arbitrio. Ed esiste perché esiste l'intelligenza. Coloro che dalla filosofia negano il libero arbitrio negano che gli uomini abbiano intelligenza. Coloro che lo negano dalla Nuova Teologia Riformista negano che l'uomo sia stato creato libero, ergo, va trattato proprio come la bestia che è.

Contro i filosofi dell'Età Moderna basta dire che la Filosofia Moderna è morta. Non che la Saggezza lo sia. I suoi amanti si sono suicidati nella disperazione di non poterla mai raggiungere.

Contro i Nuovi Teologi che traggono origine dalla Riforma protestante basta dire che Dio predestina al Bene. Dio non predestina mai al Male.

Scegliere tra il Bene e il Male è un atto che deriva dall'Intelligenza. Creati a immagine e somiglianza di Dio, chi nega questa Libertà nega Dio.

Ecco la verità:

La conseguenza della Caduta, per cui liberamente l'essere umano, rappresentato da quel Primo Regno dell'Eden, o mesopotamico, scelse la Forza che proviene dalla Guerra invece della Pace che proviene dall'Intelligenza come mezzo politico per estendere la propria Civiltà fino ai confini del mondo, atto di scelta folle, demenziale e maledetto che scatenò l'Ira, Giusta e Magnifica di Dio, che creò l'Uomo a Sua Immagine e Somiglianza, vale a dire dotato di tutta la potenza metafisica attiva, tradotta in ingegneria genetica cerebrale, per elevare il proprio Pensiero fino all'Onniscienza Divina e da questa piattaforma onnipotente aprire pacificamente la strada alla propria Civiltà fino a comprendere nella sua struttura la Pienezza delle Nazioni della Terra; a causa di quella scelta maledetta, agendo come se non fosse immortale, l'Uomo si è comportato come un mortale soggetto a un tempo di vita, e di conseguenza deve affrettarsi a portare avanti la sua conquista del Potere ricorrendo al mezzo più logico: la Guerra e il Terrore.

A seguito di quella decisione infernale, il Giudizio di Dio Onnisciente fu, una volta creato l'Uomo a Sua immagine, vale a dire affinché comprendesse il Peso delle proprie Azioni, quello di ritirarsi dalla Scena Storica del Mondo, lasciando che l'Uomo vedesse con i propri occhi ciò che Dio non può vedere, nemmeno in un quadro, ovvero la Scienza del Bene e del Male. Conclusione che appartiene al campo della cristologia e che, trattandosi di un atto di pensiero politico, riprenderemo in un altro momento.

Ma a questo punto non è superfluo affermare che la follia derivante dall'Ignoranza in cui è stato precipitato il nostro Genere ha spinto coloro che, nella loro follia, sono nemici di Dio, a predicare la teoria dell'intelligenza per i terroristi, secondo la cui dottrina l'albero della Conoscenza del Bene e del Male è la Scienza della Conoscenza e il suo frutto è il Sesso. Senza alcun dubbio, ispirati da colui che usò la Donna per uccidere l'Uomo, tali geni sanno che la Scelta che Dio concesse all'Uomo si trova proprio tra l'Albero della Conoscenza, il cui frutto è la Pace, e l'Albero della Scienza del Bene e del Male, il cui frutto è la Guerra.

Sconcertando i popoli, essi servono il loro dio e signore, avvicinandoci un po' di più al Destino inciso nella Storia del Futuro, nel Giorno in cui Dio dirà: «Polvere sei e in polvere tornerai». Tale è la via d'uscita verso cui la Scienza del Bene e del Male conduce il corso di ogni mondo intrappolato tra i suoi rami. Per coronare la loro saggezza infernale, affermano che il Bene e il Male non esistono.

Ma per ora smettiamo di addentrarci troppo profondamente nella mentalità di simili asini laureati, persino vincitori del Premio Nobel, e combattiamo il Male con il Bene.

LA SECONDA RIVOLUZIONE AGRICOLA

Resta fuori ogni dubbio – e chi ne dubita che se ne rallegri – che la terra sia la madre senza la quale l'essere umano non può sopravvivere, perché sebbene il nostro spirito di figli di Dio abbia gli occhi rivolti al Cielo e il Pensiero alle cose eterne, restiamo soggetti alla legge della dipendenza dalla carne e dal sangue.

Dagli avvenimenti riportati nel Libro della Storia Universale si evince che non solo l'essere umano in quanto tale, ma la stessa Madre Terra è stata maledetta a causa della scelta dei suoi figli. A tal proposito mi sembra indegno sostituire il Testo Biblico appropriandomi delle sue Parole e inserendole in questo capitolo. Ritengo inoltre universalmente nota la sentenza Divina: «Maledetta sarà la terra per causa tua; quando la coltiverai, ti darà rovi e spine...» E così via.

E maledetta continua certamente ad essere.

Cespugli e spine è ciò che ormai produce gran parte del pianeta, e questa erbaccia avanza a velocità vertiginosa sul resto ancora coltivabile, sostenuta da un esercito di mali contro il cui avanzamento è nostro Dovere ribellarci senza concedere tregua né quartiere e, poiché stiamo vedendo che da parte del Potere Politico Internazionale l'inazione è totale e assoluta, è nostro Dovere conquistare il Potere per redimere, da quel Potere, la terra dalla Maledizione che i suoi figli hanno attirato su di essa.

I demagoghi concentreranno l'attenzione rivoluzionaria sulla distribuzione libera e gratuita della terra. A ciò non si può obiettare nulla, se non che oggi, prima delle elezioni, si comportano come Cristo, mentre il giorno dopo le elezioni interpretano alla perfezione il ruolo di Giuda, dando un bacio sulla guancia al popolo.

A che serve che la proprietà di ciò che appartiene a un Unico Signore Universale passi da una mano all'altra se il pugnale conficcato nel petto della Madre Terra la fa continuare a sanguinare?

Lasciamo quindi da parte la demagogia, che comunque non fa per noi, e affrontiamo il Male con il Bene che richiede la profonda ferita la cui esposizione aperta diffonde su tutte le nazioni miseria e rovina.

Dobbiamo guardare in faccia il futuro del secolo a venire da questo secolo che sta nascendo, per proiettare sul millennio nascente una Sagghezza che, una volta redento l'Uomo, si concentri oggi sulla redenzione della Terra. Vale a dire, dobbiamo adottare e mettere in atto le misure fondamentali e vitali senza le quali il corpo della vittima passa dal pronto soccorso al crematorio.

Ignorare che l'espropriazione della terra da parte dell'uomo, estendendo su di essa un titolo di proprietà, è una dichiarazione di furto ai danni della Proprietà Universale che il nostro Creatore detiene sulla sua Creazione...

... ignorare che il comportamento scaturito da questo furto, e che allontana dalla terra lo scopo per cui è stata creata, ovvero il nutrimento dei suoi figli, viene sostituito dall'interesse per la produzione di ricchezza per l'individuo, come se gli alberi potessero dare mele d'oro...

... ignorare che questo comportamento criminale è alla base della maledizione che ci affligge e condanna milioni di creature alla fame e alla morte.

... ignorare questa semplice ed elementare consapevolezza significa condannare i nostri figli a nutrirsi di spine e rovi, e, in verità, non credo che l'evoluzione proceda a una velocità tale da far nascere esseri umani con denti d'acciaio, lingua di ferro e stomaco di latta.

Di conseguenza, e avendo sotto gli occhi il crimine che si sta commettendo e che, in condizioni di impunità, si diffonde a macchia d'olio: «Dobbiamo vietare ogni tecnologia produttrice di veleni dedicata all'assassinio della terra coltivabile, il cui settore d'avanguardia ha sciolto il nodo gordiano della propria malvagità attraverso la produzione del veleno attualmente in voga, utilizzato nei campi per ripulire il terreno dalle erbe tra un raccolto e l'altro». Li chiamano erbicidi.

In effetti, da sempre la terra si è nutrita di ciò che essa stessa produce nei campi: l'erba.

Da sempre, il contadino ha coltivato la terra estirpando questa erba senza uccidere la vita del sottosuolo da cui dipende la fertilità dei campi.

Ma i nostri cari proprietari terrieri hanno inventato la panacea definitiva che ci costerà a tutti l'estinzione per fame, e rincarano la dose lavorando la terra senza l'aiuto del contadino, avvelenando semplicemente il suolo, riuscendo in questo modo a risparmiarsi il salario dovuto al lavoro dell'uomo.

Mi si dirà che, essendo la proprietà «sacra», il proprietario ha diritto alla libertà assoluta che gli conferisce il titolo sulla terra, e in virtù di questo diritto può avvelenarla, senza pensare al futuro dell'umanità e ponendo esclusivamente la propria individualità al di sopra e contro il peso dell'intero genere umano.

Ora, proprio questo argomento della superiorità dell'individuo sul genere umano è di per sé un delitto, poiché sacrifica il tutto all'unità, orientando l'azione dell'individuo verso il genocidio, rispetto al quale si dichiara innocente in quanto non pone direttamente le mani sulla vittima.

Ignorando e giustificando nell'ignoranza il comportamento dei nostri antenati del XX secolo e dei secoli precedenti, ma senza ammetterne il proseguimento in questo secolo né consentirne il passaggio nel nostro millennio, il fatto è che l'argomento della proprietà della terra è, nella sostanza e nell'essenza, un reato; e di conseguenza il comportamento del proprietario non poteva che essere criminale; coltivando questo effetto, non potevamo che arrivare alla situazione di scacco matto contro la Natura di cui attualmente soffre la Terra, dove vediamo come l'annientamento del suo Sistema stia venendo soppiantato da una Natura creata in laboratorio e che, avendo nell'individuo il suo principio e il suo fine, riduce il genere umano al proprio campo di sfruttamento delle ricchezze; il futuro dell'agricoltura transgenica e della coltivazione mediante prodotti chimici ha come orizzonte, a breve

termine, la distruzione dell'ecosistema naturale globale e, a lungo termine, l'estinzione del genere umano.

Non è drammaticismo, è semplicemente la visualizzazione dell'effetto già in atto. Il suicidio di massa avvenuto in India durante il primo decennio del XXI secolo, causato dalle aziende promotrici della «panacea» degli OGM, è registrato negli annali di questo secolo. Non c'è stata giustizia, ma ci sarà.

Il Giudizio Universale inizia qui sulla Terra.

IL REATO CONTRO LA NATURA

Il problema, concentrandoci ora sul tema della lavorazione del suolo attraverso la sterilizzazione dei terreni agricoli, consiste nel fatto che l'avvelenamento del sottosuolo, la sua prima conseguenza a breve termine, si estende sempre più in profondità a ogni stagione di lavorazione. L'infertilità dello strato di terra su cui la Natura ha esteso, sin dall'Origine del Mondo, il proprio ecosistema poligenetico – di cui vivono insetti, uccelli, invertebrati e mammiferi – viene distrutta dall'avvelenamento chimico, condannando così l'intero ecosistema poligenetico all'estinzione.

Dato che il sistema naturale si basa sull'interazione delle specie sullo strato di terra viva, sterilizzato dall'azione chimica, il cui scopo è quello di risparmiare il costo del lavoro umano, condannando così la popolazione umana alla miseria, la reazione all'annunciata infertilità della Natura, che si estende sempre più in profondità nel sottosuolo ad ogni stagione di lavorazione del terreno, viene sostituita dallo stesso criminale, autore della morte dell'ecosistema naturale: con i fertilizzanti chimici.

Questo geocidio si trasforma in un gioco malvagio quando l'aggressore omicida indossa il camice da medico e corre a curare la sua vittima perché si è reso conto che la sua morte è la sua rovina. Una volta guarita la vittima e soddisfatto il proprio desiderio, il medico si toglie la maschera, mostra il suo vero volto di nemico numero uno della Natura e conficca nuovamente il pugnale nella carne viva della sua vittima, la terra da arare e coltivare, intossicandola e avvelenandola con sempre più prodotti letali, assassino seriale di insetti, uccelli, invertebrati e mammiferi.

Siamo entrati, per mano di tali nemici della campagna – che tuttavia hanno nelle loro mani la loro Proprietà – in una spirale omicida-suicida che, se in un primo momento fa del sottosuolo la sua vittima, in una seconda fase fa di tutti gli uccelli, gli insetti e gli invertebrati – che fin dalla preistoria si nutrono degli alberi – la sua vittima immediata.

La spirale nefasta e omicida, innescata dall'annientamento dello scopo per cui la terra è stata creata, ovvero il nutrimento di ogni carne e vita sul pianeta, secondo quanto disse il nostro Creatore: «Ecco, vi do ogni erba che produce la terra per nutrirvi, voi e ogni essere vivente che si muove sulla terra», sta accelerando la desertificazione del suolo coltivabile del pianeta a una velocità tale che la mappa dell' a desertificazione sembra più l'avanzata di un esercito alieno che brucia il nostro habitat planetario che lo sviluppo progressivo della legge geostorica.

Contro questa posizione volta all'annientamento della specie umana attraverso la distruzione del suo habitat, distruzione che l'Era Atomica ha portato, come se i suoi Padri provenissero da luoghi lontani, a collocarla su un pianeta ai confini della galassia, avvelenando aria e acqua, completando l'opera con la morte, lenta ma efficace, dei terreni coltivabili a causa dell'avvelenamento del sottosuolo agricolo...

... contro questa posizione folle che avanza senza freni lasciando al suo passaggio immense aree del Mediterraneo ridotte a ossa nude, terreno per serre, da cui il cibo che ne esce è privo di qualsiasi sostanza biologica naturale, e come tale si cominciano a rilevare raccolti avvelenati, che uccidono lentamente ma in modo altrettanto efficace quanto la peggiore delle specie virali.

... contro questo comportamento ereditato da un secolo suicida al cento per cento, dal quale solo grazie all'Onniscienza Divina e solo per essa il Genere Umano ha evitato la più violenta regressione schizoide alla condizione di bestie selvagge ferite a morte; contro questa politica agricola il Futuro reclama misure urgenti, immediate e irreversibili.

E per vincere la resistenza di coloro che, nella loro ignoranza, oggi riempiono i propri stomaci senza voler vedere il terribile male con cui alimentano il Domani, la necessità impone un tuffo verso la base stessa delle profondità della verità universale, manifesta a tutto il genere umano sin dai primi giorni della Storia. Vale a dire:

Dio non ha mai rinunciato alla Sua Proprietà, ma ha consegnato a ogni forma di vita sulla Terra il frutto del Suo Lavoro. Da qui la necessità di sottolineare il crimine contro l'umanità che estende la legalità del Potere di coloro che, per tutta la vita, hanno fatto dell'essere umano una bestia sulle cui spalle e con il cui sudore vivere come dei, a immagine dei demoni che uccisero il Primo Uomo.

Quel Potere ha eliminato dalla terra il senso del suo essere: nutrire ogni creatura che esiste nel mondo, e ne ha dato uno nuovo: essere la miniera da cui estrarre le proprie ricchezze, con le quali acquistare il Potere senza il quale era impossibile per loro perpetuare il furto che comporta l'espropriazione della campagna dalle mani di chi coltiva la terra.

Con il passare del tempo e innaffiando la terra con il sudore dei contadini e il sangue degli orticoltori, siamo giunti a questo punto della Storia in cui la malvagità ha raggiunto il suo apice supremo, quando ormai non coccolano più il loro tesoro, ma lo violentano con il veleno, proprio come facevano con l'uomo: uccidendolo dall'alba al tramonto a base di sofferenza.

Il povero, che per inerzia imita il ricco, ha ereditato questo comportamento omicida contro il quale non c'è altra risposta se non

1°: la chiusura, per legge, di tutte le fabbriche di veleni chimici destinati all'agricoltura

e 2°: il divieto per legge di tale metodo di avvelenamento del sottosuolo.

Teniamo presente che questi veleni, a causa delle piogge, passano dal sottosuolo alle sorgenti, da cui si alimentano i ruscelli, che a loro volta sfociano nei fiumi; e poiché questo fenomeno è costante, lo sterminio di tutte le specie acquatiche viventi è progressivo e sempre più esteso.

Non dimentichiamo che questi fiumi, che fungono da serbatoi del veleno con cui alimentano la terra, sfociano nei mari, contaminando tutta la flora e la fauna marina circostante.

Né possiamo tralasciare l'effetto letale che questo avvelenamento ha nel rendere non potabile l'acqua di pozzi e sorgenti che, sin dall'origine del mondo, erano perfettamente salubri. Si potrebbe obiettare che non siamo ancora arrivati a tanto. A ciò si risponde che l'uso di questo sistema di coltivazione è sempre più esteso e il veleno è sempre più potente.

È anche vero che, cinicamente, si potrebbe dire che questa verità sia una fallacia perché, una volta sterilizzato il sottosuolo, si smetterà di usare il veleno. Contro questo discorso omicida non può esserci altra risposta che restare a bocca aperta di fronte a tanta idiozia criminale, che può essere classificata come genocidio geocida.

Pensiamo che un sottosuolo fertile produca tutto ciò di cui la produzione agricola ha bisogno. È sempre stato così.

L'agricoltura ecologista non inventa nulla di nuovo, ma recupera il metodo millenario di coltivazione dei campi, che non è altro che lasciare che la Terra faccia il suo lavoro, cosa che la Natura fa senza fatica né riluttanza, ma con la generosità che caratterizza una Madre che ha nutrito milioni di specie da migliaia di secoli.

È vero che una singola misura non è nulla, ma se quella misura va al cuore del problema, il problema apre la strada alla soluzione delle incognite che racchiude.

Come quando si apre una ferita, la cosa più importante è chiudere la via verso l'esterno affinché il corpo stesso fermi l'emorragia, con il divieto, sancito da una legge universale, di produrre e utilizzare qualsiasi tipo di sostanza che abbia come sistema di lavorazione la morte del sottosuolo: agiamo dall'esterno per permettere che dall'interno la Natura cicatrizzi la ferita che le abbiamo inflitto e che continua a sanguinare dal giorno in cui un uomo recintò i campi e, contro la Volontà divina, condannò alla fame ogni creatura che prima dipendeva da quella Volontà per vivere felice e libera.

È un tema, in verità, che presenta diecimila schegge attorcigliate attorno al corpo di un serpente che si morde la coda, e ha coda e testa legate da un nodo gordiano.

L'Homo Urbanita è incapace persino di comprendere da dove provenga un pomodoro, è impotente nel distinguere tra il succo di un'arancia coltivata sull'albero e quello di un'arancia in lattina.

Tra il latte della mucca di campagna e il latte in lattina che gli fanno pagare a prezzo di fabbrica, l'uomo urbano capisce di quella differenza tanto quanto un ricco capisce della differenza tra corruzione e giustizia.

La sua vita, quella dell'uomo urbano, figlio dell'asfalto e dell'aria tossica, è la vita di un prigioniero alienato dalla conoscenza che proviene dalla Natura. Il latte dei seni di Madre Natura è sconosciuto all'Homo Urbanita quanto lo è il latte materno alle generazioni nate sotto il segno del femminismo di sinistra.

Preoccupata per il proprio corpo, la donna si rifiuta di dotare il sistema difensivo dei propri figli del programma immunitario creato nel corso di milioni di secoli, finendo per allevare generazioni di cittadini senza alcuna protezione contro l'habitat di cui sono legittimi abitanti.

La Storia, volendo denunciare attraverso ciò che si vede ciò che non si vede, riflette nell'avvelenamento della madre (la Terra) da parte dei figli (gli Uomini) la situazione di schizofrenia a cui l'Età Atomica si è consegnata a morte.

Il ciclo ha diecimila angoli e un'unica pietra angolare. Vediamo di definirlo nel modo più semplice possibile:

A: Il sottosuolo si ammala a causa dell'avvelenamento; la conseguenza immediata è la necessità di nutrirsi di prodotti arborei e orticoli tramite una pappa chimica.

B: Il suolo si riprende, ma una volta rafforzato gli viene iniettata nuovamente una dose di veleno chimico; si ammala e gli viene somministrato il rimedio del fertilizzante letale per via endovenosa, necessario per l'ecosistema vivente alato.

C: Pertanto, se la prima dose di veleno stermina l'ecosistema naturale degli invertebrati del suolo e del sottosuolo, con la seconda si infligge un colpo mortale all'ecosistema che gli uccelli mantengono

nei campi; poiché gli uccelli costituiscono il controllo naturale contro la proliferazione degli insetti, che a loro volta sono vettori di malattie, si distrugge ciò che è benefico per l'uomo e si diffonde ciò che è dannoso per la sua salute, bandendo dal ciclo il nemico naturale degli insetti: gli uccelli.

Notiamo che la distruzione degli uccelli, sia per necessità alimentari che per qualsiasi altra ragione, provoca un'incidenza altissima di malattie letali nelle zone del pianeta in cui i mezzi economici per combatterle sono insufficienti, mentre la sola riproduzione della fauna alata costituirebbe un attacco massiccio contro gli stessi vettori delle malattie, sotto i cui effetti soccombono decine di migliaia di esseri umani. Sappiamo tutti che la malaria e altre malattie si trasmettono tramite gli insetti, ma ciò che ignoriamo è in che stato si trovi la fauna alata in quei territori, oltre ai benefici che si potrebbero trarre dallo studio della resistenza degli uccelli a quelle stesse malattie trasmesse dagli insetti.

Torniamo agli elementi costitutivi del reato.

D: La sequenza di avvelenamento e fecondazione, ovvero pugnata e cura, sistema di alimentazione artificiale della Natura inventato dall'essere umano, finisce per distruggere il cibo con cui la Natura nutre i propri figli, della terra e del cielo. Per quanto riguarda noi esseri umani, ciò può essere sintetizzato così:

F: Poiché manca l'erba, alimento naturale della vita dei mammiferi da sempre, il dovere impone di nutrire le specie mammifere con prodotti chimicamente elaborati, trasformando i loro corpi in campi di coltivazione di potenti virus e in vettori di gravi malattie, a tal proposito, la malattia delle mucche pazze e altre malattie di nuova generazione nel mondo dell'allevamento avicolo mi vengono in aiuto e conferiscono veridicità a quella che era una storia da pazzi prima che tali mali si diffondessero a livello internazionale.

G: Il ciclo continua. Si intensifica la sterilizzazione del suolo, si raddoppia il processo di somministrazione di fertilizzanti chimici. Più alimentazione artificiale per alberi e piante.

E l'effetto arriva sulla tavola.

La produzione alimentare è di bassa qualità. L'albero, trasformato in un semplice convertitore di rifiuti chimici in surrogati di sostanze organiche alimentari per gli umanoidi, produce frutti privi di sapore naturale e quasi privi di sostanze nutritive. Un effetto meraviglioso che contribuisce al sistema stesso che crea il senso del gusto proprio dell'Homo Urbanita, una specie in regressione evolutiva ormai incapace di distinguere tra un cibo prodotto da Madre Natura e un cibo prodotto dalle fabbriche di cibo spazzatura, originariamente destinate all'alimentazione delle bestie e degli animali da allevamento, e infine estese alla specie animale umanoide in via di evoluzione verso la Sub--Specie Clonata Umanoide, perseguita dalle grandi aziende impegnate nella sostituzione della Natura con la Transgenia.

Che cos'è il cibo transgenico se non mangime per il bestiame?

Ma le aziende produttrici di alimenti transgenici destinati al bestiame, vedendo il business – commettendo un crimine contro l'umanità – hanno trasformato l'Uomo in una nuova specie di bestiame, più abbondante e che, già soggetta di per sé a malattie proprie, in questo mare di buchi neri nel suo sistema immunitario, chi potrebbe dire che le nuove malattie transgeniche possano derivare dalla sua alimentazione in quanto bestiame?, soprattutto considerando che queste aziende biocriminali, dedite all'alimentazione dell'uomo come bestiame, hanno come alleato la classe politica.

In altre parole, potremmo ritrovarci a navigare tra le implicazioni del sistema antiumano della catena alimentare fino a un'ora prima che moriamo tutti – come diceva la canzone: mangiando merda, il cibo del futuro.

La risposta che si impone non ammette vessazioni, né discussioni, né dialoghi, né «ma». Lo so, alle orecchie di un beneficiario di quel sistema quest'ultima parola deve suonare come una dichiarazione antidemocratica di guerra, bla bla bla, e cose del genere destinate al consumo dell'Homo Sapiens Spazzatura.

Il fatto è che la paralisi e la distruzione di tale sistema di trasformazione di ogni forma di vita non umana in una fabbrica di lavorazione chimica è una Necessità Storica: subito.

Non c'è altra alternativa.

Gran parte dei milioni di esseri umani che stanno morendo di fame lo fanno a causa della scarsa produttività a cui ha portato tale sistema di coltivazione della terra. La terra deve tornare ad essere coltivata dalla mano dell'uomo e concimata dalle creature della Natura.

La produzione, la distribuzione e l'uso di sostanze chimiche o vengono interrotti, oppure fermeranno la Storia della razza umana in breve tempo.

LA QUESTIONE DEL RIMBOSCHIMENTO DEL PIANETA.

I

La deforestazione, causata dalla trasformazione delle foreste in fabbriche di materia prima per il mondo di carta in cui viviamo, e il cambiamento climatico a livello globale incidono su questo progressivo deterioramento della campagna, accelerandone il processo di sterilizzazione e segnando così la morte annunciata delle future generazioni di tutte le specie di mammiferi, a causa dell'alterazione a cui sono sottoposte le loro strutture genetiche.

Ci troviamo di fronte a un crocevia storico di enorme importanza. O poniamo fine a un sistema automatico che sta distruggendo noi stessi, oppure lasciamo che quel sistema si espanda e distrugga tutti.

Dobbiamo spezzare una catena alimentare basata sulla trasformazione di ogni essere vivente, animale e vegetale, in centri di trasformazione di sostanze chimiche, surrogati dei veri nutrienti organici naturali.

Il tempo delle discussioni è finito. È il momento di agire. Domani sarà troppo tardi.

Come si coccola un malato che esce dal pronto soccorso e viene accolto con mille sorrisi, la Natura, la nostra malata, chiede a gran voce che smettiamo di avvelenarla, che liberiamo tutti i suoi figli, del cielo, dell'acqua e della terra, e lo stesso uomo dalla prigione in cui è stato gettato, affinché possa tornare a lavorare la terra che Dio gli ha dato per coltivarla.

Chiediamo, quindi,

- 1: l'abolizione dell'uso di qualsiasi arma da fuoco contro gli uccelli del cielo,
- 2: chiediamo il divieto di ogni tipo di caccia con armi da fuoco contro la vita del cielo e la vita della terra.

Non esiste in questo mondo né in alcuna parte dell'universo conosciuto alcuna ragione che giustifichi la distruzione per sport della vita creata.

3: chiediamo l'immediato smantellamento di tutta l'industria dedicata all'agricoltura transgenica,

4: e chiediamo la chiusura e la demolizione di tutti gli impianti di produzione di veleni chimici agricoli, il cui effetto immediato è la distruzione di tutti gli ecosistemi del suolo e del sottosuolo su cui la Natura basa la propria produzione alimentare. Il loro effetto a medio termine è l'avvelenamento dei corsi d'acqua e dei pozzi destinati all'irrigazione e al consumo umano, effetto indesiderabile a cui si aggiunge la distruzione di ogni forma di vita nei fiumi e nei torrenti, oltre alla deriva di questa schifezza verso le coste, che riversa nei mari puro veleno.

5: Chiediamo inoltre il divieto della produzione, del trasporto e dell'uso dell'intera gamma di prodotti per la irrorazione agricola, la cui necessità si basa sul metodo criminale di lavorazione del terreno che avvelena la terra.

La irrorazione con vapori è un agente di distruzione dell'intero ecosistema alato, la cui integrazione nel ciclo di produzione alimentare trova fondamento nella lotta della Natura contro le specie insettivore portatrici di parassiti e malattie di alberi e piante.

A integrazione di questa misura:

Ribadiamo:

Chiediamo il divieto della vendita al pubblico di armi da fuoco destinate alla caccia di tutte le specie, sia alate che terrestri.

Chiediamo il divieto della caccia sportiva a tutti i livelli e a tutti gli effetti, compresa la sua qualificazione come reato nel codice penale.

Non ci sono giustificazioni né scuse, è tempo di agire; se questo reato è un mezzo di sussistenza naturale per una classe, allora bisogna combattere il problema estinguendo una classe sociale che ha messo in pericolo l'umanità e si rifiuta di abbandonare quel comportamento genocida. Vivere o morire. Qualunque cosa scegliamo, così sarà.

Una volta sradicato il ciclo di produzione alimentare basato sul modello omicida del XX secolo, potremo gettare le basi per una Società di Produzione e Distribuzione che corrisponda al Modello del Secolo che è nato.

L'uomo, in quanto essere umano, aspira a una speranza di vita media di 120 anni e, di conseguenza, il Nuovo Modello Sociale di partecipazione dell'individuo alla comunità attraverso il proprio lavoro è destinato a rivoluzionare tutte le abitudini all'origine di questo allontanamento dalla piattaforma più importante per la sua vita: come si produce e dove si mangia il pane quotidiano.

Ma costruire il futuro significa iniziare a camminare.

B

Contro il tabacco

La verità la conosciamo tutti. Voler agire secondo la verità è un'altra storia. La crocifissione di Cristo non ha fatto altro che mettere in luce la tragedia che la verità vive tra noi; tragedia sotto le cui ruote hanno continuato a morire, proprio come morirono prima altri, tutti coloro che hanno lottato per

la verità senza altre armi se non la verità stessa. Ricordiamo Luther King, americano; Gandhi, indiano; e tanti altri eroi sconosciuti che hanno dato tutto per la verità e il mondo li ha ripagati con la croce.

La verità è che della morte per fame di milioni dei nostri simili siamo noi gli unici responsabili. Saranno i nostri figli a dover pagare per i nostri crimini?

Eccola lì, una pianta maledetta, che cresce come un cancro onnipotente che ogni decennio assorbe una quantità sempre maggiore di terreno coltivabile, e al ritmo con cui cresce, entro la metà del secolo in corso: l'umanità mangerà... tabacco.

La produzione di piante velenose e letali, dettata dagli interessi di gruppi di potere tipici dell'età dei metalli, gruppi organizzati con eserciti e Stati al loro servizio, è uno di quei tumori amati che il paziente cura nella sua follia suicida senza tenere conto della gravità del proprio comportamento nei confronti dei propri simili, ai quali non augura altro che una morte peggiore di quella che il nostro ipotetico folle si è autoinflitto per dimostrare il proprio coraggio nel disprezzo della morte, in questo caso la propria.

Sono molte le piante velenose che gli interessi assassini di alcuni gruppi organizzati coltivano e, avvalendosi della violenza che deriva dalle loro ricchezze, impongono alla società come propria cultura, alienando l'essere dall'intelligenza che gli è naturale attraverso l'artificio criminale di integrare nelle caratteristiche di quella che viene definita Cultura il consumo suicida di tali piante assassine.

Sebbene vi siano alcune piante che, nelle mani di assassini e criminali incalliti, hanno trasformato l'ultimo quarto del XX secolo nel loro campo di morte – ci riferiamo all'eroina –, queste piante, nonostante la loro letalità virulenta, hanno la maledetta virtù di concentrarsi in gruppi di individui emarginati, dalle cui mani malvagie non cadono grazie ai legami omicidi con le classi politiche e i burattinai nell'ombra che controllano e si spartiscono la torta del potere.

È quindi curioso osservare come, pur essendo malvagia quanto quelle piante assassine, senza riuscire a ottenere l'accettazione universale della cultura popolare internazionale, di cui gode invece il tabacco, quest'ultimo, il tabacco, rimanga la stella indiscussa del cancro, nemico pubblico numero uno del sistema immunitario dell'essere umano, arci-criminale adorato dagli Stati, bambino viziato protetto dal governo a cui è permesso distruggere milioni di vite all'anno senza che ciò sia considerato una PANDEMIA GLOBALE.

Fare ciò che hanno fatto i politici del XX secolo, ridurre le tragedie a numeri, non solo è vergognoso, ma rivela il valore della cultura politica del XX secolo: purtroppo ancora in vigore. Discutere, di conseguenza, del rapporto tra il consumo di tabacco e la progressiva distruzione del sistema psicosomatico dell'essere umano è, a questo punto, una questione riservata ai veri idioti.

Il sistema di difesa genetico che l'uomo, in quanto tale, eredita e tramanda alla propria discendenza è in relazione diretta con l'esperienza dell'essere nell'universo, e a partire da questa esperienza tale sistema si aggiorna costantemente. Ma un sistema non può agire secondo parametri non iscritti nella sua struttura interna. Voglio dire, il sistema immunitario è il risultato di un'evoluzione nel tempo, frutto del rapporto tra l'uomo e il suo habitat, ma non è stato creato per difendere l'uomo da se stesso, ed è proprio qui che sta il problema: l'uomo deve confrontarsi con se stesso in quanto peggior nemico della propria esistenza.

La coltivazione e la difesa della pianta del tabacco, anche se la desertificazione del pianeta è progressiva e il ritmo di espansione di quella maledetta pianta riduce ulteriormente tale superficie in costante diminuzione, condannando a morte per fame milioni di persone dopo aver devastato con il cancro decine di milioni di esseri umani fino ad oggi, questo rapporto dell'uomo con l'uomo dimostra

che senza la conquista del Potere, per lanciare da quel Potere l'offensiva finale contro questa coltivazione omicida, senza la conquista del Potere da parte delle generazioni del Secolo nascente, si tratta di un obiettivo destinato al fallimento.

Eppure la verità non ha che una bandiera e una sola parola:

distruggere tutti gli impianti di produzione del tabacco,

abolire la coltivazione di quel veleno,

bandire dalla faccia della terra l'intero sistema produttivo creato attorno alla morte di decine di milioni di esseri umani, in costante e criminale aumento.

Le misure infantili adottate con il consenso dei gruppi criminali dediti alla distruzione dell'umanità a proprio vantaggio, quali

la limitazione dell'età,

la limitazione dei luoghi,

bla bla bla,

... sono solo palliativi, concessioni che l'agente distruttore dell'umanità concede per continuare a crescere a spese della carne e del sangue degli esseri umani.

In una guerra totale non c'è spazio per concessioni. Nulla che non sia la distruzione dell'intero ciclo produttivo e di commercializzazione del tabacco può rientrare nel programma di lotta contro il tabagismo, ovvero contro il cancro.

La propaganda di quel gruppo criminale non si ferma davanti a nulla per mantenere la falsità della dissociazione tra cancro e tabacco. Pagano esperti scientifici per falsare la verità in pubblico, pagano i mass media per minimizzare il rapporto letale e diretto tra tabacco e cancro. In quanto gruppi criminali che vivono della morte di milioni di esseri umani, la necessità li spinge ad agire per quello che sono: assassini di massa.

È evidente che la verità suona come violenza quando chi vi si oppone è un criminale della peggior specie. Ed è ancora più evidente che non c'è idiota peggiore di chi difende chi lo sta uccidendo... in nome della libertà.

Ci sono misure che possiamo adottare collettivamente e individualmente, in base al potere di cui disponiamo, sia in gruppo che privatamente.

A) Chiedere ai comuni di abolire l'installazione di distributori automatici per le strade;

B) vietare il consumo di tabacco nei propri locali;

C) non portare i figli in luoghi dove si fuma;

D) se possiedi una piantagione, distruggi il raccolto e comportati da uomo: pianta patate, pomodori, peperoni, arance, carciofi...;

E) se hai un negozio di tabacchi, aprine un altro con i guadagni ottenuti e chiudi quella porta alla morte;

F) Se hai un bar, sbarazzati del distributore automatico di tabacco e non venderlo. Chi vuole marcire fumando, che fumi pure, è la tua proprietà e lì sei tu il dio. Ma ricorda che gli dei sono caduti, e tu potresti essere il prossimo; non affrettare la tua caduta.

Non è il momento delle parole, ma dell'azione. Mille volte è stata dimostrata la relazione diretta tra cancro, tubercolosi e altre ottanta malattie polmonari: con il tabacco!

Mille volte di più gli omicidi che traggono profitto dal crimine contro l'umanità rappresentato dall'intero sistema di produzione e distribuzione del tabacco hanno pagato i nostri cari prostituti del XX secolo, gli scienziati, affinché firmassero dichiarazioni criminali, del tipo che il tabacco non è in realtà l'agente cancerogeno, o che è molto difficile stabilire una relazione scientifica diretta... bla bla bla... discorso di criminali firmato dai loro complici, la peggiore delle prostitute: la Scienza del XX secolo.

C'è ancora qualcuno che dubita del nesso directissimo tra tabacco e cancro? Se c'è, che quella persona prenda il proprio cervello e lo getti nella spazzatura.

Le misure infantili dei politici progressisti per mettere a tacere la coscienza sociale non hanno dato alcun frutto, se non quello di far sì che la coltivazione di quel veleno genocida continui la sua crescita inarrestabile. Dimostrare ancora una volta ciò che è già stato dimostrato centomila volte significa stare al gioco di un idiota nato e cresciuto.

Il XXII secolo esisterà solo se il XXI secolo non sarà una continuazione del XX. Tutto ciò che ne sarà una prosecuzione costituirà un ulteriore passo verso l'estinzione del genere umano. L'importanza di questo XXI secolo per il futuro dell'umanità è immensa. È ora che, dopo seimila anni trascorsi all'inferno, cominciamo a uscire dal suo impero. Tutto ciò che appartiene all'inferno deve essere lasciato entro i suoi confini; non siamo ladri, non dobbiamo portare via nulla di ciò che appartiene all'inferno; che il fuoco divorì ciò che gli appartiene.

Chiediamo e dobbiamo bandire dalla Terra la pianta del tabacco, abbattere l'intero sistema di produzione e distribuzione dell'agente antiumano più potente del momento, causa diretta di una PANDEMIA che miete milioni di vite all'anno, il tabacco, e contro la cui espansione il Potere non solo non adotta lo stato di guerra universale, ma accarezza addirittura la possibilità di eliminare il peso dell'umanità tramite questo agente senza dover ricorrere a misure più «progressiste».

Fate voi stessi i conti e studiate la quantità di ettari dedicati alla distruzione dell'umanità, che, se fossero destinati alla coltivazione di patate, lattuga, pomodori, mele e cavoli, quante moltitudini potremmo sfamare? E non facendolo, quante moltitudini stiamo condannando alla fame?

E poiché il tabacco non è altro che un veicolo di diffusione di una predisposizione generazionale di massa alla tossicodipendenza, in che proporzione sta crescendo il numero di ettari dedicati alla distruzione dell'uomo e in che proporzione crescono la fame e le colture transgeniche, la nuova piaga contro l'umanità?

L'unica risposta reale e umana è la distruzione dell'intero SISTEMA DI PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DEL TABACCO.

Vinceremo ponendo la prima pietra per la Vittoria Finale contro il Cancro.

Vinciamo producendo milioni di tonnellate di cibo con cui soddisfare i bisogni delle popolazioni affamate.

Vinciamo togliendo ogni argomento ai nuovi bio-criminali della fine del XX secolo: i produttori di OGM.

Vinciamo riducendo la predisposizione alla tossicodipendenza causata dal consumo di tabacco, che viene utilizzato come veicolo per prodotti che creano dipendenza e hanno un forte potere di alienazione della volontà umana.

Bisogna partire da se stessi, ovviamente. Ma lo scopo di questa azione è l'eliminazione di quella pianta dalla superficie della Terra. Senza condizioni, senza tregue, senza patti.

Distruzione di tutte le coltivazioni, la lavorazione e la distribuzione del tabacco.

I nostri figli ce ne saranno grati e i nostri nipoti non riusciranno a credere che ai tempi dei loro nonni le persone si avvelenassero, quasi per sport, per dimostrare di essere più uomini o più donne partecipando alla lotteria del cancro, e rinunciando al meraviglioso potere della forza di volontà che il consumo di quel veleno uccideva nell'organismo.

Ci applaudiranno e, con polmoni potenti come motori atomici, correranno i 40 chilometri della Maratona antifumo in onore della nostra impresa, perché nessuno crederà che questa Guerra possa portare a termine la propria Vittoria senza dover vincere la resistenza di tutta la rete biocriminale che quel Sistema rappresenta. Ora, se semplicemente smettessimo tutti di fumare, come un castello in aria la cui magia si basa sulla credulità di tutti crollerebbe da sola, quella vittoria sarebbe alla nostra portata senza nemmeno dare al nemico la possibilità di prepararsi alla battaglia.

TORNIAMO AL PROBLEMA DEL RIFORESTAZIONE DEL PIANETA.

II

Riprendiamo ora dalle righe precedenti il grande tema che, se non affrontato a fondo, significherebbe un ulteriore passo verso il crollo del sistema immunitario umano, un crollo che trascinerebbe verso l'estinzione tutta la vita sulla Terra, il cui sistema immunitario si basa sull'ossigeno. Tutta la vita dipende dall'azione dell'essere umano. Ma l'estinzione di tutte le specie condannerà a morte l'esistenza della specie umana.

Siamo stati i custodi del dominio su tutta la vita sulla Terra. Eppure, invece di coltivare quella vita e amarla, la nostra Storia rivela nell'essere umano un mostro, la cui felicità e il cui piacere supremo risiedono nella distruzione. Siamo stati creati a immagine di Dio, per essere creatori e amare la creazione che emerge naturalmente dalle nostre anime, eppure proviamo piacere nella distruzione fine a se stessa...

... perché nell'atto di distruzione si rivelano il Potere, la Forza, la Superiorità dell'Individuo, la sua divinizzazione. Alleluia!!!!

Le leggi dell'Universo sono scritte nella Struttura della Natura per mantenere questo status di signoria per cui, pur essendo i re della Terra, ne siamo i servi.

La contraddizione di essere al tempo stesso i signori della Terra e il Giardiniere che coltiva l'Albero delle specie sembra essere un'entelechia contro cui il Potere deve ribellarsi e, nella sua follia, si

dice che ponendo fine a ogni forma di vita esso si elevi a Signore e Re e abolisca la propria condizione di Servo.

Il genio del folle è davvero imperdibile!

Ma ciò che è scandaloso è che il Pazzo raggiunga il Potere.

Lasciandoci alle spalle questo disgusto verso chi nella Distruzione trova il proprio Genio, dobbiamo rifarci alla Storia della Terra e cominciare a essere suoi figli, stabilendo misure politiche universali concrete:

1^a misura: riforestazione delle montagne affidata a botanici esperti di flora autoctona

Legge: abolizione universale del disboscamento e abbandono della cultura dell'edilizia in legno.

2^a Misura: Parliamo di «pastori delle foreste»: creazione di un nuovo corpo di guardiani della flora con la missione di proteggere la foresta e la fauna, ai quali saranno ceduti terreni su cui vivere e saranno dotati di tutte le risorse umane e tecniche necessarie per svolgere il loro lavoro.

Legge: Cessione gratuita e finanziata dei terreni abbandonati e degli insediamenti deserti a causa dei decessi e degli spostamenti dei loro precedenti abitanti.

La vita sulla Terra dipende dall'ossigenazione costante e continua della biosfera. L'avvelenamento che ha colpito la biosfera e la crescita sfrenata di questo fenomeno causano la progressiva distruzione di un sistema immunitario mammifero per il quale la respirazione del carbonio è un veleno letale. La flora planetaria è il polmone della biosfera mammifera, incaricata di fornire l'aria necessaria affinché i polmoni svolgano il lavoro di mantenimento attivo del sistema immunitario universale.

La necessità di fondare colonie di pastori dei boschi, dotate di tutte le risorse per piantare e ripiantare boschetti secondo le leggi della botanica, non può essere rimandata a domani. Non ci sarà un domani se i polmoni della biosfera vengono distrutti.

Viviamo in un punto di svolta storico universale in cui o siamo o smettiamo di essere. Non valgono le vie di mezzo. Le misure da adottare non sono di interesse particolare, ma universale.

La botanica e le scienze agrarie devono essere integrate nelle scuole come materie obbligatorie.

Le generazioni future devono tornare a coltivare la terra e imparare che non c'è lavoro più dignitoso di quello dell'orticoltore.

La maledizione dell'uomo di campagna è destinata a finire.

La ricostruzione della civiltà su nuove basi implica la liberazione dalla schiavitù a cui è stata sottoposta la coltivazione delle terre da parte di coloro che vedevano e vedono in esse una miniera di potere.

«Chi controlla la produzione alimentare controlla il mondo». Ecco la nuova filosofia che affonda le sue radici nell'antichità, fin dai tempi di Caino.

Dio ha creato la Natura affinché nutra tutti i suoi figli. Ma i suoi figli videro nella Natura una fonte di potere. «Chi vuole mangiare si inginocchi o perisca» fu la dichiarazione di guerra che determinò la morte di Abele.

Caino continua a vivere, e ogni decennio si avvicina sempre più al controllo assoluto su tutte le risorse della Natura, compreso l'essere umano. Sono in molti a preferire vivere in ginocchio piuttosto che alzarsi e lottare per la propria vita, e non sono pochi quelli che, affascinati da questa follia, decidono di partecipare a quella Corsa scommettendo sul cavallo vincente.

Sanno leggere, ma non comprendono il linguaggio della Storia. Il traguardo è la rovina. E in essa cadranno tutti gli adoratori di un mondo stretto nel pugno di un think tank globale.

I tempi sono giunti al termine. Un Nuovo Inizio emerge dalla Speranza dei Secoli. L'intelligenza umana si è elevata a immagine del suo Creatore. Non conosciamo limiti al nostro pensiero... nella direzione del Bene di tutti.

L'orizzonte davanti a questo percorso, in cui il Bene Universale è la forza della civiltà, si affaccia sulla natura della creazione per, dotata dal suo Creatore, nutrire un numero illimitato di esseri umani.

Non c'è paura della vita, non c'è paura del futuro.

Il pensiero di chi vede questo futuro come oscuro è quello di un essere depresso con tendenze suicide che sfoga la propria impotenza per consumare il proprio delirio sull'essere degli altri.

Iniziare a camminare è l'inizio della vittoria.

Creati per essere invincibili, non mettersi in cammino è un delitto.

CAPITOLO TERZO

SULLA VITA E SULLA MORTE

I

La mia Introduzione non è stata vana, tutt'altro, anche se può sembrare curiosa, riguardo alla struttura filogenetica della natura umana considerata da una prospettiva piuttosto filosofica. La struttura della società in gruppi naturali e la distribuzione del lavoro hanno in una realtà universale la loro roccia di fondazione, fondamento contro cui si è eretto il comunismo, e il socialismo del XXI secolo pretende di riaprire le porte a un simile inferno.

Il tremendo errore del materialismo marxista, matrice di ogni tipo di socialismo politico, consiste nel sostituire la distribuzione genetica dell'attività sociale umana con la teoria della lotta di classe; un errore tecnico che non poteva che condurre a una conclusione totalitaria, folle, assurda, ovvero la scomparsa delle «classi sociali».

Ponendo «classi» sociali dove la Natura pone «partecipazione all'attività universale», essendo l'individuo parte del tutto, e pretendendo di distruggere i gruppi sociali come panacea miracolosa e fine di tutti i mali; nel pretendere contro natura questo crollo, il materialismo marxista si è levato per imporre alla Natura dell'Universo, in virtù del Potere Totalitario contro l'Umanità, l'abolizione dell'attività sociale distributiva che è innata all'Essere Umano in quanto Albero della Vita che cresce nel Tempo.

La soluzione marxista: «Tutti proletari, tutti operai», è la risposta di un ignorante che nega che, per natura e data la complessità della società umana, il lavoro di mantenimento del genere umano e di sviluppo della sua civiltà si fondi su una concezione multiforme dell'individuo umano, essendo che per natura ogni individuo eredita alcune predisposizioni sociali, lo sviluppo delle quali gli consente di realizzarsi in quanto persona, sviluppo che ha luogo all'interno della civiltà.

La totalizzazione marxista, e la sua trasformazione nella retorica pluralista omogeneizzante del socialismo del XXI secolo, parte proprio da quella stessa confusione tra Natura e Società, e rimette in circolazione lo stesso errore che portò l'URSS alla rovina e i popoli comunisti a vivere in schiavitù sotto il terrore del giogo assolutista dei gruppi antinaturali castristi.

Non è possibile correggere gli errori sociali distruggendo le leggi naturali, ma occorre dare libero sfogo alle forze naturali affinché, da sole, possano rettificare il corso della società storica e indirizzare il futuro dell'umanità secondo la logica universale.

Sarà quindi guardando agli errori storici che dovremo cercare le soluzioni che ci conducano alle risposte esatte, grazie alle quali lasciare in eredità ai nostri figli e ai loro figli un mondo fondato sulla legge naturale, sulla cui roccia Dio ha creato la società umana.

Sia la teoria delle classi che la dogmatica delle caste sono fenomeni passeggeri che devono insegnarci a non dirigere mai, in nessun caso, i nostri passi verso quei due abissi infernali. Voglio dire, poiché la risposta è sul tavolo, ciò che dobbiamo fare è applicarla.

La Natura opera liberamente e in accordo con le necessità del Genere in quanto «l'Uomo» e, da questa necessità, genera l'Individuo.

Non mi addentrerò nell'esempio delle specie sociali inferiori, ma ne esporrò l'esistenza affinché, senza dimenticare l'abisso che separa la società umana da quella delle api, si possa partire da questa realtà per collegare l'esistenza dell'uomo in quanto Genere a questo modello sociale di distribuzione innata del lavoro collettivo.

La dottrina delle caste presuppone che gli individui nascano a immagine e somiglianza delle specie sociali inferiori, come le api e le formiche, e che, così come nascono, debbano morire. È superfluo sottolineare il crimine contro l'umanità che questa dottrina criminale rappresenta, e il fatto che sia in vigore in gran parte del pianeta non toglie nulla alla natura criminale di tale dottrina, né al fatto che essa costituisca un crimine contro la Civiltà. Il fatto che un'intera religione come l'induismo e le sue controparti vicine difendano questa divisione omicida non è un criterio che ci serva per annullare questa dichiarazione di necessità di bandire tale dogmatica omicida dalla società del futuro.

La struttura dell'umanità in classi sociali, di tipo occidentale del XIX secolo, contro la quale il XX secolo si è ribellato con la forza di un fantasma, e con tutta la ragione del mondo, ma con una risposta sbagliata, che alla fine si è rivolta contro gli stessi difensori della necessità di distruggere quel rapporto tra classi sociali di tipo caste, seppur più flessibili in quanto un povero poteva diventare ricco e un ricco diventare povero, non è meno un crimine contro l'umanità e, in virtù di questa verità, la Storia ha emesso la sentenza ed eseguito il verdetto. Non c'è nulla da dire contro ciò che è stato fatto secondo il diritto, ma sì contro ciò che agisce contro natura.

Il mondo degli zar e quello dei mandarini erano il mondo delle caste indù-buddiste proiettato al di fuori dell'India, e in quanto mondi criminali – non perché il movimento avesse fatto ricorso a un errore finale, come è la trasformazione di ogni individuo in operaio – l'esecuzione comunista fu meno legittima. Ciò che non è legittimo è la perpetuazione di tale errore sulla base del fatto che, pur essendo una teoria sociale contingente fondata sull'effetto di quei regimi criminali e avendo condotto i popoli soggetti a quelle leggi criminali alla vittoria contro quei governi omicidi, la sua azione debba rimanere viva anche quando la lotta tra le classi sociali è giunta al termine.

Oggi, partendo da un nuovo inizio, dobbiamo imparare dal passato per evitare di rifondare la Società sugli errori all'origine di tante catastrofi internazionali. A maggior ragione ora che abbiamo a disposizione tutti i mezzi per reindirizzare i passi del nostro Genere verso un nuovo orizzonte di Giustizia, Pace e Libertà Universale.

La Società è un fatto vivo la cui matrice è la Natura. Noi possiamo agire nella Società e ne siamo gli attori, ma la Natura è un ambito riservato a Dio, la cui Saggezza governa fin dall'Origine il Futuro della sua Creazione. Non possiamo, di conseguenza, ripetere gli errori dei nostri antenati e delimitare il futuro dell'individuo in funzione della sua nascita. Al contrario, dobbiamo aprire tutte le porte affinché la forza sociale propria di ogni individuo trovi il proprio posto nella Società.

L'azione storica, dopo aver subito l'esperienza totalitaria, ci coinvolge in una speranza viva secondo la quale le trasformazioni dell'edificio storico esigono un'apertura nel tempo, tale che il totalitarismo egualitario venga abbattuto senza concessioni e che i decreti omicidi per cui ogni individuo debba essere incasellato entro i limiti di uno schema comportamentale fisico e psichico siano dichiarati fuori luogo e, in ultima analisi, crimini contro l'umanità.

La società verso cui guidiamo i nostri figli deve partire da un fatto universale, indissociabile dalla stessa individualità e innato in tutti noi, ovvero: alcuni giovani si sviluppano prima, sia fisicamente che psichicamente, mentre altri impiegano più tempo. Questa flessibilità generazionale non turba in alcun modo l'esistenza e il progresso della civiltà.

Il totalitarismo psichiatrico di cui si è servito il XX secolo per creare in serie un modello di essere umano – totalmente disumano – presupponeva che tutti gli individui dovessero essere costretti a conformarsi agli stessi schemi comportamentali e che chiunque si discostasse da quella normalità fosse considerato anormale. Una struttura totalitaria che ha condannato molti ai manicomi e a essere trattati come bambini speciali, un modo umano di benedire l'antiumanesimo che ha causato loro il problema di adattarsi a un sistema sociale che cercava di imporre nuove regole alla Madre Natura stessa.

Vediamo, quindi, che dobbiamo partire dalla struttura della Scuola stessa per modificarne i fondamenti alla luce della rivoluzione storica che stiamo vivendo, e che sta infrangendo gli schemi innaturali con cui si pretendeva di trasformare l'individuo in un clone di un prototipo operaio prodotto in serie dalla Fabbrica dello Stato. Gli eventi internazionali di ribellione generazionale che abbiamo vissuto nel corso della seconda metà del XX secolo e all'inizio del XXI sono stati una prova di forza contro l'imposizione di tali orizzonti identitari. L'Essere Umano non è un numero, è un Nome.

Non dobbiamo quindi aspettare che la necessità imponga la propria legge. Dobbiamo anticipare la necessità ed evitare i conflitti futuri applicando le risposte che, come stiamo vedendo, saranno necessarie in futuro e che il futuro applicherebbe, ancora una volta e come ha sempre fatto, agendo come un «fantasma».

La verità, il fatto è che l'allungarsi dell'aspettativa di vita media estende al futuro la necessità di adattare tutte le strutture sociali a questa legge. Non si può continuare a mantenere per le generazioni future un sistema legislativo concepito per esseri umani la cui aspettativa di vita terminava più o meno entro mezzo secolo.

E che il concetto di maggiore età è un anacronismo sorto a suo tempo in difesa della gioventù contro il modello ereditato dalle società postmedievali, e che poi il sistema ha sfruttato per impadronirsi della gioventù e finire per sottometterla a un comportamento animale, non per coercizione ma liberamente, orientandola a soddisfare il bisogno di una forza lavoro che fissa la realizzazione dell'individuo nella Forza Bruta, fisica o razionale, e mai nella Pienezza Intellettuale dello spirito dell'Uomo.

In questo ordine di cose, la Proprietà, in quanto risorsa naturale per questa realizzazione spirituale dell'Essere, è un Dovere che deve essere garantito dalla Società, affinché l'Individuo cerchi, attraverso l'Esperienza di Vita, la propria vera Identità nell'universo della Civiltà.

Resta inteso che al di fuori di questa Realtà Universale che è la Civiltà, frutto dell'attività partecipativa delle nazioni alla sua Creazione, una Società come Nazione che esclude l'Identità Universale diventa nemica della Storia del Genere Umano, in quanto la sua trasformazione in Nazionalismo isola il proprio gruppo tra mura psicotiche, lo conduce verso la sua involuzione allo stato preistorico di «una tribù» ed erige su tali fondamenta psicotiche una struttura contro natura e contro l'umanità, il cui futuro, sulla base dell'esperienza storica universale, è la rovina di quella società come risultato finale della sua caduta in una concezione di quel gruppo tribale come Razza Superiore.

D'altra parte, abbiamo anche osservato che la Società razionale, nella sua negazione della Civiltà basata sulla concezione dell'Uomo come Spirito universale, tende a preparare l'individuo al lavoro e a confondere la Forza con la Conoscenza, abortendo così la Personalità dell'Uomo attraverso l'espedito del suo accesso alla Proprietà in funzione di quella Forza e non a partire dal Diritto.

La copertura del bisogno di proprietà come risorsa naturale inerente alla realizzazione dello spirito umano in quanto persona implica:

A) una maggiore flessibilità del modello educativo e la sua estensione nel tempo;

B) la rottura di tutti gli schemi generali ereditati dal XX secolo con cui si misurano l'intelligenza e la personalità individuale;

C) un sostegno costante durante tutto il percorso e la libertà di andarsene e tornare secondo quanto determinato dalla natura in divenire dell'uomo stesso.

Effetti che possiamo raggiungere solo abolendo il bisogno animale a partire dal quale la Scuola, gli Istituti e le Università hanno adattato il proprio obiettivo al mondo del lavoro e, partendo da questa soddisfazione sociale, hanno orientato la propria struttura.

L'obiettivo dell'Insegnamento è:

1) la realizzazione dello Spirito nell'Uomo in quanto Essere Universale,

2) condurre l'individuo alla conoscenza di sé stesso e dell'Universo,

3) sviluppare la sua personalità intellettuale attraverso una libertà sociale che gli garantisca il diritto alla proprietà fin dalla nascita e metta nelle sue mani tutte le risorse naturali necessarie per partecipare alla società secondo le sue forze innate, senza precondizioni né limiti definitivi al suo movimento e al suo comportamento nel seno della Storia, alla quale egli, come individuo, partecipa pienamente indipendentemente da ciò che fa in un momento della sua biografia; sia che prepari il pane o che scriva un libro, l'individuo è una realtà storica, intrasferibile in quanto «egli è colui che è», e il suo Essere è parte indivisibile di una Civiltà che si regge alla Legge Universale, i cui principi e fini provengono da Dio, Creatore di tutte le cose.

A

L'aborto e la legge naturale

“Conoscenza” è una parola che traduce l'immagine della realtà così com'è, dell'Universo che esiste senza che la sua esistenza sia precondizionata dall'Uomo. È questo universo a condizionare l'Esistenza dell'uomo e non l'uomo a condizionare l'esistenza dell'Universo.

Indipendentemente dal fatto che nel XX secolo l'alleanza tra Scienza, Potere e Ricchezza abbia confezionato un'immagine dell'universo su misura della propria tendenza esclusiva, volta a trasformare la Conoscenza in una fonte di dominio dell'uomo sull'uomo e sulla Natura, la verità rimane immutabile, in attesa che la Civiltà giunga ad articolarsi non secondo la legge dell'uomo, ma secondo la legge della Natura. (Quando parliamo di Natura e Uomo non intendiamo l'uomo selvaggio, ma l'uomo a immagine e somiglianza di Dio, cioè un figlio di Dio).

La legge della Natura vanta un successo che si estende per milioni di secoli e la prova ne è l'esistenza stessa dell'Uomo. La legge dell'uomo presuppone che l'Uomo si sia creato da sé nel corso delle epoche preistoriche, e da qui deriva il suo potere di governare la propria Società secondo leggi proprie.

Nulla è più tipico di un ignorante con episodi psicotici di questa affermazione che, pur non essendo dichiarata, regola il comportamento della comunità politico-scientifica.

Era prevedibile, ed è sempre questo l'effetto della violazione della legge, che in una società in cui l'aborto è legge lo squilibrio derivante dalla violazione della legge naturale porti a un aumento della criminalità sociale soggetta a tale legge omicida. Effetto che si osserva, su scala macrosociale, in alcune parti del terzo mondo dove la violazione della legge naturale che è l'aborto deriva dalla miseria stessa.

Ora, la legge naturale è un sistema chiuso perfettamente articolato che funziona automaticamente. E da qui deriva il fatto che lo squilibrio cresca in funzione della stessa impossibilità della legge naturale di riconfigurarsi secondo la legge umana.

Così come un programma genetico, una volta attivato, agisce senza accettare comandi esterni, regolandosi esclusivamente secondo le leggi su cui è configurata la sua struttura, la Natura si comporta seguendo leggi autonome, il cui successo è determinato dalle prove, e, se lasciata libera, continua a mietere ulteriori vittorie, ma, se alterata, è incapace di autocorreggersi. In altre parole, la legge naturale è regolata da leggi sulle quali né l'uomo né alcuno, ad eccezione di Dio, fonte del suo codice chiuso, ha alcun potere.

Se le cosiddette catastrofi non bastano a far capire che la Natura possiede un'entità propria in base alla quale si comporta come un essere vivente, la cui legge interna non ha alcun rapporto con l'uomo né con alcuna specie nella misura in cui la sua configurazione dipenda dall'uomo, allora qualsiasi discorso è un tentativo di comunicazione tra specie provenienti da rami diversi dell'albero delle specie.

È la legge naturale che, seguendo la sua struttura divina, articola l'equilibrio sociale. Ma questa legge opera, come abbiamo visto, in funzione di un sistema chiuso la cui meccanica l'uomo non può alterare.

Avendo guidato la Natura la creazione dell'uomo fin dalle radici cellulari più elementari, la legge naturale traduce la struttura della società umana in un codice universale, ed è con questo codice che la Natura interagisce. In altre parole, la Natura agisce sull'uomo in quanto Genere, mai sull'uomo in quanto individuo. Chi agisce sull'Individuo è Dio. È suo Diritto in quanto Creatore, ed è suo Dovere in quanto Padre dell'Uomo.

Pertanto, la crescita della biomassa umana – per usare un'espressione alla moda nella comunità scientifica del XX secolo – è regolata da una legge naturale che bilancia la riproduzione attraverso la compensazione sessuale. L'aborto – a prescindere ora dalle sue cause sociologiche – è un attacco massiccio della società tribale (oggi detta globale) contro la legge naturale. Tuttavia, alterando una compensazione universale che la Natura non accetta e, data l'impossibilità di agire secondo modelli ominidi, la legge continua ad agire al di là di questa distruzione della sua legge da parte dell'uomo.

Facciamo un esempio costruttivo. Immaginiamo che esistano dei progetti, o un codice chiuso, in base ai quali deve essere costruito un edificio qualsiasi. Questo edificio comporta anche un tempo di costruzione. In funzione di questi parametri: spazio, materia e tempo, assumiamo più o meno personale. Creiamo un sistema di assunzioni in cui il lavoro rimane costante, in modo che tutte le parti dell'edificio si sviluppino in armonia, ed evitiamo che un'ala sia già completata mentre un'altra non è stata nemmeno portata a metà dell'altezza prevista.

Ora immaginiamo di lasciare che questo programma agisca automaticamente e di non occuparci del suo funzionamento. Se nessun agente esterno interrompe questo processo, al nostro ritorno, nei tempi previsti, troveremo l'edificio completato. Ma immaginiamo che durante il processo si verifichino delle alterazioni, tali che, sebbene l'agenzia di assunzione svolga il proprio lavoro, i dipendenti assunti per questa o quella parte non arrivino mai a destinazione. Si verificherà proprio l'effetto che con la legge

cerchiamo di prevenire, ovvero che le diverse parti dell'edificio non crescano in modo armonioso. Perché?

Perché la legge naturale, ovvero il programma di appalto, è autonoma e la sua portata si limita all'appalto stesso; che la parte appaltata raggiunga o meno la sua destinazione, non rientrando nella sua sfera di competenza, non è di sua competenza; e la costruzione continua a essere soggetta all'alterazione descritta. Da qui deriva che, al nostro ritorno, ci troviamo di fronte al fatto che la parte che ha terminato il proprio lavoro è inattiva in quanto non può proseguire, dato che le altre parti non hanno svolto il proprio; ne risulta il caos dovuto a una costruzione in cui la parte attiva è inattiva e l'attività ritardata procede a una velocità al di fuori della legge secondo la quale era stato stabilito il tempo.

L'aborto – applicando questa situazione alla struttura esistente tra l'Uomo in quanto Genere e la Natura in quanto Materia, senza la quale non può esserci Storia – è l'interruzione di questa legge mediante la quale la Natura articola la riproduzione della biomassa umana secondo un Progetto Universale.

Indipendentemente dalla società umana, la legge naturale continua a svolgere il proprio compito e, poiché il suo contratto è limitato nel tempo: la fine di un'organizzazione vivente soggetta alla violazione della legge della riproduzione naturale è il crollo dell'intero edificio sociale una volta scaduto il tempo e l'impossibilità di adempiere al contratto che, alla scadenza, si è manifestata come consumata.

Basta osservare il crollo delle società storiche per rendersi conto che la legge naturale è estranea alla legge umana e si regge su principi alla cui configurazione l'uomo non ha preso parte perché l'uomo non esisteva; di conseguenza, contro la follia dell'alleanza tra Potere e Scienza, l'Uomo non può intervenire per riconfigurare la legge che governa la Natura.

L'unica correzione che la Natura ammette è l'obbedienza della Società alla sua legge. Di conseguenza, l'aborto deve essere regolamentato in funzione di questa criminalità contro il futuro della Civiltà che la sua azione rappresenta, e a partire da questa dichiarazione universale bandire da tutti gli ospedali questa pratica, perseguendo il legislatore con leggi e le forze dell'ordine con i propri provvedimenti qualsiasi pratica privata.

Ora, non dobbiamo dimenticare le cause sociali di questa pratica omicida.

Il consiglio del Potere, dell'uomo in quanto animale politico, non è quello di lottare contro il male, ma di lasciare che il male si sviluppi liberamente affinché, attraverso la libertà, il male impari a convivere con il bene. Non servono altre parole. San Francesco, si dice, parlava con le bestie. Purtroppo noi non siamo stati dotati di quel potere di parlare con la bestia politica e dobbiamo rivolgere i nostri occhi e la nostra azione all'eradicazione del male, in tutte le sue forme, dal corpo sociale.

Se la lotta contro la povertà è un fattore determinante, la formazione alla paternità e alla maternità nelle scuole – che l'animale politico vuole ridurre a educazione sessuale, come se i topi frequentassero la scuola per imparare a riprodursi – è di imperiosa necessità affinché l'essere umano, avendo il modello in casa propria, acquisisca fin dall'adolescenza la piena consapevolezza dell'importanza della paternità e della maternità.

L'assenza di questa formazione è, senza dubbio, uno dei fattori determinanti che stanno all'origine del fallimento di massa delle unioni matrimoniali, ed è causa, a causa di questa ignoranza, di un comportamento sessuale che agisce al di fuori della legge della riproduzione umana, con i giovani che si accoppiano come membri di specie prive di qualsiasi responsabilità nei confronti della prole generata. L'effetto è l'aborto.

Non basta, quindi, agire contro la povertà, perché vediamo che nelle società opulente l'aborto e la distruzione della famiglia crescono col tempo, minando il futuro della società a causa della soddisfazione del presente.

Porre fine alla miseria è il primo passo;

il secondo: educare sia l'uomo che la donna, prima che raggiungano la piena maturità sessuale, secondo i modelli della riproduzione naturale specifici del genere umano, modelli con cui la Natura si relaziona e in base ai quali si regola l'equilibrio della sua biomassa nel tempo.

Il terzo passo:

passare dal Diritto al Dovere dal momento in cui si forma una Famiglia Umana.

La Società deve assumersi come Dovere la copertura automatica di tutti i bisogni primari della famiglia dal momento in cui essa si costituisce, assumendosi questo Dovere per quanto riguarda l'alloggio, il cibo, l'abbigliamento e l'istruzione.

I lussi e i gusti sono una questione che riguarda l'uomo e la donna in quanto individui. La società non può assumersi come dovere il mondo personale dell'individuo. Ma questo è qualcosa che si capisce per logica. Al violinista il suo violino, come dice il proverbio, e a ciascuno gli strumenti del proprio lavoro; ciò che ciascuno fa con la propria arte e la propria scienza è affare di ciascuno.

Il fatto è che ci troviamo nel momento decisivo in cui occorre compiere il passo dal Diritto al Dovere, che alcune società, come la Germania, hanno compiuto, mentre altre, come la Spagna, non solo non l'hanno compiuto, ma hanno addirittura abolito completamente la parte che era stata assunta.

In altre parole, alcune nazioni vanno avanti, mentre altre vanno indietro.

Altre, tuttavia, non hanno questa possibilità e, come l'India, subiscono le conseguenze della violazione della legge naturale nella sua forma più selvaggia e pura.

In altri paesi, come la Cina, la violazione è sistematica e, sebbene l'apparenza di forza accechi lo sguardo, l'enorme squilibrio preannuncia il crollo.

Infine, una volta constatata la forza innovatrice e rivoluzionaria – nel senso più positivo del termine – della gioventù, i gruppi al potere devono combattere questa forza soffocandola sul nascere. Ed è proprio ciò che fanno. Da qui deriva la compiacenza progressista del potere nel benedire l'aborto e distruggere la Famiglia Naturale. Ora, una volta distrutta la Famiglia Naturale, la legge della Natura viene messa da parte e, poiché la sua legge è immutabile, la conseguenza è la Caduta di quella Società.

Ovviamente tutte le società tendono inesorabilmente a credersi eterne. Da questa convinzione deriva che la Storia sia un cumulo di menzogne, poiché è impossibile che, essendo tutte eterne, il numero delle società cadute sia così grande da risultare sconosciuto.

La Natura si è forse lamentata della scomparsa degli Ittiti, degli Assiri, dei Medi, dei Maya, degli Incas...?

Si è lamentata perché è scomparsa la società sovietica?

Si lamenterà perché scomparirà la società socialista?

In effetti, un tempo erano società tribali diventate nazioni, oggi le società sono ideologiche e religiose, ma sia le une che le altre, tutte quelle che si collocano al di fuori della Legge della Natura, stabilita dal suo Creatore sin dall'inizio del nostro Mondo, subiscono la sorte di chi licenzia i lavoratori

che non hanno rispettato la durata del contratto e assume una nuova squadra per portare a termine il proprio lavoro.

Riassumendo:

L'aborto è un attacco contro la moltiplicazione della forza sociale che la Natura mette in scena come piattaforma per la crescita continua della civiltà. Avendo già dimostrato la Gioventù il potere rivoluzionario che porta nel sangue, il Potere costituito ha ritenuto proprio Dovere ridurre al massimo possibile tale Potere Naturale, sia attraverso agenti distruttivi della sua salute, sia come agente indiretto dell'annientamento di quella Forza fin dal grembo materno.

La politica dell'aborto, quindi, e per quanto possa sembrare un controsenso, è imposta e difesa da governi e partiti ultra-fascisti che, sotto la maschera del progresso, hanno come fine la manipolazione delle masse e il loro dominio da parte della classe politica che essi naturalmente rappresentano.

L'aborto è un attacco massiccio e controllato contro la Forza Rivoluzionaria della Gioventù, intendendo qui per Rivoluzione il Movimento Storico Naturale.

Chi sostiene l'aborto, di conseguenza, è il più grande nemico della Civiltà, poiché crede, lasciandosi trascinare dalla follia dei Re Sole, che l'Uomo possa controllare e sottomettere la Natura. La Storia ha già dimostrato che, in assenza della Forza Umana Naturale su cui far scorrere pacificamente le sue pagine, la Natura si ribella in ondate sanguinose per eliminare dal proprio cammino coloro che, credendo di poter opporsi al suo Avanzare, rimangono in piedi di fronte alla sua Marcia.

Le misure legali contro l'aborto, in quanto causa di future rivoluzioni sanguinose, trovano il loro inizio nell'esilio dalla Terra intera della sua legalizzazione e della sua pratica. Questo non è un passo indietro verso il passato. Quando il passato avanza contro il futuro, il presente deve ribellarsi per frenare gli effetti che il passato ha messo in moto e che causerebbero nel futuro un cataclisma sanguinario di proporzioni devastanti.

Scrivere una vittoria antiabortista universale senza immunizzare il terreno in cui è stata seminata quella erbaccia significa lasciare che ricresca nel futuro. L'educazione morale dell'essere umano, la cui distruzione è insita nel programma abortista dei governi ultrafascisti – intendendo progressisti, di sinistra, liberali, socialisti – deve essere salvata dalla caverna in cui quella che chiamano «Etica» ha voluto seppellire il Codice con cui la Natura si relaziona direttamente con l'Uomo e non accetta alcuna interrelazione nel suo Movimento con ciò che l'Etica sia, e che in fondo non è altro che una Morale subordinata al Potere.

La Morale, in definitiva, è il campo in cui l'Individuo e la Natura si relazionano direttamente, e entrambi con il loro Creatore.

L'Etica è il campo in cui il Potere, sostituendosi alla Natura, si relaziona con l'Individuo non in quanto Essere, ma in quanto schiavo del Potere.

L'Etica, in fin dei conti, non è altro che la sovversione della Libertà dell'Individuo in ragione della necessità del Potere di tenere sotto controllo la Società. E mira alla schiavitù dell'Individuo agli Interessi del Potere.

La Morale, invece, essendo il frutto della Legge Naturale, e essendo questa Legge determinata dal Creatore della Natura stessa, è la Libertà dell'Essere in accordo con la Legge Universale.

L'Etica non rende gli uomini liberi, li rende schiavi del Potere.

Ma la libertà dell'uomo è un fatto naturale. Ed è questa realtà che determina la morale, difesa dal cristianesimo e attaccata da ogni sistema politico basato sulla riduzione dell'uomo a semplice elettore, privato di ogni proprietà naturale, in difesa della cui alienazione deve bandire la morale cristiana, o naturale, dalla formazione dell'intelletto umano.

Il fine della politica in quanto scienza è la formazione dell'essere in quanto elettore.

L'obiettivo della politica in quanto arte del potere è l'eliminazione di questo fine e il mantenimento dell'individuo nelle condizioni subumane – dal punto di vista della scienza in quanto arte politica – che hanno caratterizzato l'elettore del XX secolo.

Moralità e Potere, dato che la Moralità è diventata Cristiana e il Potere è diventato Etica, erano incompatibili nella struttura della Civiltà del XX secolo. Il risultato si è tradotto in una propensione genocida contro l'Umanità nel suo insieme, che a sua volta si è tradotta nella capacità del Potere di trarre vantaggio, nel proprio interesse, dalla riduzione dell'Individuo alla condizione animale di sopravvivenza.

Essendo l'individuo del XX secolo incapace di dotarsi di una propria legge senza l'imposizione esterna, l'aborto è stata una delle conseguenze messe in atto da questa animalizzazione del suo Essere.

E che questa porta sia l'accesso a una nazificazione della vita umana, a un disprezzo totale verso il valore della vita dell'uomo, una volta stabilito il quale le barriere verso una dittatura cadono senza opposizione manifesta, lo si vede nella pratica abortista generalizzata, in alcuni casi isolati portati alla luce, in cui per l'eliminazione della vita in gestazione vengono impiegati gli stessi meccanismi utilizzati per lo smaltimento dei rifiuti.

Se dunque la vita è spazzatura nel grembo materno, cosa rende diversa la vita umana quando è già in piedi?

B

MANIFESTO CRISTO-CATTOLICO

Contro la pornocrazia globale

Ogni anno più di 1.000.000 di esseri umani vengono ridotti in schiavitù dalla più grande organizzazione criminale esistente sulla Terra: la prostituzione.

Sono più di 3.000 i focolai in rete da cui si espande questo crimine.

Contro quell'1 milione e oltre, in costante crescita annuale, e quei 3.000 e oltre, in continua espansione giornaliera, noi, la totalità delle nazioni cristiane, ci impegniamo a:

A chiudere tutti i bordelli della Terra

A elevare a ergastolo il reato di sfruttamento della prostituzione e tratta di donne

A vietare la vendita e il noleggio di DVD dedicati alla pornografia in tutto il mondo cristiano

A chiudere tutti i siti web contenenti materiale pornografico

A punire il possesso e la distribuzione di materiale pornografico in TV, nei negozi, in rete e nei mercati

Chiudere tutte le sale di proiezione di film a luci rosse

A rimpatriare le donne che esercitano la prostituzione nei locali, per le strade e lungo le autostrade verso i loro paesi e le loro famiglie d'origine

A bandire la prostituzione dai mestieri

A vietare il contatto tra cliente e prostituta attraverso i media

A classificare la pederastia, la pedofilia, la zoofilia e il sadomasochismo come follia di primo grado

A legiferare contro poliziotti, politici e giudici coinvolti nelle reti di questa demenza

All'espulsione dallo Stato di ogni funzionario coinvolto nella prostituzione in qualità di cliente

Conferire alla legge tutti i poteri necessari per portare la vittoria della giustizia fino alle sue estreme conseguenze, il che implica:

- Abolizione dello status di immunità parlamentare per tutti i politici e i capi di Stato
- Abrogazione dell'immunità diplomatica in caso di coinvolgimento in reati
- Criminalizzazione delle «vacanze sessuali»
- Chiusura di ogni tipo di locale in cui la donna utilizzi il proprio corpo nudo come condizione di lavoro

E l'adozione di tutte le misure che la Legge e la Giustizia richiedono man mano che si avanza verso la vittoria della Vita su coloro che hanno fatto della morte dell'Essere, fisica o morale, la loro Patria e la loro Bandiera

Dichiarazione finale: ogni compravendita dell'atto sessuale è un reato contro la dignità umana.

Definizione dei termini:

La pornocrazia è quel sistema in cui chi governa fa esattamente il contrario di quanto decretato dalla legge.

La pornocrazia è quel sistema sociale in cui il criminale detiene il potere e detta la legge.

E viene chiamata così in onore del sistema papale che governò la Chiesa romana durante vari periodi della storia della Chiesa cattolica.

(Qui non bisogna mai confondere – per evitare malintesi – la Chiesa romana con la Chiesa cattolica)

La barbarie del potere, indipendentemente da chi lo eserciti, ha un sogno universale, standard e totalitario, ovvero che il governato non sia una pecora ma un ovino, o, il che è lo stesso, che sia un vero e proprio idiota felice.

Il mondo va come va non tanto per chi detiene il Potere, quanto perché il livello di intelligenza dei popoli è sceso a un punto minimo critico, al di sotto del quale non ci sono più uomini, ma animali razionali domestici.

Credere che la crescita dell'essere umano nello spirito dell'Intelligenza dipenda dallo Stato – e qui non bisogna mai confondere l'intelligenza con la scienza – è un'auto-cancellazione della memoria di cui, essendo nemico, per quanto riguarda la mia, per nulla al mondo vorrei che altri la praticassero con i miei cari.

Il fatto è che la manipolazione dello Stato da parte dei governi ha un'incidenza fondamentale su quell'idea secondo cui un popolo intelligente è ingovernabile. In effetti, lo spirito ha principi e leggi propri che sono infinitamente più perfetti delle leggi sociali promosse dai parlamenti al servizio del potere.

Io, essendo una persona spirituale, posso essere considerato un delinquente solo prendendo come punto di riferimento la norma penale che mi viene imposta dal Parlamento al fine di rendere ogni cittadino un potenziale delinquente, sempre sull'orlo dell'atto criminale a causa delle migliaia di decreti che gli vengono posti sulla strada, il cui scopo è proprio quello di tenere l'intera nazione in bilico sul limite del reato.

La pornocrazia – dicevo – è quel sistema in cui il Governo si impadronisce dello Stato per porsi al di fuori della Legge, e tuttavia imporre la propria legge.

E ho detto che questo tipo di governo è stato chiamato così a partire dall'esperienza rappresentata dalla Chiesa romana in diversi periodi concreti della sua storia particolare, di cui il XV secolo è l'esempio più classico e Alessandro VI l'esempio più universale.

Vediamo in questo esempio come l'anticristianesimo di alcune famiglie sacerdotali si impadronì dello Stato della Chiesa romana e, ponendosi al di fuori della Legge – quella di Cristo, in questo caso – impose la propria legge. Alessandro VI uccise, assassinò, rubò, saccheggiò, bruciò, distrusse, devastò, violentò, fornì, calpestò la Legge di Cristo dalla A alla Z e impose, dallo Stato di cui si era impadronito, la propria legge – in questo caso di terrore e abominio.

Ora, ogni governo con aspirazioni di potere a vita tende per principio a porsi al di fuori della Legge, a rivestirsi di inviolabilità e, da questa assunzione di divinità per un giorno, a imporre la propria legge alla nazione, avvalendosi a tal fine di qualcosa che appartiene esclusivamente alla Nazione: lo Stato.

Questa appropriazione dello Stato da parte del governo è vitale per ogni potere che voglia imporre alla società le proprie regole del gioco – e qui è necessario intendere per «gioco» la politica, e per politica non la scienza ma l'attuazione di alcune norme per decreto di quel potere che si serve del governo affinché il Parlamento approvi le sue norme.

Infatti, la lezione del XX secolo sulla politica delle nazioni ci ha insegnato che il politico è un servitore al servizio di chi finanzia la sua carriera, e serve il proprio padrone durante il suo mandato al governo; da qui derivano la corruzione generalizzata e l'impossibilità di avanzare nella direzione suggerita dall'intelligenza. Considerati i Parlamenti come un abbeveratoio dove tutti i servitori dei propri padroni si riuniscono per far rispettare la Legge della schiavitù dello Stato al Potere, la speranza che un Governo rispetti la Legge, per poi, con la Legge in mano, combattere il Male in tutte le sue forme, è la speranza di una pecora che vota per il proprio partito anche se il Partito è composto da veri e propri assassini.

La crescita della corruzione che abbiamo visto abbattersi sulle nostre nazioni durante la seconda metà del XX secolo derivava proprio da questa azione di chi finge di mettere lo Stato al servizio della Legge dell', quando in realtà, dietro quella facciata per sciocchi e pecoroni, il Partito al governo si dedicava a servire i propri padroni e, di passaggio, a pervertire la natura dello Stato.

Abbiamo già visto l'enorme beneficio che la separazione tra Chiesa e Stato ha rappresentato per la civiltà. Uno dei pilastri fondamentali su cui questo secolo farà ricadere il proprio peso sarà proprio la separazione tra Stato e governo.

La separazione tra governo e Stato è vitale se si vuole combattere il male in tutte le sue forme. Mentre lo Stato è indistruttibile, il governo che lo manipola è transitorio, e da qui deriva che nessun governo possa avere accesso alla sua struttura per metterla al servizio dei propri interessi particolari di partito, che non sono altro che la perpetuazione del proprio status politico.

Separare la Giustizia, l'Istruzione, la Difesa e il Tesoro dalle mani del Governo è il principio esistenziale su cui la Salute delle nazioni deve fondare i quattro pilastri del proprio Futuro.

Il governo ha la funzione politica di attuare le misure richieste dai nuovi problemi che sorgono nel corso del tempo. È la stessa legge della crescita nel tempo a far emergere problemi nuovi e costanti, che esigono le loro soluzioni e l'attuazione di tali risposte al corpo sociale affinché la salute della nazione non ne risenta. La funzione del governo è applicare queste misure, metterle in atto. La risposta spetta alla Società nel suo insieme e, poiché un problema ha un'unica soluzione ma molte alternative, il Governo è quell'organo politico della Società che adotta quella giusta e la attua.

Ci incamminiamo quindi, inevitabilmente, anche se i galli cantano nel pomeriggio, verso un nuovo stato di relazione tra Società e Uomo. Il futuro, essendo Storia in Movimento, non ammette se e ma, avanza inesorabilmente verso il Fine Universale che implica la sua guida da parte dell'Intelligenza Creatrice che ha aperto all'essere umano la Via nel Tempo. Nella sua Ignoranza l'Uomo, e per difetto nella sua Malvagità, il Potere tende, poiché la Civiltà del Genere Umano è stata esposta alla Scienza del Bene e del Male, a cercare il controllo di questa Forza Divina che guida la Storia Universale contro, proprio, quei tentativi di possesso e proprietà sul suo Movimento.

E il fatto è che ci sono cose che possono essere e cose che non possono essere. La ricerca della leva per muovere l'universo ha condotto il corso della scienza lungo il sentiero della follia, di cui oggi notiamo la degenerazione più attiva nella sua schiavitù al servizio della transgenia, della clonazione e della riproduzione in vitro di una stella (ITER).

Sarà proprio contro ciò che non può essere, vale a dire che l'Uomo guidi il corso nel Tempo del Genere Umano, che il Male in tutte le sue forme si sia diffuso attraverso le mutazioni dovute e, anticipando il Bene, abbia fatto della tecnologia la sua migliore arma di dominio sulle nazioni. Ci stiamo quindi avvicinando al giorno della disintegrazione della Rete delle forze massicce che da millenni ha reso l'uomo e la donna, in quanto esseri, oggetti di utilizzo da parte del Potere.

L'invasione del Male, nelle sue forme di

- 1, Corruzione di Minori,
- 2, apologia della pedofilia e della zoofilia,
- 3, il sadismo e la criminalità legata alla tratta di donne,

che nella vita reale sono atti perseguiti dalla Legge, contro la Legge e dal Potere, si è insinuata nelle nostre case, nelle nostre famiglie e nelle nostre società, facendo dei nostri figli il suo terreno fertile e del nostro futuro la sua proprietà. La crescita esponenziale che sta registrando questa invasione delle nostre case e delle nostre famiglie da parte della criminalità più abietta, benedetta dal Potere, secondo la teoria secondo cui un popolo intelligente è ingovernabile, e quindi è necessario mantenerlo sempre in uno stato animalesco, patetico e deprimente, sulla cui coscienza dell'ignoranza che porta alla felicità il servitore politico basa la speranza di raggiungere il Governo; tale crescita rende necessaria e concentra

le forze di ogni persona intelligente contro la perpetuazione di questo sistema di apologia della criminalità in funzione della libertà inerente alla responsabilità individuale.

Nella lotta e nella disintegrazione di questo sistema di apologia, contro il quale il Potere combatte proponendoci quella soluzione di facciata che è il filtro anti-XXX, il Futuro avanza con lo sguardo rivolto al Momento in cui la Legge estenderà la propria normativa alla Rete, e gli operatori dovranno eliminare dalla rete, per legge, tutti i fronti maligni attraverso i quali il comportamento dei nostri figli e delle nostre figlie è gravemente minacciato dalla pornocrazia del XX secolo, che vuole perpetuarsi in questo nuovo secolo e pretende di imporsi su di noi con la forza che proviene dai parlamenti.

La Legge è il cavallo su cui il Futuro percorre i campi millenari e, sebbene la Morte sia sua nemica e, nel corso dei secoli, cambi armi e abiti da combattimento, e per sua stessa inerzia tenda alla distruzione della Legge, cioè del corpo sociale, e quindi del Genere Umano, la Legge, come abbiamo visto dopo millenni di lotta all'ultimo sangue, continua inarrestabile la sua marcia alla ricerca della Società i cui principi motori siano la Verità, la Giustizia e la Pace.

Nulla è più contrario allo spirito del Potere di questa Società, nei cui fondamenti l'Uguaglianza, la Fraternità e la Libertà sono assunte dal primo dei tre pilastri divini esposti: la Verità. E proprio perché la Società si è fermata a questo primo principio e a malapena concede spazio al secondo: la Giustizia, ci troviamo nella situazione in cui ci troviamo ora, nuotando in un mare di corruzione sociale generalizzata la cui marea ci inghiotte e trascina negli abissi la speranza di vittoria su questa negazione di continuare ad avanzare e che, inoltre, vuole distruggere il principio della Giustizia: la Verità.

È quindi un fenomeno che il Governo Globale ci trasformi tutti in criminali per aver condiviso e utilizzato l'Universo delle 3W, che allevia e compensa le differenze tra chi ha di più e chi ha di meno, e tuttavia non faccia assolutamente nulla contro l'apologia della criminalità che in rete viene perpetrata dalle organizzazioni criminali dedite al traffico di donne e contro l'apologia a favore della prostituzione che la pornocrazia del denaro ha istituito come naturale esercizio del corpo umano in quanto proprietà dell'individuo.

Questo concetto del corpo come proprietà è dimostrativo della stupidità che il Potere crea nell'elettore e nella quale si vuole coltivare la sua crescente stupidità. Se il mio corpo non appartiene a me, a chi apparterrà? Concetto che, tuttavia, nel caso dell'aborto, ad esempio, viene annullato quando uno dei due corpi procreatori viene escluso dal processo decisionale su ciò che gli appartiene, il corpo generato, anche se solo al cinquanta per cento. E la Legge dimostra ancora una volta che il concetto del corpo come proprietà è un'entelechia fabbricata per l'Elettore in quanto schiavo del Potere, quando la nascita di un essere non voluto dalla parte responsabile del cinquanta per cento non è obbligata, per legge, ad essere accolta e ad assumerne l'esistenza come reale e automaticamente soggetta a tutti i diritti inerenti alla vita umana. In altre parole, la Legge del Potere è criminale e propone il crimine come elemento naturale della propria esistenza.

Ora, la Legge non può essere Universale se al di fuori della sua dimensione permangono entità particolari che si avvalgono del Potere per rendere la Giustizia una cieca che non vede nulla, non sa nulla e si limita a passare il piattino. La Legge Universale contro la Delinquenza che si applica alla Società non è limitata su tutti i fronti dall'Universo della Rete in cui la Società è immersa, quando da essa balza nell'Universo della Rete: la Delinquenza. I Servitori, pertanto, sono soggetti al Mandato della Legge.

Il Potere tende a criminalizzarci tutti, ma la Legge Universale riguarda la lotta contro il crimine, organizzato o individuale, e non ha confini limitativi.

Dovremmo definire in questa materia, prima di tutto, che cos'è il crimine, che cos'è il reato. Finché non avremo chiaro cosa sia il crimine, non potremo definire i limiti della Legge, e se lasciamo che siano altri a definirli per noi, siamo carne da cannone, o meglio, carne di pecora di cui, grazie al Potere, si nutrono bande organizzate di ladri, sfruttandone il grasso e la lana.

Forse dovremmo anche definire che cos'è l'Uomo e che cos'è il Genere Umano. Partendo da un'idea superficiale potremmo stabilire due collegamenti: Uomo-Crimine, Reato-Umanità.

Il crimine è qualcosa che riguarda l'individuo, mentre il reato riguarda l'insieme degli individui; da qui il fatto che parlare di «crimine contro l'umanità» sia improprio e si dica invece «reato contro l'umanità». Il crimine è qualcosa di istantaneo, mentre il reato estende i suoi effetti nel tempo. Pertanto, in base ai loro effetti possiamo definire meglio la differenza tra i due: reato e crimine.

Il crimine non incide sull'umanità in quanto tale. Il delitto invece sì, in quanto i suoi effetti minacciano a lungo termine il genere umano.

Seguendo questa regola, l'aborto non è considerato un crimine, ma un reato, poiché, non essendoci una vita compiuta, si ritiene che i suoi effetti non ricadano sull'individuo ma sul genere umano.

Un'azione che sull'individuo non causi un male mortale, ma che metta in moto effetti che a lungo termine incideranno sull'umanità, è un delitto.

E se la Legge considera il delitto alla stregua del crimine, lasciando alla Giustizia il compito di determinare la punizione, la Legge deve perseguire l'apologia della prostituzione, della pedofilia e delle perversioni del comportamento sessuale dell'umanità che le industrie dedite alla prostituzione, alla tratta delle donne, alla pedofilia, allo stupro e all'omicidio in diretta a fini sessuali dei minori hanno diffuso in rete.

A questo fenomeno diamo il nome di «pornografia criminale globale», di cui siamo tutti testimoni e che la «pornocrazia globale» – ovvero l'alleanza tra la criminalità organizzata e il potere – ha diffuso sotto i nostri occhi, con l'aggravante della sottomissione della legge a tale alleanza tra potere e criminalità organizzata

Ma perché, quando parliamo di crimini contro l'umanità, si parla di organizzazioni criminali?

È evidente che questo crimine si basa sul reato specifico di coloro che vengono ridotti in schiavitù, direttamente, con denaro, o indirettamente, tramite influenze psicosociali, per unirsi a questa criminalità globale: liberata dalla legge dal potere.

Non avete notato una scomparsa di massa di bambini in tutte le nazioni? Di donne che vengono ritrovate assassinate ovunque? Di una diffusione inarrestabile della tratta delle donne?

Da dove pensate che provenga tutto questo?

Da Edenlandia?

La diffusione della follia sessuale, che trova nel mercato della pedofilia e dello stupro con omicidio il proprio sbocco, avendo trovato un sistema di distribuzione globale, utilizza la vita reale per trasferire il proprio orrore nella vita virtuale.

Dietro l'industria del porno si nasconde una rete criminale che sfrutta la nostra impotenza politica per creare immense fortune con cui finanziare la conquista del potere e ottenere dal potere che «la Ceca» continui a rimanere cieca.

In conclusione, il potere che è in noi è il potere dell'elettore. E con questo potere dobbiamo approvare, tramite referendum universale, la legge che imponga a tutti i provider di rescindere automaticamente i contratti e di eliminare dai propri sistemi tutte le pagine dedicate all'apologia della criminalità sessuale, in tutte le sue forme, da quelle che pubblicizzano servizi di «telepatia virtuale» a quelle che semplicemente dedicano spazio a tali associazioni criminali.

Questo è il Futuro. Tutto ciò che non sia camminare verso questo orizzonte equivale a camminare verso l'abisso. La decisione è nelle nostre mani e il principio dell'azione nelle nostre stesse case, educando i nostri figli al rapporto con il PC in modo tale che vedano in questo meraviglioso strumento un mezzo di lavoro e di comunicazione, mai un giocattolo.

La tecnologia non è un giocattolo. Le organizzazioni criminali hanno fatto di questo “giocattolo” la loro arma criminale più preziosa. La Legge deve avere le braccia aperte verso il Bene e i piedi ben piantati a terra contro il Male. Ma come potrà la Legge distinguere tra il Bene e il Male se la Giustizia ha gli occhi bendati?

CAPITOLO QUARTO

RIVOLUZIONE NELLE AULE PER UN CONSIGLIO NAZIONALE PEDAGOGICO

L'uomo, in quanto figlio di Dio, è libertà, intelligenza e volontà. Per la libertà non si sottomette ad altro che alla Legge; per l'intelligenza non si lascia governare ad altro che alla Verità; e per la volontà è una Rivoluzione senza confini che mantiene il suo Essere e il suo Mondo in costante crescita.

Essendo il suo Principio l'Immagine del suo Creatore e il suo Fine essere un figlio di Dio, l'Uomo, in quanto Essere, è molto più di un animale politico. L'animale politico – in quanto riduzionismo dell'umano alla sfera della Politica – non è altro che la degradazione dell'essere umano alla condizione delle bestie, nella cui giungla la politica vuole imporre onore e dignità allo stesso modo in cui un prigioniero deve rendersi la vita più sopportabile per non sprofondare.

L'importanza di questa realtà la osserviamo in tutta la sua magnificenza nella continua e costante perversione manipolatoria della Formazione dell'Uomo che il potere politico mette in atto; in tale processo il Potere, sebbene legale, ma deviando tale legalità verso un'organizzazione criminale, taglia le mani al corpo che ha la funzione storica di procedere a tale Formazione, grazie alla cui pressione il Potere politico trasforma l'umano in un ente informe da plasmare a immagine e somiglianza dei propri interessi ideologici, privando così l'Uomo dei tre pilastri della sua personalità: Libertà, intelligenza e volontà.

Un uomo forgiato secondo determinati standard politici è una persona privata del più sacro dei suoi poteri: la Libertà. Con la mente segnata dal ferro degli interessi temporanei del Potere mutevole, la conseguenza di questo marchio sulla sua fronte è l'incapacità di esercitare i poteri dell'intelligenza in accordo con la libertà che è inerente all'Essere, libertà di cui è stato privato a causa della manipolazione politica a cui è stata sottoposta la formazione della sua intelligenza.

Privato della sua libertà e con l'intelligenza manipolata, la sua volontà è un'espressione remota del potere che la volontà in sé implica. Questa annullamento della forza più potente dell'individuo si manifesta nella sua incapacità di, pur sapendo che l'uso di una cosa ne distrugge l'esistenza, dirle «No» e si abbandona all'autodistruzione per mano propria.

Non demonizzeremo alcun sistema sociale poiché, come osserviamo, tutti i sistemi sociali tendono, inesorabilmente, a manipolare il processo di formazione dell'intelligenza umana al fine di procedere alla produzione in serie di un cittadino fatto a immagine e somiglianza del Potere che lo governa. L'obiettivo è porre fine a questa perversione del sistema sociale, per cui l'educatore e il formatore vengono privati della loro natura e costretti a cedere le proprie funzioni nelle mani del potere politico.

Nulla è più contrario alla Formazione dell'Uomo della schiavitù del Corpo Pedagogico sotto gli stivali dei Governi delle nazioni.

La Verità, essendo universale e linfa di cui si nutre l'Intelligenza, non può essere un fiume nelle cui acque i governi di turno versino il veleno delle loro manipolazioni al fine di perpetuarsi al potere mediante una lobotomia di massa del cittadino del futuro.

La Verità implica l'assunzione del controllo del Ministero dell'Istruzione da parte del Corpo degli Educatori, ai quali, in seno al Consiglio Nazionale, spetta il compito di mantenere la Formazione dell'Intelligenza Umana e la Crescita della Civiltà in perfetta armonia evolutiva.

Questo Consiglio, composto dagli Educatori dei diversi livelli: Scuola, Istituto e Università, metterà sul tavolo le esigenze per l'adeguamento del sistema educativo politico – asservito alla schiavitù ideologica – al sistema educativo universale, il cui fine è la Formazione della Personalità dell'Uomo sui tre pilastri del suo essere: Libertà, Intelligenza e Volontà.

Tali misure saranno approvate tramite referendum universale, sia per quanto riguarda le trasformazioni educative che le espansioni materiali, e prevarranno su qualsiasi altra ragione di Stato.

Abbiamo visto e continuiamo a vedere come l'animale politico tenda, per inerzia omicida, a manipolare l'istruzione, degenerandone la qualità e limitando l'accesso ai livelli superiori, pur giurando di agire per il bene della libertà. Non diremo che la sinistra sia esperta nel demolire ogni forma di formazione che implichi l'intelligenza e la libertà di volontà dell'uomo, perché è un fenomeno che si osserva in lungo e in largo in tutto il mondo. Né assolveremo la destra per aver fatto lo stesso, anche se la superiorità del suo metodo fosse più perfetta, come si vede dal fatto che tutta la sinistra proviene dalle scuole della destra, mentre dalle scuole della sinistra non escono altro che elettori. Entrambe procedono, in misura più o meno marcata, a perpetuare lo stesso delitto, ovvero allontanare i professionisti dell'Educazione dall'organizzazione del Sistema di Formazione dell'Uomo.

Se il Male è un Tutto composto da parti, questa alienazione del Corpo Pedagogico rispetto al necessario adeguamento dell'Insegnamento all'evoluzione della Civiltà, sempre in progresso tecnologico e cognitivo, occupa una parte di dimensioni colossali. La scienza politica, essendo degenerata in una ragione propria degli animali, elevando la ragion di Stato al concetto di istinto proprio di una bestia, non ha altro fine e altra legge che la propria sopravvivenza nella giungla in cui è cresciuta.

L'Uomo, tuttavia, è infinitamente al di là dei valori contingenti di un'organizzazione privata di individui che, sotto la forma giuridica di associazione pubblica, non nasconde altro che ragioni innaturali, tra le quali la manipolazione della Formazione dell'Essere Umano figura come obiettivo prioritario. Ora, lo scopo della Formazione dell'Uomo, che è naturale per il Corpo Pedagogico, è la nascita di una Persona Libera, che per la sua libertà non è governabile se non dalla Legge; per la sua Intelligenza più che dalla Verità; e per la sua Volontà più che dal Bene Universale.

Non vediamo che questi tre pilastri, principio e fine dell'Educazione dell'Uomo, figurino su nessuna architrave di nessun Congresso, di nessun Parlamento. E non figurano perché quest'Uomo è il nemico numero uno di ogni associazione privata che, sotto una denominazione pubblica, ha come fine vivere a spese delle Ricchezze delle Nazioni.

La mancanza dell'Uomo in quanto essere deriva, quindi, dall'alienazione del corpo pedagogico dal potere che gli spetta per legge naturale, ovvero: il Consiglio del Ministero dell'Istruzione, dal quale deve partire il mantenimento in vita del Sistema di Istruzione, proponendo tutte le misure, materiali e scientifiche necessarie, e sottoponendone l'approvazione alla Società tramite Referendum Universale. Solo attraverso questo rapporto tra la Società e il Corpo Pedagogico può nascere una dinamica rivoluzionaria di interrelazione costante tra la Società e detto Consiglio Pedagogico Nazionale.

Una volta avviato il processo, spetta certamente all'Amministrazione dello Stato occuparsi dell'attuazione delle misure approvate tramite referendum, e nessuna misura può essere applicata se non è firmata dall'intera Società degli Elettori, chiudendo in tal modo ogni via alla perversione snaturante del Corpo Pedagogico in un'associazione politica.

Il principio dell'educazione dell'uomo è l'Essere.

Spetta alla Società degli Elettori al completo articolare il Sistema Pubblico, limitando l'intervento privato a partire dal momento in cui la Specializzazione implica gruppi privati e, pertanto, una volta

formato l'uomo in quanto uomo, vi è libertà – senza che ciò implichi un intervento nel Consiglio Pedagogico – di procedere secondo le esigenze specifiche del settore. Ma il processo pedagogico di formazione dell'essere umano non può, in nessun caso, costituire motivo di distinzione tra privato e pubblico, se non nella definizione di materiale e spirituale, e l'intero sistema deve attenersi al Metodo Universale di Formazione dell'essere umano a immagine del suo Creatore, cioè per essere libero, intelligente e creatore.

In nome della Libertà nessuno può domare e asservire l'Uomo, né fisicamente né mentalmente; per l'intelligenza nessuno può manipolarlo, né politicamente, né scientificamente, né religiosamente;

e in nome della volontà nessuno può piegarlo, trasformandolo nel suo peggior nemico.

Ecco l'Uomo, e una volta formato: il suo futuro e il futuro dell'Umanità saranno le due facce della stessa medaglia.

La rivoluzione che si chiede nelle aule e dalle aule, quanto più viene ritardata, tanto più cruenta renderà in seguito la caduta del muro eretto tra l'Uomo e la sua Formazione dagli interessi che abbiamo ereditato dai secoli. I politici e i loro collaboratori nelle organizzazioni private, sotto la maschera del pubblico, si vedono costretti a ribellarsi contro una Necessità che pone nelle mani della Società qualcosa che è per essa prioritario: la formazione dei propri figli, al di là del futuro dei propri figli.

Il futuro è l'Uomo che c'è in ogni bambino, e quell'Uomo è la ragione suprema, l'orizzonte, il principio e il fine dell'Insegnamento. Una volta che quest'Uomo sarà in pieno possesso delle sue facoltà mentali, fisiche e intellettuali, deciderà da solo la sua partecipazione alla Società della Pienezza delle Nazioni.

Il compito di tutti è tracciare attorno al bambino un cerchio di protezione affinché nessun ladro gli rubi l'Uomo che porta dentro di sé, e su quel cerchio erigere una muraglia contro coloro che non solo vogliono rubargli l'Uomo che vive in lui, ma che, inoltre, cercano di uccidere quell'Uomo e di trasformarlo in un fantasma al servizio di una causa criminale.

Una volta individuato lo Scopo, il Primo Passo è mettersi in cammino.

A

Il futuro del libro

Certamente il sistema pedagogico ereditato dal XX secolo ha come finalità la perpetuazione dello stato animale dell'uomo. Infatti, la base su cui è strutturato l'edificio politico delle nazioni ha nell'animalizzazione degli elettori il proprio asse d'azione; non ci addentreremo in una lunga serie di accuse e di ricerche delle cause; il mondo è come è e ciò che conta è rivoluzionarlo, adattarlo al Nuovo Millennio, trasformare l'insieme delle sue relazioni e articolare in accordo con la nuova realtà bio-storica che stiamo vivendo.

Il fattore di cambiamento rivoluzionario, la cui forza motrice non ammette esitazioni e di fronte alla cui spinta i sistemi politici ottocenteschi ereditati dal XX secolo si dimostrano incapaci di agire, offrendo come unica risposta la repressione, la manipolazione e il neo-schiavismo, ha per sua natura la rottura della media di vita dell'uomo. Vediamo, tuttavia, che nessuna delle strutture sociali basate sul

modello post-medievale, che i suoi eredi hanno definito «moderno», ha colto questo fatto né si è messa in moto in tale direzione. Anzi, non solo le società rimangono ancorate al sistema «moderno», ma alla repressione contro l'adattamento alla tecnologia e alle sue conseguenze sulla mente e sul corpo umano – che la scuola richiede a gran voce – si risponde con un deterioramento della qualità del metodo didattico, oltre che con un abbandono delle infrastrutture scolastiche; queste due cause portano alla trasformazione del centro di formazione dell'uomo, in quanto individuo, in veri e propri centri di autodistruzione controllata dello spirito dell'individuo.

Ma non è solo l'istinto dell'animale politico la bocca affamata sotto il cui ruggito la scuola diventa un recinto recintato dove il bestiame degli elettori e degli operai viene tenuto in buono stato, in quello che chiamano Stato del benessere, al fine di mantenere grasse e dinamiche le classi dominanti. Sono i padroni dei partiti politici che, avendo fatto della Scuola il proprio business, sono i veri nemici della trasformazione rivoluzionaria del centro scolastico, a tutti i livelli, impedendo il passaggio dal libro cartaceo al libro digitale.

Non è necessario sottolineare la distanza che questo salto creerà tra il XX secolo e quelli a venire. La liberazione dalle spese familiari ridotte alla loro espressione digitale, che rende più economico il percorso delle generazioni attraverso il sistema educativo, comporta il crollo di sistemi privati di ricchezza che, a qualsiasi costo e a tutti i rischi, sono disposti a impedire che questo salto avvenga. Ma il loro tentativo è destinato al fallimento e arriverà il giorno in cui un libro elettronico sarà l'unico materiale che uno studente porterà a scuola, e la scuola metterà a disposizione il libro digitale.

Sappiamo per certo che il passaggio dal formato classico, cartaceo, a quello digitale si trova in fase sperimentale e che, sia per la pressione esercitata dai servitori della ricchezza, che dai Congressi che paralizzano questo salto, sia per il formato stesso, siamo ancora schiavi delle leggi di un mercato che, prima o poi, ci porterebbe tutti alla distruzione della società. Basta creare un supporto materiale di due fogli, che si apra proprio come un libro e sul quale si possa leggere il libro digitale a immagine del libro classico.

È talmente semplice che l'impossibilità di realizzarlo ci fa comprendere l'immenso peso delle catene che sopportiamo a causa della sottomissione dei Congressi ai veri padroni di coloro che dicono di essere i rappresentanti del Popolo e delle Nazioni. È talmente rivoluzionario che il solo pensiero dell'esistenza universale di questa creazione del nostro secolo fa tremare i padroni dei Congressi, che con ogni mezzo continuano a cercare di mantenere in uno stato perpetuo di abortimento questa nuova creatura del XXI secolo.

Disponiamo di tutti i mezzi tecnologici per dare forma e corpo a questo Nuovo Libro, evoluzione rivoluzionaria della sua specie, la cui nascita prende vita con il sigillo sotto il cui segno perirono i dinosauri. È logico che questi dinosauri editoriali, che vivono della nostra necessaria schiavitù ai loro mezzi di produzione, si oppongano con tutte le loro forze e ricchezze a questo salto, anche se la loro esistenza, proprio come un tempo quella dei dinosauri, comporta l'estinzione di tutti gli alberi del pianeta. È logico, di conseguenza, che la loro caduta dia il via alla nascita di una Nuova Era.

Tra tutte le trasformazioni strutturali che dobbiamo attuare per adattare la nostra civiltà al livello di intelligenza e tecnologia della nostra società, questa riveste in verità una priorità storica decisiva, pari o superiore al passaggio dall'energia fossile a quella solare.

I decenni a venire promettono quindi di essere degni di essere vissuti, e l'esperienza sarà ancora più emozionante se se ne farà parte.

B

La scienza del bene e del male

«L'esperienza è la madre della scienza», si dice. E si dicono tante cose! Ma nonostante la nostra stravaganza eccentrica, la verità ha ragione. Non lo dico io, lo dice l'esperienza. Senza alcun dubbio è per questo che il più grande autore che io conosca personalmente, al cui confronto i nostri saggi sono pura imitazione, una volta detta l'ultima parola, ha fatto dell'esperienza la maestra nella Scienza del bene e del male.

Può darsi che un osservatore, sebbene coinvolto dal proprio punto di osservazione, possa, dico, sentire nei propri nervi il fuoco travolgente che alla vittima dell'ingiustizia provoca mille mal di testa e fa esplodere il suo cervello fino alla follia: l'ingiustizia!

Ma chi sa davvero quanto fa male un mal di denti è chi ne subisce gli effetti. Così Dio, e poiché è stato messo al bivio, dato che non abbiamo voluto la Sua Saggezza come maestra nella Scienza del bene e del male, ci ha consegnati all'esperienza affinché, attraverso l'esperienza, sapessimo quanto fa male un mal di denti e perché Egli odia con tutte le sue forze questa Scienza.

Voglio dire, se ci riesco, che non sempre la volontà corrisponde all'abilità, che dopo circa sei millenni, come Genere Umano, soffrendo il mal di denti, solo a un folle si può perdonare di dire che il Bene e il Male non esistono. Ma sfortunatamente coloro che si proclamano saggi, in nome della scienza, sono proprio quelli che affermano che il Bene e il Male non esistono.

Semplicemente per il fatto di negare l'esistenza del Bene e del Male e di ridurre tutti i mali dell'umanità a una legge soggettiva, a una relatività oggettiva priva di valore di legge, quei saggi del Neo-Ateismo Scientifico del XX secolo, i cui discepoli imperversano allegramente all'alba di questo nuovo secolo, sono i più grandi pazzi che esistano; la tragedia è che sono i vincitori del Premio Nobel e dalle loro cattedre impongono la loro follia al resto dell'umanità.

Questo, per quanto possa sembrare un appello lanciato a casaccio, è la mia verità.

Vale a dire:

Non per il Potere, ma per l'esperienza-madre della scienza, Dio ha stabilito la Giustizia nella Legge della «Non discriminazione delle persone» e nella «Nessuna eccezione alla Regola», per cui ogni essere vivente è responsabile delle proprie azioni dinanzi alla Giustizia. E tanto è vero, arrivando ormai al culmine, che persino il Figlio Unigenito di Dio stesso si è inginocchiato, glorificando in tal modo la Legge dell'Eternità davanti all'intero Universo; tanto più potente è la Lezione e efficace la sua Scuola quando quel Figlio di Dio — onnipotente al punto da poter rendere inerte il braccio della Legge — si spogliò della propria Forza e accettò le conseguenze delle proprie azioni. Infatti, secondo la Legge, qualsiasi ebreo di nascita che non si fosse attenuto ai precetti dell'Alleanza stipulata da Mosè tra Dio e i figli di Abramo doveva morire appeso alla croce. Chi come Lui avrebbe potuto liberarsi da coloro che erano andati a cercarlo, se alla Sua sola Parola: «Io sono», i Suoi persecutori caddero in ginocchio! Ma la Legge era Divina, e l'eccezione che Egli avrebbe segnato avrebbe aperto un buco nero nel cuore della Giustizia.

Il fatto è che un mondo soggetto a una Legge dell'eccezionalità e a una Giustizia di parte è un mondo che va incontro alla propria rovina e alla propria scomparsa dalla faccia dello Spazio e del Tempo. Per questo Dio ha articolato la Legge una volta per tutte, dicendo: «Se mangi, morirai».

Questo non è però il luogo adatto per le teologie. Ho detto prima che l'esperienza è la madre della scienza, e a essa mi rimetto. Non solo io, ma la Storia del Genere Umano. Ed è proprio da questa esperienza millenaria che concludiamo affermando che ogni immunità, di qualsiasi tipo essa sia – diplomatica, parlamentare, ecclesiastica, monarchica, scientifica, oltre a quelle che sono state inventate, tutte senza eccezioni – costituisce il nucleo mortale, maligno, criminale e omicida da cui scaturiscono, come rovine, la corruzione delle nazioni e la caduta delle civiltà.

Motivi contrari all'applicazione della Legge nel suo contesto eterno?

Tutte quelle che il criminale che si avvale di questa eccezione vorrà inventarsi. Alla fine, come all'inizio, la verità è una sola: al pane, pane; al vino, vino:

ogni immunità riguarda un potenziale criminale ed è difesa da un delinquente in attività. La società che vive sotto il giogo di questo imperativo ne subisce le conseguenze:

corruzione, ingiustizia, criminalità dal potere e per il potere...

... e con l'aggravarsi dei sintomi e l'aumentare del numero di coloro che vivono nel cuore del Male e ne alimentano il Futuro: tanto più pesante diventa il Presente e tanto più rapida la rovina dello Stato ridotto in schiavitù dal Potere di un simile nucleo maligno.

La risposta a un organismo infettato da questo male, la cui storia clinica è raccolta negli annali del mondo, è una risposta immunologica ben nota. Parliamo chiaro, una volta per tutte:

Abolizione di ogni tipo di immunità e dichiarazione di responsabilità universale dinanzi alla giustizia.

Bisogna comprendere che, proprio come il Diavolo dichiarò guerra a Dio per aver stabilito questa Legge ad eternum et ad infinitum, coloro che traggono vantaggio da questa criminalità legalizzata si ribelleranno con disgusto contro chiunque difenda questa Rivoluzione. Ora, se l'inferno non sputasse fuoco non sarebbe l'inferno, e se il serpente non iniettasse veleno non sarebbe un serpente. Come disse quel saggio: «Nulla di nuovo sotto il sole».

Anche se, correggendolo: ci siamo noi.

E siamo noi in cui l'intera creazione ha riposto la propria attesa e la propria Speranza, con il cuore in gola, desiderando vedere dal nostro spirito un solo gesto: ginocchia a terra, e udire dalle nostre labbra una sola parola: «Sì», ora e per sempre, chi mangia, che muoia. Di conseguenza:

Ogni giudice che venga sorpreso a concedere o ad applicare un'eccezione, sia a se stesso che ai propri simili, sia espulso dalla Corte di Giustizia, privato di tutti i suoi titoli e portato davanti a un tribunale, per rispondere del proprio reato di ribellione contro la Legge.

Ogni funzionario della Legge che, nella sua carica e in virtù della stessa, applichi o conceda deroghe: sia espulso dalla sua carica e sottoposto a processo per il reato in base al quale ha applicato la deroga, e per ribellione contro la Legge.

Ogni scienziato e studioso che invochi l'eccezionalità per il proprio lavoro dinanzi alla Legge, sia espulso dal proprio incarico, privato di tutti i suoi titoli e portato davanti ai tribunali per rispondere del reato e dell'eccezionalità in base alla quale è stato commesso, ponendosi al di sopra della Legge.

Ogni sacerdote, di qualsiasi rango, che commetta un reato contro la Legge sia espulso dalla Chiesa, giudicato per il suo reato e per ribellione contro la Legge.

Ogni politico che, in contrasto con la propria carica, si avvalga di essa per commettere reati, sia destituito dalla propria carica e sottoposto a processo per il reato commesso e per ribellione contro la Legge.

«Chiunque mangia, muore».

Ogni uomo, qualunque sia la sua condizione e il suo status sociale, che si erga al di sopra della Legge, corrompendola, sia giudicato per il suo reato e per la ribellione contro la Legge.

La Parola di Dio è una sola e unica, è eterna e onnipotente, e dice: ogni essere vivente è responsabile dinanzi alla Legge dei propri pensieri, delle proprie parole e delle proprie azioni. Non c'è Figlio, non c'è Servo, non c'è Moglie, non c'è Cittadino, non c'è nessuno che sia al di fuori di questa Legge: chi mangia, muore.

Ieri, oggi e sempre: "SÌ".

Per quanto riguarda l'attivazione di un programma di questa natura, sembra del tutto evidente che solo separando l'Amministrazione dalla Giustizia, ovvero svincolando il Corpo della Giustizia e della Legge dall'Intervento del Potere Politico, in base al quale i Governi elevano ai vertici degli organi giudiziari e di polizia i complici con l'aiuto dei quali, sotto la copertura dello stato di eccezione, commettono ogni sorta di delitti e crimini giustificati dalla Ragione di Stato; è evidente che, finché esisterà tale Intervento, la Giustizia sarà ciò che è stata finora: la prostituta corrotta dei Parlamenti, l'amante assassina delle Monarchie, la serva malvagia dei Dittatori.

Non meno evidente è, seguendo il ragionamento, che in uno Stato e in una società in cui la Verità è la radice di ogni bene e la fonte di ogni giustizia, ogni organizzazione segreta la cui esistenza sia soggetta allo stato di eccezione, in virtù della cui Ragione di Stato la Legge diventa una farsa, è, per il semplice fatto della sua esistenza: un'organizzazione criminale.

La Legge, infatti, può essere reale solo quando al suo interno non risiede un'organizzazione criminale; ma se la Legge stessa contiene un'organizzazione di assassini «al soldo della Ragione di Stato», come si può chiedere alla Legge di combattere il crimine quando i criminali più grandi che esistono vivono al suo interno?

Una civiltà, una società e uno Stato che vogliono vivere sotto la giustizia sono incompatibili con l'esistenza di organizzazioni segrete con «licenza di uccidere».

La necessità parla con le sue stesse parole:

Scioglimento delle organizzazioni segrete al servizio di una Ragione di Stato con licenza di uccidere.

La Ragione di Stato è l'eccezione che si ribella alla Legge per far coesistere nello stesso corpo dello Stato il crimine organizzato contro cui la Giustizia alza il proprio braccio. Ma se è lo Stato l' e che mantiene un servizio segreto con licenza di uccidere, la sua Ragione è contro la Legge, quella Ragione è un Delitto e coloro che godono della sua eccezionalità sono dei «delinquenti».

La Ragione di Stato, di conseguenza, è l'argomento che le organizzazioni criminali – siano esse monarchiche, politiche, dittatoriali, teocratiche o di qualsiasi altro tipo – impongono con la forza del crimine perfetto, quello impunito da una giustizia che segue l'ideologia di colui che disse:

«NO, non morirete,
sarete come gli dei,

conoscitori del bene e del male».

CAPITOLO QUINTO

ORIGINE DEL POTERE POLITICO E ONTOLOGIA DELLA SOCIETÀ

I

Il futuro dell'ateismo scientifico

La schiavitù dell'uomo ha la sua origine nel fratricidio. Nessuno mi negherà che la radice – tralasciando ora il carattere filo-teologico-storico dell'argomento – dell'omicidio di Abele da parte di Caino risiedeva nella Necessità – Ragione di Stato che giustificava il furto della Proprietà e dell'Essere di Abele, con la cui consumazione criminale Caino sperava di ottenere la forza ontologica e le risorse materiali per fini personali propri, non condivisi da Abele; e poiché non lo erano e l'ambizione di Caino era superiore all'opposizione di Abele alla sua realizzazione: Caino alzò il braccio contro suo fratello, autogiustificando il proprio delitto con la Ragione del «Io sono il Governo, io sono lo Stato».

Uno schema che abbiamo visto ripetersi, questa volta sulla scena pubblica, nella battaglia tra Gesù Cristo e gli ebrei.

Senza andare oltre, osserviamo che nel socialismo del XXI secolo si ripete questo schema, dove si usa la democrazia per imporre quella privazione esistenziale che renderà preferibile la dittatura alla miseria, provocata tuttavia dall'aspirante dittatore. Non è furbo il diavolo?

Secondo la Bibbia, secondo Dio: questo fu l'inizio della schiavitù. Perché si capisce che, se Abele resistette fino alla morte, preferendo morire libero piuttosto che vivere da schiavo, altri non ebbero tanto amore per la libertà e si inginocchiarono.

Uno schema storico alla luce del quale si vede e si comprende che era necessario che l'Impero ingaggiasse Darwin per distruggere questa Verità e imporre la schiavitù come «realtà naturale dell'uomo». In «L'origine delle specie», è stata riesumata dalla tomba «la divisione della natura umana in schiavi e liberi (forti e deboli – Aristotele)», per cui qualsiasi atto di resistenza del Popolo (il debole) al Potere (il forte) è un reato contro «la Legge della Natura».

È logico! Poiché Dio nega l'esistenza di «due specie umane» all'interno del genere umano e afferma che la schiavitù si fonda sul crimine di espropriazione con la forza, trasformando la forza nella radice dello Stato e del Potere, privando la Natura della sua universalità per renderla schiava degli interessi dello «Stato», e poiché Dio non ha benedetto questo crimine, era del tutto naturale che l'Impero del Crimine ingaggiasse la Scienza affinché, al servizio del suo padrone, lo Stato, accettasse di negare l'esistenza di Dio: al fine di fondare così la dottrina sull'origine della schiavitù nella natura dell'uomo, dell'universo, del cosmo e, per difetto, nella natura della società stessa; questa dottrina delle due specie divenne il substrato per l'articolazione di un Diritto Sociale sul , sulla cui base fondare la legalità della proprietà dell'uomo sulla natura, con la conseguente necessità del diritto all'uso della forza in nome della difesa degli interessi connaturali a tale titolo.

E già che ci siamo, per completare il quadro con cui le scuole atee avrebbero d'ora in poi concordato, sostituendo «Vangelo» con «Teoria», l'Uomo sarebbe stato liberato dalla schiavitù e dall'oppressione grazie all'ascesa dell'Ateismo al Potere, sotto la cui legge suprema – l'utopia dell'Impero Socialista – le Nazioni avrebbero raggiunto la Libertà. Un'infamia che si rivelò in tutta la sua forza omicida quando Stalin fondò il socialismo darwinista sulla tomba della Rivoluzione russa, e Hitler il suo nazionalsocialismo darwinista sugli stessi fondamenti per l'edificazione di un potere genocida e geocida, rispetto ai cui effetti il XX secolo costituisce la critica più incisiva contro il virus schizoide cainita che il sistema darwinista porta nel proprio seno, il quale, in breve, non fece altro che

far risorgere la teoria schiavista-aristotelica contro cui si era levato il Cristianesimo, rivestendola, è vero, di una forma nuova al fine di cancellare dalla coscienza del Forte, Caino, la resistenza alla Legge per cui il Forte deve sacrificare il Debole a favore della sopravvivenza del proprio Stato.

Ebbene, in definitiva, che la Vita abbia inizio da un Seme e che, come un Albero, si sviluppi dal più primitivo al più complesso, bisognava essere davvero ignoranti per non comprenderlo. Eppure, come il Cristianesimo andava ripetendo sin dalle sue origini, eravamo tutti imprigionati nell'Ignoranza.

La lotta dell'umanità dal IV millennio a.C. ai giorni nostri: cos'è stata se non una battaglia senza fine per uscire dall'ignoranza? Ma è tipico del genio dimenticare che un tempo era lui stesso un ignorante in piena regola. Eppure, mentre avanzava verso l'uscita del tunnel, non perdeva tempo a giudicare tutto il mondo precedente alla sua scoperta, accusandolo di essere ciò che era e che avrebbe continuato a essere: un mondo di ignoranti che lottavano con le unghie e con i denti per uscire dall'ignoranza. Basta leggere una Storia della Scienza per vedere che tutti i saggi hanno inciampato in questo ostacolo.

E si evince dalla lettura della Storia del XX secolo – ancora da scrivere, ma per la cui stesura gli storici dovranno attendere che muoiano gli attuali signori della politica delle superpotenze, uno dei quali ha persino trasformato in legge il divieto di scrivere la Storia della propria Nazione, e guai alla Politkovskaya che osi farsi considerare una criminale!; e poiché la Storia esiste nonostante questi eminenti e onnipotenti presidenti di questo inizio del XXI secolo, si vede chiaramente che da Aristotele a Darwin la Civiltà si è lasciata alle spalle infiniti morti, alcuni dei quali molto illustri, ma che non sembrano essere serviti a nulla allo scienziato inglese quando si è trattato di rivestire di nuova veste la famosa divisione della natura umana in due specie, quella degli schiavi e dei liberi, ora chiamate, pomposamente, secondo quella che sarebbe la dialettica madre del nazismo: forti e deboli.

Ma se c'è qualcosa che sorprende l'osservatore e lo studioso delle cose umane è vedere come «i Deboli» abbiano concesso ai «Forti» quel diritto di giustiziarli in massa – si pensi alla Seconda Guerra Mondiale – e hanno accettato come legge naturale questo crimine contro l'umanità che è il nazismo darwinista della divisione del genere umano in due specie, che nel capitalismo si trasforma in poveri e ricchi.

È difficile stabilire se «i Deboli» agiscano per codardia, preferendo vivere in ginocchio piuttosto che morire in piedi, o se siano stati semplicemente lobotomizzati da un sistema educativo assoggettato a un ateismo scientifico che, in nome del Progresso, esige dall'uomo l'annullamento del proprio Essere, sia attraverso la sua trasformazione in Operaio, in Pecora o in un semplice Animale Razionale Domestico: la cui esistenza consiste nel mangiare, bere, accoppiarsi e morire senza macchia. Amen.

Ciò che non è difficile stabilire è che il sistema educativo, dipendente dal potere, cioè dal Forte, come si vede nelle nazioni odierne, tenda per necessità di sopravvivenza a imporre con la forza il proprio Manuale per la lobotomizzazione delle masse, essendo il suo primo obiettivo l'annullamento dell'Essere nella Persona dello Studente, per cui gli si deve inculcare fin da giovane la Teoria della Divisione delle specie all'interno dell'Umanità come Fatto indiscutibile e fuori da ogni discussione. Da ciò si evince che il discorso di Caino si è via via adattato alle epoche, sempre con l'intento di trasformare la forza umana in uno strumento di potere per imporre sugli altri popoli il dominio della volontà del «Io sono il Governo, io sono lo Stato».

E nessuno crederà che chi ha come origine della propria ricchezza e del proprio potere l'espropriazione dei beni del proprio fratello, mediante omicidio, abbia alcun complesso nel momento di uccidere chiunque si metta sulla sua strada. Se qualcuno ne dubita, non piangeremo sulla sua tomba quando sarà lui la prossima vittima.

Non è, per lasciarci il passato alle spalle, la proprietà che deve essere abolita, bensì il dominio di un uomo su un altro quando, trasformando il governo in una proprietà, si espropria ricorrendo all'uso della forza del potere.

Contrastando qui pregiudizi e malintesi, la proprietà è un diritto inalienabile dell'essere umano; ciò che viene ripudiato è l'atto di espropriazione dell'essere in nome dell'interesse dello Stato, che richiede l'uso della forza, costituisce causa di reato e la cui impunità apre nel seno della giustizia l'inizio della fine della legge.

Ma finché persistono tali circostanze, l'eredità dei millenni è più forte dell'individuo e la Storia si ripete. Affinché ciò non si ripeta, qualsiasi società che desideri che la Civiltà cresca immune dal delirio cainita deve agire su due fronti: sull'individuo a scuola e sull'uomo nella Società.

Sull'individuo affinché l'essere in quanto Essere si erga come persona contro qualsiasi impulso inconscio ereditato, effetto di millenni incatenati alla schiavitù dell'Impero del Crimine, fondato da Caino e diffuso in tutta la Terra dalle Corone, sotto le cui dinastie omicide l'essere umano ha percorso il suo cammino fino a noi, con i nostri padri che si sono guadagnati la libertà a costo di sangue e sacrificio.

Un'esperienza millenaria segna l'inconscio e solo attraverso un'Educazione incentrata sulla Formazione dell'Uomo in quanto Essere, non come Operaio, né come Cittadino, né come Professionista, né alcuna delle scuse che il Potere adduce per perpetuare il proprio status schiavista, ma una Formazione dell'Uomo in quanto Persona dotata di tutti gli Attributi inerenti all'Essere, soggetto di ogni diritto e protagonista di ogni dovere, può, senza violenza, aprire la strada a una civiltà in cui ogni persona è di per sé un universo, un mondo, un essere vivente investito di tutte le proprietà dello spirito creatore, non manipolabile e incapace, per sua stessa natura, di manipolare il proprio simile.

Sul fronte sociale, una Civiltà costruita sullo spirito Creatore della Persona e non sulla Forza Umana come piattaforma di crescita deve basarsi su due parametri non negoziabili, che costituiscono entrambi le due gambe della Libertà.

Vale a dire, guardando al futuro:

Ogni persona che raggiunge l'età pensionabile ha il diritto legittimo e naturale di partecipare a tutti i beni della Civiltà in assoluta libertà e con la garanzia del loro esercizio. Questo è il senso della Proprietà Pubblica.

Come giungere a una Civiltà governata da un Diritto che garantisca il godimento di tutti i beni pubblici da parte della persona, non come beneficenza ma come Diritto Attivo, è un'altra questione. Ma una questione non utopica, così come non lo è l'orizzonte che si apre davanti al pioniere; il futuro è in quell'orizzonte, e i problemi: lungo il cammino. Ora, è da codardi non aprir la marcia.

In questo senso, ogni espropriazione della proprietà costruita con lo sforzo e la ricchezza di tutti è un delitto contro la civiltà e un attentato contro questo diritto al futuro della persona.

Lo chiamavano Liberalismo, e commettevano il loro «reato» democraticamente, come se l'omicidio cessasse di esserlo quando viene commesso «democraticamente».

Nel percorso di crescita, vale a dire la Formazione dell'Uomo in quanto Persona, il cui Essere creatore si sviluppa secondo la legge della Natura e non per coercizione del Potere, la Libertà è la stessa. Pertanto... la Società ha il Dovere di mettere tutti i mezzi pubblici a disposizione dell'Infanzia e

dell'Adolescenza, messi gratuitamente a disposizione dai genitori per i propri figli e liberamente goduti dai figli in quanto eredità dei loro genitori.

Resta inteso che la proprietà privata e la ragione privata esistono come ragione di comportamento dell'Essere stesso, il quale, una volta formato, si definisce attraverso la natura creatrice dello spirito dell'Uomo, il cui sviluppo implica mezzi privati, possedimenti personali e, nell'esercizio di questa ontologia sociale, egli è l'Entità su cui il sistema sociale basa la propria esistenza.

Ovviamente ci troviamo di fronte a una Rivoluzione Ontologica che è stata rallentata dal XX secolo a seguito del tentativo fallito di geocidio che le superpotenze dell'epoca hanno messo in atto contro la biosfera, tentativo che non è stato portato a termine ma che ne ha comunque danneggiato la struttura. E che, di conseguenza, ha provocato la diffusione incontrollabile del cancro e l'indebolimento del sistema immunitario umano sotto l'effetto dell'ultra-quantificazione del corpo biosferico, sotto l'attacco delle 50-60.000 bombe atomiche fatte esplodere durante la Guerra Fredda.

La realtà è che siamo ancora rinchiusi entro i confini di «un secolo di vita media». Alla luce della nostra attuale civiltà vivente, i canoni e le leggi che costituivano la norma sociale del XX secolo non solo sono nefasti, ma rappresentano un attacco diretto all'esistenza dell'Uomo in quanto Uomo. Esistenza, la cui difesa è stata abbandonata dalla stessa scienza geocida del XX secolo, che ora, dopo aver analizzato il corpo biosferico attraverso la prova term nucleare, vuole avventarsi sul corpo genetico umano, sottoponendo l'Essere dell'Uomo alla stessa esperienza distruttiva.

Frankenstein Mengele non è un mito, è lo spirito dell'ATEISMO SCIENTIFICO!

Il matrimonio tra Scienza e Potere va in giro accecando le nazioni e distogliendo l'attenzione dal crimine di geocidio commesso proprio da quella stessa unione adultera. Cosa che la coppia del XX secolo vuole ottenere attraverso l'astuzia politica di concentrare l'attenzione del XXI secolo sul cambiamento climatico, allontanando il pensiero dall'origine del riscaldamento globale scatenato dalla scienza del XX secolo con la scusa della Guerra Fredda.

Persino un asino capisce che il cambiamento climatico è inerente alla struttura stessa della Terra. La questione non è il cambiamento climatico, bensì l'origine del riscaldamento globale. L'Accademia dei Nobel, complici dei geocidi che hanno fatto esplodere tra le 50 e le 60 mila bombe atomiche – del tipo di quelle di Hiroshima e Nagasaki – contro il corpo della biosfera, e in qualità di complice: l'Accademia dei Poteri che ha messo nelle loro mani quei 500-600 megatoni, si è unita all'inganno del Profeta Americano, al quale è stato concesso un Nobel affinché la menzogna prevalga e si chiuda la porta alla Verità. Ora, devono darci spiegazioni sugli effetti radioattivi sull'uomo causati da quei 500-600 megatoni.

Cecità, cancro, tubercolosi e malattie che si credevano sconfitte sono tornate in campo a causa dell'indebolimento del sistema immunitario esposto alle radiazioni rilasciate da quelle 50.000, 60.000 bombe atomiche.

È colpa del tabacco! – ovviamente.

Gli aerosol di un'India più povera dei topi – Ma certo!

A tempo debito, ognuno se la vede con ciò che si merita – dice il proverbio. Noi, tralasciando la descrizione del percorso, ci concentriamo sulla meta. O forse qualcuno si mette in cammino senza avere una direzione precisa? Prima di liberare le acque è necessario aprir loro la strada, altrimenti si scateneranno, inonderanno tutto, provocando caos e distruzione, quando basterebbe tracciare una direzione affinché le acque, per il loro stesso peso, raggiungano il mare.

La precipitazione non è buona e agire senza intelligenza è un suicidio. Se il faraone avesse aspettato che Mosè attraversasse le acque, oltre a salvarsi, non avrebbe forse raggiunto la sua meta? Ma è proprio dell'ateismo non vedere ciò che si apre davanti ai propri occhi e, contrariamente al proprio credo, credere che ciò che si apre per chi crede continuerà a svilupparsi per chi, vedendo ciò che non vuole credere, persegue la distruzione di chi vede perché crede.

La fine dell'ateismo, di conseguenza, è la sua scomparsa dalla faccia della Storia.

Continueremo ad affrontare questo argomento in un'altra occasione.

II

LA LEGGE SUL DIVORZIO

IL CONCETTO DI AUTORITÀ PARENTALE COME ORIGINE DEL CRIMINE DI GENERE

In verità, il Futuro leggerà la Storia del XX Secolo con l'attenzione che si deve a una lezione magistrale di Politica dell'Orrore, ed è lecito credere che, a causa di quell'Orrore, ci saranno persone che non vorranno sapere nulla delle sue pagine. Eppure il valore politico del XX secolo, a prescindere dalla sua natura schizoide, suicida e genocida, fa superare la nausea che il suo orrore genera, determinando la sua trasformazione in Storia e la necessità di estrarre dall'esperienza l'essenza della conoscenza di cui si nutre l'intelligenza della civiltà. Poiché la struttura dell'Essere Umano è intimamente legata al pensiero, l'impossibilità di non fare scienza dell'esperienza è manifesta, e il rifiuto di farlo sulla base del disgusto verso l'oggetto costituisce una condanna contro la Civiltà, alla quale si infligge la sorte di ripetere, sebbene sotto altre forme, gli stessi errori che hanno causato la Tragedia dell'Uomo del XX secolo. Ora, non c'è nulla che ripugni di più all'intelligenza che fare dell'errore il motore della propria crescita!

Distogliere lo sguardo dallo sviluppo del XX secolo come stadio finale di una linea temporale il cui fatale epilogo mirava alla distruzione della vita sulla Terra significa, senza dubbio, chiudere gli occhi, coprirsi la testa con la coperta e abbandonarsi, proprio, alla forza distruttiva che cercava di legittimare la propria esistenza in mille modi: un giorno affermando che il crimine trova in Dio la propria legittimità, e gli ha posto una corona; il giorno dopo che il crimine è inerente alla stessa struttura biologica dell'essere, da cui ne consegue che il Criminale Introniato non deve in nessun caso ascoltare il grido del debole, del suo servo, del suo schiavo, della sua vittima. Oh Lord Darwin, i morti ti salutano!; e continua l'elenco delle ideologie e dei ragionamenti in base ai cui presupposti criminali le classi alte giustificavano la loro perseveranza nell'omicidio su larga scala.

Il Futuro, dunque, è in noi, i Viventi. E il Passato vive in un Presente che con ogni mezzo ostacola il salto da un'Era all'altra, con i suoi elementi ancorati alle dottrine dei morti, che venerano e alla cui memoria sacrificano nazioni e individui.

Marx è morto! E Einstein, e Maometto, e Buddha, e Cartesio. A loro non importa nulla della nostra vita. Perché dovrebbe importarci di quella dei morti?

Il Futuro, al contrario, leggerà la Storia del XXI secolo con l'attenzione con cui si legge una Battaglia dei Viventi contro i Fantasmi del Passato, per i quali la Scienza funge da medium e il Potere da guardiano disposto a sacrificare ai propri idoli tutte le generazioni necessarie alla loro sopravvivenza.

Che venga versato molto o poco sangue dipenderà dall'intelligenza dei viventi del XXI secolo nel liberare le generazioni dal potere dei morti!

Diciamo, entrando nel vivo dell'argomento, che ogni uomo è stato soggetto alla Legge della Scienza del Bene e del Male. E che tutte le opere e le attività dei secoli sono state determinate da tale legge. Quella Legge ha asservito il pensiero e la volontà degli uomini al proprio impero, mettendo sotto le sue catene tutte le nazioni, senza eccezioni.

Dal punto di vista dell'Essere non c'è nulla di più assurdo della negazione del Male né nulla di più obsoleto della santificazione dell'Uomo. Ora, la filosofia dei custodi dei Morti consiste nel mantenere viva nel Presente l'Ortodossia del Passato, asservendo il Futuro alle risposte che il Passato ha dato ai propri problemi, negando in tal modo che il Presente ne abbia di propri e che, in quanto propri, richiedano una risposta nuova.

In materia di crimini di genere, questa semplice espressione del Pensiero trova un terreno fertile per l'applicazione di quanto esposto.

L'eredità del XX secolo in materia di legge sul divorzio merita tutti gli epiteti dovuti a una giustizia cieca che non riesca a vedere il vero volto della legge. C'è forse qualcosa di più contrario alla Libertà dell'Essere inteso come Proprietà di Qualcuno che non sia il proprio Essere? E cos'è l'Autorità Parentes se non un titolo di Proprietà sull'Essere?

Il concetto di potestà genitoriale

In questo fenomeno di crimine di genere, conta tanto il passaggio da una cultura assolutista a una cultura automatica, robotica se si vuole, che scarica sull'automatismo della legge il peso di un'indagine volta a determinare un giudizio finale sul caso di rottura matrimoniale; quanto conta un concetto ottocentesco di potestà genitoriale, dal quale continua a essere governata la cultura del diritto.

Quando l'autorità parentale è un titolo di proprietà e non un diritto naturale del genitore (uomo-donna) nei confronti del figlio, per cui il genitore non può essere privato del proprio figlio da un potere estraneo a entrambi, proprio per il semplice fatto di essere concepita come titolo di proprietà: l'autorità parentale viola i diritti umani trasformando l'essere umano in proprietà di qualcuno.

L'uomo nasce libero e, in questo ordine di cose, la concezione dell'autorità parentale come titolo di proprietà viola la libertà naturale dell'uomo.

Ora, quando l'autorità parentale non costituisce un elemento di perversione del diritto, il fatto di essere liberi per natura è causa di impossibilità, se non come reato contro la giustizia, e da qui deriva il crimine di genere, contro la privazione del figlio, da parte della legge, del suo diritto al genitore (lui e lei), in difesa del quale la Giustizia tutela il proprio diritto escludendo il figlio dal procedimento, adeguando la legge al rapporto tra le due parti procreatrici; per questo motivo la Giustizia rende impossibile la separazione dei genitori (lui e lei) dal figlio.

Legge sul divorzio generale

Se consideriamo l'evoluzione della Libertà dalla Schiavitù al Concetto di Potestà Parentes, notiamo certamente un'evoluzione ontologica crescente e positiva. Ma una volta che l'Essere ha assunto la pienezza della propria libertà, accettare, da parte di chi è libero, la schiavitù insita nel concetto di potestà genitoriale – per cui un altro Essere diventa proprietà – non è più solo un controsenso, bensì il perpetuarsi di quello status omicida che per millenni è servito da base alle classi aristocratiche nel momento di stabilire il proprio diritto al crimine, sia individuale che di massa.

Prendendo come metro di misura di ogni Libertà Sociale e Ontologica il Diritto Naturale, si comprende che la natura del Concetto di Potestà Parentes, in quanto divide l'Essere e fa sì che esso venga appropriato da una Parte del Matrimonio Procreatore, è un Reato contro la Libertà Originaria dell'Essere, che ammette la Tutela, ma mai la sua Proprietà, poiché qualsiasi o ogni proprietà dell'Essere sull'Essere determina uno stato di schiavitù, e che questa sia parziale o totale non toglie né aggiunge nulla al fatto.

Ogni schiavitù è, come sosteniamo, sia essa parziale o totale, un attentato contro il Diritto Universale Naturale.

Pertanto, qualunque sia la parte del Matrimonio Procreativo che ricorra all'Autorità Parentes a scapito della Tutela Ontologica, essa costituisce una parte delittuosa e si integra nella Ragione Delinquente formata dal Potere che ha emanato la Legge e che, contro la Giustizia, applica tale Legge schiavista. Quindi, partendo dalla Legge sul Divorzio che il XX secolo ha messo sul tavolo, chi si stupisce che le conseguenze dell'applicazione di una Legge fondata su un Concetto Schiavista abbiano portato a ciò che si è finito per chiamare Violenza di Genere?

Ma non perché il Futuro studi solitamente il Passato con la passione di chi osserva il comportamento di un cortile di pazzi, il Presente, che vive sotto gli effetti di tale follia, può permettersi di ridere. E non perché il Presente non sia libero.

Il fattore determinante dell'intelligenza è l'astrazione, piattaforma da cui lo spirito osserva il tempo e ne deduce le leggi e le conseguenze. E se dalle cause si ottengono degli effetti, è una lezione molto antica che dagli effetti si possa arrivare alle cause.

Che il connubio tra giustizia e politica abbia imposto nel XX secolo l'esclusione di questa semplice ragione dalla propria sfera, affermando che il sistema causa-effetto non debba applicarsi alla propria classe specifica, ciò non significa che la legge smetta di seguire il proprio corso. Vale a dire, se esiste uno stato di violenza e crimine di genere è perché esiste una causa, in questo caso una legge penale che regola il rapporto procreativo, il cui effetto, nei casi estremi, è il crimine. Pertanto, se, seguendo la legge, rendiamo inoperante la causa, l'effetto cesserà di verificarsi.

La legittimazione del fallimento della legge politica, che chiamano «divorzio», come processo naturale inerente alla struttura stessa dell'Essere, è ciò che ha ricevuto il pomposo titolo di «reato di genere».

Notiamo che a suo tempo la generazione di Darwin legittimò il fallimento della forza razionale umana nel superare il dilemma della tragedia della Civiltà, fin dai tempi antichi divisa in due classi, antagoniste e nemiche, quella dei forti e quella dei deboli, elevando il fallimento a scienza e dandogli un nome scientifico: Selezione Naturale. Con questo titolo altisonante e questa filosofia, il Potere ha cercato la cieca obbedienza dell'Uomo che si era ribellato negando che il Potere ricevesse da Dio il proprio diritto sulla vita e sulla morte. Come dice la canzone: «A kind of magic».

In questo caso del Divorzio, la classe politica ha voluto nascondere il proprio fallimento per superare gli effetti della natura criminale dell'Uomo in quanto Proprietà, che racchiude il Concetto di

Potestà Patrimoniale, elevando le conseguenze di questa Legge Penale alla struttura naturale del rapporto tra uomo e donna. E le ha dato un nome: Violenza di Genere.

Se il secolo di Darwin ha voluto ridurre la lotta per la libertà dell'uomo a uno stato di follia dei poveri, canonizzando in tal modo la scienza nel suo fallimento nel comprendere le cause di questa lotta millenaria dei poveri contro i ricchi, il XX secolo si è lavato le mani delle conseguenze della legge penale che sta alla base del crimine di genere, consegnando l'uomo e la donna al dominio della legge penale che regolava la loro unione procreativa.

Evoluzione della legge

L'unica via d'uscita da questa situazione disastrosa è l'abolizione del concetto di potestà genitoriale come titolo di proprietà, per lasciare spazio alla ragione della tutela ontologica, stabilendo l'uguaglianza di diritti e responsabilità nell'atto di formazione dell'essere procreato e qualificando come reato la separazione del procreato dal suo procreatore da parte di uno dei due membri della coppia procreatrice. A diritti uguali, doveri uguali!

L'analisi dell'effetto della negazione della Pienezza di Libertà dell'Essere, che nega al Figlio, dividendo il suo Genitore, il suo Dovere di Figlio nei confronti dei suoi genitori; restituisce all'Autorità Parentale il carattere di Proprietà, per cui il Figlio è privato per legge del suo Diritto su entrambe le parti della Coppia genitrice.

Finché l'Essere è soggetto al concetto di potestà genitoriale, nasce schiavo. Il diritto innato e divino del Figlio nei confronti dei suoi genitori viene annullato dalla legge. Il crimine di genere, per quanto riguarda questa legge, continuerebbe a esistere anche se le altre cause venissero eliminate, perché, essendo il Figlio una proprietà, la parte procreatrice alienata lotterà fino alla morte per ciò che le appartiene; e, essendo una proprietà per la parte favorita, quest'ultima userà ciò che le appartiene come arma di vendetta o semplicemente di scherno. In questa battaglia contro natura, sia l'una che l'altra parte dimenticano che l'Essere umano non è proprietà di nessuno, e si trova sotto la tutela dei propri genitori solo fino a quando la vita in lui raggiunge la pienezza della sua autonomia fisica e intellettuale.

Osserviamo nell'esperienza del divorzio come la malvagità, sostenuta dall'ingiustizia che il potere stabilisce e la legge difende, irrompa nella civiltà e privi l'Essere della libertà conquistata per diritto, naturale e divino. Sotto le ruote dello scontro logico nella fase del divorzio, l'abolizione della libertà e la regressione verso la schiavitù dell'Essere Umano diventano il pane quotidiano dell'Essere, il quale, indifeso nel lottare per sé stesso, assiste impotente mentre viene trascinato, contro natura, lontano dal proprio Diritto Naturale, per essere trattato come un volgare schiavo la cui proprietà appartiene, per legge, a una delle parti della sua Origine.

Dicono di no, lo dice la giustizia, l'autorità parentale lo nega. Ma il semplice fatto della sua esistenza è già un traffico di persone, e di conseguenza un reato, cosicché la sua stessa esistenza è causa di crimine. Nei casi più estremi vediamo scorrere il sangue. Ma nella maggior parte dei casi... chi vede ciò che muore nell'Essere?

Ovviamente, di questa morte la giustizia se ne lava le mani.

Per quanto riguarda, quindi, l'Autorità Parentes come causa efficiente che contribuisce al Crimine di Genere, la sua abolizione e la Dichiarazione della Tutela Ontologica, che stabilisce Diritti e Doveri

Uguali, è una necessità esistenziale senza concessioni. Partendo da questa piattaforma, le parti dovranno definire il proprio divorzio e i propri rapporti successivi secondo una Legge di Libertà e non secondo un reato per cui l'Essere del Figlio diventa uno schiavo la cui proprietà appartiene a tutti tranne che a se stesso.

Il divorzio in sé, considerato da questa prospettiva di schiacciamento della libertà e del diritto dell'Essere, è un reato e, di conseguenza, le parti agiscono senza tenere conto del terzo membro del matrimonio, il Figlio. Il figlio deve subire le conseguenze degli errori dei genitori?

La legge sul divorzio del XX secolo stabilì di sì. E i genitori più colpiti e più deboli risposero con il crimine. La colpa fu della Giustizia, l'origine fu del Potere e la legge ne fu la ragione.

La Giustizia non deve mai guardare al più forte, ma al più debole. Ma quando la Giustizia e la Legge sono determinate dal Potere, cosa ci si può aspettare se non il crimine e il delitto come frutto della giustizia e della legge create da quel Potere?

Per quanto riguarda il divorzio come causa che contribuisce al crimine di genere, ogni parola di troppo è un'offesa contro l'Essere e la sua libertà naturale e divina. È infatti evidente che il terreno su cui si muove una persona ne determina il pensiero. Se deve camminare in una zona fangosa, si adatterà e penserà in base alla natura del terreno; se in una zona rocciosa, sceglierà scarpe e abbigliamento adatti a quella natura. Allo stesso modo, se a chi divorzia viene offerta una piattaforma su cui sfogare i propri rancori, le proprie vendette e le proprie gelosie, penserà in linea con questa opzione tenebrosa. Ma se il divorzio la pone su un terreno in cui tali motivi non hanno alcun spazio, reagirà al fatto del divorzio in base a questa nuova realtà.

E poiché la funzione della giustizia è difendere il debole, e in questo caso è il Bambino, una legge che offre alle parti un terreno fertile per la vendetta, i rancori e... il crimine... è una legge malvagia, e chi la applica è responsabile dei crimini che vengono commessi in virtù di quella legge. Se la missione degli uomini è quella di cambiare le leggi affinché la Legge rifletta la ricchezza del loro Essere, a maggior ragione coloro che devono agire al suo interno hanno la missione di ribellarsi al Potere e unirsi alla Società per chiedere l'abolizione delle leggi malvagie che, per volere del Potere, sono tenuti ad applicare, diventando così parte del crimine che il Potere tutela con la sua legge!

CAPITOLO SESTO

ONTOLOGIA E ORIGINE DELL'ASSOLUTISMO

I

L'origine della Guerra è il Desiderio di Potere Assoluto; e il mezzo per realizzare questo Desiderio è il Crimine. L'esperienza, che non ci manca in questa materia della Scienza del bene e del male, lo attesta, ponendo davanti al tribunale della Storia il fratricidio di Caino contro Abele come esempio visibile del massacro che ai suoi tempi ebbe luogo e scatenò la fine della Prima Era dell'Uomo

Sono ormai numerose le testimonianze provenienti da fonti scritte non bibliche, che non conoscevano la Bibbia, le quali, riemergendo dalla tomba, hanno aperto la memoria della civiltà a una tragedia che ha segnato un prima e un dopo nella storia del genere umano. È comprensibile che l'ateismo scientifico, ormai consolidato, abbia fatto tutto il possibile per mettere a tacere la voce dei morti, tanto più che la scienza nel suo insieme aveva sostituito la dottrina dell'uguaglianza dei diritti divini dell'uomo con la teoria della divisione della razza umana in due specie, quella dei poveri e quella dei ricchi, in termini darwiniani: Forti e Deboli. Un Vangelo darwinista che venne a fornire una risposta al dilemma del potere di Dio e alla tragedia del genere umano. Infatti, se da un lato con la sua ipotesi giustificò il diritto delle classi dominanti al potere assoluto – inizialmente a partire dalla Riforma anglicana, dichiarando divino il trono dell'Impero britannico – in seguito, sulla base della dottrina ideologica della selezione naturale, arrivò ad assolvere il crimine nell'esercizio del potere in nome della legge della natura.

Il Vangelo darwinista è venuto a dare nuova forma al diritto divino delle Corone protestanti: il diritto al crimine di Stato e alla guerra come strumento del suo mantenimento per il bene della civiltà.

La malignità del Vangelo darwinista portò a compimento la sua Opera Magna nella Seconda Guerra Mondiale. Ma diciamo, a discolpa del latente fardello di iper-fascismo che Darwin delineò nella sua Teoria dell'Evoluzione, che il pover'uomo, essendo per il suo background un nazionalista, difensore a oltranza della tendenza imperialista in voga nella civiltà britannica del suo tempo, il diritto della Corona britannica di schiacciare le nazioni nell'esercizio del suo potere divino sulla vita e sulla morte era per Darwin una realtà naturale. Essendo il suo pensiero predeterminato da questo difetto mentale del nazionalismo imperialista britannico, era logico che la sua intelligenza fosse incapace di astrarsi dal problema della natura del suo secolo e che, schiavo delle sue origini, non vedesse alcuna violazione della Legge Naturale nel potere assoluto che conveniva alla Corona: non per ordine divino... ma sì per selezione naturale.

A chi stupisce che la Corona abbia elevato il suo nuovo profeta all'altare della Camera dei Lord?

Non ci addentreremo ora nel ruolo dell'ateismo scientifico nell'insieme delle cause che, sommandosi, trascinarono le nazioni del XX secolo sul campo delle guerre mondiali. Il contributo ideologico dell'ateismo scientifico nelle sue diverse forme di materialismo fu massiccio.

Ricostruire ogni singolo anello della catena in questo momento e in questo luogo ci allontanerebbe dal vero epicentro da cui è partita questa ricerca alla ricerca della risposta alla crisi di schizofrenia suicida che il genere umano sta vivendo da seimila anni. Ciò che oggi ci interessa è come abolire l'eredità del Potere Assoluto, che non è mai stato sradicato ma solo passato di mano in mano; e lasciare in eredità alle generazioni che ci succederanno una Civiltà Universale e Libera, fondata non sulla Paura del Genocidio che è la Guerra, ma sul Diritto dell'Uomo alla Vita e alla Pace.

Basta studiare la struttura del mondo così come si presenta alla nostra intelligenza e seguire la traiettoria di caduta dei popoli nell'assolutismo per individuare il bersaglio verso cui dirigere la freccia

del pensiero, con l'obiettivo di precludere a ogni uomo, chiunque egli sia, l'accesso al potere come trampolino di lancio verso la dittatura e la tirannia.

II

La realtà è categorica nella sua affermazione: «La struttura del mondo è il riflesso del nostro pensiero».

NON è un controsenso affermare che il Pensiero è l'origine dell'Idea che muove le forze della Storia e, dispiegando il proprio Braccio, dà forma a una Civiltà. La Società è il campo d'azione in cui quella Forza dà corpo materiale al Pensiero Creatore. Che sia dell'Uomo o di Dio, il risultato finale dipenderà sempre dall'Idea generatrice che, intervenendo nella Società, la spinge verso la realizzazione di quella Civiltà che vive in germe nel Pensiero.

Il potere dell'Intelligenza sta nel promuovere questo connubio tra il Pensiero e la Società come materia su cui proiettare le forze necessarie per erigere l'Edificio, tra le cui dimensioni si svilupperà nel Tempo la Civiltà che vive nello Spirito Creatore.

Il gioco di forze che abbiamo osservato nella Storia universale scritta si svolge in una lotta reale tra Dio e l'Uomo, ciascuno dei quali cerca di imporre la propria Idea di ciò che deve essere la Civiltà. Sembra una contraddizione che la Creatura si ribelli contro il proprio Creatore e voglia imporre alla sua Creazione una Civiltà conforme al Pensiero che l'Uomo ha di sé stesso e del proprio universo.

In definitiva, questa dialettica appartiene al campo della Storia del Cristianesimo, e credo di averne approfondito la dimensione nella Storia Divina di Gesù Cristo con sufficiente certezza da aver dato risposta a questa questione. Non c'è quindi bisogno di perdersi in una discussione metafisica sul legame indissolubile tra pensiero-idea-società dal punto di vista dell'interrelazione dell'Uomo con Dio. Scendiamo dunque con i piedi per terra e seguiamo piuttosto la Parola di Saggezza: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio».

Una volta tornati con i piedi per terra nella quotidianità, possiamo affermare con piena convinzione e senza alcun pregiudizio che l'esistenza dell'Ideologia, in quanto entità filosofica creatrice – a volte per il bene, altre per il male – è un fatto universale che determina la natura delle forze in base ai cui principi – ora politici, ora religiosi, economici o scientifici – sono governate le nazioni.

Le parole sono superflue quando il discorso scaturisce dai fatti. Ma qui potremmo scendere negli strati più bassi della dialettica e confrontarci punto per punto con i suoi principi.

È stato il metodo, l'abitudine, lo strumento di guerra o come si voglia chiamarlo, adottato dai pensatori di tutti i tempi, confutare i sistemi per spianare la strada al proprio. È un metodo puritano talmente logoro che la sola idea di ricorrere a tale espediente sarebbe, da parte mia, un modo per eludere la questione sul rapporto tra pensiero e struttura sociale. Basti dire che, non esistendo il pensiero in nessuna specie al di fuori dell'Uomo, è naturale che la Civiltà sia prerogativa della Vita che ha proprio nel Pensiero la sua natura. Parliamo di noi, l'Uomo.

L'importanza della natura del Pensiero, di conseguenza, emerge da questa esclusività universale che priva ogni specie di qualsiasi manifestazione organizzativa soggetta a leggi non automatiche – come l'istinto – e diventa esclusiva della specie intelligente nel cui corpo la Vita raggiunge il suo apice, essendo essa stessa Vita che diventa Essere.

Al di là delle contraddizioni e di fronte alla struttura di un mondo che ci viene dato, abbiamo molti modi di agire sulla struttura sociale delle nazioni. La Storia è piena di esempi di azioni basate sulla Forza. Ma solo negli ultimi secoli il Pensiero è entrato a far parte della Ragione Creatrice della Civiltà.

Sebbene il pensiero agisse già da millenni, è sempre stato sottomesso alla Forza delle armi e, di conseguenza, il pensiero ha utilizzato la forza delle armi, generando il concetto di Rivoluzione come metodo di intervento sulla struttura del mondo.

Ma l'ideale utopico dell'Intelligenza è il Pensiero Libero da qualsiasi Forza che privi della vita, inteso come strumento e metodo di trasformazione delle strutture sociali. Da qui nasce il concetto di Dialogo inteso come Parlamento.

III

L'esperienza, quella realtà che ci viene imposta e che osserviamo in tutta la sua estensione sulla faccia del nostro mondo, ha come vocazione denigrante quella di aborrire il pensiero non assoggettato a ideologie prestabilite e, infine, di rendere l'uomo schiavo del pensiero scritto, commentato e trasmesso per decreto alle generazioni, tra le quali noi stessi siamo una delle tante.

Ora, Dio creò l'uomo nudo, e non proprio affinché il maschio e la femmina facessero del sesso il culmine dell'esperienza che potessero vivere. Contrariamente a quanto sostengono tanti beati e altri maldestri, la nudità dell'uomo si riferiva alla sua «mancanza di armi da guerra» e, cosa ancora più trascendente, «alla sua ignoranza riguardo alla scienza della guerra». Una meravigliosa ignoranza grazie alla quale la Parola e il Dialogo furono lo strumento d'azione delle prime famiglie e delle loro creazioni.

È vero che nelle caverne e nelle prime dimore umane i dipinti riflettono la conoscenza dell'arco e delle frecce. Così come non è falso che in quelle stesse proiezioni della mentalità umana delle nostre prime origini quelle frecce non avessero mai come bersaglio l'uomo, ma le bestie.

Archì e frecce, coltelli e asce preistoriche non erano armi da guerra, bensì strumenti necessari all'esistenza delle prime società naturali. L'alto livello di composizione pittorica raggiunto nei murali delle caverne smentirebbe questa affermazione e confermerebbe la negazione stabilita attraverso la rappresentazione dell'uomo come nemico, qualcosa che si sarebbe verificato solo in quella che chiamiamo propriamente Storia, ed era sconosciuto nella Preistoria: «la Guerra».

E poiché era sconosciuta la Scienza della Guerra, o Scienza del Bene e del Male, l'arte preistorica ha esercitato la propria influenza ponendo l'uomo di fronte alla natura, e mai l'uomo di fronte all'uomo.

Sappiamo già che, in seguito, e a un passo di distanza nel tempo, le grandi menti della scienza, utilizzando la tecnica del lavaggio del cervello, cancellarono dal Passato dell'Uomo la sua vera Memoria e instillarono nella sua Mente una Storia delle Epoche Preistoriche scritta nelle fogne del Potere, all'interno della cui struttura l'uomo era una bestia per l'uomo da quando la bestia si era fatta uomo.

Ci sarebbero mille modi per confutare questa perversione della conoscenza scientifica, mai avallata dai fatti, imposta alla Storia sulla base della mediocrità dell'intelletto scientifico degli ultimi due secoli. Questo Secolo si occuperà di mettere ad asciugare i cervelli sottoposti al lavaggio. Quindi continuiamo.

IV

Pensare non è tutto, ma è il massimo, ed è per questo che la rovina delle società e la distruzione delle civiltà derivano dall'imbarbarimento del cervello umano. Senza andare oltre, non dimentichiamo che il meccanismo di ogni potere, indipendentemente dalla sua copertura democratica, trova nel suo alleato dantesco l'annullamento del pensiero, reso impossibile dall'asservimento dell'uomo al lavoro.

Il lavoro è necessario, perché l'uomo, in quanto essere, è un ente creativo e creatore che ha bisogno di esprimersi agendo sulla materia; ma quando il lavoro diventa una catena al muro della sopravvivenza, il lavoro è una maledizione. Da qui deriva che, conoscendo questa legge, Dio, nel suo Giudizio, rivelò al mondo – una volta che il mondo scelse di essere Forza anziché Parola – la conseguenza della sua scelta: «Guadagnerai il pane con il sudore della tua fronte, e quando coltiverai la terra, essa ti darà rovi e spine».

Proprio come in passato la Nudità viene interpretata dal punto di vista della carne, in contrasto con la benedizione della riproduzione naturale già stabilita, così, interpretando questa nuova sentenza, i geni delle interpretazioni deviano lo spirito verso la materia, salvando l'intelligenza da qualsiasi patologia maligna che possa invertire i suoi effetti distruttivi sulla Storia della Vita sulla Terra.

La logica elementare non si stanca mai di prenderci per sciocchi e come tali ci tratta, ritenendoci degli idioti senza speranza perché incapaci di comprendere che chi è Spirito non può, in nessun caso, ridurre il proprio Pensiero e la propria parola alla Materia, e dicendo che vi darà «spine e rovi» si riferiva all'effetto finale dell'opera dell'Intelligenza Razionale quando recide le sue radici con l'Intelligenza Creatrice e si dichiara libera di crearsi un mondo e un universo su misura. Dio si limita semplicemente a concedere ciò che gli viene sottratto. E a ciascuno il frutto della propria follia.

Ogni secolo ha avuto il suo. Quello del XX secolo è stato quello di produrre «cespugli spinosi e spine» fino a trasformare l'uomo in un mostro. Che si chiami Stalin o Hitler, la Scienza ne è stata la madre putativa.

Abbiamo quindi due realtà, le due facce della stessa medaglia. Il lavoro come espressione dello sviluppo creativo dell'intelligenza dell'essere umano, inerente alla sua stessa esistenza; e il pensiero come espressione creativa dell'intelligenza.

Attraverso il lavoro l'uomo agisce nella Società come Individuo personalizzato; attraverso il pensiero l'uomo agisce nell'insieme della Civiltà. In modo naturale, diciamo che con il Lavoro trasformiamo lo Spazio Sociale in cui ci muoviamo, e con il Pensiero agiamo sul Tempo che la nostra Civiltà si ritaglia nell'Universo.

Quando l'essere si fissa nello spazio, facendo del lavoro e della propria attività l'assoluto, la società si condanna all'oscurità della cecità di chi non orienta il corso della propria azione oltre i confini del tempo e fa del qui e ora il proprio tutto, abbandonando il futuro alle forze caotiche inerenti alla follia della negazione dell'essere.

In altre parole, siamo intelligenti per natura; il Tempo non può essere separato dallo Spazio, ovvero dal lavoro del pensiero.

Un uomo che pensa e non lavora non è un saggio, è uno schiavista; e chi lavora e non pensa è uno schiavo. Il futuro immediato della Storia dell'Uomo ha nel raggiungimento di questo equilibrio il suo prossimo salto.

Distinguiamo, di conseguenza, tra Potere assoluto e Potere Naturale.

V

Il Potere Assoluto deriva dalla negazione della Parola alla Società a favore della ragione che scaturisce dalle armi.

Il Potere Naturale è quello basato sul Dialogo della Parola e fonda le sue conclusioni sul Pensiero; e Dialogo realizzato tra uomini nudi, vale a dire che hanno volontariamente e liberamente abbracciato l'affermazione della Parola come Via e la negazione del ricorso alla Forza, negazione che diventa Legge, in modo tale che il tempo per il Dialogo è «tutto il tempo del mondo» e l'azione strutturale trova il suo corso nel Pensiero della Società.

Identifichiamo qui l'atteggiamento del soggetto assolutista. E poiché la Storia Universale è ricca di testimonianze, non ci sarà molto difficile concepire che il soggetto assoluto tenda, per inerzia mentale superiore alle proprie forze, a rivestirsi di tutti i poteri di chi esercita la Forza dello Stato per imporre alla Società il proprio Pensiero su ciò che sia la Civiltà.

Senza andare oltre, ma alzando lo sguardo verso l'alto, il dilemma tra Dio e l'Uomo è diventato il dilemma tra uomini e uomini.

Se all'inizio fu l'Uomo a ribellarsi per rivendicare davanti a Dio il proprio diritto all'indipendenza e a crearsi una Società su misura, questo dilemma si è poi spostato tra gli uomini stessi, ciascuno dei quali lotta per imporre la propria legge nella giungla delle proprie idee geniali su ciò che dovrebbe essere una Civiltà, modellata sul pensiero di ciascuno.

La follia è evidente. La Civiltà si è trasformata in un abito che ciascuno si è tagliato su misura per vestirsi da essere divino, governando per decreto il movimento della Società sulla quale si sarebbe eretto come Potere Assoluto. «IO SONO LO STATO: IO e solo IO possiedo l'intelligenza, il genio e la saggezza per guidare la Storia della Società». Dichiarazione utilizzata fin dai millenni più remoti dai nazionalismi più disparati come ponte verso la divinizzazione del Potere.

Non a caso, conoscendo Dio questa struttura storica, che si ripete nell'universo più e più volte, e accettando l'inevitabile realtà del desiderio irrefrenabile dell'Uomo di vivere in un mondo a sua misura, cedendo al suo desiderio gli annunciò la sua fine: «Polvere sei e in polvere tornerai». La caduta delle civiltà e delle società nella polvere della Storia conferma la Saggezza Divina.

VI

La lezione che ci offre la storia universale delle civiltà scomparse è di inestimabile valore.

Nelle società assolutistiche dei secoli passati la guida dello Stato e la direzione di tutti i corpi di polizia, oltre al governo di tutte le strutture della società nazionale, erano di proprietà del sovrano

assolutista. E queste proprietà gli derivavano dal diritto divino, dal sangue blu, in un primo momento, e infine dal diritto darwinista del vangelo del più forte.

Nelle società del XX secolo quell'assolutismo assunse una forma concreta e divenne legale nella persona del Capo dello Stato della Repubblica. La Repubblica Socialista è quel sistema di governo in cui il Capo dello Stato perde l'ornamento di metallo che gli cinge il capo. Il resto del corpo rimane assoluto.

Per quanto ne sappiamo, e l'osservazione non smentisce, l'unica repubblica non assolutista fu quella in cui i fondamenti cristiani prevalsero sulle ideologie di turno. Si pensi alla Francia o agli Stati Uniti.

Nelle altre repubbliche l'assolutismo non è scomparso, ma si è adattato all'epoca attuale. Tuttavia, lo scopo che si deve attribuire all'assolutismo non è il suo adattamento: è la sua abolizione.

Mutandosi per rimanere attivo, il presidenzialismo repubblicano del socialismo ideologico divenne il prodotto finale di quell'adattamento della bestia assolutista alle circostanze sociali che ne ostacolavano la realizzazione, e da questa nuova posizione celebrò le sue orgie belliche trascinando le nazioni sul campo delle guerre mondiali.

Non importa, dunque, la bontà delle persone; la malvagità della posizione su cui si fonda il pensiero, basata sulla Forza che conferisce il Potere sui corpi degli Stati, è il bersaglio contro cui scagliare con tutta la sua Potenza l'Essere del nostro Pensiero. Perché un soggetto aspira alla direzione onnipotente degli eserciti e delle forze di polizia se non per la necessità che ha di imporre la propria volontà, contro la natura della società stessa, sulla forza della paura, delle armi e del terrore, a politiche di benessere sociale come principio di un mondo felice?

La Saggezza che parla con la Lingua dell'Esperienza e opera con la scienza della Vita ci dice nel suo Libro che è proprio la figura del Capo di Stato a opporsi alla Libertà dell'Essere e a frapponersi tra il Presente e il Futuro per sottomettere la Società al pensiero di un gruppo.

Questa figura del passato è l'erede diretta del potere assoluto degli antichi imperatori e re sulla pace e sulla guerra, che è, dal punto di vista dell'Essere, la negazione dell'accesso dell'uomo alla propria natura, poiché, essendo l'intelligenza lasciata nelle mani di un individuo e del suo gruppo di potere, questa repressione della Volontà del corpo sociale diventa una violazione dell'Intelligenza dell'uomo in quanto Cittadino di una Società che trascende l'Identità Nazionale e guida il corso della Storia di tutte le nazioni verso il raggiungimento della loro Unità nell'Uomo in quanto Essere Universale.

Contro questa millenaria perversione dell'Identità Umana da parte della Repubblica Ideologica e della Struttura Monarchica si è infranta la convivenza pacifica delle nazioni nel secolo scorso, e ciò mette in pericolo la Pace e la Libertà nel nostro Secolo.

Finché queste due figure, la democrazia presidenziale, con potere sulla pace e sulla guerra, e la Corona costituzionale con attribuzioni di Capo di Stato, continueranno a esistere, il pensiero umano e la civiltà continueranno a muoversi al ritmo delle rivoluzioni.

La nudità di ogni governo e l'esaltazione della Parola come Legge Suprema fondano il loro valore onnipotente sulla separazione tra governo e Stato, piattaforma di incontro dalla quale ci separa, da un lato, la figura del Capo di Stato e, dall'altro, la Repubblica socialista ideologica.

Dalla realizzazione di questa separazione nel corso del nostro secolo dipenderà la sopravvivenza della nostra Civiltà così come la concepiamo nel nostro Pensiero, fondata sulla Libertà e sulla Pace a beneficio delle generazioni che ci succederanno, nate dalle nostre viscere e educate a mantenere separate la Forza e la Parola.

VII

L'Esercito, inteso come concetto, ha come funzione la custodia di un territorio, e tale custodia deve essere tale che nessun Esercito violi i confini soggetti alla sua custodia e, in nessun caso, qualora non si verifichi tale violazione, l'Esercito possa oltrepassare i confini sotto la sua custodia.

In questo senso l'Esercito è il Diritto alla difesa della Vita di un Popolo in quanto Nazione. Non rappresenta alcuna Forza Geno-Omicida, ma l'espressione reale di un Diritto.

Partendo da questo presupposto, l'Esercito non esce mai dalle proprie caserme. Partendo da questo principio, affermiamo l'impossibilità insuperabile di un colpo di Stato. I Parlamenti risolvono i problemi con la parola, e solo con la Parola.

E le Nazioni risolvono le loro divergenze attraverso il Dialogo, e solo attraverso il Dialogo.

Questo principio determina la separazione tra caserma e Parlamento, tra militare e politico. E da qui deriva che il legame tra Governo ed Esercito, tramite l'appartenenza a un partito, sia inteso come violazione del dovere militare di difesa della pace nel territorio soggetto al suo diritto di intervenire contro i processi che generano la guerra civile; un abbandono delle funzioni che costituisce causa diretta della cessazione del contratto tra l'individuo e lo Stato.

E nel caso del politico, se ritenuto potenzialmente responsabile di un reato per associazione a delinquere finalizzata alla rivolta e alla realizzazione di un colpo di Stato in qualità di promotore della guerra civile, il Diritto diventa Dovere affinché la Pace risplenda sulla follia del Potere Assoluto mascherato da democrazia del Benessere Sociale per un Mondo Felice.

VIII

La Polizia, in quanto concetto, è il corpo sociale orientato alla lotta contro il crimine, e la sua sottomissione a un governo temporaneo costituisce una violazione della sua natura, nella misura in cui la sua schiavitù al potere le impedisce di esercitare la propria funzione con le garanzie di libertà naturale inerenti al suo lavoro. Partendo da questo principio, l'impiego delle forze di polizia contro le manifestazioni del Popolo nell'esercizio della Parola è un delitto contro la struttura sociale stessa della Nazione, e la sua trasformazione in un corpo repressivo, che non media la violenza del popolo nell'espressione della sua umanità, è un delitto contro la Società.

Da ciò si evince che la Polizia ha il Dovere di combattere il Crimine e qualsiasi deviazione da questo Dovere di servizio, che si abbatta sul Popolo, costituisce causa di risoluzione del contratto tra l'individuo e lo Stato e determina la criminalità del Governo in quanto responsabile di spargimento di sangue nella perversione delle funzioni.

La Polizia non esce mai dai propri luoghi di lavoro se non in adempimento del Dovere per cui il suo corpo è stato assunto, ovvero la lotta contro il crimine, isolato o organizzato, e mai in violazione di tale Contratto. Grazie a questo principio, l'abisso tra Parlamento e Popolo viene abolito e l'espressione della Voce della Nazione prevale sulla tendenza all'assolutismo del Potere che ricorre alla repressione sanguinosa e violenta contro l'esercizio dell'Umanità naturale propria dell'essere.

IX

Riassumendo: basta studiare la struttura del mondo così come si presenta alla nostra intelligenza e seguire la linea di caduta dei popoli nell'assolutismo per trovare il bersaglio verso cui dirigere la freccia del pensiero, con l'obiettivo di impedire a ogni uomo, chiunque egli sia, l'accesso al potere come leva per la creazione di una dittatura occulta e di una tirannia basata sul bene del popolo. La sola esposizione di questa politica stabilisce che l'uomo è un disabile intellettuale incapace di governare se stesso.

Da ciò si deduce che il primo passo verso la Pace Universale sia l'abolizione della figura del Capo di Stato. Che sia monarchico o democratico, religioso o ideologico, ogni Capo di Stato è potenzialmente nemico della Pace.

Non vi è alcuna scusa che possa giustificare la convivenza con una figura che, approfittando delle circostanze, può procedere liberamente all'instaurazione della tirannia e della dittatura.

La Memoria della Civiltà, che chiamiamo Storia del Genere Umano o Storia Universale, a seconda del punto di vista dello storico, ci presenta infiniti casi di passaggio da dittatori potenziali a dittatori effettivi attraverso questo percorso che porta alla trasfigurazione di una persona in una Figura. E che, finché il miracolo non si è verificato, il soggetto riesce a mantenere la sua apparenza di agnello, maschera che si toglie quando è troppo tardi e il lupo che si nascondeva dietro l'agnello di ieri è diventato il dittatore e il tiranno di oggi. Il quale, ovviamente, scuserà e giustificherà il proprio crimine con la necessità di combattere il fascismo dell'opposizione...

La demagogia è antica quanto la democrazia.

Ma ciò che davvero sbalordisce è come, pur essendo così antica, i popoli continuino a cadere nella sua ragnatela.

È la Storia a testimoniare contro la figura del Capo di Stato, retaggio delle monarchie assolute, la cui sopravvivenza costituisce un pericolo costante per la civiltà, poiché rende impossibile la regolamentazione del movimento dell'esercito secondo la legge per cui è stato creato: la protezione dei confini sotto la sua custodia e il divieto di avanzare oltre essi contro un'altra nazione che vive sotto la bandiera della pace.

Non essendo l'Esercito soggetto ad alcuna altra legge, è impossibile che la Democrazia degeneri in Dittatura, poiché il coronamento di quest'ultima necessita dell'Esercito; e poiché l'Esercito è libero da qualsiasi partecipazione alle dinamiche politiche: l'uscita dalla caserma da parte dell'Esercito costituisce un reato contro la Nazione che coloro che lo commettono si espongono alle conseguenze dovute alla minaccia di una guerra civile.

X

La Società, in quanto Civiltà, è soggetta a continue trasformazioni, derivanti dal suo progresso e dall'avanzamento nella conoscenza delle forze dell'Universo, che, applicate alla Tecnologia, pongono nuovi problemi, la cui soluzione spetta ai Governi. Queste risposte si basano sull'intelligenza e, poiché l'intelligenza umana è soggetta alla dinamica dell'errore e del successo, la sindrome del Potere Assoluto

si manifesta nel voler imporre la volontà personale a tutti i costi, rivestendosi della figura del Potere Assoluto: vale a dire, minacciando la guerra civile e la dittatura in caso di disapprovazione di tale Volontà Personale. La manifestazione di tale sindrome è il Governo per Decreto. Una forma di governo che è stata propria dei re, dei dittatori e dei tiranni di tutte le epoche.

La necessità storica di abolire la figura del Capo di Stato e di separare il governo dallo Stato è, come si evince dai fatti, vitale. È questa figura, rappresentata ieri dalle corone, con il loro Ordine Divino, e oggi dal sistema presidenziale democratico, basato sull'Ordine Naturale – così dicono –, la caverna dove il drago della Guerra e il basilisco della Dittatura crescono e restano in agguato fino al momento di sputare dalla loro bocca il Fuoco dell'Orrore.

Ora, l'assolutismo politico ha bisogno di questa Figura per imporre, per via democratica, l'interesse di partito, e per utilizzare il discorso della guerra civile come strumento di imposizione della volontà di chi, attraverso la paura, impone l'infallibilità della propria risposta ai nuovi problemi che, come si vede, la civiltà pone sul tavolo man mano che le generazioni si susseguono.

Nulla è più contrario all'intelligenza dell'uomo libero dell'accettazione di questa infallibilità politica, e nulla è più naturale per essa dell'identificazione di tale mentalità con quella di un potenziale dittatore che si sta aprendo la strada verso la tirannia sulla base della teoria delittuosa della giustificazione che gli viene fornita – secondo la sua dottrina – dal fascismo dell'opposizione.

Ma qualunque sia lo scenario che il futuro riserverà ai nostri discendenti, è chiaro che, una volta interrotto l'accesso del Governo allo Stato – che risiede esclusivamente nel suo Stato Maggiore –, la via verso la dittatura risulta preclusa e sarà proprio il tentativo stesso ad accusare il Governo in carica del crimine che ne deriva, in ragione dello stadio avanzato del colpo di Stato che si intende compiere, causando tra i vertici dell'Esercito una divisione ideologica di qualsiasi natura.

L'Esercito obbedisce esclusivamente alla Legge della Pace e della Difesa dei Confini affidati alla sua custodia; e, in ambito internazionale, a quanto disposto dall'Alleanza Internazionale delle Nazioni, al cui Consiglio della Pienezza delle Nazioni il Corpo degli Stati Maggiori di detta Alleanza dovrà la propria obbedienza per quanto riguarda le Forze di Pace Universali.

Solo su questa base il futuro della civiltà aprirà ai nostri figli e ai figli dei loro figli una via verso l'orizzonte dei secoli, i cui meandri e destini allontanino da oggi e per sempre la possibilità che il genere umano precipiti in un nuovo fratricidio a livello nazionale o mondiale. Il problema è come arrivare a questo punto di partenza.

Il principio è, senza alcun dubbio, l'abolizione della figura del Capo di Stato e l'adozione dell'Esercito di Custodia delle Frontiere della Nazione, e questa Custodia fondata sulla Legge della Pace.

CAPITOLO SETTIMO

SEPARAZIONE TRA GOVERNO E STATO

Il genere umano, in quanto mondo, si trova in uno stato di guerra civile universale da circa 6.000 anni. Gli ideologi della guerra come strumento legittimo della selezione naturale – privilegio a cui la famiglia del forte non deve rinunciare, il diritto all'annientamento di massa, quando necessario, sempre in modo selettivo, del debole, per ragioni sia dello Stato sia della sopravvivenza dell'individuo, e che la scienza del XX secolo ha imposto come legge generale – hanno esposto il nostro mondo alle conseguenti

guerre mondiali. Non occorre sottolineare la necessità di unirci in comunione con la Pace e per la Vita in questo Giorno che sorge al suono dei tamburi dell'Ultima Guerra Mondiale. Questi tamburi risuonano perché permangono i fondamenti storici e sociali che hanno spinto le nazioni a divorarsi a vicenda nel XX secolo, come fecero i loro padri nel XIX, i loro nonni nel XVIII, i loro bisnonni nel XVII, i loro trisavoli nel XVI, e così via. La tecnologia di distruzione di massa si è evoluta. Dalla mascella d'asino usata da Caino per uccidere suo fratello Abele alla mascella nucleare della Russia per commettere il genocidio in Ucraina, il fondamento dell'omicidio su larga scala ha lo stesso principio di quello commesso individualmente: la sete di potere e la fame di ricchezze di una dinastia familiare, di un partito politico. Ricchezza e potere, uniti nella stessa moneta, si trasformano nella loro essenza per diventare le due facce patologiche di una stessa moneta. Il vero potere non ha nulla a che vedere con la ricchezza; la vera ricchezza non ha nulla a che vedere con il potere. Dio, forse, per costruire universi, compra le stelle al mercato delle galassie? Il potere è saggezza al servizio della pace tra i popoli e le nazioni; la ricchezza è partecipazione alla creazione di beni al servizio della salute del corpo e della mente di tutti gli esseri umani. Sicuramente ogni essere umano deve comprendere che non esiste scienza al di fuori della scienza della vita, il resto è tecnologia. Possiamo esistere senza Tecnologia, non possiamo vivere senza Salute. Quando ogni essere umano capirà questo, capirà che le macchine non sono scienza, sono Tecnologia; che l'invasione della Tecnologia nella Scienza significa la trasformazione dell'essere umano in un prodotto di consumo per l'arricchimento delle Industrie della Morte; quando tutti lo capiranno, allora tutti si ribelleranno per separare la Scienza al servizio della Tecnologia e mettere la Tecnologia al servizio della Vita, sotto pena di morte per chiunque riaprisca il business della morte. Fin dal primo regno fondato nella Mesopotamia dell'Eden, l'uomo e la donna scelsero la Morte come mezzo per integrare tutte le famiglie della Terra entro i propri confini: scelsero la Legge della Guerra al posto della Legge della Pace. Da allora tutti i popoli, come asini che inciampano a piacerimento sempre nella stessa pietra, tra la Guerra e la Pace hanno scelto la Morte di tutti, la Guerra come mezzo per raggiungere uno stadio di Civiltà fondato sul Potere e sulle Ricchezze con licenza di uccidere. L'opposizione tra questo tipo di Stato politico e il Concetto Divino di Civiltà Universale ha portato all'orizzonte del Genere Umano la Distruzione di Massa di ogni forma di vita sulla Terra. Non che Dio la provochi: il fuoco si è acceso nella foresta e l'inferno ha piantato la sua tenda, ieri nella follia delle Famiglie Dinastiche; oggi nei Partiti Politici. Si dice che la necessità della licenza di uccidere corrisponda alla necessità della pace. Ma ciò che ci racconta la Storia è esattamente il contrario: esse sono le cause delle guerre che riempiono le pagine del Libro della Storia delle Nazioni. La sete di potere degli uni e la fame di ricchezze degli altri si corican e insieme nel letto dove Venere e Marte hanno generato Satana. Affidarsi agli adoratori della giustificazione del Male come mezzo per raggiungere il Bene significa mettere il collo nel cappio del boia. Le religioni e i sistemi politici che difendono la Necessità della Morte, per guerra civile o martirio, del vicino, del prossimo, sono frutto del maledetto carbone e conducono le forze storiche verso un unico punto: la Guerra Mondiale. Il nostro dovere nei confronti delle generazioni nate dal nostro essere deve concentrarsi sul proteggere le generazioni dalla tentazione di cadere nella concezione del potere e della ricchezza come arma che definisce il forte (il ricco), nelle cui mani la morte ha posto la vita dei deboli (i poveri). Gloria a Darwin e al suo vangelo della necessità di schiacciare i popoli per il bene del dominio della Casta Pura e Immacolata dei saggi delle Repubbliche Socialiste del XXI secolo! È in quel calice che il Pilato dell'Età Moderna, l'ateo scientifico, si lava le mani dei genocidi che i suoi padroni hanno perpetrato contro le nazioni. E non saranno forse giudicati da Dio come lo fu l'Impero Romano per aver apposto la propria firma sulla condanna a morte del Primo dei Cristiani, Cristo Gesù in persona? Prendiamo dunque il toro per le corna e giudichiamolo secondo la legge: «Se il toro ha già incornato in precedenza, la bestia sia sterminata».

Punto primo

Il fine, la meta, l'obiettivo di una Civiltà è la sua proiezione verso l'Immortalità. Ciò implica che la Guerra sia il nemico numero uno di questa proiezione naturale verso l'esistenza stessa della Civiltà.

Nulla giustifica l'origine della guerra. La guerra è sempre effetto di una follia! Che sia scientifico, politico, religioso o chiunque altro a difenderla, gli uni come gli altri sono entrambi assassini che difendono una malvagità ingiustificabile. Né dalla scienza, né dalla politica, né dalla religione si possono giustificare il crimine e il genocidio come ragion di Stato.

La questione è come raggiungere l'immunizzazione assoluta e invincibile della civiltà dell'insieme delle nazioni di fronte alla guerra, civile o internazionale.

Punto secondo

La guerra presuppone una paralisi delle forze intellettuali della civiltà rispetto alla sua proiezione nel tempo. La guerra è il trionfo della bestia politica, l'animalizzazione domestica dell'uomo e il suo confinamento in una società concepita per una specifica specie di bestiame, l'animale razionale umano.

Ora, la Storia è la Memoria della lotta costante e senza quartiere tra società-bestie che seguono i loro capi-bestie attraverso le pianure dei secoli, contro le forze di una Civiltà Mondiale che opera a partire dalla Genetica, orientata verso uno Stadio Finale di un'esistenza Umana definita da «Intelligenza senza limiti a immagine e somiglianza del Divino».

Per immunizzare il genere umano contro la guerra, di conseguenza, sembra evidente che la prima misura sia la formazione dell'Essere dello Spirito dell'Intelligenza nell'uomo, iniziando con l'estirpare dal suo cervello l'impianto del materialismo scientifico del XX secolo, per cui l'essere vede se stesso come un animale e, di conseguenza, giustifica da sé il trattamento da animale che riceve dal Potere, in quanto tale è il trattamento che ogni animale domestico merita.

L'uomo-individuo-popolo come bestia domestica (elettore-contribuente, il cui diritto è votare, il cui dovere è pagare, e a questo si limita il suo rapporto con il godimento dei beni della Civiltà), quell'animale domestico è l'oncogene, il virus letale della Pace nel corpo della Civiltà, che l'animale politico tende a coltivare e coltiva al fine di mantenere il proprio status di bestia-leader.

La contraddizione sorge quando tale coltivazione sfugge al controllo e conduce la bestia alla ghigliottina; il libro della Storia è pieno di esempi di tale perdita di controllo.

Punto terzo

«Il giorno in cui ne mangerai, morirai certamente». Ne consegue quindi che la pena di morte è riservata esclusivamente a ogni uomo e soggetto che utilizzi la guerra come strumento di potere.

La Caduta – da parte dell'Uomo – non fu altro che la strumentalizzazione della Guerra come mezzo naturale per diffondere la Civiltà a tutto il Genere Umano. Poiché i popoli di quella Prima Civiltà si trovavano in diversi stadi di sviluppo intellettuale, come si evince dall'archeologia e dalla storia delle civiltà, Dio proibì, sotto pena di morte – stabilendo questa condanna per l'eternità – qualsiasi tentativo di usare la forza della guerra al servizio dell'integrazione dei popoli nel corso della civiltà.

Osserviamo inoltre che la pena di morte fu abolita da Cristo per ogni azione umana, pur rimanendo, tuttavia, il Suo divieto contro la guerra, stabilendo così Dio per diritto la legittimità della sentenza contro la guerra come mezzo di civilizzazione.

La guerra è, secondo il Diritto Universale, un delitto contro l’Uomo e il suo Creatore. E chiunque la dichiari, senza che il suo fondamento sia la difesa della pace in risposta all’aggressione genocida di un gruppo di potere, commette un delitto contro la vita; la sentenza contro quel nemico dell’Uomo e di Dio è l’esilio dalla vita.

Punto quarto

L’esperienza insegna che l’origine della guerra risiede nella subordinazione dello Stato al Governo. La necessità di immunizzare la Civiltà contro la guerra, conoscendo la causa del male, non potrebbe essere più evidente: separazione tra Stato e Governo.

Essendo la funzione storica degli eserciti la difesa dei popoli affidati entro i confini della loro nazione: lo Stato Maggiore può agire legittimamente, senza commettere un crimine contro l’umanità e incorrere nella pena di morte, solo fondando la propria azione su una ragione non di Stato, ma di difesa nazionale, che risponda in modo autonomo e diretto a qualsiasi aggressione straniera e non obbedisca ad alcun ordine di alcun governo soggetto a interessi politici.

Qualsiasi azione contro la Nazione, di cui protegge la vita, da parte di tale Stato Maggiore costituisce un crimine contro la vita, e la sua pena è la morte; ricorrere alla guerra, nella sua forma civile, contro la vita della Nazione, significa commettere un crimine contro la pace: la sentenza per questo crimine è l’esilio dalla vita.

Punto quinto

La fondazione di uno Stato Maggiore implica che gli Eserciti siano impegnati in una missione di pace costante entro i limiti dell’amministrazione territoriale che è la Nazione. Pertanto, l’esistenza spontanea, successiva alla fondazione di detta Amministrazione Nazionale, entro i cui limiti si verifica il fenomeno distruttivo della pace denominato separatismo, se pacifico coinvolge l’amministratore politico, e se violento coinvolge i corpi di difesa della Nazione.

Lo Stato Maggiore non può intervenire in una lotta socio-politica spontanea senza creare una frattura tra la Legge e il Reato; tanto più quando la stessa crescita dell’Umanità si muove su una dinamica di costante trasformazione delle società.

Ora, se una rivolta separatista fondata sull’odio contro i propri simili produce una dichiarazione di guerra e richiede un comitato organizzato militarmente, si parla di guerra civile, e sebbene localizzata, lo Stato Maggiore, adempiendo al proprio dovere di difendere la vita del popolo che serve, è legittimato ad agire congiuntamente con le forze di sicurezza dello Stato. E coloro che dichiarano lo stato di guerra contro la Nazione sono soggetti alla legge di guerra; la loro pena è l’esilio se non vi è stato spargimento di sangue, se invece vi è stato: l’esilio a vita.

Il governo politico che alimenta una guerra civile, istituendo una legge dell’odio dietro la quale si nasconde l’odio del separatismo verso i propri vicini, e paralizza lo Stato facendolo sprofondare nell’inadempimento del proprio dovere, l’unità e la pace della nazione: una volta preparata la miccia, ha il dovere di ribellarsi e dichiarare nemici della Nazione il partito politico e le organizzazioni sociali che vedono nella guerra civile la leva per il compimento della propria esistenza nell’odio verso la Nazione che ha dato loro vita nella Storia.

Una nazione non è un granello di sabbia nel culo di un continente, è il frutto di secoli e millenni di forgiatura di un carattere specifico, nel caso occidentale: irrigato dallo spirito della Legge Cristiana, le cui proprietà: fraternità, uguaglianza e libertà non poterono realizzarsi durante le epoche precedenti all'età moderna, né raggiunsero il loro obiettivo nei secoli immediatamente precedenti ai nostri. La Guerra dei Trent'anni fu il fallimento della civiltà cristiana medievale nel fondare l'edificio della civiltà su quei pilastri. Le guerre mondiali rappresentarono il clamoroso fallimento delle filosofie e dei sistemi sociali moderni nel realizzare, senza la Chiesa, ciò che la Chiesa non era riuscita a fare con i re: elevare l'intelligenza alle vette della cittadinanza del Regno di Dio.

Per quanto riguarda la Libertà, e come emerge dal caso della Cecoslovacchia e dall'esempio del Canada, il referendum popolare in presenza di tensioni separatiste è un diritto, e deve essere condotto così com'è, senza timore della divisione dei confini né panico per le sue conseguenze. La libertà implica la scelta di convivere secondo le stesse leggi o di separarsi e procedere a vivere alla luce della pace, e che ciascuno si assuma le conseguenze determinate dalle proprie decisioni. Il contrario è, come in un matrimonio mal riuscito, condurre la convivenza verso la tragedia, in questo caso la dittatura della minoranza sulla maggioranza.

Punto sesto

Essendo la pena di morte un caso eccezionale di grande rilevanza, si ritiene che il Tribunale penale internazionale sia l'organismo competente per la sua applicazione, mentre si comprende che qualsiasi altra materia non rientri nella sua competenza, e che debba occuparsi esclusivamente dei crimini contro l'umanità, al fine di non trasformare un tribunale di tale importanza in un pollaio, consentendo al potere politico di renderlo inoperante attraverso la strategia di sommergerlo di lavoro, politica che i governi corrotti utilizzano creando leggi paralizzanti in cui, in un modo o nell'altro, è impossibile che il cittadino non vi cada, un giorno sì e l'altro no.

Ora, se il potere di un Giudizio Finale Internazionale non è accompagnato da una decisione esecutiva per gli Stati membri, il Tribunale si riduce a una semplice lavatrice di coscienze, come nel caso, ad esempio, della sentenza del Tribunale contro il presidente del Sudan.

Il potere di giudizio definitivo deve coinvolgere tutti i membri nazionali e imporre l'obbedienza al diritto internazionale allo Stato a cui viene richiesta la consegna del soggetto condannato, procedendo, in caso di rifiuto, all'espulsione dell'intero corpo diplomatico degli Stati membri; oltre all'ordine di arresto immediato del condannato ovunque e in qualsiasi momento venga individuato al di fuori dei propri confini.

Punto settimo

La natura della Giustizia Universale ha come sostanza ed essenza l'immunizzazione della Civiltà dall'Inferno della Guerra.

Quando l'amore per la pace universale è stato sconfitto nell'individuo e nello Stato, e ha lasciato il posto alla follia della passione per la guerra, attraverso il timore di un tribunale dotato di potere supremo su ogni forma di vita – siano essi politici, militari o privati cittadini – si erige un edificio di pace onnipotente, il cui scontro contro le sue mura condanna il trasgressore alla rovina.

Il coinvolgimento nell'affermazione della Giustizia Universale da parte dell'insieme delle Nazioni immunizza i propri Stati dalla Guerra Civile, poiché rende la Pace Universale di competenza dell'insieme delle Nazioni, e poiché tutti gli Stati sono soggetti al Diritto Internazionale: l'arresto dei golpisti diventa immediato e «legittima» l'intervento dei governi membri contro il governo golpista, i cui autori passano automaticamente sotto la giurisdizione del Tribunale, unico competente a determinare la pena dell'esilio a vita in proporzione al sangue versato.

Punto ottavo

L'Essere Umano ha origine dalla Parola e trae la propria natura dalla Parola. E qualsiasi uso della Forza Animale sancisce la morte dell'Essere nell'Individuo e nella Nazione.

L'uso della forza è la negazione dell'Essere e conduce alla sua perdita nell'individuo. La Civiltà, essendo l'habitat naturale dell'Essere, deve affrontare tali risposte nello stesso modo in cui si trattano le bestie assassine che hanno assaporato il sangue e in cui si è generata la passione per la guerra come mezzo per affermarsi al potere.

L'esistenza e la costituzione della Civiltà hanno la loro radice e la loro linfa razionale nella Parola; la Parola è l'unico strumento valido per la soluzione dei problemi, a tutti i livelli, e non esiste livello al di fuori del Potere della Parola. Tutti noi Esseri siamo nudi di fronte a tutti, e ci sediamo tutti attorno alla tavola della Civiltà come chi non ha braccia per impugnare un'arma, né piedi per fare sgambetti, e da questa realtà siamo tenuti, con tutto l'amore infinito per la Pace, a parlare finché non ci si seccherà la bocca.

La Terra è piena d'acqua! Beviamo e ricominciamo da capo.

Di conseguenza:

La missione di ogni soldato in caso di violazione della Pace, sia essa civile o internazionale, è:

prendere le armi e arrestare i propri superiori diretti,

procedere alla rivolta in tutte le caserme nazionali,

procedere all'arresto dei comandanti di grado superiore in rivolta contro la Legge di Pace, e continuare fino all'arresto dell'intero Stato Maggiore e del Consiglio dei Ministri da cui dipende la Legge di Guerra;

se ci sarà spargimento di sangue, quel sangue ricadrà sulle loro teste; che i tribunali facciano il loro corso e che si tengano elezioni generali.

Natura del potere politico

L'origine del potere politico affonda le sue radici nella Storia Universale, ma per comprenderne la natura basta dire che la sua origine è la Società. E poiché la Famiglia è il principio naturale della Società storica, è logico che ogni attacco contro la struttura della Famiglia Naturale sia un attacco distruttivo contro i fondamenti storici della Società.

La struttura sociale della Famiglia Naturale si ripete in tutte le specie dell'Era dei Mammiferi secondo un prototipo di distribuzione delle funzioni esistenziali tra le parti integranti e i componenti della Famiglia. Per determinare l'origine del potere politico è necessario, quindi, determinare l'origine della Famiglia.

La Famiglia nasce come effetto naturale della struttura della Vita. Il fondamento riproduttivo eterosessuale patriarcale (padre-madre), su cui si basa la Vita sulla Terra, determina la natura storica dell'unione dei due sessi in un'unità sociale regolata dalla legge della protezione reciproca, nel seno dei fondamenti filogenetici dell'Essere.

Per la sua origine filogenetica, concretizzata nella Civiltà, la Famiglia Naturale è la Scuola Naturale in cui l'Individuo acquisisce tutti gli attributi connaturali a una partecipazione attiva all'interno di una Società sempre più complessa.

Da ciò si deduce che ogni trasformazione soggettiva di questo Prototipo Naturale, su cui la Vita si fonda per proiettarsi nel Tempo, costituisce un attacco diretto, più o meno massiccio, contro il Futuro stesso dell'Esistenza della Società.

La distruzione della Società può provenire da diversi fronti.

L'annullamento della Funzione Materna durante il Periodo di Allattamento, un anno, in ragione della necessità di sopravvivenza del nucleo eterosessuale nel cuore di una giungla di interessi politici in conflitto, che sacrifica il Modello Naturale sull'altare del bisogno materiale all'idolo del Consumo di Tecnologia Spazzatura – mobile o fissa – è un attacco frontale contro lo sviluppo Sociale dell'Infanzia.

La correzione di questa distorsione, restituendo alla Natura la sua Legge, la liberazione della madre dall'attività extrafamiliare durante l'Anno dell'Allattamento, è e rappresenta un ritorno dell'Essere Umano alla Legge della Natura; e poiché l'Essere è la base del Futuro, questa Legge ha un potere superiore a qualsiasi legge politica derivata dalle strutture economiche e amministrative soggette a cambiamenti e modifiche.

Infatti, il Potere Politico ha come dimensione di lavoro esistenziale la creazione di un'armonia nell'apparente caos di una società complessa in costante movimento, la cui complessità deriva dalla sua continua crescita. Ma è lì che inizia e finisce il Potere Politico; e quando il Potere Politico oltrepassa i propri limiti e cerca di sostituirsi alla Legge Naturale, il Potere Politico si dichiara al di fuori della Legge della Natura e diventa il Nemico Pubblico Numero Uno della Società Storica.

Il potere politico, di conseguenza, poiché la famiglia non è fondata se non sulla Legge della Natura, attenta alla Società Universale, o Civiltà, quando interviene nella struttura della famiglia, sia per distruggerne l'essenza di distribuzione delle funzioni esistenziali, sia quando pretende di creare un nuovo modello familiare basato su considerazioni meramente economiche che non comportano alcuna funzione naturale in materia di doveri procreativi e in cui, in tali associazioni non eterosessuali, prevalgono solo i diritti economici.

Ora, vediamo che la Legge della Natura "NO" ha fondato l'origine della Famiglia su ragioni economiche e "SÌ" sulla protezione da parte del nucleo procreativo della vita generata.

In questo contesto possiamo affermare che l'uso del sesso da parte di ciascun individuo e il modo in cui utilizza il proprio corpo sono questioni personali, purché non violino le leggi; tuttavia, qualunque sia il modello a cui si attenga la struttura del comportamento sessuale individuale: la Famiglia, essendo stata stabilita dalla Legge Naturale, è sacra in quanto universale, e qualsiasi violazione dei suoi

fondamenti storici costituisce un attentato alla validità della Legge Naturale nel seno della Società Universale, o Civiltà.

Due prime conclusioni:

l'esonazione della madre dal lavoro durante l'anno di allattamento come priorità storica della società,

e l'abrogazione della denominazione di «famiglia» per qualsiasi tipo di unione sessuale non finalizzata alla procreazione.

La Famiglia ha una sola Ragione d'Essere: la Procreazione e la Protezione della Vita Generata. E di conseguenza la denominazione di «Famiglia» per un'associazione sessuale estranea a questa Ragione d'Essere costituisce un rifiuto dell'Universalità della Legge Naturale.

Questo per quanto riguarda il rapporto tra Civiltà e Natura.

Ragione d'essere del potere politico

Il principio della società è, infatti, la famiglia. E l'origine della famiglia è, come si osserva nel regno dei mammiferi, la natura. E poiché la legge naturale è la causa della famiglia, comprendiamo perché il modello umano abbia elevato il futuro della nostra specie al di sopra delle altre e abbia determinato ed esteso al nostro genere ciò che chiamiamo civiltà.

Ed è in questo contesto finale che entra in gioco il potere politico, cosicché, essendo la famiglia l'origine della società, questa società già costituita dalla legge naturale è il principio del potere politico, che sorge al fine di estendere la legge naturale all'insieme sociale, determinando il comportamento di tale società a partire da quello della famiglia naturale.

Il potere politico sorge, quindi, per mantenere gli effetti della Legge Naturale sulla Società intesa come una Grande Famiglia, nel seno della quale l'Individuo, in quanto entità fondamentale, conserva tutte le sue prerogative naturali, che diventano Legge a titolo universale affinché tali prerogative siano il modello di comportamento della Società; ed è per questo che il potere politico si fonda sui pilastri della Fraternità, l'Uguaglianza e la Libertà, che sono le prerogative naturali tra fratelli, ora estese a livello universale.

La Civiltà è, quindi, una Fraternità Universale fondata sulla Legge Storica della Protezione Reciproca e della Distribuzione delle Attività tra i suoi Membri, a immagine e somiglianza del Modello Naturale della Famiglia. Sono i Valori di questo Modello Naturale a costituire la linfa vitale della Civiltà e a fornire all'albero della Vita le sue Leggi, la sua Essenza e la sua Sostanza.

La funzione principale e trascendentale del potere politico è, in questo ordine, la difesa di questo modello naturale, affinché i suoi valori – fratellanza, uguaglianza e libertà – rimangano incrollabili indipendentemente dalle trasformazioni tecnologiche dovute a una società complessa in costante crescita nel tempo e, al contempo, questi Valori Universali, elevati dalla Legge della Natura alla Legge dello Spirito, non possano essere demoliti a causa di interessi temporanei soggettivi che hanno origine nella ribellione contro la Legge Naturale come Principio della Famiglia Storica, nel cui Modello tali Valori Universali sono cresciuti e si sono forgiati.

Quando il Potere Politico infrange la protezione che la Società offre alla Famiglia Storica e invade le sue prerogative naturali per plasmare l'Essere secondo valori esclusivi di quel Potere, il Potere Politico attenta al Futuro della Società ribellandosi alla Legge Naturale nel cui seno hanno il loro Principio tali Valori Universali, e la sua giustificazione della distruzione di questo valore universale della maggioranza naturale in difesa di una minoranza circostanziale è un discorso suicida che invoca la fine della civiltà, poiché è chiaro che non è la maggioranza a doversi piegare al valore della minoranza, ma al contrario.

Ora, osserviamo che il potere politico in ribellione contro la Legge Universale tende a frammentarsi in minoranze al fine di creare una maggioranza costituita da minoranze, stabilendo sulla somma delle minoranze lo schiacciamento della maggioranza, procedendo – «democraticamente»? – a coltivare la fine suicida a cui sono giunte tante civiltà che hanno percorso il loro cammino sotto il colpo di frusta dell'imperium di una minoranza.

Questo per quanto riguarda la ragion d'essere del potere politico.

Ma osserviamo una rottura storica della Legge Storica, il cui effetto ha trasformato il Potere Politico in Imperium, e per via di questo Imperium la Società ha smesso di essere garante della Legge della Famiglia per diventare un'entità organizzata sotto il peso di una minoranza omicida e criminale.

L'archeologia e la Bibbia – sebbene ciascuna per conto proprio – affermano che questo passo suicida abbia avuto origine in Mesopotamia. L'archeologia non approfondisce le cause di quella Caduta e ne espone le rovine, mentre la Bibbia non approfondisce gli effetti e ne espone le cause della rottura della Legge Naturale sotto la quale aveva iniziato il proprio percorso storico la Prima Civiltà.

Il risultato di quella rottura fu il fratricidio, e con il fratricidio la perdita dell'Uguaglianza e della Libertà.

Privata dei fondamenti della Legge della Famiglia Naturale, la Civiltà divenne un agente distruttivo dell'Umanità e della Società.

Questo fu, in definitiva, il dramma che portò la Caduta biblica nel mondo di Adamo e che, tradotto in spagnolo, significò l'uso della forza come strumento di espansione della Civiltà, a cui si oppose Abele, prototipo della Resistenza del suo tempo, e contro la cui resistenza Caino, l'Imperium, scagliò la bomba atomica del suo tempo: una semplice mascella d'asino.

Diciamo che la storia della Forza da allora ai giorni nostri ha subito molte trasformazioni, ma il suo significato è lo stesso: la sottomissione di alcuni alla volontà di altri, oppure la morte. E finché questa legge della Forza continuerà a esistere – sia che si ricorra alla guerra come mezzo di pacificazione, sia al terrorismo come mezzo di conversione – il potere politico e il crimine rimarranno uniti come la mascella dell'asino al braccio di Caino.

In questo ordine di cose, il fine dialettico del socialismo era la conquista del potere per strappare dal braccio di Caino la mascella dell'asino, ma una volta fatto ciò, il socialismo ha abbandonato il discorso della dialettica per trasformarsi in demagogia, che, come tutti sanno, è ciò che gli aspiranti tiranni usavano contro i dittatori.

Il tiranno, infatti, sfrutta l'irrinunciabile passione per la libertà per sconfiggere il dittatore e, una volta sconfitto, usa la forza dell'Impero contro il popolo sulle cui spalle era salito al trono da cui aveva spodestato il dittatore. A questo si dice demagogia.

L'origine della schiavitù risiede quindi nel momento in cui il potere politico ha trasformato le proprie prerogative sociali in uno strumento al servizio di una causa che trae origine da un'ideologia personale, individuale, propria di un partito.

La Libertà, quindi, non risiede nel Potere, ma nell'Essere, e ogni discorso del Potere sulla Libertà nel seno di una Democrazia è Demagogia. E questo senza privare quel medesimo canto, se contro una Tirannia, del dolce incanto della Saggezza.

Questo per quanto riguarda il rapporto tra Libertà e Potere politico.

Rapporto tra i poteri

Possiamo comprendere la natura politica del Potere prendendo come Origine il suo Principio Sociale, ovvero la Famiglia, e non come metafora ma come fondamento storico. Il comportamento della famiglia di fronte a una fonte di sostentamento, rispetto alla quale il rapporto è determinato dalla fratellanza, dall'uguaglianza e dalla libertà, è il comportamento che il potere politico eredita, e grazie al quale diventa garante della salvaguardia del principio naturale nell'ambito della società.

Paragonando i beni di una società a un albero e la nazione nel suo insieme a una famiglia, diciamo che il potere politico ha la funzione di impedire che alcun membro della famiglia si appropri dell'albero comune da cui dipende la sussistenza di tutta la famiglia.

Diciamo, dunque, che l'Impero è ogni struttura governata da un'élite, sia essa di sangue blu o di sangue «rosso», ma che sempre, a sangue freddo, si pone al di là della legge. In questo ordine di cose, il Parlamento degli Stati Uniti d'Europa è l'Imperium di un'élite che non si sottomette alla legge di nessuno Stato e impone la propria a tutti gli Stati membri. Il fatto che questo Imperium abbia origini democratiche non annulla la legge della Storia e, contro ogni saggezza, conduce il corso della Civiltà Comunitaria verso la sua caduta. Poiché la Storia, come il Tempo, non perdona.

Chi fungerà da cuscino per la CEE una volta che si sarà trasformata negli Stati Uniti d'Europa?

L'erede dello Zar Rosso attende il crollo della Comunità Europea, convinto che sia stato il peso della struttura internazionale che Mosca si è caricata sulle spalle, e non il tradimento dei sovietici alla loro dialettica, la causa della rovina dell'Impero Comunista.

L'Islam confida che l'aggravarsi della crisi economica, alimentata dal petrolio, determinerà la caduta della democrazia europea.

Chi altro attende come un avvoltoio che sbava per le spoglie? Eppure il destino di ogni Impero è la sua caduta. Chi sta, di conseguenza, finanziando la creazione di un Super-Parlamento europeo con funzioni imperiali?

Fin qui per quanto riguarda la natura del potere politico.

La sfida del XXI secolo

Come ho già detto, il futuro è nostro, ma il domani appartiene a Dio, e in questo ordine di cose, tralasciando le speculazioni su chi possieda il domani – poiché chi può sapere come sarà il mondo nel XXV secolo? –, ma essendo proprio dell'Essere muoversi nel Tempo, e assumendo questi limiti per cui le forze dell'Individuo si concentrano nella sfera della sua dimensione sociale, dove il suo Futuro si

realizza e lo chiama all'azione, e prendendo questa consapevolezza come punto di partenza, diciamo che la Crisi Mondiale, che è crisi di Civiltà, ha la sua eziologia in un rapporto innaturale tra lo Stato e l'Uomo.

Se il rapporto Stato-Uomo si fosse sviluppato all'interno di una Struttura Ontologica, i fondamenti della realtà sarebbero diversi a questo punto della Storia.

L'assenza di un rapporto creativo tra lo Stato e l'Essere è uno dei pilastri che stanno facendo vacillare la Civiltà e che, se non verrà corretto, finirà per farla crollare.

Il punto fondamentale che sta facendo vacillare l'intero edificio della Civiltà consiste nella manipolazione di quel periodo ontologico in cui la forza creativa dell'Essere, nella sua giovinezza, cede il passo e si trasforma nell'energia creatrice della saggezza che deriva dall'esperienza di molti decenni di vita. Le forze di questo assalto contro l'Essere basano la loro strategia d'azione sulla trasformazione della Gioventù in un prodotto di consumo, e l'azione dello Stato nei confronti di questo stato ontologico è quella che si addice a un fazzoletto che si usa e poi si getta via.

Il fondamento di un edificio sociale che aspiri a una crescita sana e gioiosa, dinamica e fruttuosa, ha nella saggezza che deriva dall'esperienza la sua colonna portante. Lo Stato moderno ha come funzione quella di spremere l'uomo, succhiargli il sangue e, quando non gli restano più forze, gettarlo nella spazzatura. Ma senza gioventù non c'è Stato, né civiltà, né nulla di simile.

Pertanto, in un nuovo modello di relazione Stato-Uomo, in cui la realizzazione dell'Essere è il suo obiettivo, e dato che senza gioventù non esiste mondo, e poiché la gioventù è la forza del mondo, è del tutto naturale che, una volta rivitalizzata questa forza, la civiltà risponda mettendo ai piedi e nelle mani dell'Essere tutti i suoi benefici.

Tradotto nel momento attuale, diciamo che a questo punto la Società avrebbe dovuto essere strutturata per ritrovarsi con l'Essere, che aveva finanziato nel fiore della sua Gioventù, e al quale ora torna guardando non alla sua Forza, ma alla sua Saggezza. È in questo momento che avviene l'ingresso nella Terza Età, e la Civiltà dovrebbe mettere nelle mani dell'Essere una nuova somma, moltiplicata per i decenni, promuovendo in questo modo non il ritiro dell'Essere dall'Attività, ma la sua integrazione nella Civiltà da una nuova prospettiva.

In termini concreti, diciamo che è semplicemente giusto che, al termine del Periodo Attivo e all'inizio del Periodo Passivo, la Famiglia – intesa come la Coppia Creatrice della Gioventù del Futuro, già Presente – riceva dalla Società una somma significativa, affinché nella propria esperienza la amministri secondo la Saggezza: per il godimento dell'Essere nello Spazio e del Frutto della sua Carne e del suo Sangue nel Tempo.

Osserviamo, di conseguenza, che avendo lo Stato avuto nella Gioventù un Prodotto di Consumo e di estrazione di Forza senza compensazione di alcun tipo, se non il ricovero in una Terza Età privata di ogni godimento della propria esperienza e Saggezza, e alienata dalla Coltivazione del proprio Sangue nel Tempo per impotenza di mezzi, e poiché sia la Democrazia che la Dittatura tendono a imporre questa Società contro lo sviluppo e la Maturità dell'Essere come Manifestazione Suprema della Creazione, era logico che prima o poi un Mondo basato su tali Fondamenti intraprendesse una discesa senza ritorno.

Ma diciamo che il mondo è entrato in questa fase finale non di sua spontanea volontà. Osserviamo che sia i sistemi di sinistra che quelli di destra tendono tutti inevitabilmente alla perpetuazione dello Stato come entità suprema di regolazione del pensiero e di subordinazione dell'Essere al sistema animale di trasformazione dell'Uomo in una bestia, produttrice del sangue di cui il Potere ha bisogno per mantenersi «forever young».

Ovviamente do per scontato che nessuno creda che una Società possa fondarsi su Periodi Ontologici, e presumo che il Potere abbia in questa Incredulità la sua Arma letale. Ma questo Secolo dirà se la Possibilità si è fatta realtà o è diventata un pensiero senza futuro.

Per quanto riguarda ciò che vediamo, l'assenza di questa Architettura è stata il terreno fertile in cui la follia, la violenza, la dittatura, l'impero e la corruzione che alimenta le infinite guerre che abbiamo vissuto, come Umanità, hanno trovato il loro terreno di coltura.

Nessuno ha colpa, e chi l'aveva è già stato redento, quindi ciò che ci resta è l'Azione. Pensare alla Possibilità di articolare una Società Mondiale basata su questi Periodi Ontologici, in modo tale che le Colonne dell'intero Edificio credano nel Potere dell'Uomo di rendere possibile questa Evoluzione Trascendente e Decisiva della sua Civiltà, significa compiere il Primo Passo verso la sua Costruzione.

E man mano che procediamo vedremo come risolvere i problemi che ci si presenteranno, soprattutto se non dimentichiamo che stiamo camminando sul filo del precipizio.

Per quanto riguarda la questione che ci preoccupa, osserviamo che la struttura dell'Essere su cui si è basato lo Stato moderno aveva come prototipo un modello animale dell'uomo e che, una volta superato – e ormai in via di superamento definitivo –, con l'estensione del periodo di esistenza dell'Essere da una media di mezzo secolo a un secolo, e mirando al raggiungimento dei 120 anni naturali proposti da Dio, l'intero sistema delle relazioni umane deve trasformarsi al fine di articolare lo Stato e la società in accordo con questa nuova dimensione che ci attende dall'altra parte del salto evolutivo che stiamo per compiere, se non volontariamente, almeno provocato con la forza dalla situazione mondiale in cui ci troviamo.

Una cosa è concettualizzare l'Esistenza prendendo come riferimento la vita media dell'uomo moderno: mezzo secolo; un'altra, ben diversa, è partire da un Essere la cui vita media naturale è un secolo. È l'intero Edificio che dobbiamo trasformare affinché l'esistenza della Civiltà prosegua su Fondamenti Ontologici.

È proprio perché lo Stato moderno, democratico o dittatoriale, di sinistra o di destra – è lo stesso, sono la stessa cosa – non riesce a concepire l'esistenza di un Uomo dotato di una vita media naturale di un secolo, che il suo sistema crolla e produce la guerra come mezzo di liberazione dall'insopportabile massa umana, dalla quale non ha la forza di liberarsi, proprio come avvenne nelle Guerre Mondiali.

Questo Stato moderno, incapace di sostenere una società dalla vocazione eterna – libera da malattie, follia, criminalità e suicidio – è, suo malgrado ma per inerzia, quello che tende a perpetuare la guerra come mezzo di liberazione delle proprie forze, e promuove l'impotenza delle energie della civiltà al fine di perpetuare lo *status quo* delle famiglie selvagge che si sono spartite il potere e aspirano al controllo di tutti i mezzi di sostentamento e di produzione del mondo.

Incapace di concepire una società umana libera dalle malattie, il potere moderno deve promuovere la malattia e al contempo procedere alla cura, eliminando nel processo una grande massa umana.

Una verità categorica e sconcertante che osserviamo nell'associazione Stato-Tabacco, dove se da un lato si cerca la cura del cancro e delle malattie associate al tabacco, dall'altro si promuove il cancro attraverso il monopolio sull'industria del tabacco e la libertà dei produttori di mettere in circolazione un prodotto che attenta in modo maligno alla salute.

Lo stesso elemento di associazione a delinquere lo ritroviamo nella legislazione sull'alcol, un prodotto altamente tossico che attenta alla salute mentale dell'essere umano e alle sue relazioni familiari

e sociali, ma che viene promosso dallo Stato moderno al fine di eliminare, attraverso le sue conseguenze, quella massa umana la cui crescita farebbe crollare il sistema su cui si fonda il suo potere.

Il delirium tremens del fallimento dello Stato moderno è la necessità della guerra come misura estrema, verso la quale è spinto dalla sua impotenza a trasformarsi e dalla sua incapacità di dare libero sfogo a un modello umano la cui aspettativa di vita media è di un secolo.

La sfida, quindi, che abbiamo davanti e sulla cui piattaforma la Civiltà giocherà il proprio futuro in questo XXI secolo, è, come diceva il poeta, «Essere o non essere».

Scienza del Bene e del Male

Il mondo rimane aperto al futuro. Le sfide di ogni secolo, di ogni millennio, sono realtà che ogni generazione deve affrontare con un'intelligenza orientata all'interesse universale. Siamo simili a Dio; siamo il riflesso vivente della Sua Anima Sociale. Da questa Verità comprendiamo che dal momento in cui un uomo, un gruppo di potere, un partito politico, una società segreta, un'istituzione religiosa, ecc., pone l'universo delle relazioni sociali ai propri piedi per soddisfare i propri istinti e le proprie passioni, da quel momento il letale virus della corruzione inizia il suo cammino verso la sua meta: la dittatura, la tirannia, la teocrazia e infine la guerra.

Seimila anni trascorsi all'inferno rendono l'uomo capace di trarre conclusioni definitive sulla natura delle leggi che regolano il comportamento dei viventi sotto il dominio della Scienza del Bene e del Male.

Seimila anni di esperienza nel subire l'inferno della corruzione al di là della giustizia, seimila anni sono sufficienti per armarsi di coraggio e ribellarsi contro ogni tiranno, dittatore, corrotto ed egocentrico folle che, in nome di una rivoluzione fatta su misura per sé, mira unicamente a mascherare la propria conquista dello status di un dio a immagine e somiglianza di Satana.

Non possiamo continuare a vivere in ginocchio davanti alla Morte. La Paura della Morte è l'origine di tutte le dittature e le tirannie. Il Crimine del Dittatore è grave quanto la Vigliaccheria del Cittadino.

Non vi sono conclusioni se non in relazione ai problemi del momento. Ogni generazione ha i propri e ogni secolo deve rispondere ai propri problemi secondo lo stesso spirito che guida l'Umanità di secolo in secolo fino a raggiungere la Pace Mondiale sulle basi della Verità e della Giustizia, mai sui pilastri maligni della dittatura delle leggi politiche e della tirannia degli interessi individuali.

In questo contesto è bene affermare che il potere politico, in un mondo governato dalla legge del Bene e del Male, ha la sua origine nel crimine, e la sua ragione, che passa attraverso l'omicidio, ha come fine la rovina del popolo sul cadavere di coloro che si oppongono all'esecuzione del delitto, senza il cui compimento non si può accedere al potere.

L'episodio di Caino e Abele è la Lezione Suprema Numero Uno che Dio ci pone davanti agli occhi affinché chiunque abbia occhi possa vedere l'Origine e la Ragione del Potere nella sua natura più sordida e ripugnante: l'omicidio del proprio fratello come risultato della sua opposizione a sostenere i piani dell'aspirante salvatore del mondo.

La funzione e la missione di ogni uomo, dedotte da seimila anni di fratricidio universale ininterrotto, consistono nell'abolire il Potere fondato su questo crimine.

Un Potere Politico che non ha come Principio e Fine la Fraternità Universale, ma che si erge al di sopra della Legge del «Io sono il Governo, Io sono lo Stato», è un Potere Assassino, Parricida, Matricida, Fratricida, Omicida; quel Potere è, in definitiva: un Crimine contro l'Umanità, è un Potere che nasce dalla Corruzione per condurre la Nazione alla Tirannia.

Non c'è scusa, non c'è giustificazione, non c'è ragionamento né discorso che valga a difesa di quel potere; il potere in quanto giustifica il crimine e vuole fare del crimine il mezzo necessario per un fine che trascende il crimine stesso, quel potere è di per sé un crimine contro la natura della vita.

Questa perversione della natura dello Stato ci pone di fronte alla necessità della separazione tra governo e Stato, affinché il governo possa abolire tale necessità e lo Stato possa regolamentare il governo, in modo che quest'ultimo non possa utilizzare i poteri dello Stato per coprire crimini di qualsiasi natura.

Notiamo che nelle nazioni in cui potere e Stato sono una cosa sola, come nei sistemi socialisti, il crimine di Stato continua a essere una necessità legale.

Nelle nazioni in cui l'Islam detiene il potere, il crimine è parte integrante dello Stato e l'omicidio selettivo, per ragioni religiose o politiche, è una condizione naturale da soddisfare ai fini della sua sopravvivenza.

Pertanto, negli Stati socialisti, pur senza rinunciare al crimine come ragion d'essere politica, il crimine di Stato è mitigato perché non può manifestarsi nella pienezza del suo significato a causa del disgusto che si sta diffondendo nel seno del popolo, la cui aspirazione alla democrazia cresce inarrestabile, sebbene repressa.

Osserviamo che, nelle nazioni islamiche, essendo la democrazia contraria al crimine di Stato, lo Stato è criminale per natura religiosa; e poiché la democrazia è lo Stato in cui il crimine politico e religioso è un reato, è del tutto naturale che la democrazia e lo Stato islamico si trovino sempre e per sempre intrappolati nell'episodio di Caino e Abele.

La Rivoluzione della Primavera Araba parla meglio di quanto io possa scrivere.

Pertanto, la stessa Legge che ha posto il crimine come condizione necessaria per l'accesso al potere, continua a operare nelle nazioni in cui il potere, raggiunto mediante il crimine, ha bisogno del crimine come ragione di sopravvivenza.

Non è un caso che, poiché il Cristianesimo ha raggiunto la sua posizione nella Civiltà senza aver utilizzato il crimine come mezzo, laddove il Cristianesimo cresce sia cresciuta la Democrazia e, una volta nata, convivendo con il Cristianesimo, il Popolo, per propria inerzia evolutiva, tenda all'eliminazione del crimine come Ragione di Stato.

E viceversa, essendo stato lo Stato cristiano il terreno in cui l'albero della democrazia ha messo radici ed è cresciuto fino a raggiungere l'evoluzione che si osserva negli Stati europei, la battaglia per l'estinzione del cristianesimo da parte del potere socialista è una condizione sine qua non per la sua perpetuazione al potere.

Dopo 30 anni di potere socialista, cosa ci si poteva aspettare per il futuro della Grecia se non la rovina?

La legge è evidente: là dove si insedia il socialismo cresce la rovina; là dove si insedia l'Islam, la democrazia abortisce.

Pertanto, seimila anni di vita all'inferno costituiscono un vero e proprio corso sulla Scienza del Bene e del Male che, seguendo l'intelligenza naturale, avrebbe dovuto rendere ogni uomo, maschio o femmina, un vero esperto in materia. Purtroppo osserviamo esattamente il contrario, ovvero che ogni persona agisce come se il mondo fosse nato con lui e la Storia non avesse nulla a che vedere con il suo presente e il suo futuro.

Questa disconnessione tra Memoria e Coscienza viene chiamata schizofrenia.

Non a caso ogni organizzazione che cerca il Potere tende a provocare questo processo schizoide durante il Periodo di Crescita dell'Intelligenza Naturale. Creando un abisso tra Presente e Storia Universale, il Potere intensifica l'imposizione di una Memoria Storica Artificiale, erigendo tra il Presente e il Futuro un Muro contro la cui durezza la Realtà si frantuma. In questo gioco di interessi individuali l'uomo rimane, come dice il proverbio, a ballare sulla corda tesa.

La Legge è logica: dove non esiste la coltivazione dell'Intelligenza, si produce inevitabilmente il raccolto dell'Elettore Spazzatura, ovvero colui che è incapace di mettere in relazione le leggi della Storia – che sono le conclusioni dell'esperienza – con il Presente e le sue circostanze.

Esiste una sola nazione islamica in cui, sotto il governo del Corano, regni la Legge della Democrazia?

Esiste una sola nazione che, dopo trent'anni di potere socialista, non sia sprofondata nella rovina?

La rovina e la tirannia sono la via d'uscita verso cui conduce ogni Stato assoggettato al socialismo; esempi di rovina, la Grecia, e di tirannia, Cuba.

Tornando quindi alla magistratura che concede seimila anni di esperienza nell'inferno della Scienza del Bene e del Male, l'uomo, maschio o femmina che sia, che cerca per i propri figli un mondo in cui la Legge sia quella della Vita, ha il compito di non toccare mai nessuno dei rami dell'Albero della Scienza del Bene e del Male, sia esso socialista o islamico, e allo stesso tempo ha il compito di perfezionare lo Stato democratico attraverso l'evoluzione di tutta la sua struttura fino alla totale e definitiva soppressione del crimine di Stato come ragion d'essere del governo.

Il Governo non ha il privilegio di utilizzare lo Stato per schiacciare le forze dell'opposizione; lo Stato ha la funzione storica di impedire che il Governo calpesti le Leggi; in altre parole, l' e Futuro della Civiltà passa attraverso la Separazione tra Stato e Governo, due dimensioni parallele che coesistono ma non devono mescolarsi.

Osserviamo che, laddove lo Stato viene asservito al Governo per via di legge, la corruzione politica e la perversione dei governi da parte dei poteri economici internazionali e nazionali portano lo Stato a intensificare le proprie capacità repressive, mentre il governo giustifica l'abbandono dell'eredità democratica conquistata nel corso di decenni con la necessità di uscire dalla rovina, verso la quale il popolo è stato condotto proprio da quel potere che ora vuole ergersi a salvatore della nazione sulla quale ha provocato tale rovina.

È, quindi, un «fenomeno» leggere le dichiarazioni dei governanti che proclamano di volersi erigere a salvatori della rovina che essi stessi hanno provocato. Inficzano il colpo di pugnale ed esigono di essere il medico che cura e ricuce la ferita, e chi nega loro il dovere che spetta loro di curare il moribondo è un nemico della democrazia.

Se il «fenomeno» è questo tipo di governante, non meno «fenomeno» è un elettore incapace di collegare il pugnale alla ferita, e Giuda alle trenta monete d'argento.

Diventa quindi difficile, per chi ama la Storia come fonte della Memoria Universale, assimilare la schizofrenia intellettuale che il Potere, sia esso socialista o islamico, proclama come condizione necessaria per la salvaguardia dell'Ordine e del Progresso dello Stato.

Non è lo Stato che deve progredire, è la Nazione che deve evolversi da uno stato selvaggio, barbaro, razionale, a uno intellettuale, sia nel materiale che nello spirituale, dove il Potere non esiste né come Mezzo né come Fine, ma come Principio dell'Essere Umano, e questo Principio, fondato sulla Parola, diventa Legge per rendere ogni uomo legge a sé stesso; e in accordo con questa Evoluzione cresce lo Stato per mantenere sempre il Governo entro i limiti delle Leggi.

Da qui deriva invece la corruzione e la rovina degli Stati: essa proviene dalla creazione di leggi da parte dei governi che mirano esclusivamente alla legalizzazione degli atteggiamenti e dei comportamenti delittuosi dei poteri, siano essi politici, religiosi o economici.

Come vediamo, seguendo il Corso sulla Scienza del Bene e del Male, Dio ha dovuto, contro la Sua Volontà, trasformare il nostro mondo nel libro in cui leggere, scritto con il nostro sangue, il motivo per cui Dio ha abolito ogni Potere e ha dichiarato la Fine di ogni Corona e Signoria, stabilendo uno Stato Universale, Unico e Onnipotente, cioè Incorruttibile, mentre il Governo di ogni Nazione rimane distinto da questo Stato e al tempo stesso soggetto alla Legge di detto Governo Universale.

Su un piano di riferimento più vicino, per dirla in termini umani, lo Stato sta al Governo come lo scheletro sta al corpo umano. La persona ha la libertà di movimento per orientare la propria esistenza verso ciò che le suggerisce il suo desiderio di vita; e tuttavia la persona non ha alcun dominio né potere sul proprio scheletro. Lo Stato (lo scheletro), seguendo questa legge della vita, non ha la missione di reprimere o di imporre al Governo (il corpo) la direzione del suo movimento; e viceversa, il Governo non può manipolare la struttura dello Stato, e quando lo fa entrano nella Nazione la Corruzione e la Rovina che conducono alla Dittatura, e attraverso la Dittatura, alla Guerra Civile.

L'azione storica del Governo e dello Stato in una coesistenza «inseparabile» ma «separata» è ciò che determina l'immunizzazione della Società, della Nazione e della Civiltà contro la corruzione, la dittatura e la guerra.

Ovviamente ogni potere politico o religioso che persegua il proprio interesse, nient'altro che la propria sopravvivenza nel privilegio, deve ribellarsi contro questa separazione tra Stato e Governo; ora bene, se Abele era santo e preferì, come Cristo, lasciarsi uccidere piuttosto che rispondere alla violenza con la violenza, il diritto alla difesa della vita è superiore al martirio quando non sussiste motivo di crocifissione e chi è disposto al crimine si è posto al di là di ogni possibilità di redenzione; oppure, come riconosce la Carta Fondativa della Democrazia: la Nazione, il Popolo e lo Stato hanno il dovere di ribellarsi contro il Governo quando questo intende usare il potere come trampolino di lancio verso la dittatura attraverso la rovina della Civiltà.

Osserviamo nel comportamento delle classi politiche come la crisi economica globale venga utilizzata per la creazione di figure onnipotenti, i cui poteri speciali minacciano l'evoluzione della civiltà. La risposta dell'alleanza tra i poteri politici ed economici ai problemi urgenti che la stessa evoluzione pone non è altro che la necessità di dotare la Democrazia di «poteri speciali», in nome dei quali la libertà di espressione e di movimento vengono sacrificate per il bene della «Libertà, dell'Ordine e della Pace».

CAPITOLO OTTAVO

ONTOLOGIA DELLA FAMIGLIA

I

Approccio al problema

La natura del rapporto tra uomo e donna presenta due prospettive. Nella prima, l'uso dell'altro e il godimento dell'individuo sull'importanza dell'altro, quest'ultimo relegato a una mera funzione di manipolazione per cui la persona diventa una cosa, e il rapporto umano si trasforma, in questo senso, nella manipolazione di un oggetto qualsiasi con funzioni specifiche; e attraverso questo tipo di rapporto l'uomo e la donna diventano semplici meccanismi di soddisfazione di un istinto privo di qualsiasi legge naturale e non soggetto ad alcuna ragione sociale al di fuori di quella immanente alla soddisfazione personale dell'istinto, sotto la cui legge vive l'individuo, sia esso uomo o donna. L'adolescente si muove lungo questa linea di comportamento, sebbene senza consapevolezza di causa ed effetto, e il suo comportamento è soggetto all'evoluzione della personalità, non ancora completata, per la cui crescita i valori derivanti dalla relazione tra uomo e donna non si manifestano nella loro pienezza.

Nell'adolescenza l'amore è un gioco non fondato su una relazione data e soggetta a una legge; non vi sono diritti né doveri. Durante questa fase di crescita fisica terminale e di sviluppo intellettuale in fase embrionale, la natura del rapporto tra lui e lei si adegua a un modello o a un altro di comportamento, in accordo con il modello sociale determinante della famiglia da cui provengono. E il diritto e il dovere a cui si sottomette il rapporto tra loro durante l'adolescenza è stabilito dalle leggi sociali che regolano i limiti della libertà individuale e promuovono il rispetto tra gli individui, uomo e donna. La conclusione di questa fase di sviluppo dell'individuo in quanto essere non avviene alle soglie di un'unica porta, ma ne presenta diverse: 1.- il celibato sacerdotale, 2.- il celibato non sacerdotale e 3.- il matrimonio.

Fenomenologia della questione

Diciamo quindi, una volta entrati nel vivo della questione, che sono molte le cause determinanti della trasformazione di due persone che un giorno apparivano meravigliose ai propri occhi in due veri e propri mostri. Questo sarà l'altro tipo di approccio da cui partire per lo studio della natura del rapporto sessuale tra la coppia umana.

In linea di massima, e senza soffermarci sulle eccezioni, guardando più al futuro che al passato, ma prendendo il passato come lezione e materia da cui trarre le conclusioni pertinenti e necessarie da applicare al presente, il rapporto sessuale è stato stabilito dalla Natura dell'Universo con un senso teleologico definito e specifico, vale a dire la procreazione della specie umana nel seno di un'organizzazione familiare non creata dalla specie, ma data dalle leggi della Natura creatrice dell' e Uomo. Qui potremmo criticare la saggezza della legge naturale per il suo intromettersi nella vita umana e mandare al diavolo la Natura. La follia assume molte forme e le sue ramificazioni giungono fino ai congressi, alle accademie e in tutte le sfere della società, dove si insedia sul trono e sulla cattedra!

In questa sezione la critica non è nulla, mentre lo è il fenomeno compiuto dell'esistenza di una legge naturale le cui implicazioni estendono l'universo delle sue conseguenze su tutte le specie della Terra, sottoponendo la riproduzione di ogni forma di vita alla sua legge e al suo comando. Credere che l'uomo, in quanto specie vivente, sia al di fuori della legge naturale universale è, nelle sue radici, nel suo tronco e nelle sue ramificazioni, l'inizio di una follia, e il suo effetto – stabilire una legge che annulli la legge naturale – è il dominio di tale follia sull'individuo, lui e lei.

La trascendenza della conoscenza di questa legge naturale, il cui dominio sulla vita sulla Terra dall'inizio della Storia fino ai nostri giorni è una corona di successi, è di un'importanza storica inestimabile, e la sua ignoranza è una delle cause per cui quelle due persone meravigliose un giorno, il

giorno successivo, si trasformano in mostri per se stesse. Non a caso, e senza la pretesa di dispensare saggezza, torno su questa questione del divorzio, affrontandone la fenomenologia fin dall'inizio, poiché affinché esista il divorzio deve prima esserci un matrimonio. Ed è proprio su quest'ultimo che dovrà concentrarsi qualsiasi studio che conduca alla struttura cardiaca del divorzio come via d'uscita da una situazione il cui controllo è sfuggito ai due individui e si è aperta a una psicopatologia che alimenta il mostro nell'essere, il quale, dando i suoi frutti, arriva al terrorismo di genere.

Il divorzio, in definitiva, come una porta verso la luce dopo una relazione fondata, alle sue origini, sull'amore, e non verso l'inferno di chi si vede o si sa impotente nel non mettere mai piede dall'altra parte di quella porta delle tenebre, dietro la quale l'individuo non riesce a controllare l'odio e procede a coltivare nel proprio cuore il mostro: è questo il punto di vista da cui si contempla il presente studio.

Filogenesi della riproduzione e origine della famiglia Sapiens

La prima causa determinante della sostituzione della riproduzione della specie, base dell'esistenza, con la riproduzione del divorzio, agente distruttivo della specie stessa a causa dei suoi effetti psicopatologici sulla progenie, risiede nella totale assenza di un'educazione sul significato della riproduzione della specie umana nel quadro della Natura.

In una società governata dai principi della ragione dell'animale politico, proprio come quella che abbiamo come habitat naturale all'alba di questo secolo e millennio, non solo il comportamento sessuale della specie umana si fonda su un'alienazione rispetto alla legge naturale a cui obbediscono tutte le bestie, ma si rompe il modello naturale animale e se ne impone uno nato dalla schiavitù e dalla servitù dell'uomo verso l'uomo, sotto il cui dominio la mostruosità delle classi monarchiche e teocratiche dell'Antichità umiliò l'uomo e la donna privandoli di tutti i loro valori naturali e ontologici, trasformando l'essere umano in un semplice oggetto privo di individualità, personalità, diritti o esistenza cosciente secondo la legge della Libertà Universale.

Sottomesso l'essere umano dal mostruoso regime teocratico delle monarchie dell'antichità, e dalla barbarie insita nella passione bellica delle loro dinastie, in perpetuo stato di crimine contro l'umanità, il comportamento sessuale della specie umana finì per assumere come comportamento sociale ciò che un tempo era un'umiliazione e un crimine contro la Natura, mentre il mostruosismo monarchico e teocratico procedette alla creazione del Terzo Sesso.

Furono, dunque, le classi monarchiche e teocratiche dell'Antichità, che hanno continuato a esistere fino ai nostri giorni, che, con il loro degenerazionismo di classe, hanno imposto un Modello Sessuale innaturale in cui la Legge dell'Universo è stata bandita dalla Società Umana e sostituita da una legge innaturale che impone alla Riproduzione della Specie un Modello non scritto nella filogenesi dell'Umanità.

Le conseguenze di una legge fondata su un crimine contro l'umanità si manifestano nella riproduzione del fallimento, su scala universale, della Famiglia, creazione naturale dell'Universo, struttura spazio-temporale nella cui materia la Vita ha messo radici alla ricerca della Creazione dell'Intelligenza, la cui dinamica di ricerca portava nella propria filogenesi quel Modello di Riproduzione che chiamiamo Famiglia. È proprio questo Modello di Famiglia Naturale che è stato attaccato e sta venendo demolito da quella Legge nata da un crimine contro l'umanità, che le dinastie e le teocrazie ancora presenti sulla Terra sostengono e difendono sulla base della necessità di mantenere

il loro status quo, «al di là della Legge», per il quale dovranno rispondere davanti al tribunale della Storia.

La riproduzione del genere umano, quindi, si basa sul principio dell'evoluzione dell'intelligenza della vita su una piattaforma di generazioni nel tempo, al servizio della cui legge la Natura ha dato vita alla Famiglia Sapiens. La creazione di questo Modello implicava una Filogenesi Antropologica del comportamento riproduttivo dell'Uomo, frutto della quale nacque il Modello di Società Nucleare nel cui seno si realizza l'Eredità dell'Intelligenza Acquisita da una generazione all'altra; su questa Dinamica Universale la Saggezza Creatrice erige quel meraviglioso edificio che è la Civiltà. Questo Modello Antropologico, grazie al quale l'Intelligenza Sapiens è stata possibile e dal cui terreno è emersa nella Storia la Prima Civiltà, base della fase finale della Coscienza e della Memoria dell'Umanità, è stato il Modello contro cui le classi monarchiche e teocratiche dell'Antichità si sono scagliate senza pietà né misericordia, dichiarandosi fuori dalla Legge, e in uno stato esistenziale perpetuo di crimine contro l'umanità.

Fu in quella terra criminale che sorse il Terzo Sesso, frutto della schiavitù, dell'impero e del terrore delle dinastie belliche, e un modello di famiglia non filogenetico, alienato da una base antropologica, imposto dal terrore, le cui manifestazioni furono:

- 1.- la poligamia,
- 2.- il sacrificio umano dei figli agli dei della Guerra,
- 3.- il machismo monarchico,
- 4.- la donna putativa aristocratica,
- 5.- e la prostituzione teocratica connaturata al paganesimo.

Effetti mostruosi che l'ateismo ha ereditato e che, attraverso la scienza, ha plasmato in ciò che era, agli occhi della Natura Creatrice e del Creatore dell'Universo, un crimine, dando così origine all'ateismo scientifico, ovvero al mostruosismo come modello di comportamento sessuale-sociale.

Tali sono le origini, nella formazione dell'intelligenza umana, della totale e assoluta assenza di qualsiasi riferimento a un'educazione sessuale basata su una filogenesi della riproduzione del genere umano e su un'antropologia della famiglia Sapiens; questa lacuna viene colmata, da una parte, dalla teoria del seme che si posa sul becco di una cicogna, e gli altri attraverso la programmazione politica della sessualità umana. Se i primi fondano la loro innocenza sul fatto che persino i topi sanno come si infila e si estrae, gli altri basano la loro adozione del mostruismo ereditato dall'antichità su ragioni di libertà politiche, essendo i primi più buoni e i secondi più cattivi, ma entrambi senza addentrarsi nel problema della Famiglia come Modello Sapiens non creato dall'Uomo e unica struttura valida di fronte alla Natura, la cui trasgressione implica, di fatto, l'estinzione della specie; da qui il motivo per cui il Creatore dell'Universo annunciò al Primo Uomo che si era ribellato alla Legge Naturale le conseguenze del suo delitto, dicendo: «Polvere sei e in polvere tornerai».

Questo Modello Naturale basato sulla Filogenesi della Riproduzione Sapiens è quello che ha ereditato la Famiglia Cristiana, sebbene, a causa della sopravvivenza nel Cristianesimo delle Monarchie e del loro modello delittuoso di comportamento sessuale, sia rimasto soggetto alle perturbazioni connaturali alla delinquenza fuori tempo massimo delle dinastie europee.

L'educazione sessuale

Abbiamo quindi che, per stabilire una scienza del comportamento sessuale all'interno di una società soggetta alla Legge, dobbiamo basarne i principi sulla Natura e non sugli effetti sul corpo della Civiltà dell'impero fraticida esercitato dalle dinastie dell'Antichità, che fece sprofondare il mondo nell'inferno di una guerra civile perpetua.

Ma se alla conoscenza scientifica dell'origine della sessualità riproduttiva specifica e all'adozione da parte del cristianesimo del modello di famiglia sapiens non aggiungiamo la consapevolezza della struttura della legge che disciplina i doveri e i diritti dei membri della famiglia, compresa la legge stessa sul divorzio, provochiamo una situazione grottesca. Vediamo quotidianamente che i giovani escono da scuola con molta esperienza in materia di rapporti sessuali e nessuna riguardo alla definizione delle complicazioni successive a cui si espongono con il matrimonio, arrivando alle porte del divorzio senza conoscenza delle sue conseguenze, delle ragioni, delle battaglie e delle provocazioni criminali a cui dà luogo la contesa.

Non diremo certo che il legislatore e l'educatore si siano accordati per benedire l'inferno e gettare i giovani nelle mani del demone dell'odio che precede il divorzio. La struttura della Formazione Umana, anche se ci siamo lasciati alle spalle l'Età Atomica, rimane ancorata alla struttura medievale, che l'Età Moderna non ha spezzato, limitandosi quest'ultima ad aggiungere al Quadrivium le nuove scienze, senza mai affrontare il Problema della Famiglia come Nucleo senza il quale l'esistenza della specie umana sprofonda nel processo della propria estinzione, in un modo o nell'altro. Al morto, una volta morto, non importa se è stato ucciso con veleno per topi o con veleno contro i re. Non si tratta, quindi, di perdersi nella ricerca dei colpevoli. Infatti nel matrimonio, come nella vita, non c'è un unico colpevole.

Purtroppo, ed ecco l'origine del terrorismo di genere, o violenza di genere, a seconda di chi lo perpetra, la colpa della rottura del matrimonio ricade esclusivamente, totalmente e assolutamente su di lui. Da qui deriva che l'ingiustizia, rivestita di giustizia, agisca come una macchina e violi lo spirito della Legge, prestabilendo un giudizio deliberato su una situazione soggetta ai tribunali. Perché, come ben sa anche il più spietato assassino, un processo il cui tribunale ha già predeterminato la sentenza non è giustizia, è una farsa e nel mondo reale questa farsa costituisce un terribile reato. È terribile che ciò che nel mondo reale è un reato, nel mondo del divorzio sia legge. E da qui deriva la sua conseguenza: il terrorismo di genere.

Il fine metafisico dell'educazione sessuale ha inizio nella formazione della personalità dell'individuo, ma il principio di quest'ultima esige l'abrogazione di una simile legge criminale imposta alla Civiltà dalle dinastie delittuose che, fin dall'Antichità, hanno imposto alla Civiltà un Modello di Comportamento Sessuale e Familiare che, nella sua essenza e sostanza, demolisce il Modello Sapiens che la Natura ha portato alla luce, frutto di un'evoluzione creatrice, germe della Vita Intelligente sulla Terra.

Due, quindi, sono le grandi sfere che deve coprire l'educazione sessuale dell'individuo. La prima è la conoscenza scientifica della filogenesi del Sapiens e del suo modello naturale di riproduzione. La seconda è il matrimonio come legge. E una terza, in cui non ci siamo ancora addentrati: l'ontologia dell'Essere, sia per quanto riguarda lo sviluppo della personalità dell'individuo all'interno del matrimonio, sia per quanto riguarda la psicologia della formazione dell'Essere all'interno della famiglia. Un ambito in cui, se parlando delle prime due osserviamo il silenzio, su questa terza è il Nulla a predominare. Di conseguenza, non solo l'individuo si avventura nel matrimonio senza conoscere la natura del processo di divorzio, ma, cosa ancora più terribile e tragica, senza alcuna conoscenza di che

cosa sia l'Essere, la Formazione dell'Essere e la Psicologia della Famiglia, considerando come nuclei scientifici il padre, la madre e i figli.

A chi stupisce che, data la complessità dell'Intelligenza e l'assoluta mancanza di una Scienza della Famiglia, il fallimento del Matrimonio non sia una questione ma un Problema?

Dio e la scienza del bene e del male.

Il disgusto, la repulsione, l'odio, il disprezzo totale, il rifiuto assoluto, l'indignazione suprema e invincibile, il giudizio di Dio contro la Scienza del bene e del male, vale a dire la legge per cui l'ingiustizia delle società private e segrete si erge a potere legislativo, amministrativo ed esecutivo, la corruzione come *modus vivendi* politico, il potere sulla vita e sulla morte come privilegio fondamentale della classe dirigente e, infine, tutto ciò che è naturale per il sistema sotto le cui ruote criminali il genere umano ha percorso il proprio cammino da Adamo ai giorni nostri; quell'odio invincibile di Dio contro tale legge assassina e maligna, in base alla quale pochi si rivestono di giustizia e verità per condurre, con la loro menzogna e la loro ingiustizia, un intero mondo allo status quo di guerra permanente come mezzo perfetto per consolidare il loro dominio *per seculam seculorum*; quell'orrore, quell'indignazione, quella repulsione di Dio verso una legge che sancisce nell'ordine naturale il diritto di quella classe di schiacciare, calpestare, demolire, rovinare, massacrare impunemente; questo odio Divino è lo Spirito Santo che governa il futuro dell'Universo, e di fronte all'ostinazione suicida della sua creatura, incapace di comprendere da dove provenga in Dio quell'odio così definitivo, concreto, travolgente, invincibile, così grande da non aver perdonato nemmeno il suo stesso Adamo quando trasgredì la Legge, e poiché la necessità di mettere sul tavolo la causa e l'origine di questa impossibile convivenza tra lo spirito di Dio e la Scienza del bene e del male, determinò il Giudizio per cui la Creazione avrebbe vissuto nella carne del Genere Umano quella causa che trovò in Dio terra fertile e diede come frutto un amore incontrollabile verso la Verità come principio e fondamento della convivenza tra esseri intelligenti, una passione selvaggia per la Giustizia come nucleo indistruttibile di ogni Civiltà nata per crescere eternamente, un senso cosmico della Pace come forza fondata su un Diritto Universale al godimento della Libertà e della Vita.

E dovendo scegliere tra le due opzioni, quella di diventare il Capo di una struttura sociale malvagia governata da una élite al di là del bene e del male, o quella di essere il Capo di una Civiltà governata da una Legge Onnipotente che sottopone ogni individuo, chiunque esso sia, alla sua Giustizia, Dio scelse la seconda opzione con la forza invincibile di chi il cui odio verso l'opzione della Scienza del bene e del male è assolutamente inconciliabile con il suo amore per il Diritto alla Libertà di tutti gli esseri, in modo perfetto. E la sua scelta divenne così categorica che, proprio colui che punì secondo la Legge del suo popolo — poiché seguì la Legge fino alle ultime conseguenze —, lo elevò a Capo di quella Civiltà in virtù, grazie alla quale Egli aprì la Creazione alla Vita Intelligente a Sua Immagine e Somiglianza, poiché, pur essendo onnipotente per sconfiggere tutti i suoi nemici e elevarsi al di sopra della Legge, per amore della Legge pose il culmine della sua forza ai piedi della Legge... Ma dove ci conduce tutto questo, che è antica dottrina dei cristiani di un tempo?

Ci conduce al termine del Giudizio per cui il nostro Genere è diventato lo spettacolo dell'universo, ovvero: a emettere il nostro Giudizio sulla Scienza maledetta che Dio ha voluto nascondere alla sua intera Creazione, e in virtù della cui Ignoranza una creatura ripugnante e disgustosa si è creduta così astuta da far cadere l'Uomo, ignaro dell'esistenza di questa Legge assassina.

Che orgoglio c'è nel misurarsi con un bambino? E che scienza c'è nel credersi capaci di sfidare Dio a duello all'ultimo sangue? La follia è il nucleo da cui si irradia la criminalità della mente che ama ciò che Dio odia e disprezza ciò che Dio ama. E nell'affermare questo non lo faccio come chi ha la cacca alle gambe e muore di terrore di fronte al Potere di Dio. La Verità è Verità con Dio e senza Dio, ma con Dio è diventata invincibile ed è stata elevata alla Gloria di ciò che nasce per essere eterno.

L'astrazione dal Fatto è, di conseguenza, necessaria, affinché, essendo stata la nostra carne a subire il terribile dilemma finale in cui Dio e la sua Creazione sono rimasti intrappolati, noi, in quanto spiriti intelligenti, osserviamo la Storia del nostro Mondo come coloro che sono stati anch'essi posti, come se non l'avessimo vissuta nella nostra carne, attorno al tavolo per scegliere tra la Legge come Fondamento della Civiltà o la Forza che proviene da un Gruppo di Potere il cui principio è il dominio del mondo e che ha nella Guerra la sua legge. La scelta spetta a ciascuno.

Nessuno può dire di ignorare cosa sia la Scienza del bene e del male. Nessuno può dire di ignorare il contenuto e la forma di una legge che sancisce il diritto di pochi di schiacciare e asservire l'intero universo in base a un certo diritto naturale. La scelta spetta a ciascuno.

Senza andare oltre e tralasciando le demonologie per idioti, una parte della Casa di Dio stesso ha rifiutato la Legge dello Spirito Creatore e ha sostenuto la trasformazione della Cupola Dirigente del Regno di Dio in un Olimpo di dei, ognuno dei quali al di là del bene e del male, immuni alla Legge e responsabili solo davanti a Dio. Un discorso che mirava a uccidere il Giudice in Dio e a sostituirlo con il Padre. La risposta di Dio a questa immensa manipolazione della sua Verità è scritta con il sangue di Cristo nelle Cronache della Storia del Genere Umano. Non c'è nulla da aggiungere o da togliere al riguardo; ciò che ci spetta e ci è concesso è trarre le conclusioni, prendere una decisione definitiva e mettere sul tavolo la nostra scelta tra la Legge della Vita e la Legge della Morte.

E a partire da questa scelta definitiva è naturale che chi sceglie l'opzione del Diavolo agisca di conseguenza e cerchi di instaurare un modello di Società del Potere al vertice di una Civiltà Mondiale dominata dalla legge del suo impero, dove il diritto ha come nucleo la volontà di quel gruppo.

Essendo stato creato a immagine e somiglianza di Dio, si suppone che l'Uomo debba rimuovere la Volontà di Dio e sostituirla con la propria. Prima o poi, per imposizione o di buon grado, la schiavitù, patrocinata da questo Neo-Impero, lentamente ma inesorabilmente, e utilizzando la guerra come catalizzatore che accelera il processo di conquista del potere mondiale, deve forgiare il proprio Impero Globale attraverso la distruzione della forza avversaria e l'assimilazione delle forze competenti. È la conclusione logica a cui giunge ogni intelligenza che adotti la difesa dei propri privilegi e interessi come origine della propria legge e respinga, in quanto nemica dei propri interessi e privilegi, la Legge Universale dell'Universo.

Ma questo non è nulla di nuovo: è ciò che il Diavolo e il suo Inferno cercarono e non ottennero da Dio, e che condusse la Creazione ai piedi della Croce di Cristo Gesù. Anzi, direi che bisogna essere un po' stupidi per credere, avendo davanti a sé la Storia del nostro Mondo, che questa tendenza sia qualcosa di nuovo o, andando all'estremo opposto, che sia una paranoia di certi intellettuali dei nostri giorni. Diciamo che ciò che differenzia la tendenza attuale dalle forze che perseguivano lo stesso obiettivo in altri tempi è la necessità di agire nell'oscurità.

In passato il dominio universale veniva perseguito alla luce del giorno e nessuno nascondeva che l'impero fosse il proprio obiettivo. Oggi una simile manifestazione, udibile da tutti coloro che non sono sordi, è impossibile, tanto più che persino i sordi di oggi sanno leggere le labbra.

Ora, non diciamo nulla di nuovo quando ci limitiamo semplicemente a constatare l'esistenza di una realtà che affonda le sue radici nei millenni. Ciò che distingue la nostra posizione da quelle delle generazioni dei secoli passati non è la realtà, ma la conoscenza della realtà. E ciò che ci pone a un bivio storico è che è stata lasciata nelle nostre mani la decisione finale verso cui ha teso la Storia dell'Umanità negli ultimi sei millenni. In altre parole: con Dio, o contro Dio e con il Diavolo.

Punto primo

Se con Dio:

abolizione di tutte le società segrete private, smantellamento di ogni organizzazione statale dotata del potere di uccidere che abbia nella violazione della Legge e del Diritto il proprio principio di esistenza. Poiché la loro origine è un fine criminale, giustificato dall'antica divinità dei monarchi, dottrina in voga fino ai nostri giorni e al cui compendio sono state sacrificate miliardi di vite, la necessità è ovvia e la sua applicazione richiede un intervento immediato, perché, essendo lo strumento armato di coloro che non metteranno mai i propri privilegi e i propri interessi al servizio del Bene dell'Umanità, per la natura stessa della loro decisione criminale devono usare quel braccio per distruggere chiunque si opponga a loro, necessità che può prosperare solo attraverso lo scontro a morte tra il Popolo e la classe dirigente. Ora, se la parte del popolo è quella del codardo, chi impedirà che la logica raggiunga il suo fine?

Se con il Diavolo:

Tutta l'immunità per il crimine deve essere concessa ai corpi segreti dello Stato al fine di scongiurare con la morte la rovina del Diritto nella nazione e nel mondo e instaurare una Civiltà fondata sulla superiorità di classe della sua élite dirigente.

La coerenza con il proprio spirito è una logica naturale che deve essere applicata a sé stessi e al proprio collettivo da chiunque voglia prendere la decisione di impedire che l'Atto Supremo verso cui ha teso la Storia del Genere Umano negli ultimi millenni raggiunga il suo Epilogo. Non c'è nulla di più logico per qualsiasi Gruppo che intenda imporre la propria Volontà a livello mondiale della limitazione dei Diritti Civili, dell'assolutizzazione del Diritto Universale e dell'estensione del Potere di Uccidere in modo selettivo e a discrezione tramite tali organismi segreti statali.

Che coloro che optano per la scelta del Diavolo agiscano di conseguenza è naturale quanto la neve che cade in inverno. La tendenza inerziale di coloro che credono di essere semi di dei nati per dominare è quella dell'Impero. Non è nulla di nuovo, basta aprire il Libro della Storia Universale per rendersene conto. Non è un'accusa nei confronti di nessuno trarre dalla Scienza del bene e del male le conclusioni e i principi sui cui meccanismi si muove la macchina del loro inferno.

Che ciascuno si guardi allo specchio e veda in quale posizione si è collocato, poiché, come il Diavolo seppe ingannare l'Uomo più grande del suo tempo e da allora si riveste di ogni sorta di luci, può darsi che qualcuno, credendo di agire secondo la Legge di Dio, risulti invece un puro strumento del Diavolo. Il Giudizio Universale non ha ancora avuto luogo, perché affinché avvenga deve esserci una Scelta consapevole. Che nessuno si sbagli, dunque. Un volta terminato il «Corso di Scienza del bene e del male», il Creatore ritorna per riprendere ciò che stava facendo, e chi potrà resistere alla sua Onniscienza?

Punto secondo.

Se con Dio:

Abolizione di ogni immunità per ogni individuo, in ogni circostanza, e assoggettamento di ogni uomo alla Legge della Responsabilità per le proprie azioni, chiunque egli sia, qualunque carica ricopra.

La Giustizia è onnipotente e alla sua chiamata accorrono sia l'uomo più potente di una nazione sia il più umile di quella stessa nazione, entrambi soggetti agli stessi doveri e diritti. Qualsiasi eccezione che privi la Giustizia della sua onnipotenza costituisce un colpo di Stato contro la Legge e il Diritto.

Il Futuro ha come norma la crescita del Bene e la conseguente potenziamento di tutti i sistemi interni di protezione della Vita; l'Immunità, creando isole di salvezza dove si rifugiano i ladri delle Ricchezze delle Nazioni, è un'aberrazione contro la Giustizia, e il suo effetto, la cecità, è l'oscurità che, inondando i Parlamenti, li trasforma in covi dei criminali più temibili.

La decisione spetta a ciascuno. Dio ha preso la sua e ha abominato questa «eccezionalità» che è l'immunità del soggetto di fronte alla Giustizia che gli reclama la responsabilità delle sue azioni. Non c'è diritto di proprietà intellettuale più grande di quello che unisce l'Uomo alle sue azioni, ai suoi pensieri e alle sue parole.

Se con il Diavolo:

L'assolutizzazione dell'immunità dell'individuo di fronte alla legge, e la consacrazione del diritto al delitto e al crimine di quell'individuo o gruppo mediante l'alienazione della sua persona o del suo collettivo dal dovere di rispondere delle proprie azioni davanti alla giustizia, nonché l'estensione di questa eccezionalità – un tempo monarchica – è la conseguenza naturale di chi sceglie di vivere in un sistema sociale basato sulla legge per tutti e sul delitto per pochi come mezzo di sussistenza. Anzi, il contrario, ovvero che si diffonda l'impunità-immunità senza che con essa si diffondano la corruzione, il delitto e il crimine, è una parodia dell'intelligenza politica, che solo un idiota totale può accettare come realtà necessaria e connaturata al sistema democratico, in cui ciò che in alcuni è benedetto viene punito in tutti con le pene più severe.

Ora, è naturale che chi sostiene il privilegio del crimine per la classe dirigente e difende questo privilegio come segno distintivo della classe dirigente, è naturale non solo che difenda e sostenga questo delitto contro la natura della scienza politica, ma che irrompa in tutti gli strati della giustizia e soppianti l'opposizione sostituendo ai vertici pedine-schiavi perfettamente lobotomizzati, per elevare a categoria di istituzione naturale il delitto rappresentato da un simile articolo costituzionale sull'immunità di re, presidenti, parlamenti e diplomatici. E il contrario, ovvero che chi opti per un modello sociale basato sul Potere inteso come Gioco democratico, agisca lasciando alla Giustizia ciò che spetta alla Giustizia, è, per la sua incongruenza, la più grande stupidità concepibile. Quanto più salda è la decisione di integrarsi in quella classe privilegiata soggetta al «diritto degli dei», tanto più incisiva è l'irruzione di detto partito nella sfera della Giustizia, abbattendo tutti i pilastri della legalità indipendente e anatematizzando ogni opposizione alla propria forza. È una questione di logica. Il contrario sarebbe un'aberrazione in contrasto con la stessa politica di eccezionalità stabilita dalla dirigenza del Partito.

«Dalle opere, dunque, li riconoscerete». A seconda del gatto, sarà una rana o un rospo. Se si verificherà tale demolizione dell'indipendenza degli organi della Giustizia, sapremo che l'irruzione di un Gruppo Assolutista totalitario e con fini criminali si è introdotta nello Stato e intende formalizzare un colpo di Stato attraverso la perversione della struttura stessa del Diritto. Perché un partito irrompe nella Giustizia se non per promuovere il crimine come legge naturale della classe politica? La scelta spetta a ciascuno. Il corso sulla scienza del bene e del male è giunto al termine.

Punto terzo.

Se con Dio:

Abolizione del potere sulla guerra e sulla pace nelle mani di un unico individuo e del suo gruppo dirigente esclusivo, e assoggettamento di questo potere alla Nazione, alla cui legge e solo alla sua voce deve sottostare il movimento delle forze di difesa della Nazione. Non è forse questa la tendenza storica che ha scritto le sue pagine nella nostra carne? Che cosa è cambiato se il potere sulla guerra e sulla pace passa da una testa all'altra?

Abolendo ogni Corona e ponendo sulla testa di Suo Figlio la Corona Universale, Dio ha strappato a tutti i Governi del Suo Regno questo Potere, limitando il loro Agire alla Difesa. Il Potere della Guerra e della Pace nelle mani di un uomo o di un gruppo è un crimine contro il Futuro dell'Umanità. E di conseguenza chi è dalla parte della Legge ha nell'abrogazione di tale Potere il proprio obiettivo necessario e la propria meta immediata.

Proibiamo la guerra vietando a noi stessi di compiere qualsiasi tipo di violenza contro i nostri vicini, siano essi amici o nemici.

Il diritto alla difesa, nella sua forma di dovere, è il potere che Dio ha posto nelle mani delle nazioni, impedendo al contempo che gli eserciti agiscano al servizio degli interessi di un gruppo, qualunque esso sia, facente parte di una nazione. Il divieto di guerra ne è, di conseguenza, la naturale conseguenza.

Il divieto che Dio decretò riguardo all'Albero della Conoscenza del bene e del male era diretto contro la guerra, il suo frutto.

Se con il Diavolo:

Consacrazione del potere della guerra e della pace nelle mani di un individuo e del suo collettivo, abbandonando la pace della nazione e del genere umano ai piedi degli interessi del collettivo che quell'individuo rappresenta, il cui potere lo ha elevato a quella posizione al fine di servire gli interessi maligni di quel collettivo. Cosa c'è di più logico! Chi odia la Pace e antepone alla Libertà gli interessi su cui si fondano i propri privilegi di classe, deve, per logica, fare della Guerra il proprio *modus vivendi*, il proprio strumento di dominio, il proprio sistema di difesa attraverso l'attacco contro i figli di Dio, secondo quanto è scritto: Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio. L'altra cosa, aspettarsi che chi, disprezzando la Legge della Libertà e della Vita, antepone i propri privilegi di classe alla Legge e si dedichi a fare il contrario di ciò che fa per inerzia, seminando guerra come mezzo per mantenere i propri privilegi e come via verso il proprio impero, è di una tale incoerenza che bisognerebbe discutere con un vero idiota per ritrovarsi anche solo in un pessimo film fatto di repliche e controrepliche.

La logica del Diavolo è seminare all'inferno, e non c'è nulla di male in questo; Dio non vi vede nulla di male, semplicemente che vada all'Inferno e lì semini quante ne voglia. Ha l'eternità per piantarne quante ne produca. Dio non è forse coerente con se stesso?

Punto quarto

Se con Dio:

Abolizione della pena di morte e revoca del potere sulla vita nelle mani di un individuo. Il potere sulla vita e sulla morte spetta solo a Dio.

Se con il Diavolo:

Assolutizzazione del potere sulla vita e sulla morte nelle mani del potere dirigente e dei suoi membri, ed estensione della pena di morte ai reati indicati da quel gruppo di interesse, siano essi religiosi, economici o politici.

Punto quinto

Se con Dio:

Separazione tra Governo e Giustizia all'interno dello Stato. Come potrà infatti la Legge perseguire il criminale se questi si nasconde nel Governo, essendo il Governo il vero padrone della Giustizia?

Se con il Diavolo:

Sottomissione della Legge e della Giustizia al Governo; come potrebbero altrimenti il criminale e il delinquente eludere la responsabilità dovuta per i propri atti se non esistesse un Parlamento all'interno del quale la Legge non ha giurisdizione?

Punto settimo

Se con Dio:

Limitazione dei poteri del Governo nello Stato in ragione dei doveri amministrativi e solo nell'ambito dei diritti che esso acquisisce in funzione della sua natura amministrativa dello Stato, essendo uno l'amministratore e l'altro il proprietario di ciò che viene amministrato. Il proprietario dello Stato è la Nazione, e l'amministratore è il Governo. È quindi il proprietario a definire le funzioni dell'amministratore, e non il contrario, poiché se il Governo diventasse proprietario assoluto dei beni della Nazione, per questo fatto il Popolo della Nazione verrebbe espropriato dei propri diritti.

Se con il Diavolo:

Potere assoluto al Governo della Nazione per espropriare il Popolo del suo diritto sullo Stato, e usare il Potere dello Stato per imporre la legge di quel Governo con totale e assoluta impunità, il crimine per legge, e il popolo come nemico su cui scaricare il delitto di appropriazione dello Stato da parte di quel Governo.

Conclusione

L'esperienza è la madre della scienza, ed è proprio così. E la conoscenza è il padre dell'intelligenza, e questa è una verità altrettanto innegabile. Da qui deriva che ogni Governo fondato sulla scelta della Scienza del bene e del male tenda a limitare l'esperienza dell'uomo ai classici e stupidi elementi di «alcol, sesso e droga», e a potare il bagaglio di conoscenze che un uomo può assorbire attraverso la manipolazione di tutti i livelli di istruzione, il cui supremo risultato finale è la trasformazione della formazione dell'intelligenza umana in un processo di apprendimento professionale, qualificato o meno, non fa alcuna differenza.

La prima delle funzioni della Pedagogia è la coltivazione dell'Intelligenza umana e il suo frutto è l'amore dell'Uomo per la Conoscenza. Ma seguire questa legge Divina significherebbe portare alle urne

un elettore dotato di una propria personalità intellettuale, non manipolabile dai mass media, libero da ogni obbedienza a qualsiasi organizzazione politica, dotato di un giudizio fondato sulla Storia Universale intesa come Memoria Critica, di un'Intelligenza attiva e dinamica che si muove all'interno di orizzonti aperti ai limiti naturali che l'eventualità del tempo impone alla nostra conoscenza; e questo tipo di elettore, per istinto animale, è il nemico numero uno di qualsiasi Potere che abbia nella Legge della giungla politica il proprio habitat e il proprio status quo. Ma questo è il fine naturale dell'Istruzione, ed è per questo che tutti i Governi cercano di demolire questo Metodo e di sostituirlo con riforme scolastiche il cui obiettivo è la ricerca e la formazione di un elettore super-idiotizzato dai mass media, assolutamente lobotomizzato da un'esperienza il cui orizzonte è l'alcol, il sesso, le droghe, qualunque sia il muro che serva ad allontanare l'Uomo dal suo vero Valore Universale: l'Intelligenza.

CAPITOLO NONO

IL FUTURO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

La Vita si fonda su un Unico Principio intelligente il cui raggio d'azione sottomette alla sua natura il comportamento di tutte le nazioni dell'Universo. Essendo l'Origine di tutti gli esseri la stessa, Dio, la struttura di base dell'Intelligenza è Universale. La formazione della cultura dell'essere individualizzato in quanto essere in crescita procede da punti diversi, parte da basi diverse, in accordo con la singolarità oggettiva del mondo di origine e la sua costituzione fisica, ma il termine, l'Intelligenza Creatrice, è comune a tutte le Civiltà dell'Universo. È su questa base che $2+2=4$ assume un valore cosmico e qualsiasi riflessione che implichi la negazione di questo principio eterno è un atto di irrazionalità.

Il Linguaggio della Creazione ha quindi la sua origine nel suo Creatore. Questa Comunità nell'Origine permette a tutte le Nazioni, indipendentemente dalla loro origine nello spazio e nel tempo, di riunirsi attorno a un'unica Civiltà Universale, poliedrica, multiforme e aperta, e di comprendersi nell'infinito grazie al Linguaggio Universale che il Creatore di tutte le Nazioni offre come Base di Comunicazione. Questo Linguaggio è proprio di Dio, il quale, essendo perfetto in Lui, costituisce per noi un campo di conoscenza aperto all'infinito e coinvolge tutte le Nazioni della Creazione in un'Evoluzione dell'Intelligenza, i cui orizzonti hanno inizio nell'Onniscienza Creatrice e trovano nella Scienza della Creazione la loro crescita naturale e logica.

Il Pensiero è, infatti, l'attività dello Spirito nella materia animata da Vita Intelligente a immagine e somiglianza dell'Intelligenza di Colui che ha fatto del proprio Pensiero la Causa dell'esistenza dell'Uomo. È la Natura stessa, lasciata libera, che ha condotto l'essere umano all'incontro con il Pensiero, in cui l'uomo ha trovato se stesso, e questa scoperta in sé dell'Immagine Divina ha dato inizio alla rivoluzione che conosciamo come Civiltà.

Tutti sappiamo cosa accadde in seguito, come la Caduta abbatté quell'Immagine nell'Uomo, e l'Umanità, allontanata dal proprio Creatore ma desiderosa di ritrovare l'immagine perduta del proprio Essere, si inventò un'immagine mentale allo scopo di soddisfare il bisogno naturale del proprio pensiero.

Il corso della Storia Universale dalla Caduta alla Redenzione è ciò che chiamiamo Mondo Antico. Chiamiamo Era Medievale la fase che va dalla Caduta del Mondo Antico alla Nascita della Civiltà Cristiana. E Età Moderna la fase in cui l'Uomo, nuovamente libero, tornò a fare del Pensiero il proprio principio di condotta.

È forse più importante nella vita di un essere la fase dell'infanzia rispetto a quella dell'adolescenza o dell'età adulta? Solo partendo da un principio di irrazionalità si potrebbe demonizzare il bambino, o desiderare di tornare al periodo dell'infanzia. Non c'è adulto se non c'è bambino e la natura dell'infanzia non dipende dall'uomo, ma dall'Universo che ne ha forgiato l'esistenza.

Lo sguardo al Passato da una prospettiva di giudizio è, quindi, un atto di schizofrenia, e le conseguenze di questo scontro con il Passato conducono a un processo patologico. Da questa prospettiva schizofrenica, il XX secolo è stato la conseguenza dello scontro tra Ragione e Fede che il pensiero scientifico e filosofico ha innescato demonizzando l'Infanzia della Civiltà Cristiana, ovvero il Medioevo; cercando l'alienazione di questa Natura nella Civiltà come mezzo per raggiungere un fine, vale a dire l'edificazione, sulle rovine del Cristianesimo, di un nuovo modello sociale, il pensiero scientifico e filosofico non esitò ad attaccare l'infanzia della Civiltà, in quanto cristiana, senza voler comprendere che, una volta avviato il processo, solo attraverso la distruzione dell'essere si può impedire

alla Creatura di raggiungere il proprio Destino, in questo caso: la nascita di un Uomo dotato di Intelligenza a immagine e somiglianza del suo Creatore.

Dobbiamo quindi cercare la causa originaria della rottura tra il Creatore e la sua Creazione, i cui effetti furono la privazione dell’Uomo dell’immagine del suo Essere, così come essa fu messa in moto e determinò il corso della Storia dell’Universo in funzione della nascita della creatura umana. E allo stesso tempo dobbiamo concentrare la ricerca là dove si trova la risposta, abbandonando l’approccio irrazionale di quella scienza che, di fronte all’incapacità di raggiungere la Conoscenza di tutte le cose senza la Fede, si è inventata un universo su misura per soddisfare il proprio bisogno di conoscenza.

Il momento determinante nella Storia dell’Umanità, per le sue conseguenze future, è impresso nella Memoria del Genere Umano. In un tempo e in uno spazio concreti, durante la fase finale della Prima Civiltà che la Terra abbia mai conosciuto e germe della pienezza delle Nazioni che ne avrebbero riempito la superficie – parlando della fine del Neolitico –, la Legge Universale su cui fu edificata la Prima Società Umana, vale a dire il Divieto, sotto pena di morte, di qualsiasi tipo di dichiarazione di guerra, questa Legge fu calpestata, e a causa della sua trasgressione entrò nella Storia dell’Umanità un gioco di forze suicide e fratricide il cui principale nemico era proprio la negazione positiva della Legge stessa. Questo gioco di forze, che irruppe nel corso della Storia umana per imporre la propria legge sopra e contro la Legge Universale fino ad allora vigente, causò la rottura tra il Creatore e la sua Creazione, il cui effetto fu l’abbandono dell’essere umano, in quanto Mondo, alle proprie forze.

Qual era la natura essenziale e sostanziale di quel gioco di forze che provocò la rottura tra Dio e l’Uomo, origine della Caduta del Mondo Antico nell’inferno che il Genere Umano visse da Adamo a Cristo?

Il fatto che la Teologia non abbia risposto a questa domanda è dovuto alla natura determinante della stessa crescita della Civiltà dalle rovine del Mondo Antico. È proprio questa ignoranza della Teologia che ha messo in gioco ciò che è stato chiamato Dogma, dietro la cui infallibilità si nasconde l’incapacità dei vescovi di rispondere al perché Dio abbia abbandonato l’Uomo nelle mani di colui che doveva distruggere l’Uomo per salvarne la vita.

La Teologia è nata da un Fatto: la Speranza della Resurrezione. E tutta la sua filosofia e la sua scienza hanno trovato in questo Fatto il loro Mistero. In ragione della natura di questo evento, la stessa realtà teologica rimase condizionata alla difesa e alla diffusione della RISURREZIONE DI GESÙ CRISTO alla pienezza delle nazioni. La teologia definì la Resurrezione come il corpo di tutto il Mistero di Cristo: Redenzione, Salvezza... ma il suo raggio di pensiero rimase limitato alla Resurrezione come Risposta alla Caduta, e viceversa, lasciando che Dio tenesse il Mistero della Caduta al di fuori di quel raggio d’azione che Egli aveva concesso alla Teologia, predestinando i Suoi Segreti alla Generazione che sarebbe nata dal Matrimonio tra Cristo e la Sua Chiesa, per la quale fu scritto il Testamento di Cristo, di cui la Chiesa era depositaria.

Trascorsi i tempi dell’attesa, la libertà dei figli di Dio definisce l’essenza stessa dell’intelligenza del nostro secolo, e il suo discorso apre lo spirito dell’uomo al Linguaggio del suo Creatore come fase finale di una Crescita secolare che finalmente ha dato i suoi frutti. Scienza, Filosofia e Teologia, indipendentemente dai loro incontri, dalle loro virtù e dai loro difetti, e sebbene in un’opposizione irrazionale, ciascuna al proprio posto ma tutte unite in un’unica impresa che le superava tutte, hanno soddisfatto le aspettative che ne avevano dato inizio alla coltivazione. Infatti, «Se parlando di cose terrene non credete, come potrete credere se vi parlassi di cose celesti?». Il lavoro di formazione dell’intelligenza umana si è quindi limitato a superare quel vincolo imposto dal fatto che noi uomini non eravamo preparati a credere in «quelle cose celesti».

Una volta accettato questo, abbiamo rivolto il nostro pensiero al Principio e abbiamo aperto la Porta che era rimasta chiusa fino alla nascita di questo Giorno. La Risposta al perché Dio abbia abbandonato l'Uomo alle proprie forze, e non proprio in condizioni ideali di indipendenza, ma sottoponendo l'esistenza del nostro mondo alla distruzione voluta da una forza non di questo mondo, ha trovato la sua Ora. E la Risposta è la Legge.

Abbiamo già visto in precedenza che Dio ha aperto il Futuro alla sua intera Creazione attraverso la proclamazione della sua Intelligenza come Linguaggio Universale, indipendentemente dall'origine nello spazio e nel tempo del mondo in questione. La Logica è, quindi, Universale e il valore delle leggi secondo cui si governano la materia, lo spazio e il tempo è di valore positivo-assoluto. Due più due fa quattro in ogni parte dell'universo, in ogni tempo e luogo, anche se ciascuno utilizza un sistema di segnalazione proprio. L'origine del movimento è diversa, ma il fine è generale, e il punto d'incontro si verifica nello stesso punto finale.

Ma questa Legge dell'Intelligenza, grazie alla quale molteplici civiltà, fondate su diversi ambiti scientifici, si uniscono in un unico Edificio Universale, come rami di uno stesso albero, l'Albero della Vita!, è stata creata e coltivata da Dio, che ha stabilito come Legge di comportamento uno Spirito Universale, unico, alla cui Legge sono soggette tutte le Nazioni. Per questa Legge ogni essere è responsabile delle proprie azioni dinanzi alla Giustizia, indipendentemente dal rapporto di tale individuo con Dio e dalla sua posizione nell'edificio sociale a cui appartiene.

Per questa Legge il Creatore entra in società con la sua Creazione in qualità di Giudice, e diventando Capo di una Giustizia il cui Tribunale ha giurisdizione universale; in virtù della sua Natura Divina, la Giustizia diventa il Principio Onnipotente nella cui Onnipotenza la Pace e la Libertà di tutte le Nazioni del suo Regno trovano la loro Felicità e la loro Vita.

Assumendo la responsabilità di Giudice Universale, il Creatore stesso è diventato garante dell'uguaglianza di tutte le sue creature davanti alla Legge. E mettendo la Sua Onnipotenza al servizio della Giustizia, nessuna creatura rimane esente dalla responsabilità dovuta per le proprie azioni, parole e pensieri; ed è proprio questa Impossibilità che ha abolito, per sua stessa Natura, il Divieto che ci fu manifestato nell'Eden all'inizio dei nostri giorni. Ed è, per la sua essenza e sostanza, la garanzia invincibile nel cui corpo onnipotente riposano la Pace e la Libertà dell'intera Creazione.

Il Divieto è, come vediamo, effetto della natura stessa della Legge. Perché dove c'è una Legge inoperante o dal potere limitato, il Divieto diventa motivo di scherno. Ma quando la Giustizia si fonda su un Potere senza limiti per attivare la Responsabilità che la Legge impone indipendentemente dalla natura del trasgressore, la Legge diventa Divieto per effetto della sua stessa magnifica essenza.

Osserviamo nell'Eden che, proibendo, la Legge non ha annullato la Libertà. È infatti impossibile che, essendo la Libertà la proprietà determinante dell'essenza dell'essere, la Legge, per affermarsi, finisca per negare ciò che, senza la Libertà, la rende inoperante. La caratteristica sostanziale dell'Intelligenza è la Libertà, e proprio perché questa realtà è inappellabile, la Legge erige il proprio divieto senza abrogare la Natura.

Certamente la Legge deriva dalla Giustizia e la Giustizia da un Potere estraneo all'individuo stesso. Ma se così non fosse, la Legge non sarebbe Giustizia. E se la Legge fosse determinata dall'individuo, la sua Giustizia sarebbe di per sé un atto delittuoso, cosa di cui l'Assolutismo e la stessa Storia della Scienza del bene e del male sulla Terra ci hanno offerto tutta una serie di esempi. Quando il Creatore viene alla Sua Creazione come Creatura, cioè quando entra in Società con la Sua Creatura in

qualità di Giudice, Dio estende la Legge dall'individuale all'Universale ed esalta lo spirito della Legge erigendo tra Giustizia e Corruzione il muro indistruttibile che è il Suo stesso Spirito, il quale non ha bisogno di nulla né di nessuno per raggiungere il grado più alto di soddisfazione nella Sua esistenza.

Ma la Libertà, come abbiamo visto, sussiste. E poiché la proprietà essenziale del suo spirito è il potere di scegliere, di trasgredire o meno, di accettare questa Giustizia o di rifiutarla, la scelta rimane sempre nelle mani dell'individuo, poiché la Creazione non può basarsi su un Principio di Libertà e allo stesso tempo su una Regola di obbedienza animale alla Legge.

L'animale è governato dalla legge sotto forma di istinto, tanto che, essendo parte della sua struttura fisica, è incapace di agire secondo una scelta consapevole, ed è proprio questa incapacità a rendere l'istinto una legge robotica. Il cerbiatto non fugge all'odore del predatore, anche se non vede il nemico, seguendo un processo mentale consapevole: è la legge stessa che diventa il suo istinto e ne guida il comportamento.

Ma nell'essere intelligente quella legge crolla e il principio di conseguenza si apre al pensiero che precede la libertà di movimento. Creando l'essere a sua immagine e somiglianza, il Creatore supera la legge animale ed eleva la vita alla coscienza che gli è propria, determinando il rapporto della sua creatura con la Legge secondo il principio di libertà che deriva dalla conoscenza.

Ogni creatura, quindi, ha il potere di amare la Legge e il potere di ribellarsi contro la Giustizia. Come vediamo, Dio non può separare la Libertà dalla Coscienza. E la Coscienza implica l'Intelligenza, e l'Intelligenza il potere di scelta.

Questo fu il gioco che si mise in atto con la Caduta. Il punto contro cui si levò la ribellione di colui che fino ad allora era stato un figlio di Dio, riguardava la Libertà della Creazione di accettare o rifiutare, in parte o nella sua totalità, la Natura data da Dio alla Legge. Questo punto, l'Uguaglianza di tutti gli individui, indipendentemente dal loro rapporto con il Giudice e dalla loro posizione nella Società, di fronte alla Giustizia, era il punto che quella generazione di figli di Dio, che parlava per bocca di colui che si era posto a capo della fazione scontenta della Natura Universale e Onnipotente della Legge, non poteva accettare.

Secondo la Legge: nessuno, né chi siede sul trono del Re, né chi vive come gli uccellini e i gigli del campo, è al di sopra della Legge, tanto che, commettendo un reato, in virtù del proprio rapporto con il Giudice, si ritenga immune dalla responsabilità richiesta a tutte le altre creature.

La Legge è una sola per tutti. Ogni uomo, ogni cittadino, da chi siede nel Consiglio dei Ministri a chi coltiva i campi, tutti sono soggetti alla Legge, che è la stessa per tutti, e il Giudice applica la Legge senza tener conto della funzione del soggetto nel Regno di Dio.

Non vi è scusa, nulla giustifica il reato contro cui la Legge si erge, né il nome di Dio, né il nome della Chiesa, né il nome dello Stato, né il nome dell'interesse privato; nulla giustifica né scusa, davanti alla Legge, l'atto criminale. E Dio, per garantire questa Uguaglianza Universale, si è fatto Creatura per entrare nella sua creazione, per far sedere Dio sul Trono del Giudice Universale, garantendo attraverso la Natura Divina l'Incorruttibilità della Giustizia e l'Onnipotenza della Legge affinché il delinquente paghi il proprio delitto.

Ora, la nostra missione è realizzare il Regno di Dio sulla Terra, il che significa prendere il Modello Divino come fondamento dell'edificio umano. Tuttavia, constatiamo che siamo ancora lontani dalla perfezione, sebbene molto più vicini di quanto lo fossero i nostri padri. Notiamo come il Potere e il Denaro corrompano il Giudice, prostituiscano la Legge e commettano impunemente i delitti contro cui la Legge si erge. Sacerdoti così come politici, imprenditori così come scienziati, tutti si regolano secondo

la Legge dell'eccezionalità delle loro funzioni, in base alla quale la Legge ha un potere limitato e deve, per le loro funzioni, mettere ai loro piedi l'Uguaglianza che la Legge difende

L'eccezionalità della Legge, tuttavia, viene ignorata dall'Universo. Le leggi universali non ammettono eccezioni. La creazione di Stati come mezzo per sfuggire alla Legge Universale, limitando la giurisdizione della Giustizia, è un delitto contro la Natura dello Spirito della Legge, che è Santo.

Osserviamo, quindi, che il sogno di ogni delinquente, associazione terroristica o semplicemente criminale, è quello di avere uno Stato proprio, al fine di imporre la propria legge e sfuggire ai reati commessi in un altro Stato, pena la dichiarazione di guerra. Osserviamo, dunque, che questo stato di cose obbedisce e risponde all'impotenza della Legge nell'impedire la creazione di Stati criminali e all'incapacità della Giustizia di far valere la propria giurisdizione sull'insieme delle Nazioni. Ma il fine spirituale della Giustizia è la sua universalità, e la sua ragione è l'onnipotenza della Legge; verso questi obiettivi si muove la Storia, come vediamo nella creazione degli organismi adeguati con cui il Creatore sta dotando la nostra civiltà e che, sebbene attualmente siano semplici, nessuno deve ignorare che l'albero che porta il seme, per quanto piccolo, non è visibile finché il germe non dispiega tutta la sua grandezza. Ma essendo il Creatore la sua Origine, si comprende che il Futuro della Giustizia Internazionale si dirige verso la Formazione del Modello su cui si fonda il Regno di Dio. Gli ostacoli non contano; la Forza che muove il Movimento Storico è Invincibile e la sua Libertà di portarlo a compimento, una volta raggiunta la Pienezza delle Nazioni, è pari alla sua Onnipotenza.

LA GUERRA E LA PENA DI MORTE.

RISPOSTA AL PROBLEMA DELLA PACE

Il genere umano, in quanto mondo, si trova in stato di guerra civile da circa 5.000 anni. Gli ideologi della guerra come strumento legittimo della selezione naturale, arma alla quale la specie del Forte non deve rinunciare e che consiste nel diritto all'annientamento di massa, quando opportuno, sempre in modo selettivo, del Debole, per ragioni legate sia allo Stato sia alla sopravvivenza dell'individuo o della specie, e che la Scienza del XX secolo ha imposto come Legge Universale: ha esposto il nostro Mondo alle conseguenti Guerre Mondiali.

Non ci addentreremo nella follia di una simile ideologia del materialismo scientifico, soprattutto seguendo il proverbio che dice, più o meno, che parlare da pari a pari con un pazzo è da pazzi. È vero, per dottrina divina è immorale definire pazzo il fratello, ma il materialismo scientifico non è affatto fratello del Vangelo, e quindi al pane, pane e al vino, vino.

Curiosamente, questa ideologia è all'opera nell'attuale conflitto bellico tra Georgia e Federazione Russa, dove il Forte schiaccia il Debole in nome della sua Ragione di Stato, e proprio come la bestia non conosce né legge né diritto, ma agisce in base alla sua ragion di sopravvivenza, la Federazione post-sovietica, seguendo questa ideologia secondo cui l'uomo è una bestia e il potere appartiene alla bestia più forte, ovvero a Putin-Stalin II e al suo fantoccio alla presidenza, agisce in base a questa logica animale che non comprende la differenza tra crimine e legge, né tra diritto internazionale e potere nazionale; la Federazione Imperiale Russa esercita il proprio diritto, in quanto «il Forte», per procedere all'annientamento di massa dell'opposizione ai propri interessi; una logica avallata dalla scienza del XX secolo e che legittima, se del caso, l'escalation della lotta per l'impero dei propri interessi fino a una nuova guerra mondiale, se necessario.

Il vantaggio dell'ideologia del materialismo è che, riducendo l'uomo a una bestia, fa sì che l'uomo-bestia sia determinato dalla sua ragione animale e dal suo comportamento, derivante dall'istinto di sopravvivenza, risultando prevedibile in tutte le sue sfaccettature, proprio come lo è il comportamento, una volta scoperti i suoi istinti, di questa o quella altra bestia. Putin è una bestia, agisce come una bestia e il suo comportamento criminale coglie di sorpresa solo le bestie soggette alla paura del Grande Fratello Leader, il cui Potere per il Crimine è grande quanto lo Stato da cui deriva la sua forza.

La storia universale è piena di genocidi alla Putin. E solo un idiota si lascia cogliere di sorpresa dal comportamento di uno di loro.

Non è strano che ogni partito e organizzazione filodittatoriale elimini, tra le discipline del sapere, proprio la Storia universale dalla formazione dell'essere umano. Se la scienza degli animali ci insegna a conoscere le specie e il loro comportamento, e la sua ignoranza è causa di suicidio se si mette accanto a un leone affamato uno stupido animale umano, si comprende che, una volta lobotomizzato lo studente e rendendogli impossibile distinguere il Putin storico da quello al potere in quel momento, detto animale politico possa condurre il gregge degli «elettori» fino al proprio mattatoio. Abbiamo, ad esempio, il caso di Chávez, oggi in piena ascesa: un dittatore che cerca di raggiungere lo status di Castro, il suo idolo, conducendo dolcemente la propria vittima al proprio massacro.

La guerra, di conseguenza, è di due tipi: civile e internazionale. La guerra civile è quella in cui un gruppo organizzato, sia esso un partito o un'associazione di interessi, sfrutta le condizioni esistenti per impadronirsi del potere; tale potere si legittima, come recita la Carta Costituzionale degli Stati Uniti, quando il potere da rovesciare ha per legge il crimine. Infatti, il diritto all'esistenza dell'uomo è sempre

superiore al diritto all'esistenza del potere. È in questo diritto che si è legittimata la rivoluzione comunista. Ma la guerra civile come strumento di accesso al potere, come nel caso del PSOE degli anni '30, implica la creazione di condizioni pre-guerra civile belliciste al fine di utilizzare la guerra come leva per accedere al potere. Nel caso citato, il calcolo è andato storto al PSOE degli anni '30 e la guerra civile spagnola ha portato a una dittatura. L'accusa secondo cui la guerra civile sarebbe stata premeditata dalla destra è una bufala che si smonta comprendendo che chi deteneva le redini economiche e finanziarie del potere non aveva alcun bisogno di rovesciare se stesso; l'esistenza di questa bufala si fonda sull'idiozia che la Sinistra attribuisce di default al proprio elettore, e che trova conferma nei fatti osservati negli ultimi tempi, intendo dire l'idiozia dell'elettore socialista spagnolo.

Punto primo

Lo scopo, la meta, l'obiettivo di una Civiltà è la sua proiezione verso l'Immortalità. Ciò implica che la Guerra è il nemico numero uno di questa proiezione naturale verso l'esistenza stessa della Civiltà.

Nulla, né la scienza né Dio, giustifica l'origine di una guerra. La guerra è sempre l'effetto di una follia! E sia che a difenderla sia uno scienziato o un politico, l'uno come l'altro sono entrambi due pazzi che difendono la propria follia: che quella del primo sia legittimata dall'Accademia dei Nobel e dalla sua Organizzazione Internazionale delle Università, e che la follia del secondo sia alimentata dal Potere dello Stato, né l'una né l'altra cosa toglie il fatto che entrambi – lo scienziato materialista e l'animale politico – siano due pazzi la cui Ragione è legge e quella legge è il crimine, in quanto insito nell'esistenza animale dell'uomo-bestia, che essendo più bestia che uomo agisce di conseguenza quando fa la guerra, e la pace è solo un periodo di riarmo dopo una fase di debolezza, come nel caso dell'Impero Sovietico e della sua fase di Federazione Russa, il cui periodo di letargo per il rafforzamento dell'istinto criminale dello Zar-Leader si è concluso con l'invasione della Georgia.

La questione è come raggiungere l'immunizzazione assoluta e invincibile della civiltà di fronte alla guerra civile e alla guerra internazionale.

La guerra presuppone una paralisi delle forze intellettuali e tecnologiche della civiltà rispetto alla sua proiezione nel tempo. La guerra è il trionfo delle bestie politiche e l'animalizzazione domestica di una società-bestia. Ora, la Storia è la memoria della lotta costante e senza quartiere tra queste società-bestie che seguono il loro capo-bestia attraverso le pianure dei secoli contro le forze della civiltà.

Per immunizzare il genere umano contro la guerra, di conseguenza, sembra evidente che la prima misura sia la formazione dell'Essere nell'Uomo, iniziando con l'estirpare dal suo cervello l'impianto del materialismo scientifico del XX secolo, per cui l'essere vede se stesso come un animale e, di conseguenza, giustifica il trattamento da animale che riceve dal Potere in quanto tale è il trattamento che ogni animale domestico merita.

Ma l'uomo come bestia domestica (elettore-contribuente, il cui diritto è votare e il cui dovere è pagare, e a questo si limita il suo rapporto con il godimento dei beni della Civiltà), quell'animale domestico è l'oncogene, il virus letale della Pace nel corpo della Civiltà, che l'animale politico coltiva al fine di mantenere il proprio status di bestia-leader.

La contraddizione emerge quando tale coltivazione sfugge al controllo e conduce la bestia alla ghigliottina; esempi di tale perdita di controllo abbondano nei libri di storia.

Punto Secondo

«Il giorno in cui ne mangerai, morirai certamente». Ne consegue quindi che la pena di morte è riservata esclusivamente a ogni uomo e soggetto che utilizzi la guerra come strumento di potere.

La Caduta – da parte dell’Uomo – non fu altro che la strumentalizzazione della guerra come mezzo naturale per diffondere la Civiltà a tutto il Genere Umano. Poiché i popoli di quella Prima Civiltà godevano di diversi stadi di sviluppo intellettuale e tecnologico, come si evince dall’archeologia e dalla storia delle civiltà, Dio proibì, sotto pena di morte, stabilendo questa condanna per l’eternità, qualsiasi tentativo di usare la forza della tecnologia al servizio dell’integrazione di tali popoli non mesopotamici nel corso della civiltà.

Notiamo che la pena di morte fu abrogata da Cristo per quanto riguarda ogni azione umana, pur rimanendo in vigore per quanto riguarda il divieto contro la guerra; in questo modo Dio stabilì giuridicamente la legittimità e la bontà della sentenza contro quella Prima Civiltà, fondando al contempo la pace nell’onnipotenza di Colui che ha il potere di far sì che il trasgressore paghi il prezzo del proprio delitto.

La guerra è, di conseguenza, un delitto contro l’umanità e il creato. E chiunque la dichiari, senza che il suo fondamento sia l’autodifesa o la liberazione del prossimo, commette un delitto contro l’umanità e il creato, e la sentenza è la pena di morte.

Punto terzo

L’esperienza insegna che l’origine della guerra risiede nella subordinazione dello Stato Maggiore al Potere, vale a dire al Governo. La necessità di immunizzare la Civiltà contro la guerra, conoscendo la Causa del Male, non potrebbe essere più evidente: separazione tra Stato Maggiore e Governo.

Essendo la difesa la funzione storica degli eserciti, uno Stato Maggiore può agire legittimamente, senza commettere un crimine contro l’umanità e incorrere nella pena di morte, solo fondando la propria azione su una ragione non di Stato, ma di difesa nazionale, che risponda in modo autonomo e diretto a qualsiasi aggressione straniera e non obbedisca ad alcun ordine di alcun governo soggetto a interessi politici.

Qualsiasi azione contro la Nazione, di cui protegge la vita, da parte di tale Stato Maggiore costituisce un crimine contro l’umanità, e la sua pena è la morte; se ricorre alla guerra, nella sua forma civile, contro la vita della Nazione, commette un crimine contro la pace, e il suo crimine è punibile con la morte.

Punto quarto

La fondazione di uno Stato Maggiore implica una missione di pace entro i confini di un’amministrazione territoriale. Pertanto, l’esistenza spontanea, successiva alla fondazione di tale amministrazione, entro i cui confini si manifesta il fenomeno nazionalista, se pacifica coinvolge l’amministratore politico, e se violenta coinvolge le forze di sicurezza nazionali, poiché la rivendicazione separatista si fa valere con spargimento di sangue a titolo individuale e, essendo intesa come «terrorismo», si parla di un atto criminale con l’aggravante della follia omicida nascosta sotto la maschera dell’indipendentismo: carcere e ospedale psichiatrico.

Lo Stato Maggiore non potrebbe intervenire in una lotta indipendentista spontanea senza creare una frattura tra Legge e Reato; tanto più quando la stessa crescita dell'Umanità si muove su una dinamica di costante trasformazione delle società. Ora, se la rivolta separatista si verifica nell'ambito di una dichiarazione di guerra e il crimine è opera di un comitato organizzato militarmente, si parla di guerra civile e, sebbene circoscritta, lo Stato Maggiore, adempiendo al proprio dovere di difendere la vita del popolo che serve, è legittimato ad agire congiuntamente con le forze di sicurezza dello Stato. E coloro che dichiarano lo stato di guerra contro la Nazione sono soggetti alla legge di guerra, e la loro pena è la morte.

Per quanto riguarda la libertà, e come emerge dal caso della Cecoslovacchia e dall'esempio del Canada, il referendum popolare in presenza di tensioni separatiste è un diritto e deve essere condotto così com'è, senza timore della divisione dei confini né panico per le sue conseguenze; la libertà implica la scelta di convivere secondo le stesse leggi o di separarsi e procedere a vivere secondo quelle che ciascuno ritiene opportune, e che ciascuno si assuma le conseguenze determinate dalle proprie decisioni. Il contrario è, come in un matrimonio mal assortito, condurre la convivenza verso la tragedia, in questo caso la dittatura della minoranza sulla maggioranza.

Infatti, una delle cose che la Storia ci insegna e che osserviamo anche sul campo è che, sebbene la democrazia sia la forma più felice di società, con tutte le sue imperfezioni per quanto riguarda la libertà di godere dei beni della Civiltà, ci sono popoli che preferiscono la dittatura, e anche in questo caso bisogna rispettarli fintanto che non vogliano imporre la loro legge a coloro che non vivremmo nemmeno per sogno sotto una «dittatura soft».

Punto quinto

Essendo la pena di morte un caso eccezionale e di grande rilevanza, è chiaro che il Tribunale penale internazionale è l'unico organo competente per la sua applicazione, mentre è altrettanto chiaro che qualsiasi altra materia non rientra nella sua competenza, e che debba occuparsi esclusivamente dei crimini contro l'umanità, al fine di non trasformare un tribunale di tale importanza in un pollaio e impedire che il potere politico lo renda inoperante attraverso la strategia di sommergerlo di lavoro, politica che i governi corrotti fino al midollo utilizzano creando leggi paralizzanti in cui, in un modo o nell'altro, è impossibile che il cittadino non vi cada, un giorno sì e l'altro no.

Ora, se il potere di una giustizia universale non è accompagnato da una decisione vincolante per gli Stati membri, il Tribunale si riduce a una mera figura di facciata, come nel caso, ad esempio, della sentenza del Tribunale contro il presidente del Sudan. Il potere di questo Giudizio Universale deve coinvolgere tutti gli Stati membri e imporre il rispetto del diritto internazionale allo Stato a cui viene richiesta la consegna del condannato, procedendo, in caso di rifiuto, all'espulsione dell'intero corpo diplomatico degli Stati membri; oltre all'ordine di arresto immediato del condannato ovunque e in qualsiasi momento venga individuato al di fuori dei propri confini.

Nel caso della dittatura federale russa e del crimine contro l'umanità commesso dal governo durante l'invasione della democrazia georgiana, si evince che l'inesistenza di questa Corte Suprema dotata di effettivo potere internazionale favorisce questo tipo di comportamento feroce e selvaggio da parte di un governo di bestie che non risponde a nessun linguaggio umano, ma solo ed esclusivamente a quello delle bestie più selvagge, che sono quelle che, una volta che hanno assaggiato il sangue – come nel caso della Cecenia – non possono più smettere di continuare a berlo.

Punto sesto

La natura di una Giustizia Universale ha come sostanza ed essenza l'immunizzazione della Civiltà dall'Inferno della Guerra, quando l'amore per la Pace è stato sconfitto nel soggetto o nello Stato e ha lasciato il posto alla follia della passione per la Guerra, attraverso il timore di un Tribunale con Potere Supremo sulla Morte nei confronti degli Uomini di Guerra – siano essi politici, militari o privati cittadini.

Il coinvolgimento nel suo potere da parte dei governi degli Stati membri immunizza questi Stati dalla guerra civile, poiché rende la pace universale di competenza dell'insieme delle nazioni membri, e, essendo tutti gli Stati soggetti al diritto internazionale, l'arresto dei golpisti è immediato e «legittimo» è l'intervento dei governi membri contro il governo golpista, i cui autori passano automaticamente sotto la giurisdizione del Tribunale, unico competente a determinare la pena di morte in proporzione al sangue versato.

Conclusione

L'Essere Umano ha origine dalla Parola e trae la propria natura dalla Parola. E qualsiasi uso della Forza Animale condanna a morte l'Essere nell'Individuo e nella Nazione – se fosse una nazione nel suo insieme a legittimarla.

L'uso della forza è la negazione dell'essere umano e ne consegue la perdita della razza umana nell'individuo e nella nazione, se questa lo avallasse; e la Civiltà, essendo l'habitat naturale dell'essere umano, deve comportarsi di fronte a simili bestie dalla forma umana nello stesso modo in cui si trattano le bestie assassine che hanno assaggiato il sangue e in cui si è generata la passione per il sangue.

L'esistenza e la costituzione della Civiltà hanno la loro radice e la loro linfa razionale nella Parola, ed è la Parola l'unico strumento valido per la soluzione dei problemi, a tutti i livelli; non esiste livello al di fuori del Potere della Parola, per cui tutti gli uomini sono nudi di fronte a tutti, come all'Inizio, e, per dirla in modo un po' meno poetico di Dio, ci sediamo a tavola come chi non ha braccia per impugnare un'arma né piedi per farsi uno sgambetto, e da questa realtà siamo tenuti, con tutto l'amore infinito per la Pace, a parlare finché non ci si secchi la bocca. La Terra è piena d'acqua! Beviamo e ricominciamo da capo.

POST SCRIPTUM.

La missione di ogni soldato in caso di violazione dei confini internazionali è quella di ribellarsi in massa, arrestare i comandanti diretti, procedere alla rivolta in tutte le caserme nazionali, proseguire con l'arresto dei comandanti diretti in ribellione contro la Legge della Pace, e continuare fino all'arresto di tutto lo Stato Maggiore e del Consiglio dei Ministri da cui dipende la Legge della Guerra; se ci sarà sangue, quel sangue ricadrà sulle loro teste; che i tribunali facciano il loro corso e che si tengano le elezioni generali.

CAPITOLO UNDICESIMO

RISPOSTA AL PROBLEMA DELLA NATURA DEL POTERE POLITICO

L'origine del Potere Politico affonda le sue radici nella Storia Naturale, ma per comprenderne la Natura basta dire che la sua Origine è la Società. E poiché la Famiglia è il Principio Naturale della Società Storica, è logico che ogni attacco contro la struttura della Famiglia Naturale costituisca un attacco distruttivo contro i fondamenti storici della Società. La struttura sociale della Famiglia Naturale si ripete in tutte le specie dell'Era dei Mammiferi secondo un Prototipo di distribuzione delle funzioni esistenziali tra le parti integranti e i componenti della Famiglia. Per determinare l'Origine del Potere Politico è necessario, quindi, determinare l'Origine della Famiglia

Civiltà e Natura

La Famiglia nasce come effetto naturale della struttura della Vita. Il fondamento riproduttivo eterosessuale su cui si muove la Vita determina la natura storica dell'unione dei due sessi in un'unità sociale regolata dalla legge della protezione reciproca nell'ambito della distribuzione delle funzioni esistenziali. Questa distribuzione determinata dalla Vita è l'origine della società, la scuola naturale in cui l'individuo acquisisce tutti gli attributi connaturali a una partecipazione attiva all'interno di una società più complessa in ragione del numero dei suoi membri.

Da ciò si deduce che ogni trasformazione soggettiva di questo Prototipo Naturale, sul quale la Vita si fonda per proiettarsi nel Tempo, costituisce un attacco diretto, più o meno massiccio, contro il Futuro stesso dell'Esistenza della Società Storica. La distruzione della Società può provenire da diversi fronti. L'annullamento della Funzione Materna durante il Periodo di Allattamento, un anno, in nome della necessità di sopravvivenza del nucleo eterosessuale nel cuore di una giungla di interessi politici in conflitto, che sacrifica il Modello Naturale sull'altare del bisogno materiale all'idolo del Consumo di Tecnologia Spazzatura – mobile o fissa – è un attacco frontale contro lo sviluppo Sociale dell'Infanzia. La correzione di questa distorsione, restituendo alla Natura la sua Legge, la liberazione della madre dall'attività extra-familiare durante l'Anno dell'Allattamento, è e rappresenta un ritorno dell'Essere Umano alla Legge della Natura; e poiché l'Essere è la base del Futuro, questa Legge ha un potere superiore a qualsiasi legge politica derivata dalle strutture economiche e amministrative soggette a cambiamenti e modifiche. Infatti, il potere politico ha come dimensione di lavoro esistenziale la creazione di un'armonia nell'apparente caos di una società complessa in costante movimento, la cui complessità deriva dalla sua continua crescita. Ma è lì che inizia e finisce il Potere Politico, e quando il Potere Politico oltrepassa i propri limiti e cerca di sostituirsi alla Legge Naturale, il Potere Politico si dichiara al di fuori della Legge della Natura e diventa il Nemico Pubblico Numero Uno della Società Storica.

Il potere politico, di conseguenza, poiché la Famiglia non è fondata se non sulla Legge della Natura, attenta alla Società Storica quando interviene nella Struttura della Famiglia, sia per distruggerne l'Essenza di distribuzione delle funzioni esistenziali, sia quando pretende di creare un nuovo modello familiare basato su considerazioni meramente economiche che non comportano alcuna funzione Naturale in materia di Doveri Procreativi e in cui prevalgono, in tali associazioni non eterosessuali, solo i Diritti Economici. Ora, vediamo che la Legge della Natura «non» ha fondato l'Origine della Famiglia su ragioni economiche, ma «sì» sulla Protezione da parte del Nucleo Procreatore della Vita Generata.

In questo ordine di idee possiamo affermare che l'uso del sesso da parte di ciascun individuo e il modo in cui questi utilizza il proprio corpo sono una questione personale, purché non violino le leggi; tuttavia, qualunque sia il modello a cui si attiene la struttura del comportamento sessuale individuale, la Famiglia, essendo stata ordinata dalla Legge Naturale, è sacra in quanto universale, e qualsiasi violazione dei suoi fondamenti naturali costituisce un attentato alla validità della Legge Universale nel seno della Società Storica.

Un individuo, maschio o femmina, può decidere di non avere figli, da un lato, e dall'altro orientare l'uso naturale della ragione biologica sessuale esclusivamente verso il godimento del piacere procreativo, ma ogni trasposizione di questo potere dell'individuo sul proprio corpo nella sfera del Modello di Famiglia Naturale costituisce un attacco diretto alla Legge Universale su cui si fonda la Società Storica, nel cui Modello l'Essere si forma socialmente, traendo la propria natura sociale dalla struttura storica di questo Modello Naturale, in cui l'Essere impara a muovere i primi passi nella Società Complessa che presuppone l'esistenza di una Civiltà. L'amore per la Società, il rispetto per l'Umanità, la parola come strumento di Comprensione, il senso di Protezione Reciproca... hanno nella Famiglia Naturale la loro Base, Origine e Principio. E da qui deriva che la trasformazione di questo Modello Naturale Universale in un prototipo ridotto alla funzione sessuale non riproduttiva costituisca un attentato diretto contro il Futuro della Civiltà.

Due prime conclusioni: l'esenzione della madre dal lavoro durante l'anno dell'allattamento come priorità storica della società, e l'abrogazione della denominazione di «famiglia» per qualsiasi tipo di unione sessuale non procreativa. La Famiglia ha una sola Ragione d'Essere: la Procreazione e la Protezione della Vita Generata. E di conseguenza la denominazione di «Famiglia» per un'associazione sessuale estranea a questa Ragione d'Essere costituisce un rifiuto dell'Universalità della Legge Naturale.

Questo per quanto riguarda il rapporto tra Civiltà e Natura.

Ragione d'essere del potere politico

Il principio della società è, infatti, la famiglia. E l'origine della famiglia è, come si osserva nel regno dei mammiferi, la natura. E poiché la legge naturale è la causa della famiglia, comprendiamo perché il modello umano abbia elevato il futuro della nostra specie al di sopra delle altre e abbia determinato ed esteso al nostro genere ciò che chiamiamo civiltà. Ed è proprio in questo contesto finale che entrerebbe in gioco il potere politico, cosicché, se la famiglia è il principio della società, questa società già costituita dalla legge naturale sarebbe l'origine del potere politico, che sorgerebbe al fine di estendere la legge naturale all'insieme sociale, determinando il comportamento di tale società a partire da quello della famiglia naturale.

Il potere politico sorge, quindi, per mantenere gli effetti della Legge Naturale sulla Società intesa come una Grande Famiglia, al cui interno la Famiglia come entità nucleare conserva tutte le sue prerogative naturali, che diventano Legge a titolo universale affinché tali prerogative siano il modello di comportamento della Società; da qui deriva che il potere politico si fonda sui pilastri della Fraternità, dell'Uguaglianza e della Libertà, che sono le prerogative naturali tra fratelli, ora estese a livello universale.

La Civiltà è, quindi, una Fraternità Universale fondata sulla Legge Storica della Protezione Reciproca e della Distribuzione delle Attività tra i suoi Membri, a immagine e somiglianza del Modello

Naturale della Famiglia. Sono i Valori di questo Modello Naturale a costituire la linfa vitale della Civiltà e a conferire all'albero delle sue Leggi la sua Essenza e Sostanza.

La funzione principale e trascendentale del potere politico è, in questo contesto, la difesa di questo modello naturale, affinché i suoi valori – fratellanza, uguaglianza e libertà – rimangano incrollabili a prescindere dalle trasformazioni tecnologiche dovute a una società complessa in costante crescita nel tempo e, al contempo, questi Valori Universali, elevati dalla Legge della Natura alla Legge dello Spirito, non possano essere demoliti a causa di interessi temporanei soggettivi che hanno origine nella ribellione contro la Legge Naturale come Principio della Famiglia Storica, nel cui Modello tali Valori Universali sono cresciuti e si sono forgiati.

Quando il Potere Politico infrange la protezione che la Società offre alla Famiglia Storica e invade le sue prerogative naturali per plasmare l'Essere secondo valori esclusivi di quel Potere, il Potere Politico attenta al Futuro della Società ribellandosi alla Legge Naturale nel cui seno hanno il loro Principio tali Valori Universali, e la sua giustificazione della distruzione di questo valore universale della maggioranza naturale in difesa di una minoranza circostanziale è un discorso suicida che invoca la fine della Civiltà, poiché è chiaro che non è la maggioranza a doversi piegare al valore della minoranza, ma al contrario. Ora, osserviamo che il potere politico in ribellione contro la Legge Universale tende a frammentare in minoranze per procedere alla creazione di una maggioranza costituita da minoranze, stabilendo sulla somma delle minoranze lo schiacciamento della maggioranza, procedendo democraticamente (=astutamente) a coltivare la fine suicida a cui sono giunte tante civiltà che hanno percorso il loro cammino sotto il colpo di frusta dell'imperium di una minoranza.

Pertanto, l'Origine del Potere Politico è la difesa della Legge della Famiglia nel seno della Società. E poiché in una Famiglia tutti i figli sono uguali davanti ai propri genitori, e nella fratellanza si comprende l'esistenza della stessa libertà, la prima origine e la Ragione storica del Potere Politico è la Difesa di questa Legge a titolo Universale, mantenendone la validità nel seno di una Civiltà complessa in continua crescita tecnologica che, per la sua complessità, procede a creare un'apparenza di caos, la cui apparenza si risolve proprio nelle mani proprio nelle mani del Potere politico, nelle cui mani la Famiglia, conservando la propria legge, giunge al suo frutto naturale: l'Essere.

Questo per quanto riguarda la Ragione d'essere del Potere Politico.

Libertà e Potere politico

Ma osserviamo una rottura storica della Legge Storica, il cui effetto ha trasformato il Potere Politico in Imperium, e a causa di questo Imperium la Società ha smesso di essere garante della Legge della Famiglia per trasformarsi in un'entità organizzata sotto il peso di una minoranza omicida e criminale. L'Archeologia e la Bibbia – sebbene ciascuna per conto proprio – affermano che questo passo suicida abbia avuto origine in Mesopotamia. L'archeologia non approfondisce le cause di quella Caduta e ne espone le rovine, mentre la Bibbia non approfondisce gli effetti e ne espone le cause della rottura della Legge Naturale sotto la quale aveva iniziato il suo percorso storico la Prima Civiltà. Il risultato di quella rottura fu il fratricidio, e con il fratricidio la perdita dell'Uguaglianza e della Libertà. Privata dei fondamenti della Legge della Famiglia Naturale, la Civiltà divenne un agente distruttivo dell'Umanità e la Società un territorio da cui fuggire per mantenere viva la libertà.

Questo fu, in definitiva, il dramma a cui la Caduta biblica condusse il mondo di Adamo, e che, tradotto in spagnolo, significò l'uso della forza come veicolo di espansione della Civiltà, a cui si oppose

Abele, prototipo della Resistenza del suo tempo, e contro la cui resistenza Caino, l'Imperium, scagliò la bomba atomica del suo tempo, una semplice mascella d'asino. Diciamo che la storia della forza da allora ai giorni nostri ha subito molte trasformazioni, ma il suo significato è lo stesso: la sottomissione di alcuni alla Civiltà degli altri o la morte. E finché questa legge della Forza continuerà a esistere – sia che si ricorra alla guerra come mezzo di pacificazione o al terrorismo come mezzo di conversione – il potere politico e il crimine rimarranno uniti come la mascella dell'asino al braccio di Caino.

In questo ordine di cose, il fine dialettico del socialismo era la conquista del potere per strappare dal braccio di Caino la mascella dell'asino, ma una volta fatto ciò, il socialismo ha abbandonato il discorso della dialettica per trasformarsi in demagogia, che, come tutti sanno, è ciò che gli aspiranti tiranni usavano contro i dittatori. Il tiranno, infatti, usa l'irrinunciabile passione per la libertà per sconfiggere il dittatore e, una volta sconfitto, usa la mascella dell'Impero contro il popolo sulle cui spalle è salito al trono da cui aveva spodestato il dittatore. A questo si dice Demagogia, ed è ciò che fa il Potere Politico quando parla di Libertà allo scopo di condurre i popoli democratici alla schiavitù rispetto ai mezzi economici.

L'origine della schiavitù risale quindi al momento in cui il Potere Politico ha trasformato le proprie prerogative sociali in uno strumento al servizio di una causa che ha origine in un'ideologia personale – sia essa individuale o propria di un partito. Infatti, come abbiamo detto, il potere politico non ha una funzione di trasformazione sociale – che avviene all'interno del genere umano stesso – ma quella di preservare la Legge Naturale nel processo di crescita della società, facendo sì che tale crescita non si ritorca contro i propri fondamenti e non faccia della distruzione delle proprie origini il proprio destino, al fine di ricostruire il proprio edificio sulle rovine della propria storia. Per questo motivo – come ci insegna la Storia – ogni tentativo di guidare il corso della Civiltà in funzione di un'ideologia è sfociato nella tirannia. Legge alla quale nessun Impero è sfuggito, né l'Unione Sovietica è riuscita a eludere, e contro la quale, tuttavia, continuano a ribellarsi gli aspiranti tiranni nella convinzione che la Storia farà un'eccezione per loro.

La Libertà, quindi, non risiede nel Potere, ma nell'Essere, e ogni discorso del Potere sulla Libertà nel seno di una Democrazia è il canto della Demagogia. E questo senza privare quel medesimo canto, se contro una tirannia, del dolce fascino della Saggezza.

Questo per quanto riguarda il rapporto tra Libertà e Potere politico.

Rapporto tra i poteri

Possiamo comprendere la natura politica del Potere prendendo come Origine il suo Principio Sociale, ovvero la Famiglia, e non come metafora ma come fondamento storico. Il comportamento della famiglia di fronte a una fonte di sostentamento, rispetto alla quale il rapporto è determinato dalla fratellanza, dall'uguaglianza e dalla libertà, è il comportamento che il potere politico eredita dalla prima civiltà, e grazie al quale diventa garante della salvaguardia del principio naturale nell'ambito della società.

Paragonando i beni di una società a un albero e la nazione nel suo insieme a una famiglia, diciamo che il potere politico ha la funzione di impedire che nessun membro della famiglia, nel caso di Caino, si appropri dell'albero comune da cui dipende la sussistenza di tutta la famiglia, e di mantenere aperto l'accesso al soddisfacimento del bisogno individuale.

Il liberalismo, in questo caso, è Caino, ma ottiene ciò che vuole senza spargere sangue. Ora, il fatto che non venga versato sangue non implica che l'effetto non proceda a causare la stessa conseguenza: il crollo della Società sulla quale il liberale Caino estese, al prezzo del sangue di suo fratello, la sua legge, dalla quale derivò, col tempo, l'Imperium. Legge che viene applicata alla lettera nell'odierna Comunità Economica Europea, dove il dominio del liberalismo, nelle sue forme del Partito Popolare e del Partito Socialista, ha finalmente compiuto il passo verso la Costituzione dell'Impero degli Stati Uniti d'Europa.

Diciamo, dunque, che Impero è ogni struttura governata da un'élite – sia essa di sangue blu o di sangue «rosso», ma sempre a sangue freddo – che si pone al di là della legge. Infatti, il Parlamento degli Stati Uniti d'Europa, non ancora approvato, è l'Imperium di un'élite che non si sottomette alla legge di nessuno Stato e impone la propria a tutti gli Stati membri. Il fatto che questo Imperium abbia origini democratiche non annulla la legge della Storia e, contro ogni saggezza, conduce il corso della Civiltà Comunitaria verso la sua Caduta. Poiché la Storia, come il Tempo, non perdona.

Certamente l'Impero dell'Unione Sovietica è caduto e la sua dissoluzione non ha causato una crisi apocalittica. Ma questo significa dimenticare che lo Zar Rosso contava sulla CEE come cuscinetto di sicurezza. Chi fungerebbe da cuscinetto per la CEE una volta che questa si fosse trasformata negli Stati Uniti d'Europa? L'erede dello Zar Rosso attende il crollo della Comunità Europea nella convinzione che sia stato il peso della struttura internazionale che Mosca si è caricata sulle spalle, e non il tradimento dei sovietici alla loro dialettica, la causa della rovina dell'Impero Comunista. L'Islam confida che l'aggravarsi della crisi economica, alimentata dal petrolio, determinerà la caduta della democrazia europea. Chi altro attende come un avvoltoio di spartirsi le spoglie? Eppure il destino di ogni Impero è la sua caduta. Chi sta, di conseguenza, finanziando la creazione di un Super-Parlamento europeo con funzioni imperiali? Se tale Super-Parlamento si ponesse al di fuori della legge degli Stati membri, non si porrebbero al di fuori della legge anche tutti i suoi membri?

L'esperienza dimostra che, nonostante tutti i suoi difetti, un Parlamento composto da mille uomini è infinitamente più difficile da corrompere rispetto a uno composto da cento. E quando si parla di corruzione, si parla del controllo della politica di quel potere da parte di gruppi di interesse economico estranei alla struttura stessa del potere politico. L'acquisto della volontà di un gran numero di parlamentari riduce, da un lato, il numero degli acquirenti e, dall'altro, ne aumenta la qualità. La riduzione del numero dei venditori va a vantaggio dell'acquirente in quanto, anche se il prezzo del prodotto politico aumenta, l'acquirente estende il proprio controllo su un maggior numero di venditori a seguito della riduzione del loro numero. Questo è, in definitiva, il senso della creazione del Super-Parlamento europeo. Chi sono gli acquirenti, ovvero i finanziatori di un simile Impero della Corruzione? «Non si sa, non si risponde»...

Fin qui per quanto riguarda la natura del potere politico.

CAPITOLO DODICESIMO

LA SFIDA DEL XXI SECOLO

Come ho già detto, il Futuro è nostro, ma il Domani appartiene a Dio, e in questo ordine di cose, tralasciando ogni speculazione su chi possieda il Domani – poiché chi può sapere come sarà il mondo nel XXV secolo? –, ma poiché è proprio dell'Essere muoversi nel Tempo, e tenendo conto di questi limiti per cui le forze dell'Individuo si concentrano nella sfera della sua dimensione sociale, dove il suo Futuro si realizza e lo chiama all'azione, e prendendo questa consapevolezza come punto di partenza, diciamo che la Crisi Mondiale, che è una crisi di Civiltà, ha la sua eziologia in un rapporto innaturale tra lo Stato e l'Uomo.

Se il rapporto Stato-Uomo si fosse sviluppato all'interno di una Struttura Ontologica, a questo punto della Storia i fondamenti della realtà sarebbero due.

Due sono i momenti decisivi nell'esistenza dell'Essere. Uno è quando l'Essere si trova forte, in tutti i sensi, cioè quando assume la propria Coscienza di Uomo, cosa che avviene, in alcuni un po' prima, in altri un po' dopo, ma sempre nell'arco di età compreso tra i 18 e i 25 anni. A quest'Uomo, individualizzato, pieno di energia creativa, spirito sociale e volontà di partecipazione attiva nel seno del mondo, si deve il libero accesso ai mezzi necessari per la realizzazione del suo progetto come Essere.

Tradotto in termini comuni, diciamo che quando si raggiunge questo punto in cui l'Essere, per inerzia, si rivolge al Mondo per goderne facendone parte attiva, la Società ha il dovere di mettere nelle sue mani una somma – prendendo come riferimento il luogo in cui mi trovo e in relazione al suo potere d'acquisto – di circa 100.000 euro, punto di partenza che funge da motore aspirazionale durante il percorso e da proiezione partecipativa in seguito, non appena l'insufficienza suggerisce la collaborazione di gruppo ai fini della creazione di un progetto; uno spirito partecipativo che affonda le sue radici nella Natura e si sviluppa in tutta la sua Potenza durante il Percorso di Aspirazione.

Questa assenza di relazione creatrice tra lo Stato e l'Essere è uno dei pilastri che stanno facendo vacillare la Civiltà e che, se non verrà corretta, finirà per farla crollare.

L'altro punto fondamentale che sta facendo vacillare l'intero edificio della Civiltà si trova all'altro estremo di quel Periodo Ontologico in cui la Forza Creativa dell'Essere nella sua Giovinezza cede il passo e si trasforma nell'Energia Creativa della Sapienza che deriva dall'Esperienza di molti decenni di Vita.

Se lo Stato e le forze d'assalto contro l'Essere che lo Stato Moderno ha messo in moto, e che vediamo all'opera, hanno basato la loro strategia d'azione sulla trasformazione della Gioventù in un prodotto di consumo, e l'azione statale rispetto a questo stato ontologico è quella che corrisponde al fazzoletto che si usa e poi si getta via, un crimine contro l'Essere che la «modernità progressista» di sinistra ha fondato nella natura stessa del Progresso; non perché la destra non lo facesse a modo suo, ma ciò che rende un crimine ancora più detestabile è il tentativo di legalizzarlo come una necessità naturale.

Ma lasciando il vomito a chi proviene da quelle orge in cui gli Stati si servono – a spese del contribuente-elettore – un menu di ben 18 portate mentre un terzo dell'umanità muore di fame, e poiché le orge comportano il vomito come metodo per perpetuare la buona tavola, andiamo al sodo: che, sebbene transgenico e ci inietti un batterio dormiente, solo loro conoscono l'effetto patologico sulle nostre vene quando quel batterio si risveglia – e poiché siamo ancora freschi e vivi, abbiamo il dono più grande che esista, il Potere del Pensiero, un Potere contro il quale gli Stati Moderni, di Sinistra o di Destra, che sia l'uno o l'altro, hanno inventato la Globalizzazione come Mezzo di Repressione, e contro le cui Forze la Civiltà ha creato una Nuova Piattaforma di Comunicazione, che è proprio dove ci troviamo.

È avvalendoci di questa piattaforma – e proprio perché ne facciamo uso – che gli Stati tendono inevitabilmente – come si sta vedendo in questo momento che ci incombe – a legiferare sulla nostra presenza, una mossa repressiva che è sostenuta pubblicamente dalle società di autori in base ai propri interessi, i quali, sebbene non coincidano con quelli dello Stato, hanno bisogno del legislatore per continuare a mantenere in vigore la loro invenzione di una tassa rivoluzionaria universale. E così, unendosi la fame di ricchezze alla sete di potere, stiamo assistendo alla repressione del pensiero in nome di... non sappiamo come si possa chiamare altrimenti la repressione. È facile immaginare che il geniale duo dinamico Sarkozy-Brown conosca quell'altra parola magica e da qui lo Stato repressivo contro la piattaforma P2P che promuovono, difendono e vogliono imporre con tutto il potere del modello di civiltà che hanno in testa – (ma hanno forse un modello?). Ma torniamo all'Essere.

Il secondo fondamento di un edificio sociale che aspira a una crescita sana e gioiosa, dinamica e fruttuosa, ha come colonna portante la saggezza che deriva dall'esperienza. Lo Stato moderno ha come funzione quella di spremere l'uomo, succhiargli il sangue e, quando non gli restano più forze, gettarlo nella spazzatura. Ma è ovvio che senza Gioventù non c'è Stato, né Civiltà, né nulla che le assomigli.

Pertanto, in un nuovo modello di relazione Stato-Uomo, in cui la Realizzazione dell'Essere è il suo Obiettivo – poiché implica la sua Compimento – è lì che la Civiltà lo attende per introdurlo nel suo Nuovo Periodo Ontologico, la Maturità, periodo al quale alcuni giungono prima e altri dopo, a seconda della propria Individualità. Poiché senza gioventù non esiste mondo, e poiché la gioventù è la forza del mondo, è del tutto naturale che, una volta offerta tale forza, la civiltà risponda mettendo ai piedi e nelle mani dell'Essere tutti i suoi benefici.

Tradotto nel momento attuale, diciamo che a questo punto la Società avrebbe dovuto essere strutturata per ricongiungersi con l'Essere, che aveva sostenuto nel fiore della sua Giovinezza e al quale ora torna a rivolgersi guardando non alla sua Forza, ma alla sua Saggezza. È in quel momento, quando si entra nella Terza Età, che la Civiltà dovrebbe mettere nelle mani dell'Essere una nuova somma, moltiplicata per i decenni, promuovendo in questo modo non il ritiro dell'Essere dall'Attività, ma la sua integrazione nella Civiltà da una nuova prospettiva.

In termini concreti, diciamo che è semplicemente giusto che, al termine del Periodo Attivo e all'inizio del Periodo Passivo, la Famiglia – intesa come la Coppia Creatrice della Gioventù del Futuro, già Presente – riceva dalla Società una somma significativa, affinché nella propria esperienza la amministri secondo la Saggezza: per il godimento dell'Essere nello Spazio e del Frutto della sua Carne e del suo Sangue nel Tempo.

Ora assegnateci voi una cifra: 100.000 euro per famiglia, questa è la mia; in caso di separazione dell'Unità, metà per lui e metà per lei.

Osserviamo, di conseguenza, che avendo lo Stato considerato nella Gioventù un Prodotto di Consumo e di estrazione di Forza senza compensazione di alcun tipo, se non il ricovero in una Terza Età

privata di ogni godimento della propria esperienza e Saggezza, e alienata dalla Coltivazione del proprio Sangue nel Tempo per impotenza di mezzi, e poiché sia la Democrazia che la Dittatura tendono a imporre questa Società contro lo sviluppo e la Maturità dell'Essere come Manifestazione Suprema della Creazione, era logico che prima o poi un Mondo basato su tali Fondamenti intraprendesse una discesa senza ritorno.

Ma diciamo che il mondo è entrato in questa fase finale non di sua spontanea volontà. Non siamo così inetti come la sinistra da attribuire la colpa dello stato di miseria in cui versa il mondo alle forze del capitalismo, né siamo così ridicolmente buffoni da attribuire la colpa della crisi del capitalismo alle forze ribelli contro le sue leggi predatorie. Notiamo che sia i sistemi di sinistra che quelli di destra tendono inevitabilmente alla perpetuazione dello Stato come Entità Suprema di Regolamentazione del Pensiero e di Subordinazione dell'Essere al sistema bestiale di trasformazione dell'Uomo in una bestia produttrice del sangue di cui il Potere ha bisogno per mantenersi «forever young».

Ovviamente do per scontato che nessuno creda che una Società possa fondarsi su Periodi Ontologici, e presumo che il Potere abbia in questa Incredulità la sua arma letale, per impedire la Nascita e la Creazione di una Civiltà fondata sull'Essere. Ma questo Secolo dirà se la Possibilità si è concretizzata o è diventata un pensiero senza futuro. Per quanto riguarda ciò che vediamo, l'assenza di questa Architettura è stata il terreno fertile in cui la follia, la violenza, la dittatura, l'impero e la corruzione che alimenta le infinite guerre che abbiamo vissuto, come Umanità, hanno trovato il loro terreno di coltura.

Nessuno ha colpa, e chi l'aveva è già stato redento, quindi ciò che ci resta è l'Azione. Pensare alla Possibilità di articolare una Società Mondiale basata su questi Periodi Ontologici come Colonne dell'intero Edificio, credere nel Potere dell'Uomo di rendere possibile questa Evoluzione Trascendente e Decisiva della sua Civiltà, significa compiere il Primo Passo verso la sua Costruzione. E man mano che procediamo vedremo come risolvere i problemi che ci si presenteranno, soprattutto se non dimentichiamo che stiamo camminando sul filo del precipizio.

Quando si cammina, la cosa più importante è sapere dove si sta andando. E poiché il cammino si fa camminando, e per avere problemi basta essere vivi, non bisogna aver paura dei problemi, ma mettersi in marcia con lo sguardo fisso sul futuro. E Dio darà già una risposta a ogni singolo caso.

Per quanto riguarda ciò che ci preoccupa, osserviamo che la struttura dell'Essere su cui si è basato lo Stato Moderno aveva come prototipo un Modello Animale dell'Uomo, e che, una volta superato, e ormai in via di superamento definitivo, con l'estensione del periodo di esistenza dell'Essere da una media di mezzo secolo a un secolo, e alla ricerca del raggiungimento dei 120 anni naturali proposti da Dio, l'intero sistema delle relazioni umane deve trasformarsi al fine di articolare lo Stato e la società in accordo con questa nuova dimensione che ci attende dall'altra parte del salto evolutivo che stiamo per compiere, se non volontariamente, almeno provocato con la forza dalla situazione mondiale in cui ci troviamo.

Una cosa è concettualizzare l'Esistenza prendendo come riferimento la durata media della vita dell'uomo moderno: mezzo secolo; un'altra, ben diversa, è partire da un Essere la cui durata media naturale della vita è un secolo. È l'intero Edificio che dobbiamo trasformare affinché l'esistenza della Civiltà prosegua su Fondamenti Ontologici.

Ciò implica, ovviamente, una ridefinizione dei periodi ontologici umani all'interno di una società il cui modello di individuo si baserebbe su una vita media di un secolo a testa e in cui, pertanto, infanzia, pubertà, adolescenza, gioventù e maturità superano i limiti finora fondamentali e attorno ai quali lo Stato moderno ha stabilito la propria regolamentazione, e la cui permanenza soggettiva si mantiene

sulla base del costante massacro a cui è esposta l'umanità sotto il peso delle malattie incurabili, delle pan-epidemie ricorrenti, dei genocidi tribali e delle guerre di nicchia con cui il Potere alimenta la sua amata, i media.

È perché lo Stato moderno, democratico o dittatoriale, di sinistra o di destra, è sempre lo stesso: non può concepire l'esistenza di un uomo dotato di una vita media naturale di un secolo, che il suo sistema crolla e produce la guerra come mezzo di liberazione dall'insopportabile massa umana, per il cui mantenimento non ha forze, proprio come avvenne nelle Guerre Mondiali, la cui orgia liberò lo Stato Moderno dal peso che ne affondava i sistemi, finì per far crollare l'Impero dell'Unione Sovietica e ora sta facendo vacillare l'Impero degli Stati Uniti d'America.

Questo Stato moderno, incapace di sostenere una società libera da malattie, follia, criminalità e suicidio, è, suo malgrado, ma per inerzia, colui che tende alla perpetuazione della guerra come mezzo di liberazione delle proprie forze, e promuove l'impotenza delle energie della civiltà al fine di perpetuare lo status quo delle famiglie selvagge che si sono spartite il potere e aspirano al controllo di tutti i mezzi di nutrimento e produzione del mondo. Incapace di concepire una società umana libera dalle malattie, il potere moderno deve promuovere la malattia e al contempo procedere alla cura, eliminando nel processo una grande massa umana.

Una verità categorica e sconcertante che osserviamo nell'associazione Stato-Tabacco, dove se da un lato si cerca la cura del cancro e delle malattie associate al tabacco, dall'altro si promuove il cancro attraverso il monopolio sulla industria del tabacco e la libertà dei produttori di mettere in circolazione un prodotto che attenta in modo maligno alla salute.

Lo stesso elemento di associazione a delinquere lo ritroviamo nella legislazione sull'alcol, un prodotto altamente tossico che attenta alla salute mentale dell'essere umano e alle sue relazioni familiari e sociali, ma che viene promosso dallo Stato moderno al fine di eliminare, attraverso le sue conseguenze, quella massa umana la cui crescita farebbe crollare il sistema su cui si fonda il suo potere.

Il delirium tremens del fallimento dello Stato moderno è la necessità della guerra come misura estrema, verso la quale è spinto dalla sua impotenza a trasformarsi e dalla sua incapacità di dare libero sfogo a un modello umano la cui aspettativa di vita media è di un secolo.

La sfida che quindi abbiamo davanti a noi, e sulla cui piattaforma la civiltà si giocherà il proprio futuro in questo XXI secolo, è, come diceva il poeta, «Essere o non essere».

LEGGE SULLA PROCREAZIONE DEL XXI SECOLO

L'origine della legge è la promozione del bene e l'eradicazione del male. La subordinazione della legge a interessi individuali, di parte e corporativistici, che ne neutralizzano l'origine, è di per sé un reato; poiché, indebolendosi il potere della legge di mantenere il bene in costante e continua crescita, la Legge «asservita» attiva le forze contro cui essa stessa esiste; l'effetto di questa abominevole perversione è la crescita del Crimine a livello di Organizzazioni – siano esse politiche, industriali o mafiose – da cui ha origine la Scienza dell'Ingegneria Finanziaria al servizio del Traffico di Persone, Droga e Armi. Tuttavia, il fine del Male è l'abominevole perversione della Legge, il cui stato supremo di malvagità raggiunge il suo apice nell'adozione, da parte della Giustizia e della Civiltà, in uno Stato governato dal Delitto, come stato naturale della Società Politica, da cui deriva la Crisi Globale di questo inizio di Secolo e di Millennio. Poiché la Società Politica ha «asservito» la Legge agli interessi di parte, da un lato, e

corporativisti, dall'altro, il quadro fenomenologico che ci si presenta dal vivo non sorprende tanto per e alla Crisi Globale, che ne è l'effetto naturale, così come il sangue lo è per il crimine, quanto per il fatto che la Guerra Nucleare non sia ancora entrata in gioco; fenomeno singolare che stupisce l'osservatore in quanto gli pone davanti agli occhi il grado di controllo che il crimine ha raggiunto sulle proprie forze; e tuttavia non è meno vero che tale controllo si è realizzato sulle spalle dei popoli. Poiché, senza sacrificare nulla dei propri Privilegi, la Società Politica ha addebitato al Cittadino tutti gli effetti inerenti ai propri «difetti», per definirli in modo più «politico», una volta che la Politica è stata definita dai propri atti come il Delitto che viene giudicato «difetto di Classe».

LEGGE SISTEMATICA

Gli Stati conferiranno alle cliniche di maternità, sia private che pubbliche, il potere di effettuare il test genetico di paternità, in quanto dovere dello Stato; l'originale del cui risultato sarà trasferito al Registro Genetico Nazionale istituito a tal fine, con la consegna di una copia all'uomo e all'altra donna coinvolti nell'atto procreativo, mentre l'originale rimarrà a disposizione del Figlio in relazione a qualsiasi violazione dei suoi diritti nei confronti del Genitore che dovesse sorgere in futuro, sia per quanto riguarda la sua quota dei beni del Genitore mentre questi è in vita, sia per quanto riguarda il suo testamento una volta che questi sia deceduto.

Il diritto del Figlio nei confronti del Genitore è inalienabile e in virtù di esso il Figlio può ricorrere alla Giustizia in suo aiuto, in caso di violazione dei propri diritti, derivante da cambiamenti familiari, contro il Genitore, quando questi è in vita, e contro il suo testamento, una volta deceduto.

Il rifiuto da parte del Genitore di fornire al Figlio l'assistenza fisica e mentale che il Genitore gli deve per diritto naturale, qualunque sia la causa di tale rifiuto, costituisce un reato morale e civile; pertanto, se il Figlio si sente aggredito e privato del proprio diritto, la madre, in sua rappresentanza, deve poter contare sulla garanzia della Giustizia affinché la Legge assicuri il rispetto di tale diritto.

Se, a seguito dei cambiamenti familiari verificatisi durante la crescita del Figlio, a seguito del divorzio, la situazione economica del contesto familiare del Figlio risulti superiore a quella del Genitore, la Giustizia tutela il Genitore; nel caso contrario, invece, interviene a tutela del Figlio, affinché le passioni derivanti dal divorzio non vengano strumentalizzate dalla parte separata come arma di vendetta contro un essere innocente sul quale si vuole far ricadere tutto il peso del fallimento coniugale.

Tenendo conto che la persecuzione continua di un essere innocente costituisce un reato, il Genitore vittima di molestie, data la situazione di molestia, dispone di sufficienti elementi giuridici per ribaltare la causa e, in virtù della propria innocenza, procedere al ripristino della situazione originaria, e, se ingiustamente privato del proprio figlio, ottenere giustizia attraverso la denuncia della malvagità criminale del proprio ex coniuge, malvagità che costituisce la causa effettiva della rottura matrimoniale, consumata con persecuzioni fino alla molestia, quando la molestia nei confronti di un innocente è un reato morale, con implicazioni penali qualora induca al suicidio, alla demenza o al crimine.

LEGGE AUTOMATICA

Se, al momento del parto, la Legge Sistemica affida alle parti dell'atto procreativo il caso di frode di paternità, l'uomo abbandonerà la donna in fretta e furia, rimanendo esente da ogni colpa e libero di difendere il proprio onore e il proprio nome da qualsiasi calunnia mediante la copia del test genetico di paternità che gli sarà stata fornita dallo Stato. La donna ha commesso una frode, a lei spetta l'intera responsabilità del suo reato.

Se durante il periodo di gestazione, all'oscuro della frode che la donna ha ordito contro di lui, l'uomo si è sposato, il matrimonio, una volta scoperta la frode al momento del parto, viene automaticamente annullato davanti a Dio e agli uomini. Lo Stato annullerà automaticamente gli atti di matrimonio, e lo stesso farà la Chiesa. La Verità è onnipotente ed emette il suo giudizio finale secondo Giustizia; la mediazione del tribunale è superflua e inopportuna. L'uomo rimane libero davanti a Dio e agli uomini di contrarre un nuovo matrimonio.

Se durante il periodo di gestazione la coppia ha investito nel futuro del matrimonio che stava per nascere, una volta scoperta la frode, la legge agirà automaticamente cancellando da tutti i contratti firmati a nome della coppia il nome della donna. Tutto spetterà all'uomo, senza alcuna possibilità di reclamo da parte della parte fraudolenta e della sua famiglia, sia che fosse coinvolta nella frode sia che vi fosse rimasta innocentemente intrappolata proprio come l'uomo.

Se la frode si verifica nel corso del matrimonio consumato, trasformandosi in adulterio, l'adultera non tornerà nella casa dell'uomo; il suo matrimonio viene automaticamente annullato, sia dallo Stato che dalla Chiesa, e l'uomo rimane libero, davanti a Dio e agli uomini, di risposarsi. I figli nati dal matrimonio prima dell'adulterio consumato rimangono nella casa dell'uomo.

Se un uomo, conoscendo la Verità, adotta il figlio di una donna al momento della sua nascita, l'adozione equipara l'adottato al figlio naturale e lo rende soggetto di diritto allo stesso livello degli altri figli del suo genitore adottivo, senza alcuna menomazione dinanzi alla Giustizia in caso di negazione dei suoi diritti a causa di futuri cambiamenti familiari che potrebbero verificarsi nel corso della vita dell'uomo, e quindi anche nel suo testamento.

Se, al momento del parto, una donna rivendica la paternità del proprio figlio da parte di un uomo, la Legge agirà con ogni potere e autorità per sottoporre l'uomo al test di paternità, e, qualora risultasse positivo, il figlio sarà riconosciuto come figlio genetico dell'uomo a tutti gli effetti, godendo dei diritti nei confronti del genitore rispetto ai figli nati nel matrimonio o a quelli futuri, mentre il genitore sarà a sua volta soggetto alle sanzioni derivanti dal rifiuto di assistenza al figlio.

Se si tratta di un caso di adulterio e la moglie dell'adultero avvia la procedura di divorzio, l'uomo lascerà la casa e la donna vi rimarrà con i figli, mentre l'adultero sarà soggetto a tutti i doveri del genitore, senza distinzione tra figli concepiti nel matrimonio o fuori dal matrimonio.

Il Figlio è innocente rispetto ai crimini e ai reati dei suoi Genitori.

Se si tratta di seduzione di minorenni, qualora il giovane voglia separarsi dalla ragazza, ma questa desideri tenere il figlio e rivendichi la paternità del seduttore sul proprio figlio, una volta accertata la paternità, il genitore rimarrà legato a vita al figlio, assumendosi i doveri di genitore.

Il cognome del genitore sarà quello del figlio, nato all'interno o al di fuori del matrimonio, con o senza la volontà del genitore.

CONCLUSIONE

LA MAGISTRATURA DELLA SCIENZA DEL BENE E DEL MALE

Non ci sono conclusioni. Il mondo rimane aperto al futuro. Le sfide di ogni secolo, di ogni millennio, sono realtà che ogni generazione dovrà affrontare con quell'intelligenza che guarda all'interesse universale, in accordo con lo spirito cristiano-giuese in cui si è formato il nostro pensiero politico, storico, scientifico, religioso e morale. L'interesse dell'individuo è subordinato a quello universale. Siamo simili a Dio; siamo il riflesso vivente della Sua Anima Sociale. Da questa Verità Eterna comprendiamo che dal momento in cui un uomo, un gruppo di potere, un partito politico, una società segreta, un'istituzione religiosa, ecc., pone l'universo delle relazioni sociali ai propri piedi per soddisfare i propri istinti e le proprie passioni egocentriche, al fine di attribuirsi privilegi che collochino quell'individuo, quel gruppo, quel partito, quella setta o quell'istituzione al di là della Giustizia, da quel momento il letale Virus della corruzione inizia il suo cammino verso la sua meta: la Dittatura, la Tirannia, la Teocrazia e infine la Guerra.

Seimila anni vissuti all'inferno rendono l'uomo capace di trarre conclusioni definitive sulla natura delle leggi che regolano il comportamento dei viventi sotto il dominio della Scienza del Bene e del Male.

Seimila anni di esperienza nel sopportare questo inferno che la corruzione di volersi porre al di là della giustizia universale ha portato su tutti gli abitanti della Terra; seimila anni sono sufficienti per armarsi di coraggio e ribellarsi contro ogni tiranno, dittatore, corrotto ed egocentrico folle che, in nome di una rivoluzione fatta su misura per sé, mira unicamente a mascherare la propria conquista satanica dello status degli dei dell'inferno.

Non possiamo continuare a vivere in ginocchio davanti alla Morte. La Paura della Morte è l'origine di tutte le dittature e tirannie. Il Crimine del Dittatore è grave quanto la Vigliaccheria del Cittadino.

Non ci sono quindi conclusioni se non in relazione ai problemi del momento.

Ogni generazione ha i propri problemi e ogni secolo deve rispondere ai propri problemi secondo lo stesso spirito che guida l'Umanità di secolo in secolo fino a raggiungere la Pace Mondiale sulle basi della Verità e della Giustizia, mai sui pilastri maligni della dittatura delle leggi politiche e della tirannia degli interessi individuali.

In questo contesto è opportuno affermare che il potere politico, in un mondo governato dalla legge del Bene e del Male, ha la sua origine nel crimine, e la sua ragione, che si concretizza nell'omicidio, ha come fine la rovina del popolo sul cadavere di coloro che si oppongono all'esecuzione del delitto, senza il cui compimento non è possibile accedere al potere.

L'episodio di Caino e Abele è la Lezione Suprema Numero Uno che Dio ci pone davanti agli occhi affinché chiunque abbia occhi possa vedere l'Origine e la Ragione del Potere nella sua natura più sordida

e ripugnante, l'omicidio del proprio fratello come risultato dell'opposizione di quest'ultimo a sostenere i piani dell'aspirante salvatore del mondo.

La funzione e la missione di ogni uomo è, di conseguenza, deducendo da seimila anni di Fratricidio Universale Ininterrotto, quella di abolire il Potere fondato su questo Delitto. Un Potere Politico che non ha come Principio e Fine la Fraternità Universale Divina, ma che, per una criminale distorsione del Diritto Naturale, si erge al di sopra della Legge delle Armi, quel Potere è Assassino, Parricida, Matricida, Fratricida, Omicida; quel Potere è, in definitiva: un Crimine contro l'Umanità; quello è un Potere che nasce dalla corruzione per condurre il Mondo alla sua totale distruzione.

Non c'è scusa, non c'è giustificazione, non c'è ragionamento né discorso che valga a difesa di quel Potere; il Potere in quanto giustifica il Delitto e vuole fare del Delitto il mezzo necessario per un fine che trascende il Delitto stesso, quel Potere è di per sé un Delitto contro la Natura della Vita.

In accordo con questa perversione della natura sociale dello Stato, Caino uccise suo fratello. Abele si opponeva, si oppone e si opporrà per l'eternità a ogni potere politico fondato su una legge che giustifichi il delitto e il crimine di Stato.

Fu contro questo sangue di fedeltà al Diritto Naturale Divino dell'Uomo che crebbe l'Antico Stato, quello Stato che si levò contro il Nuovo Abele, il quale, sconfiggendo l'altro Caino nel modo rivoluzionario più incredibile da credere, ci ha riempito del suo spirito di lotta, resistenza e vittoria. Su queste nuove basi vide la luce il Mondo Cristiano che, estendendo i suoi rami, ha coperto i quattro angoli della Terra.

Tuttavia, come la capra ritorna al monte, l'uomo ritorna sui campi di battaglia nella convinzione di trovare nella Morte la risposta ai problemi che la Natura gli pone nel momento in cui deve sottomettersi in tutto al Bene Universale. Nella sua ignoranza, l'Uomo Moderno non ha voluto vedere che la Libertà si realizza solo nel quadro della Legge implicita nella Natura Divina dell'Universo, che la Natura Sociale dell'Uomo non è una conquista dell'Uomo, ma la Vittoria del Creatore sulla Materia, alla quale, comunicandole la sua Anima, Egli la eleva al suo Spirito per la trasfigurazione eterna della sua Creatura in figlio dei Due.

Contrariamente alla sua origine cristiana, lo Stato moderno ha mantenuto la Ragione di Stato medievale come necessità. Anziché abolire il crimine come Ragione di Stato, ha coperto questo delitto malvagio inventando un'istituzione segreta di intelligence al servizio della sicurezza nazionale.

Questa perversione della natura dello Stato ci pone di fronte alla necessità della separazione tra governo e Stato, affinché il governo possa abolire tale necessità e lo Stato possa regolamentare il governo, in modo che quest'ultimo non possa utilizzare i poteri dello Stato per coprire crimini di qualsiasi natura.

Ciononostante, osserviamo che, pur permanendo questa Ragione criminale, le differenze strutturali tra gli Stati si attenuano in base al loro avvicinamento al Diritto cristiano.

Nelle nazioni di tradizione cristiana si è lottato per una separazione giuridica dei poteri tra politica e religione, ciascuna delle quali si occupa della propria sfera: la politica della materia e delle sue necessità, e la Chiesa dello spirito e delle sue; grazie a ciò lo Stato è stato privato di ogni motivo giustificativo del crimine come necessità strutturale di sopravvivenza.

Osserviamo che nelle nazioni in cui potere e Stato sono una cosa sola, come nei regimi socialisti, il crimine di Stato continua a essere una necessità legale, sebbene applicata in modo selettivo; e all'interno degli Stati socialisti abbiamo il caso estremo della Cina, tirannia del potere assoluto

esercitato contro l'aspirazione democratica di un popolo incapace di scrollarsi di dosso il giogo della dittatura socialista, come già si è visto in Piazza Tienanmen; dalla Cina assolutista post-maoista al socialismo del XXI secolo c'è una lunga distanza, perché se nel caso cinese si è passati da una teocrazia infernale e ripugnante, che legittimava la rivoluzione maoista, nel caso del Venezuela, della Bolivia e dei paesi limitrofi assistiamo alla degenerazione di Stati democratici in dittature socialiste, invertendo così il percorso evolutivo dal meglio al peggio «in nome del popolo». Che una democrazia in via di evoluzione determini la propria lotta contro le forze del potere ricorrendo al potere assoluto è una follia che conduce dall'imperfezione alla rovina di stampo castrista.

Nelle nazioni in cui l'Islam detiene il potere, il crimine è parte integrante dello Stato e l'omicidio selettivo, per ragioni religiose o politiche, è una condizione naturale da soddisfare ai fini della sua sopravvivenza. Pertanto, se negli Stati socialisti, senza rinunciare al potere del crimine come ragion d'essere politica, il crimine di Stato è mitigato perché non può manifestarsi nella pienezza del suo significato a causa del disgusto che si sta diffondendo nel seno del popolo, la cui aspirazione alla democrazia cresce inarrestabile, sebbene repressa; osserviamo che nelle nazioni islamiche, essendo la democrazia contraria al crimine di Stato, lo Stato è criminale per natura religiosa; e poiché la democrazia è lo Stato in cui il crimine politico e religioso è un reato, è del tutto naturale che la democrazia e lo Stato islamico si trovino sempre e per sempre intrappolati nell'episodio di Caino e Abele. Finché Abele, il popolo, rimane in ginocchio davanti a Caino, il Potere, il crimine di Stato è superfluo, ma dal momento in cui Abele tenta di alzarsi: Caino non esita a prendere l'osso d'asino e a spaccare la testa ad Abele, come si è visto di recente nella Rivoluzione Verde in Iran e nella rivoluzione del popolo contro il potere in Indonesia.

Quella Rivoluzione della Primavera Araba parla meglio di quanto io possa scrivere.

Pertanto, la stessa Legge che ha messo in scena il Crimine come condizione necessaria per l'accesso al Potere, continua a essere operativa nelle nazioni in cui il Potere, raggiunto tramite il crimine, ha bisogno del Crimine come Ragione di Sopravvivenza.

Non è un caso che, poiché il Cristianesimo ha raggiunto la sua posizione nella Civiltà senza aver utilizzato il Crimine come mezzo, laddove il Cristianesimo cresce sia cresciuta la Democrazia e, una volta nata, convivendo con il Cristianesimo, il Popolo, per propria inerzia evolutiva, tenda all'eliminazione del Crimine come Ragione di Stato.

E viceversa, essendo stato lo Stato cristiano il terreno in cui l'albero della democrazia ha messo radici ed è cresciuto fino a raggiungere l'evoluzione che si osserva negli Stati europei, la battaglia per l'estinzione del cristianesimo da parte del potere socialista, condizione necessaria per la sua perpetuazione al potere, denuncia l'esistenza di una Ragione Dittatoriale che, non potendo semplicemente uccidere Abele, cerca la sua morte attraverso mezzi più sottili.

Notiamo che socialismo è sinonimo di rovina.

Questa Legge, che ha causato la caduta della famosa Unione Sovietica e, proseguendo la sua opera, è stata la Legge che ha condotto alla rovina l'Ungheria, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, la Romania, la Bulgaria... è la Legge che ha condotto le nazioni del socialismo del XXI secolo alla loro attuale miseria. Dopo trent'anni di potere socialista, cosa ci si poteva aspettare per il futuro della Grecia se non la rovina? Fatta eccezione per una parentesi democratica, lo stesso vale per la Spagna: cosa ci si poteva aspettare per il futuro della Spagna dopo trent'anni di socialismo se non la rovina?

La Legge è evidente: ovunque si instauri il socialismo cresce la rovina; ovunque si instauri l'Islam, la democrazia fallisce.

Pertanto, seimila anni di vita all'inferno costituiscono un vero e proprio corso sulla Scienza del Bene e del Male che, seguendo l'intelligenza naturale, avrebbe dovuto rendere ogni uomo, maschio o femmina, un vero professore in materia. Purtroppo osserviamo esattamente il contrario, ovvero che ogni persona agisce come se il mondo fosse nato con lei e la Storia non avesse nulla a che vedere con il suo presente e il suo futuro.

In un altro contesto, questa disconnessione tra Memoria e Coscienza viene definita schizofrenia.

Non a caso ogni organizzazione che aspira al Potere tende a provocare questo processo schizoide durante il Periodo di Crescita dell'Intelligenza Naturale, che essa induce attraverso la soppressione della Scienza Storica dall'Istruzione Scolastica; e quando tale soppressione mette in discussione il Potere, riducendolo al minimo.

D'altra parte, creando questo abisso tra Presente e Storia Universale, il Potere intensifica l'imposizione della Memoria Storica, erigendo tra il Presente e il Futuro un Muro contro la cui durezza la Democrazia si spacca la testa. In questo gioco di interessi individuali l'uomo rimane, come dice il proverbio, a ballare sulla corda tesa.

La Legge è logica: dove non esiste la coltivazione dell'Intelligenza, si produce inevitabilmente il raccolto dell'Elettore Spazzatura, ovvero colui che è incapace di mettere in relazione le leggi della Storia – che sono le conclusioni dell'esperienza – con il Presente e le sue circostanze. Esiste una sola nazione islamica in cui, sotto il governo del Corano, regni la Legge della Democrazia? Esiste una sola nazione che, dopo trent'anni di potere socialista, non sia sprofondata nella rovina? La rovina o la dittatura criminale è l'esito a cui conduce ogni Stato assoggettato al socialismo; esempi di rovina, la Grecia; di dittatura, Cuba.

Tornando quindi alla magistratura, che concede seimila anni di esperienza nell'inferno della Scienza del Bene e del Male, l'uomo, maschio o femmina che sia, che cerca per i propri figli un mondo in cui la Legge sia quella della Vita, ha il compito di non toccare mai nessuno dei rami dell'Albero della Scienza del Bene e del Male, sia esso socialista o islamico, e allo stesso tempo ha il compito di perfezionare lo Stato democratico attraverso l'evoluzione di tutta la sua struttura fino alla totale e definitiva soppressione dello Stato come Ragione di Governo.

Lo Stato non è per sua natura destinato a essere utilizzato dal governo di turno per schiacciare le forze di opposizione; lo Stato ha la funzione storica di impedire che il governo di turno calpesti le Leggi e che i governanti le pervertiscano al fine di provocare l'involuzione della Civiltà dal meglio al peggio; in altre parole, il Futuro della Civiltà passa attraverso la Separazione tra Stato e Governo, due dimensioni parallele che coesistono ma non devono mescolarsi.

Osserviamo, parlando della civiltà cristiana, che laddove lo Stato viene asservito al governo per legge, la corruzione politica e la perversione dei governi da parte dei poteri economici internazionali e nazionali portano lo Stato a un'intensificazione delle sue capacità repressive, con il governo che giustifica l'abbandono dell'eredità democratica conquistata nel corso di decenni con la necessità di uscire dalla rovina, verso la quale il popolo è stato condotto proprio da quel potere che ora vuole ergersi a salvatore della nazione sulla quale ha portato tale rovina.

È, quindi, un «fenomeno» leggere le dichiarazioni dei governanti rovinosi, che proclamano di volersi erigere a salvatori della rovina che essi stessi hanno provocato, come nel caso greco-spagnolo. Inficzano il colpo di pugnale ed esigono di essere il medico che cura e ricuce la ferita, e chi nega loro il dovere che spetta loro di curare il moribondo è un nemico della democrazia.

Se il «fenomeno» è questo tipo di governante, non meno «fenomenale» è un elettore incapace di collegare il pugnale alla ferita, Giuda alle trenta monete d'argento.

Diventa quindi difficile, per chi ama la Storia come fonte della Memoria Universale, assimilare la schizofrenia intellettuale che il Potere, sia esso socialista o islamico, proclama come condizione necessaria per la salvaguardia dell'Ordine e del Progresso dello Stato. Non è lo Stato che deve progredire, è la Nazione che deve evolversi da uno stato selvaggio, barbaro, razionale, a uno intellettuale, sia nel materiale che nello spirituale, dove il Potere non esiste né come Mezzo né come Fine, ma come Principio dell'Essere Umano, e questo Principio, fondato sulla Parola, che diventa Legge per rendere ogni uomo legge a sé stesso; e in accordo con questa Evoluzione cresce lo Stato per mantenere sempre il Governo entro i limiti delle Leggi. Da qui, al contrario, la Corruzione e la rovina degli Stati derivano dalla creazione di leggi da parte dei Governi che mirano esclusivamente alla legalizzazione degli atteggiamenti e dei comportamenti delittuosi dei Poteri, siano essi Politici, Religiosi o Economici.

Lo vediamo già, seguendo il Corso sulla Scienza del Bene e del Male che Dio ha dovuto inaugurare contro la Sua Volontà, rendendo il nostro mondo il libro in cui leggere, scritto con il nostro sangue, il motivo per cui Dio ha abolito ogni Potere e ha dichiarato la Fine di ogni Corona e Signoria, stabilendo uno Stato Universale, Unico e Onnipotente, cioè Incorruttibile, mentre il Governo di ogni Nazione rimane distinto da questo Stato e al tempo stesso soggetto alla Legge di detto Stato.

Da qui deriva che la Democrazia Perfetta è quella che si regge alla Legge dello Stato Divino, la cui Legge è Incorruttibile, e mira alla Pace e alla Libertà di tutte le Nazioni, lasciando nelle mani di ciascun Governo la promulgazione delle leggi che scaturiscono dalle circostanze suggerite dall'evoluzione della Civiltà stessa. Separando in questo modo Stato e Governo, Dio ha creato una Dimensione di Comportamento in cui lo Stato Divino, mirando esclusivamente alla Pace e alla Libertà e non cedendo queste competenze a nessun Governo Locale, ogni movimento verso la Guerra e la Dittatura viene eliminato alla radice.

Su un piano di riferimento più vicino, per parlare in termini umani, lo Stato sta al Governo come lo scheletro sta al corpo umano. La persona ha la libertà di movimento per orientare la propria esistenza verso ciò che le suggerisce il suo desiderio di vita; e tuttavia la persona non ha alcun dominio né potere sul proprio scheletro. Lo Stato (lo scheletro), seguendo questa legge della vita, non ha la missione di reprimere o di imporre al Governo (il corpo) la direzione del suo movimento; e viceversa, il Governo non può manipolare la struttura dello Stato, e quando lo fa entrano nella Nazione la Corruzione e la Rovina che conducono alla Dittatura, e attraverso la Dittatura, alla Guerra Civile.

L'azione bio-storica del Governo e dello Stato in una coesistenza «inseparabile» ma «separata» è ciò che determina l'immunizzazione della Società, della Nazione e della Civiltà contro la corruzione, la dittatura e la guerra. E seguendo questa Legge, Dio ha voluto che il suo Regno fosse governato da questa «separazione-inseparabile» tra Stato e Governo. A ogni creatura spetta assimilare ciò che Dio dispone alle strutture che le sono proprie.

Ovviamente ogni Potere politico o religioso che persegua il proprio Interesse, nient'altro che la propria Sopravvivenza nel Privilegio, deve ribellarsi contro questa Separazione tra Stato e Governo; ora, se Abele era santo e preferì, come Cristo, lasciarsi uccidere piuttosto che rispondere alla violenza con la violenza, il diritto alla difesa della vita è superiore al martirio quando non sussiste motivo di crocifissione e chi è disposto al crimine si è posto al di là di ogni possibilità di redenzione; oppure, come riconosce la Carta Fondativa della Democrazia: la Nazione, il Popolo e lo Stato hanno il dovere di ribellarsi contro il Governo quando questo intende usare il potere come trampolino di lancio verso la dittatura attraverso la rovina dell'economia nazionale.

Osserviamo nel comportamento delle classi politiche come la crisi economica globale venga utilizzata per la creazione di figure onnipotenti, i cui poteri speciali minacciano l'evoluzione della civiltà. La risposta dell'alleanza tra i poteri politici ed economici ai problemi urgenti e i che la stessa evoluzione promuove non è altro che la necessità di dotare la Democrazia di «poteri speciali», in nome dei quali la libertà di espressione e di movimento vengono sacrificate per il bene «della Libertà, dell'Ordine e della Pace».

Ma il tempo stringe, all'orizzonte si addensano nuvole minacciose, sotto i nostri piedi la terra trema, e tutto ciò che viene in mente ai poteri di questo mondo è di farci guardare verso il cielo, dove invieranno squadre suicide su Marte, da cui scendono sonde fantasma tipo Hayabusa; nel frattempo si spartiscono tra loro il tesoro delle nazioni e, per denaro, distruggono la Natura con l'impunità di chi può zittire l'uomo più potente del pianeta con un assegno da 20 mila miliardi di dollari sul tavolo e un altro in bianco sottobanco.



31/8/26

CRISTO RAÚL DI YAVÉ E SION